DOCUMENTI PER LA STORIA

DELLE

RELAZIONI DIPLOMATICHE

FRA VERONA E MANTOVA

NEL SEC. XIII

DOCUMENTI PER LA STORIA

DELLE

RELAZIONI DIPLOMATICHE

FRA VERONA E MANTOVA

NEL SEC. XIII

3LIOTHECA

ꞅICA ITALICA

EDIDIT

ꞅ APERIENDIS FONTIBVS

ANGOBARDICARUM

AC RECENTIORIS ÆVI

SERIES ALTERA

LVMEN PRIMVM

Documenti per la storia delle relazioni

ona e Mantova nel secolo XIII

MEDIOLANI

PROSTAT

) VLRICVM HOEPLIVM

BIBLIOPOLAM

MDCCCCI

DOCUME

PER LA STORIA DELLE

FRA

VERONA E MAN

NEL SECOLO XIII

A CURA

DI

CARLO CIPOLLA

ULRICO HOEPLI
EDITORE - LIBRAIO DELLA REAL CASA
MILANO
MDCCCCI

Milano, Tip. Ditt. P. Laverio di P. Confalonieri, Via Gozzadini, 47-49.

PREFAZIONE

NELLE raccolte di documenti diplomatici Veronesi del secolo XII, che ho pubblicato qualche anno addietro (1), ebbi occasione di ricordare anche alcuni atti intervenuti fra Verona e Mantova (2).

(1) *N. Arch. Veneto,* t. XV (1898).

(2) Il documento del 27 aprile 1198 (*N. Arch. Ven.,* XV, 319 segg.), di cui soltanto citavo l'edizione di Carlo d'Arco, si trova trascritto anche nel *Liber Crucis* (Roma, 1889, pp. 106-7, n, 99) di Alessandria, pubblicato da mons. FRANC. GASPAROLO. Dalla fonte Alessandrina dipendono per questo riguardo gli *Annales Alexandrini* di G. SCHIAVINA, scrittore del secolo XVI (editi in *Mon. Hist. Patriae,* Script. IV, 98-102). Queste edizioni sono citate nelle *Regesten,* V, del BÖHMER, nell'edizione curata dal FICKER e dal WINKELMANN, n. 12153; dove peraltro lo stesso documento è indicato (n. 12149) anche sotto la data del 4 aprile (in realtà la vera data è: 4 ex. apr. = 27 aprile), sulla fede di un estratto riferito dal MORIONDO, *Mon. Aquensia,* I, 112. Il Moriondo scrive infatti: "die lunae IV aprilis", che F. SAVIO, *Indice del Moriondo,* p. 64, corresse esattamente in 27 aprile.

Il documento 2 agosto 1200 (*N. Arch. Ven.,* XV, 346 segg.), che tratta della lega fra Cremona e Mantova contro Verona, viene registrato nelle *Regesten* BÖHMER - FICKER - WINKELMANN al n. 12210.

Non tralascio d'avvertire che nelle stesse *Regesten,* ai nn. 12172 e 12175, si cita il nostro documento 24 ottobre 1198 (lega fra Verona e Treviso) colle date errate del 23 settembre e del 26 ottobre 1198.

Adesso metto in pubblico una raccolta di atti in gran parte inediti, e in piccola parte imperfettamente editi, sulle relazioni fra Mantova e Verona, durante il secolo XIII, che negli ultimi anni trascrissi nell'Archivio Gonzaga di Mantova, mercè la cortesia dell'esimio cav. Stefano Davari, al quale mi è gradita cosa lo esternare qui la mia devota obbligazione. E gratissimo pure mi dico al cav. Alessandro Luzio, che oggidì riveste la carica di Direttore dell'Archivio di Stato di Mantova, al quale fu incorporato l'antico Archivio Gonzaga.

Ai documenti, che qui si stampano per disteso, stanno pure uniti i regesti di altri documenti, del medesimo carattere, e che riguardano consimili argomenti, ma che non parve opportuno ristampare, dacchè se ne trovavano buone edizioni.

Faccio notare fin d'ora che la mia raccolta ha scopo diplomatico. Essa comprende le carte diplomatiche, o quelle che con esse hanno relazione immediata. Le carte di natura assolutamente privata non potevano quindi essere ricevute in questa raccolta, ancorchè potessero giovare a chiarire le relazioni fra Veronesi e Mantovani.

Torello Sarayna (1), storico veronese del secolo XVI, scrisse che i Mantovani furono « eterni nemici de Scaligeri ». Nel secolo XIII, prima e dopo l'avvento della signoria Scaligera, le guerre superarono per numero le trattative pacifiche, le quali con quelle si intrecciarono, così che avremo più volte occasione di riportarci ai fatti storici per intendere il valore dei documenti.

Citando gli *Annales* del Parisio, ci gioveremo, sia della edizione del Pertz (2), la quale non è poi altro che la riprodu-

(1) *Delle historie e fatti de Veronesi*, Verona, 1542, p. 23 *v*.
(2) *Monum. Germ. Hist.*, Script., XIX, 2, 522.

zione di quella del Muratori (1), sia di qualche manoscritto. Per il testo latino, non solo mi giovo, del codice Canoniciano di Oxford (2), al quale grande importanza accordano C. Hampe (3) e F. Güterbock (4), ma uso anche del Codice di Aix (5), e del manoscritto Sigoniano (6).

Per il testo italiano, mi riferisco al Codice CCCCLIII, 296, della Biblioteca Capitolare di Verona. È del secolo XV, e del suo valore mi occupai altra volta (7).

Non dovendo qui discutere intorno al testo degli *Annales* del Parisio, preferii ricorrere a tutte le fonti, che mi parvero migliori, per la ricostituzione del testo. Questa osservazione serva a spiegare il sistema da me seguìto nei cenni dedicati a mettere in vista il posto, che ai singoli documenti spetta nella storia complicata delle relazioni fra Mantova e Verona.

Ora aggiungo qui qualche notizia, che si riferisce al secolo XII.

Tra le carte proposte nel 1286 in un processo di arbi-

(1) *Rer. Italic. Script.*, VIII, 621 sgg.

(2) Bibl. Bodlejana, *Raccolta Canonici*, n. 288. L'ebbi in prestito qui in Torino, nel 1900, per un singolare favore, che mi fu procurato da Giacomo Bryce, coll'interposizione del conte Ugo Balzani.

(3) *Neues Archiv*, XXII, 243.

(4) *Neues Archiv*, XXV, 42.

(5) Per me è rappresentato dalla copia conservata fra i mss. di Alessandro Torri, e pervenuta alla Biblioteca Comunale di Verona per dono del compianto mons. G. B. Giuliari.

(6) Copiai intero il ms. nel giugno 1900. Esso si trova nell'Archivio dei Boncompagni Lodovisi, principi di Piombino, ai quali mi dichiaro gratissimo per le squisite cortesie usatemi. Il ms. Sigoniano fu scoperto e illustrato dal GÜTERBOCK, *Neues Archiv*, XXV, 37 sgg. Cfr. anche A. HESSEL, *De regno Italiae von Carlo Sigonio*, Berlino, 1900, pag. 12.

(7) *N. Arch. Ven.*, VI, 130-31.

trato, fra i figli di Guecello di Camino e il Comune di Treviso (1). se ne trovavano tre, che furono così riassunte:

« Item unam sententiam domini Gulielmi de Ossa potestatis Verone et consulum Mantue, quomodo dicta castra Opiterzii [*Oderzo*] et Muxolenti [*Mussolente*], cum curiis et pertinentiis fuerunt adiudicata domino episcopo Bellunensi et ecclesie sue; scripta per.... sacr. palac. not. Testes: dominus Henricus Dei gratia ecclesie Mantue electus, Bonaventura et Bonus, et alii, ut dicitur ».

« Item unum instrumentum quomodo episcopus Bellunensis pro se et episcopo Feltrensi et certi homines de episcopatu Feltrensi et Bellunensi, et potestas Tarvisii iuraverunt stare mandatis domini G[ulielmi] potestatis Verone et sociorum: scriptum per Venturellam not., ut dicitur ».

« Item unum instrumentum sacramenti predicti domini G[ulielmi] super facto predicto, scriptum per Vivianum not., etc. ».

Enrico fu eletto vescovo di Mantova, secondo l'Ughelli (2), nel 1194, ma il Gams (3) anticipa la sua elezione al 10 ottobre 1193. Siccome nel 1194 Guglielmo da Ossa (4) fu podestà di Verona, così a questo anno debbono essere attribuiti i predetti tre documenti.

Del pari puossi opportunamente richiamare qui un documento del 2 luglio 1198, edito da Carlo d'Arco (5). In

(1) VERCI, *Codice Eceliniano*, p. 547.
(2) *Italia sacra*, 2.ª ed., I, 864.
(3) *Series episcoporum*, p. 794. Nulla di nuovo reca per questo rispetto il p. C. EUBEL, *Hierarchia catholica*, p. 339.
(4) *Ant. Cron. Veron.*, I, 387.
(5) *Studi sul Municipio di Mantova*, VII [Mantova, 1874], pp. 169-70 (da copia del Visi).

detto giorno, alla presenza di Adelardo vescovo di Ver
di Enrico vescovo di Mantova e di Bonaventura giudic
Guelfo podestà di Verona, agendo in nome di detto Comu
pregò Giacomo de Bernardo podestà di Mantova, che
per il Comune di Mantova, a rimettere in lui le di
che i Mantovani avevano coi Ferraresi. Il documento
le trattative fattesi in tale proposito, e le proposte di
modamento messe innanzi da Guelfo. Gli *Annales Mant*
parlano, sotto quest' anno e sotto la detta podesteria,
guerra fra Mantovani e Ferraresi e dalla sconfitta di qu
ultimi; ma tacciono della interposizione dei Veronesi.

La raccolta riguarda, come dice il titolo, soltanto il
colo XIII. Tuttavia, avuto riguardo alla circostanza, che
3 settembre 1301 venne a morire Alberto della Scala,
parve opportuno di includervi anche quei pochi docum
che si riferiscono ai primi mesi del 1301, e sono an
alla morte di Alberto. Infatti, non c' era una sufficiente
gione storica, perchè la raccolta venisse troncata pro
colla fine dell'anno 1300.

Rispetto alla riproduzione di documenti da altri già
blicati, giova notare come nei trattati medioevali, ciascu
città atteggiasse volentieri il patto — specialmente, ma n
unicamente nel formulario — in guisa da adattarlo al p
uso. Perciò un documento, che sotto un riguardo pu
edito, da un altro punto di vista ha sembianza di ined

I sistemi prescelti dall' Istituto Storico Italiano furon
me quasi sempre seguìti nella riproduzione dei testi.

Per ciascun documento diedi prima di tutto una

(1) *Mon. Germ. Hist.*, Script., XIX, 20.

storica, per orientare il lettore; segue poscia la descrizione delle « fonti » del testo prescelto; viene in fine il regesto del documento stesso.

La presente raccolta viene da me considerata anche come un lavoro di preparazione alla edizione della Cronaca di Parisio da Cerea. Quanto più addentro m'inoltro nelle spinose questioni che riguardano questa Cronaca, che ho promesso da così gran numero d'anni, tanto più mi convinco, ch'essa non può presentarsi al pubblico senza che sia preceduta da una specie di Codice diplomatico. La presente raccolta basterà, credo, a provare questa necessità.

Intanto comunico qui due notizie, che si riferiscono ai mss. della Cronaca. Allorchè ebbi altra volta occasione di dire alcun che intorno a questo argomento (1), lasciai credere che il Codice Valdassarini del testo italiano sia andato perduto, e sia soltanto rappresentato dalla edizione del Biancolini. Errai. Del codice esiste una copia, postillata dal Biancolini, e intitolata: « Cronica di Verona scritta da Pietro Zagata et cavata dall'originale manoscritto esistente in carta pecora appresso l'Ecc.mo Sig.r dottor et avvocato Gio. Francesco Valdassarini (2) ». Come si capisce, è questa la copia che servì per la stampa.

Indirettamente si riferisce pure all'edizione del Biancolini un ms. della *Cronica Veronese,* del sec. XV, entrato testè (1900) nella Biblioteca Comunale di Verona. Esso è cartaceo, e sul principio ha le note: « Jacobi de Rizonibus est liber »; « Hic liber Cronicarum de rebus gestis Verone, qui incipit anno M.D.XVI, est Jacobi de Rizonibus ».

Non intendo di giovarmi qui dei due suddetti mss., per i quali bastino queste linee d'annuncio. I due mss. non hanno grande importanza per il mio scopo presente.

Di palazzi e di contrade esistenti in Mantova parlano con frequenza i nostri documenti. È perciò conveniente che fin d'ora rimandi il lettore all'egregio lavoro del Davari (1) sulla topografia di Mantova nel Duecento e nel Trecento. Egli ci insegna che quella città si divideva allora in quattro Quartieri. La *civitas vetus* racchiudeva in sè i palazzi del Comune e dei Signori. Venivano poi i quartieri di S. Giacomo, di S. Martino e di S. Leonardo. Oltre ai quartieri, c'erano poi i borghi di Porto e di S. Giorgio.

A molte egregie persone, che in varia misura aiutarono questi miei studî, debbo viva gratitudine. — Ho già ricordato il cav. Luzio e il cav. Davari dell'Archivio di Mantova. Mi è cosa gratissima rammentare qui il conte Ippolito Malaguzzi, Direttore dell'Archivio di Stato di Milano, il prof. Pier Liberale Rambaldi, il cav. Giuseppe Biadego, il signor Gaetano Da Re, il cav. Riccardo Predelli, il signor G. Della Santa, il signor Giulio Bertoni, che in diverse maniere favorirono i miei studî. A tutte queste dotte e gentili persone invio un ringraziamento caldo e sincero.

(1) *Notizie topografiche della città di Mantova, Archivio storico lombardo,* annata XXIV [1897], vol. VII, pag. 1 segg., 249 segg.

I.

Il malo animo fra i Veronesi e i Mantovani era antico, e la v da quelli riportata sopra di questi a Ponte Molino nell'es 1199 (1) costrinse Mantova ad accomodamenti pacifici.

Una delle cause dei dissapori consisteva nel possesso di O tale questione anzi complicava le relazioni politiche, includ che i Ferraresi, che vediamo appunto ricordati nel presente docur

Nel 1151 Oberto da Orto (2), quale arbitro, aveva deciso in ta dei Veronesi e contro i Ferraresi il litigio per il possesso di (Questa sentenza parve colpisse i Mantovani (3) non meno dei resi. La controversia si protrasse a lungo, e le cronache parl essa ancora al gennaio dell' anno 1199, dicendo che i Veronesi edi carono o presero il castello di Ostiglia (4). Anche nel nostro document trova eco questa controversia.

(1) *Ann. S. Trinitatis,* in *Monum. Germ. Hist.,* Script. XIX, 5 - *Ann. Mant.,* ivi, 20 — *Ann. Veron.,* ivi, 5 — *Codice di Oxford* - *dice di Aix* — *Cod. Capit. Veronese n. CCCCLIII.*

(2) Pubblicai la sentenza in *Ant. Cron. Ver.,* I, 497-9.

(3) Gli *Annales Veron. breves,* in *Arch. Veneto,* IX, 90, dicono c sentenza fu " contra Mantuanos ". E anche il *Necrologium SS. I et Rustici de Leonico,* in *Arch. Ven.,* IX, 96: " lata fuit sententia castri Hostilie contra Mant. ".

(4) Cfr. anche *Ann. Vet. Ver.,* l. c., 90, sotto al giorno 8 genn.

Dacchè qui si parla anche dei Padovani, e di una possibile spedizione contro di essi, giova ricordare la narrazione del *Liber Regiminum Padue* (1), secondo la quale un grosso esercito, di cui facevano parte Veronesi, Vicentini, Trevigiani, Mantovani, ecc., venne appunto contro il territorio Mantovano, accampandosi al Ponte di Brenta. I Padovani mossergli incontro, e si appostarono di fronte ad esso. Sicchè devesi intendere solo in senso relativo una espressione di Sicardo da Cremona (2), che sotto il 1202 scrive: " Quo anno quasi Jubilaeo fere in tota Lombardia treugae vinculantur in lustro. In quo lustro maximus fuit motus peregrinorum euntium ultra mare ", e segue discorrendo della quarta Crociata.

Fonti. — Il presente documento trovasi trascritto due volte nel volume " Privilegia Comunis Mantuae ", ai ff. 30 *v*-31 *v* (B) e ai ff. 31 *v*-32 *v* (A). Nel primo caso è dato il testo scritto in nome di Mantovani, mentre nel secondo caso abbiamo invece il testo redatto in nome dei Veronesi. Non sono grandi le differenze che separano i due testi, tuttavia esse non si limitano soltanto alle frasi consuete a mutarsi. Nel testo Mantovano incontrasi infatti qualche articolo tralasciato nell'altro.

Le varianti stilistiche vengono da me annotate qui a pie' di pagina, quelle di senso, segno al margine.

Il documento sulla fede di queste fonti, venne ricordato da Leopoldo Camillo Volta, *Storia di Mantova,* I [Mantova, 1807], p. 147. Il Volta, storico assai accurato, morì nel 1823, d'anni 71 (lapide nella cattedrale di Mantova), lasciando nella sua Storia un durevole monumento della sua valentia e del suo affetto alla città natale.

Il documento è senza data, ma l'anno cui appartiene risulta dai nomi dei podestà di Verona e di Mantova in esso ricordati. Egidio conte fu podestà di Verona nel 1202 (*Arch. Cron. Veron.*, I, 388), e nello stesso anno il conte Bonifacio di S. Martino fu podestà di Mantova (*Ann. Mant.,* in *MGH,* Script., XIX, 20).

Intorno al volume dei " Privilegia Comunis Mantue ", compilato nel 1291, e accresciuto a più riprese di molte aggiunte, cfr. quanto scrissi in *N. Arch. Veneto,* XV, 299-300. Qui si può soggiungere che

(1) Ed. A. Bonardi, p. 67-8 (estr. dalla *Miscell. della R. Deputazione Veneta di storia patria,* serie II, t. VI).

(2) *Chronicon,* ap. Muratori, *Rer. Ital. Script.,* VII, 618-9.

dalla sottoscrizione notarile del doc. 30 nov. 1259, n. XXXVI, si deve dedurre l'esistenza di un anteriore *Liber Pactorum*, che avrà più o meno corrisposto, rispetto alla natura e allo scopo, al presente v
Da un documento del 5 maggio 1291 (cf. il nostro doc. L, n. 3. B) emerge l'esistenza di uno speciale *Liber Actorum super cc et pace Ferrarie*, che fu per intero trascritto nel volume dei ' legia." Questo *Liber Actorum* conteneva tutti e soli i docum guardanti la pace di Mantova con Ferrara, stipulata nel detto a Da queste considerazioni possiamo farci un qualche concetto origini della raccolta, che sta ora dinnanzi a noi, sulle sue fonu e sul sistema di sua compilazione. Ma esse non pretendono certo di esaurire il tema complesso riguardante la compilazione del volume medesimo.

(1202)

Patti tra i Veronesi e i Mantovani, salve le convenzioni esistenti tra Veronesi e Ferraresi, tra Ferraresi e Mantovani.

Giuramento di pace: *Obblio delle ingiurie. Aiuto reciproco Sono proibiti i tolonei, le dazie, le esazioni, fatta eccezione per a imposte, espressamente stabilite, in favore, sia dei Veronesi, sia Mantovani, col patto di restituire quanto fosse stato tolto ingius mente. I Veronesi non possano costruire opere fortificatorie sul te ritorio Mantovano, e viceversa. Nel caso di dubbio circa alla pertinenza di un territorio, non si eriga la fortezza, fino a che il dubbio non sia stato deciso. Si stia al giudizio di persone competenti rispetto ai confini della Campagna, dei quali si disputa. Ciò valg pure riguardo alla questione di Polletto. Sarà fatto prestare giuramento dal giudice e dai militi designati rispettivamente d Mantovani e dai Veronesi, per terminare i litigi fra Verona e Mo tova, obbligandosi essi ad ascoltare i lamenti dei Mantovani i Veronesi, dei Veronesi contro i Mantovani, entro 40 giorni l' accusa: mancando l' accusa, valgano le leggi, gli statuti e l' us rispettivamente di Verona e di Mantova, secondo il dovere incombente rispettivamente ai consoli di Verona e a quelli di Mantova*

La sentenza sia senza appello. Come i detti giudice e militi debbano stimare le cose mobili e immobili rispettivamente dei Veronesi e dei Mantovani condannati. La sentenza dei suddetti sarà eseguita entro 30 giorni dalla sua promulgazione; se i beni del condannato bastano a soddisfare il creditore, sta bene: nel caso contrario, supplisca rispettivamente il comune di Verona e quello di Mantova; il condannato insolvibile resta bandito rispettivamente da Verona e da Mantova, finchè non abbia soddisfatto rispettivamente ai Mantovani o a Veronesi: il sale non passerà per i territori, rispettivamente di Mantova e di Verona. [Testo B: *Se i Veronesi muoveranno guerra ai Padovani, i Mantovani non offenderanno i Veronesi. I Mantovani che hanno possessi nel territorio di Ostiglia o in quello di S. Romano, saranno costretti alla restituzione, ricevendo da Verona quel ricambio, che sarà stimato equo dalle persone chiamate a giudicare fra Verona e Mantova; la stima cominci dal tempo della edificazione di Ostiglia*]. *Le mutazioni che a questi patti faranno i rettori e il consiglio di Mantova e di Verona, saranno eseguite, salve le concordie stabilite fra Veronesi e Ferraresi, fra Ferraresi e Modenesi. La pace durerà in perpetuo, del che i Veronesi promettono in garanzia i loro diritti su Valleggio, Monzambano, Grezzano, Trevenzuolo, Marega, Villimpenta; e i Mantovani i loro diritti sopra Volta, Castiglione Mantovano, Canedolo, Bigarello, ecc.*

Promesse *del conte Egidio, podestà di Verona, e di Bonifacio conte di S. Martino, podestà di Mantova.*

Tutti i Veronesi, e rispettivamente i Mantovani, fra i 15 e i 70 anni giureranno questa pace.

A (TESTO VERONESE)

Item de Verona (*a*).

In nomine domini nostri Iesu Christi. Infrascriptam pacem et concordiam et finem, quam nos Veronenses facimus Mantuanis, facimus a principio usque ad finem scripture facte de ipsa pace, concordia et fine, salvo sacramento et sacramentis, pacto et concordia factis inter commune Verone et Ferrarie, ut predicta sacramenta et pacta preferantur capitulis et ea vincant in omnibus et per omnia, salvo tenore pactorum factorum, seu habitorum inter Ferrariam et Mantuam et inter Veronam et Ferrariam in omnibus et per omnia, ut pro omni capitulo seu capitulis de facto inter Ferrariam scripto vel scriptis.

Iuro ego ad sancta Dei Evangelia firmam et illibatam pacem et finem in perpetuum tenere communi Mantue et diviso, de omnibus maleficiis, dannis, perditis iniuriis, tempore guerre in-

B (TESTO MANTOVANO)

Item de Verona (*a*).

Pacta communis Mantue et Verone.

In nomine domini nostri Iesu Christe Hec est pax et concordia et finis, quam nos Mantuani facimus Veronensibus (*b*).

(*a*) *In inchiostro rosso.* (*b*) *Manca tutto il resto, fino a: Iuro ego ad sancta Evangelia.*

ter Veronenses et Mantuanos	Mantuam et Veronam
per commune vel divisum datis,	datis et
factis, habitis, usque in diem	factis et habitis
presentis pacis composite. et	
quod (*c*) salvabo et custodiam	
res et personas civitatis Mantue	civitatis Verone
pro communi vel diviso in tota	et diviso
forcia et aqua et terra Verone.	et terre et aque
[et si quis homo districtus	
Mantue] (*d*) vel alterius unus vel	
plures forciam vellet facere in	
personis et rebus alicui homini,	
uni, vel pluribus civitatis Man-	Vero-
tue, bona fide eum, vel eos de-	ne
fendam et in tota terra vel aqua	
Verone manutenebo. nullum	Mantue
tholoneum (*e*), vel daciam (*f*),	
vel exactionem per commune vel	
divisum auferam homini vel ho-	
minibus civitatis Mantue, pre	Verone
commune, vel divisum, vel per-	
mittam auferri, tota forcia et	vel
aqua Verone, aliqua occasione,	aqua Mantue
excepto quod liceat communi	communis
Verone auferre ad pontem civi-	Mantue auferre in capite pontis
tatis vel in civitate hominibus	Mantue hominibus Verone · XIJ ·
Mantue · XIJ · Veronenses pro	Veronenses pro pl-
plaustro averis. et si quid abla-	
tum vel acceptum fuerit ultra	
hoc quod suprascriptum est ali	
cui, vel aliquibus civitatis Man-	Vero-
tue vel districtus reddam de	ne

communi mee civitatis, et si quas expensas faceret illa cui ablatum fuerit pro superfluo recuperando vel petendo de communi Verone, reddam infra triduum ex quo inde requisitus fuerit, qui preerit communi sive regimine Verone. castrum sive munimen vel forciam in districtu seu episcopatu Mantue pro communi, vel diviso, non faciam, vel fieri permittam. et si questio esset de episcopatu vel districtu, non faciam castrum vel forciam per commune, vel divisum, donec questio de episcopatu vel districtu diffinita fuerit. et stabo arbitrio domini Bartholamei de Palacio et domini Viviani de Advocatis et domini Boxelli et domini Alberti de Godio de discordia Campanie, et secundum quod diffinierint, attendam et observabo, et arbitrio domini Henrici episcopi Mantue et domini Tirisindi monasterii sancti Çenonis abbatis de discordia Poleti, secundum quod diffinierint de illo (*a*) Polletto (*b*) attendam et observabo. et iurare faciam unum indicem et duos milites, quos Mantuani elegerint ad raccionem faciendam inter Vero-

communis civitatis Mantue

vel querendo de communi Mantu

seu regimini Ma
munimentum

Verone

arbitrio domini Alberti de Adelardo et Alberti de Godic domini Bartholomei de Pala et domini V. de A.

Mantue episcopi

duos mil
et unum iudicem, quos
nenses

(*a*) *A* Poleti — illo, *B omette*. (*b*) *A* Poletto, *B* Polecto.

nam et Mantuam; qui iurent hoc modo, quod debeant audire et recipere lamentationem vel lamentationes, quas fecerint (*c*) unus vel plures homines Mantue de hominibus Verone et eius districtus, infra · XL · dies a die dati libelli vel querimonie pro posite; si non daretur libellus, secundum leges et statuta et bonum usum civitatis Verone, pro ut consules Verone tenentur vel tenebantur pro tempore a civibus Verone, a quorum sententia non liceat appelari; et teneantur infrascripti tres homines, quod bona fide sine omni fraude et dolo extimabunt res mobiles et immobiles hominum Verone, unius vel plurium, quem condemnabunt, si in pecunia numerata non solverit creditori.
in eo casu, quando erit necessaria, eorum extimationem vel sententiam et sentencias a predictis hominibus latam vel latas infra · XXX · dies post sententiam latam executioni mandabo vel mandare faciam, spreta appellatione. videlicet si mobilia in-

xata sive extimata (*a*). Si vero de mobilibus creditori satisfieri non poterit (*b*), rem immobilem accipere faciam secundum quod extimata fuerit per illos, qui iudicaverint, et extimationem illius rei dabo vel dare faciam de communi Verone creditori in solutum, ita ut creditor tale ius habeat in bonis debitoris, quale secundum leges habebat tempore obligationis contracte, non obstante aliqua alienatione facta per commune vel divisum. et hoc capitulum tantum in predictis debitis intelligatur. Si vero de bonis debitoris mobilibus vel immobilibus creditori satisfieri non posset in totum, cum forbanniam vel forbannire faciam, et de treugua Verone, terra et districtu Verone eum eiciam, nec eum in treugua Verone accipiam amplius, nec in districtu Verone morari eum scienter permittam, nisi ante Mantuanis satisfecerit, vel secum concordaverit.

Item non ducam vel traham salem a Mantua supra per districtum Mantue, per terram vel aquam, et predicta omnia observabo, hoc intellecto et nomi-

(*a*) *A* extimata, *B* extimatione (*b*) *A* poter

pactis et concordis, sacramentis, quibus Mantuani tenentur amicis suis.

Hoc nominatim expresso quod si Veronenses vellent equitare vel exercitum facere, sive equitarent vel offenderent, per commune vel divisum, Paduanos, ego de Mantua, sive Mantue, vel eius districtus, non offendam Veronenses, vel terram eorum vel suas personas, scilicet Veronenses, per commune vel divisum.

Item compettam eum hominem vel homines Mantue, vel eius districtus, qui habent terram in castro Hostilie, vel eius territorio, vel confino, vel in curia Sancti Romani, vel in territorio sive confinio, ad refutationem et datam faciendam, et de ea terra in communi Verone recipiam (*a*) contracambium sive extimationem, arbitrio illorum, qui iurabunt iudicare inter Veronam et Mantuam; que extimatio debeat reduci ad illud tempus, quod castrum Hostilie fuit inceptum et edifficatum; et illud tempus debet inspici; et [ad] iamdictam extimationem cogam eum vel eos, qui ut supra ter-

et si aliquid additum, vel diminutum fuerit, communi concordia rectorum et consulum utriusque civitatis Mantue et Verone, ad campanam sonatam tocius vel maioris partis, de addito teneatur, de diminuto non teneatur, de mutato secundum quod fuerit mutatum. salvo eo quod nichil possit mutari, addi, vel minui, quominus concordia et pacta facta condam inter Veronenses et Ferrarienses et inter Ferrarienses et Mutinenses (*a*) rata sit et proferetur in omnibus capitulis, ut in principio scriptum est. et suprascriptam pacem iuro et promitto servare et firmam tenere in perpetuum pro communi Verone, sub obligatione omnis iuris et districtus et obsequii que civitas Verone, iure civitatis, habet in Valegio et Monçanbano et Greçano et Trevençolo et Moratica et Vilimpenta, ita ut si per nostrum [commune], occasione supradicta, pax fuerit rupta, predicte terre debeant respondere et subiacere civitati Mantue, sicut subiacent et respondent civitati Verone, et in civitate Mantue nullam vim faciam, set eam

ram habuerint recipere. et si aliquid
rectorum et cons
Verone
Mantue
quod minus p. m. sive addi
et istam
pro communi Mantue
Mantue.
iure civitatis, habet in Volta
in Castiono Mantuano et in (
nedulo et Curtanculfo et Bi
rello, atque in Castione et F
nefisio, ita ut si per nostr
commune ista pax
subiacere et resp
dere civitati Verone
c
Mantue et in civitate V

(*a*) *A* Veronenses, *B* Mutinenses.

quiete habere, accipere et tenere permittam omnia iura civitatis Verone, et que civitas Verone consuevit habere et tenere, iure pure et mere pene, liceat Mantuanis predicta loca et iura.

et ego Egidius comes potestas Verone, toto tempore mei regiminis, iuro omnia supradicta observare et attendere pro communi Verone et rectorem vel rectores Verone sequentis anni istud sacramentum iurare faciam, et in statutis Verone apponere faciam predictam pacem. et quilibet rector seu rectores, qui pro tempore erit vel erunt, teneatur, vel teneantur apponere in sacramentis illius rectoris, vel rectorum, qui eum sequentur, iamdictum sacramentum in perpetuum, et bona fide faciam iurare omnes homines Verone et districtus eius a. · xv · annis supra usque ad. · LXX · supradictam pacem in perpetuum tenere firmam.

habere et accipere

Mantue, et que Mantue consueverit habere in predictis locis et sua auctoritate accipere et habere et tenere, iure pure et mere pene, liceat Veronensibus predicta iura et loca. et ego Bonifacius comes de Sancto Martino, Mantue potestas, toto tempore mei regiminis, sicut potestas, et post sicut civis, iuro omnia supradicta conservare et attendere pro communi Mantue et pro me, et rectorem vel rectores Mantue sequentis anni iurare faciam istud sacramentum, et in statutis Mantue apponere faciam predictam pacem. et quilibet rector seu rectores, qui pro tempore erit vel erunt, teneant, vel teneantur apponere facere predictam pacem. et quilibet rector seu rectores, qui pro tempore erit vel erunt, teneant vel teneantur apponere in sacramentis illius rectoris vel rectorum, qui sequentur, iam dictum sacramentum. et bona fide faciam iurare dictam pacem in perpetuum firmam tenere omnes homines Mantue et eius districtus a · xv · annis superius usque ad · LXX · annos

EGo Dondedeus Ugonis de Vivario (*a*) sacri palacii notarius exemplum harum imbreviaturarum vidi et legi et sicut ibi continebatur, nisi forsan in compositione literarum seu ex mutatione sillabarum, ita hic scripsi, et in isto quaterno exemplavi (*b*).

(*a*) *A* Vivano. (*b*) *Questa sottoscrizione notarile manca al testo B.*

II.

Fonti. — A. Di prima mano nel volume " Priv. Com. Mant. „ f. 38 *r*.

(1202)

Gambarino giudice e Nicolò di Enrico Balbo procuratori, Enrico « de Siniverto » e Pegoraro consoli di giustizia di Verona, al tempo della podesteria di Gilio conte di Cortenuova, quali venditori dei beni del Comune, vendono a Mucio Cane una terra situata in mezzo fra la strada Mantovana e la stradella, da S. Zeno Mozzo in fuori.

Exemplum ab autentico relevatum. die, loco et presentia. Ibique dominus Gambarinus iudex (*a*), dominus Nicolaus de Henrico Balbo Verone procuratores, dominus Henricus de S verto et dominus Pegorarius consules iustitie Verone, temp domini Zilij comitis Curtis nove Veronensis potestatis, qui voluntate consilij Verone de rebus dicti communis vendit erant constituti per communi Verone, titulo venditionis a prium, investiverunt dominum Mucium Canem (*b*), nomi de tota illaterra, que (*c*) est infra stratam Mantuanam et str tellam (*d*), a sancto Çenone ad Modium in foris, usque dum t net terram (*e*) communis Verone usque ad terram Mantuanoru

(*a*) *A* iudes. (*b*) *A* canne. (*c*) *A* quem. (*d*) *A* strateila. (*e*) *Forse* terra?

finito precio pro omni campo · XXX · solidorum minus uno denario etc. Milesimo ducentesimo secundo, indicione quinta.

III.

Fonti. — A. Di prima mano il documento fu scritto ai f. 37 *v* - 38 *r* dei " Priv. Com. Mantuae „.

(1202)

Diritti dei pupilli di Zonfredo Nogarola. — Gambarino e Nicolò di Enrico Balbo di Verona, procuratori, nonchè Enrico " de Siniverto „ console di giustizia, al tempo del podestà Zilio (de Cortenuova) nella qualitàdi venditori delle cose del comune di Verona, vendono una possessione a Muzio Cane, ecc.

Racio pupillorum condam domini Confredi de Nogarolis.

Exemplum ab autentico relevatum. die loco et presentia. Ibique dominus Gambarinus et dominus Nicolaus de domino Henrico Balbo Verone procuratores, dominus Henricus de Siniverto consul iustitie Verone, tempore domini Zilii potestatis Verone, qui pro voluntate potestatis et consilij Verone de rebus dicti communis venditores erant constituti pro communi Verone, titulo venditionis ad proprium, investiverunt dominum Mucium Canem, nominative de tota terra infra Levatam et stratam Mantuanam, a stratella in foris, usque ad stropetum (*a*) de Orbo, infra predictam Levatam et stratam Mantuanam, finito pretio pro omni campo · XX · solidorum Verone etc. promiserunt isti venditores pro dicto Communi dictam venditionem ad proprium cum omnibus suis pertinenciis etc.

IV.

Fonti. — A. Nel vol. " Priv. Com. Mantuae ", f. 38 r questo d
mento leggesi trascritto di prima mano.

(1202)

La figlia di Mocana di Mozzecane (?), quale erede del padre s concede una investitura a Bailardino e Antonio figli di Zonfredo Nogarola.

Exemplum ab autentico relevatum. Ibique domina (a) filia Mocani de Mocaçanis, tamquam heres dicti sui patris, titulo venditionis ad proprium investivit Balordinum et Antonium fratres filios condam domini Çonfredi de Nogarolis de omnibus terris et possessionibus sitis intra et infra istas (b) coherentias, ut superius continetur pro ducentis libris Veronensibus etc.

Promissit stipulatione (c) dictam venditionem defendere e

(a) *Lacuna in A.* (b) *A* sbas; *errore evidente; la mia correzione non è certa.* (c) *A* Promiss. stiplat.

V.

Fonti. — A. Nel vol. " Priv. Com. Mant. ", f. 38 r questo docum
leggesi trascritto di prima mano.

(1202 ?)

Guglielmo e fratelli del Grezzano (presso Villafranca) stono, a nome di feudo, Alberto q. Monaco Alberti, di Cavr di alcuni mansi posti a Tormine (fraz. di Mozzecane), p via che va da Mantova e da Verona, e che essi tengono e scono dal vescovado di Verona.

Exemplum ab autentico relevatum. die loco et pr
Ibique domini Guielmus, Isachinus et Riprandinus

condam domini Ysachi de Greçano, nomine recti et legalis feudi, investiverunt dominum Albertum condam domini Monaci de Albertis de Capriana unius pecie terre de tribus mansibus, salvo plus vel minus, ut sint. iacent in territorio Greçani et loco ubi dicitur Torminum; coheret a sero via, que currit a Mantua ad Veronam, a meridie eferum (!), et a mane et a monte via cui dicitur Funeta; et de omni honore pertinente dicte pecie terre, tam in venationibus, quam in piscationibus, pascuis atque potestariis, et eorum beneficijs, quod tenent et cognoscunt a domino episcopo et episcopatu Verona etc.

VI.

Nel maggio 1206 i Mantovani, in servizio del conte di S. Bonifacio erano venuti sino al borgo di S. Zenone e vi avevano dato fuoco (1). L'anno seguente, 1207, Azzone d'Este, di volontà del conte e dei Montecchi, ottenne il reggimento di Verona; ma i Montecchi, d'accordo con Ezzelino, lo cacciarono (10 giugno). Azzone fu bene accolto dal conte; poi, unito col conte, mercè dell'aiuto dei Mantovani (2), ritornò a Verona (3), dove, sulla piazza Bra, addì 29 settembre, battè i Montecchi, che trovarono poscia rifugio nel castello di Garda (4). Il nostro documento rispecchia adunque l'istante in cui la parte veronese espulsa si preparava al ritorno. Secondo un cronista Padovano (5) i Mantovani vennero " conducti pecunia (6) „.

(1) *Ann. Mant.*, 20.

(2) Siccardo da Cremona (*Chron.* ap. MURAT., VII, 623; il brano passo in quel *Chron. Cremon.*, che in un codice Vaticano-Urbinate venne trovato da HOLDER EGGER, *Neues Archiv*, XXV, 516) parla dell'alleanza fra il march. d'Este, Pavia, Cremona e Verona.

(3) Il ritorno del march. Azzone in Verona sarebbe avvenuto nella metà d'agosto incirca (" in medio augusti „), se crediamo al *Chronicon Veron.*, ricopiato dal Sigonio (cf. F. GÜTERBOCK, in *Neues Archiv*, XXV, 52.

(4) *Ann. Mant.*, 20; Parisio, *Ann. Ver.*, 6 — *Cod. Oxford* — *Cod. di Aix* — *Cod. Sigonio* — *Cod. Capit. Ver.* — *Chr. Est.*, ap. MURAT., XV, 301.

(5) *Ann. S. Justinae*, *MGH.*, Script., XIX, 140. La lezione del *Chr. Est.* e corrotta, ma forse anche questa fonte dice il medesimo.

FONTI. — *A.* Nel vol. " Priv. Com. Mant. „, f. 172 *r* — 173 *r* questo documento fu trascritto di prima mano.

Il documento è accennato dal VOLTA, I, 153. Lo ricorda fuggevolmente anche il MURATORI (*Ant. Est.*, I, 387), riferendosi pure ad antico Registro ms. dell'Archivio Arciducale di Mantova „ ; con qu parole il Muratori alludeva manifestamente al nostro manoscritt

B F W 12306.

1207, agosto 28; (Verona) nella chiesa di S. Pietro in Carnario, agosto 29.

28 agosto.

Alleanza dei Mantovani con Azzone marchese d' Este e col con. Bonifacio di Verona. Azzone e Bonifacio promettono difendere i Mantovani; ogni anno, quando ne siano richiesti dal podestà o d consoli di Mantova, manderanno i propri soldati a combattere acca al carroccio dei Mantovani, contro le città confinanti con questi, a spese di Verona. Essi riedificheranno a proprio carico i castell ... Volta e di Borgofranco (sul Po, presso Revere), e ciò prima dell prossima festa di S. Andrea (30 nov.), ovvero daranno i denari nece a questa ricostruzione. Entro questo stesso termine manderanno cento liti veronesi, che nella pubblica concione di Mantova giureranno d'o. vare i comandi dei Mantovani rispetto alle ingiurie loro fatte dai ronesi, al tempo della guerra. Non avranno parte nelle guerre e dis che ora ci sono o che saranno in Mantova e nel Mantovano, anzi cheranno di metter pace. Si eleggeranno due da parte di Vero da parte di Mantova per riformare la pace stretta fra le d se essi non si accorderanno, sia arbitro il marchese. Quanto giurato dai Veronesi di loro Parte e da tutto il Comune d fra i 15 e 70 anni; il giuramento si rifaccia annualmente destà e dai consoli di Verona, e sia inserto nella « posta » ... mune. Questo patto abbia vigore per 25 anni. Il marchese ne

l' osservanza nella sua qualità di podestà di Verona. Nomi dei Veronesi che giurarono i patti predetti per sè, per la loro Parte, per il Comune.

28 agosto; nella casa di Enrichetto e fratelli « de Oldevrandino ». Serie di nomi di altre persone, che giurarono il patto.

De societate facta cum marchione Estensi. M.CC.VII, indicione decima (*a*).

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti amen. Societas Mantuanorum facta cum domino Azone marchione Estense et comite Bonifacio de Verona pro se et sua Parte, que modo est et pro tempore erit. Hec est, videlicet, quod marchio et comes predicti et sua Pars iurant defendere Mantuanos et eorum bona in Verona et eius districtu, et in alieno, eos non offendere, et adiuvare eos et omnibus hominibus, qui cum eis confines habent, suis et non Mantuanorum expensis. et semel omni anno infra XV dies postquam a potestate vel consulibus Mantue aut eorum nunciis requisitum fuerit, facient exercitum cum carocio Mantuanis predictis contra illas civitates que cum eis confinant, et dictus marchio in suprascriptum terminum XV dierum semel omni anno postquam a potestate vel consulibus Mantua vel eorum nunciis requisitum fuerit, faciet exercitum cum tota sua possibilitate militum et peditum et sagittatorum Mantuanis predictis, contra illas civitates, que cum eis confinant, nec separabunt se Veronenses et marchio de predicto exercitu ante unum mensem, nisi licentia totius consilii Mantue, vel maioris partis, et in eodem anno dabunt Veronenses eisdem Mantuanis infra XV dies postquam a rectore vel rectoribus Mantue vel eorum nuncijs petitum fuerit, omnes sine fraude milites et sagittarios Veronensis districtus contra illas civitates que cum eis confinant, nec inde infra unum mensem recedant sine parabola totius consilij Mantue vel maioris partis, et in eodem anno dabit marchio Mantuanis predictis infra XV dies postquam a rectore vel rectoribus Mantue

quesitum fuerit omnes sine fraude milites et sagittarios sui districtus contra illas civitates, que cum eis confinant, neque inde ante unum mensem recedet absque verbo totius consilij Mantue vel maioris partis et hec omnia damnis et expensis Verone fieri debent et hoc totum observabunt quolibet anno usque ad terminum inferius scriptum. Castra Volte et Burgifranci suis et non Mantuanorum expensis, hinc ad festum beati Andree rehedificabunt vel restituent in pristinum statum, vel tantam pecuniam dabunt unde refici possint, et facient hinc ad eumdem terminum centum milites Veronenses venire in publica contione Mantue iurare et attendere omnia precepta Mantuanis, nominative pro iniurijs et damnis eis a Veronensibus tempore guerre illatis. De guerris vero et discordiis, que modo sunt in civitate Mantue et episcopatu, vel que in futurum, quod Deus avertat, orirentur, partem non capient, nec permittent aliquem vel aliquos capere, imo bona fide operam dabunt ut pacificentur. Super facto pacis facte inter Veronam et Mantuam, duo homines eligentur ex una parte et duo ex altera, quorum studio et consilio in melius reformetur.
et si in hoc discordes fuerint, arbitrio domini marchionis postmodum esse debet. et hec omnia facient attendere et observare quam cicius poterint omnes homines de sua parte et totum Commune Verone a · XV · annis supra et a · LXX · inferius, et anni tim hoc totum in hac carta scriptum facient iurare attendere observare potestas vel consules Verone, qui pro tempore fueri et poni in posta communis Verone et in sacramento sequendi. que omnia sicut sunt superius scripta observabunt et facient servari hinc ad · XXV · annos et deinde quam diu utrique p placuerit, et hec omnia dictus marchio pro se et suis her cum omni suo posse et pro communi Verone, cuius est potest ravit attendere et observare. in quo sacramento ipse spe firmavit hinc ad completum tempus · XXV · annorum, Mantuanos et Mantuani districtus salvos et securos hal totum suum districtum in aqua et terra, euntes, stantes et r tes in rebus et personis. Isti sunt de Verona illi qui se et tota sua parte et communi Verone omnia supradicta it

verunt attendere et observare. comes Bonifacius suprascriptus, Albertus Anguxa, Bonçenellus de Crexenciis, Iohannes de Palacio, Pasaparentatus, Buccafollus, Adhelardinus de Capite Pontis, Piliparius de porta sancti Çenonis, Rodondellus de Carcere, Ysnardinus de Tasso, Phylippus de Carcere, Nicolaus de Bunido, Crescentius de Crescenciis, Thomasinus de Thoromeo, Maynello, Fuius massarius, Bonacursius de Alberto Garçapane; Guascus, Ariprandus, Dionisius iudices; Thebaldus de Plumbatis, Odericus filius Coradi de Falconeto, Didatus et Mançollus de Rafaldis, Grecus Guilielmus de Castronovo, Didacus de Çarlis, Thebaldinus de Bonefacio, Vivencius (*a*) de Guarneriis, Bernardus de Tauro, Gambaldianus de Anglario, Girardus et Ruxellus et Iohannes Venture de Cachabisis, dominus Virmilius et Ugucio de Crescenciis, Iacobus de Bonincontro, Petrus iudex de Scalis, Garçetus de Garçapane (*b*), Rodulfinus de Gosolengo, Cavalcasella, Thebaldus de Molis, Iacobinus de Valarianis, Bertholameus de Porcariis.

Actum in civitate Verone, in ecclesia Sancti Petri in Carnario, in · M · CC · VIJ · inditione · X.ª, quarto die exeunte augusto. presentia Coradi et Gualterij de Gonçagia, Henrici de Campitello, Gratiadei de Ripalta, Gandulfini de Godio, Bonaventure et Presbiteri et Vicecomitis iudicum Mantue; Novaresij de Axandris, Quiliani Vicedomini, Benevenuti de Lafranco de Guasco, Guaceti de Storta. Ugolini de Guicardo, Rodulfini de Plato et aliorum plurium.

Hoc acto, alia die sequenti in domo Hyrigeti de Oldevrandino de Verona eiusque fratrum. presentibus Novaresio, Gandulfino de Godio, et Gratiadeo de Ripalta supradictis. Isti omnes de Verona tale sacramentum in omnibus et per omnia fecerunt ut prefatus comes supra fecisse videtur, scilicet Albrigetus et Henrigetus de Crexenciis, Eçelinus de Nigro, Guido de Capite Pontis, Bertholameus de Milanetto, Guido nepos Albrici de Crexenciis, Facinus de Marescoto, Boncenus de Aldevrandino, Raynarius filius

Bonçenelli de Crexenciis, Primadecius de Tomba, Thomas de Armenardis, Mutius notarius, Calistanus de Tomba, Faffus de Uberto superbo, Guido de Valpono, Ventura filius Arduini Lursati de Ylasio, Folis de Girardo Destropadino, Marabotus filius Ysinardi de Sancto Çenone, Iohannes de Bonacursio de Carcere, Crescencius filius Coradini de Crexenciis, Boninsigna notarius de Ylasio, dominus Odericus de Arcii, Marcharia eius fidelis, Carlaxalus de Crexenciis, Bonacursius et Bonefacius de santo Çenone, Papaventura de Guidone de Ronco, Bonacursius eius frater, Mapheus notarius de sancto Quirico, Merlinus frater domini Venture Cachinali, Cagnolus et Casetus de Lignaco, Ubertinus de Gonçaga de Crescenciis, Ottonellus de Brachio et Ubertinus de Erço iudice de Porto, Trentinellus de Lendenaria. Floravancius filius Fini masarij, Oldericus de Ronco, Piellus de Squassaçuvis, Riprandinus de Carcere, Thebaldus de Bonçenellus de Crexenciis, Iacopinus de Budolono, Ysolanus de Gosalengo, Bonaventura de Clariano, Girardus filius magistri Ottonis, Cincignolus et Ventura de Carcere, Guercius de Ronco, Martinus filius Guideti de Armenardis, Albertus de Cocio, Riprandinus filius Guidonis, Çavarisius, Brianus de Doto, Brianus filius Bartholamey, Bonefacius de Bontadosa, Isti... de Ronco, Miriçola de Otone Batario, Visus Canis, Bertella de Summaripa, dominus Ottonellus iudex de Tumba, Dalmianus de Sancto Quirico, Johannes de magistro Ottone, Otto de Calçolario, Manço de sancto Quirico, Spinabellus filius Alberti Angusse, Facinus de Força, Omnebonum eius frat Albertus de Força, dominus Bertolameus de Palatio, Çene de M neto, Guido de Sancto Quirico, Girardus et Bonacursius de G cornuta fratres, Otonellus notarius, Yçelinus de Thebaldello regrinus de Baçijs, Trentinellus de Depoldo, Bonesolus in Portu, Teuço de Summaripa, Riçardus filius domini Rodor de Carcere, dominus Girardus de Lendenaria, dominus Benç Armenardis eius frater, et Alesius de Sancto Quirico.

EGo Amator notarius sacri palacij his presens rogatus scri

VII.

All'alleanza ricordata nel presente documento corrispondono alcuni avvenimenti. Nel 1208 Azzone d'Este podestà di Verona prese Peschiera, coll'esercito nel quale si trovavano i carrocci di Verona e di Mantova (1). Nel 1209 Bartolomeo da Palazzo, allora podestà di Verona, coi Mantovani, Cremonesi, ecc., mosse contro Lonigo e poi contro Vicenza e combattè con Ezzelino (2).

1208, giugno 5, Modena.

Cremona, Verona, Azzone march. d'Este, Bonifacio conte di S. Bonifacio e quelli di sua parte, fanno lega insieme, salvi i patti di Mantova, ecc.

Sono parecchi atti, editi in sunto o per tenore dal MURATORI, *Ant. Estensi*, I, 389; ODORICI, *Storie bresciane*, VIII, *Cod. diplom.*, 115; FICKER, *Urkunden*, p. 266-8, n. 216; ASTESANO, *Cod. dip. Crem.*, I, secolo XIII, n. 72-75, e n. 77.

Il WINKELMANN, *Philipp von Schwaben*, Lipsia, 1873, pp. 562,-3, numero 22, riferì per disteso, togliendolo dall'Archivio Cremonese, il giuramento 8-9 giugno, Verona, prestato dal conte Bonifacio.

B F W 12318-12322.

(1) PARISIO, 6 - *Cod. Oxf.* - *Cod. Sigoniano* - *Cod. Capit. Ver.*
(2) ANT. GODIO, *Chronica*, ap. MURAT., VIII, 77.

VIII.

Fonti. — *A*. Nel vol. "Prov. Com. Mant.„ f. 38 *r* — 38 *v* questo documento leggesi trascritto di prima mano.

1211.

Determinazione dei confini tra il Mantovano e il Veronese verso Valleggio, stabilita e consentita da (Azzone) marchese (d'Este) e dal conte Bonifacio podestà di Verona.

Dal principio del 1211 incontriamo spesso ricordato nei documenti quale podestà di Verona il conte di S. Bonifacio (cfr. *Ant. Cron. Veron.*, I, 388).

Exemplum relevatum ex autentico. die, loco et presentia. Sic dicimus quod homines Mantue debeant habere qui[n]gentos campos terre, scilicet incipiendo sicut trahit caput unius marogne (*a*) longne, que est inter Poçolum et Valegium sub clivo, ascendendo clivo per medium caput illius marogne (*b*) veniendo usque in via que diciter Godescha, que vadit de iuxta clivum, sicut illa via vadit usque in Levata, et debeant esse illi quingenti camp iuxta dictam viam Godescam usque ad Levatam. et in debent Mantuani esse contenti de supra Levatam contra V gium. et hoc supradictus comes Bonifacius consensit et mum per commune Verone habere dixit. et in dictis q gentis campis debet esse terra que dicitur fuisse Clochelle

Item dixit dominus Marchio, quod a dicto stropedo (*c*) d usque ad Levatam, sicuti guardat se ille stropedus, pros retro, cum turri, que est in capite castri Valegii ab ill quod est contra Voltam, et eundo sic retro usque ad Le sint confines illius campagne et deinde in çosum contra Mant

(*a*) Marogne, *muriccio a secco* (*b*) *A* magrogne (*c*) *Deve corrispondere a Salice*

sit de Mantuana, et deinde insursum contra Veronam sit de Veronensi. et sic ibi sint confines inter Mantuam et Veronam a iamdicto stropedo de Orbo usque ad Levatam, ut dictum est. ad hec omnia supradictus dominus comes Bonifacius potestas Verone consensit et firmum hoc totum habere dixit.

Anno domini · M · ducentesimo · xi · Inditione · xiiii[a] ·

IX.

1211, agosto, 17 e 18; Verona,
nel palazzo maggiore del Comune.

I Veronesi giurano di osservare la pace conchiusa tra Cremona, Brescia, Mantova, Verona, Azzone march. d'Este e Ferrara.

Dall'arch. di Cremona pubblicò questo decumento Federico Odorici, *Storie bresciane*, VII, *Cod. dipl.*, 63 sgg.

Il documento è citato dall'Astesano, I, n. 130, 131.

B F W 12398.

X.

1211, nov. 22; Cremona, nel palazzo vescovile.

Società fra i comuni di Cremona, Verona, Mantova, Ferrara. Per essa il comune di Mantova si obbliga a mantenere verso il comune di Verona, il conte Bonifacio di S. Bonifacio e la sua Parte, il march. Azzone d'Este e il comune di Ferrara, i patti singolarmente pattuiti, e a soccorrere detti Comuni e Signori, salvo il giuramento esistente tra il comune di Mantova e quello di Modena .... I comuni di Cremona, Verona e Ferrara, e il march. Azzone si obbligano a mantenere verso il comune di Mantova, i patti singolarmente stabiliti, e a difendere e soccorrere il comune medesimo.

Nel giorno stesso il march. Azzone per sè e per il Comune di Ferrara, giurò i patti rispetto a Mantova; egli stesso giurò pure a nome di Mantova, i patti rispetto a Cremona, Verona e Ferrara, e anche rispetto a Brescia, se questa città entrerà nella società.

La lega durerà 50 anni.

Giuramento prestato dagli ambasciatori delle città collegate.

Ficker, *Urkunden zur Reichs- und Rechtsgesch. Italiens*, IV [Innsbruck, 1874], pp. 299-301, n. 253.

Astesano, *Cod. dipl. Crem.*, I, sec. XIII, n. 136 (estr.).

B F W 12405.

XI.

Al presente documento può accompagnarsi il trattato di lega (Verona, palazzo del Comune, 25 agosto 1212) fra Azzone (VI) marchese d'Este, il conte di San Bonifacio, Cremona, Brescia, Verona, Ferrara, Pavia, a mutua difesa contro Milano e Piacenza, che leggesi presso Muratori, *Ant. Est.*, I, 400-1 (dall'Archivio Cremonese); Astesano, I, sec. XIII, n. 155 (estr.).

1212, marzo 6; Brescia, nel palazzo.

I Bresciani giurano di osservare la lega stretta fra Mantova Brescia, Verona, Cremona, Azzone d'Este e Ferrara.

Dall'archivio di Cremona, Odorici, *Stor. bresc.*, VII, *Cod. dipl.*

Astesano, I, sec. XIII, n. 140 (estr.).

B F W 12408.

XII.

Fonti. — *A*. Nel vol. " Priv. Com. Mant. ", f. 24 *r* — 24 *v* questo documento leggesi trascritto di prima mano.

Una edizione di questo documento, tolto da copia del Visi, procurò C. D'Arco, *Studi sul Municipio di Mantova*, III [Mantova, 1872], pp. 303-5. L'atto, visto nel nostro ms., venne fuggevolmente citato dal Volta, I, 161.

L'edizione del D'Arco riuscì scorretta.

1214, agosto 9; Mantova.

Pace fra Verona e Mantova. *Non si imponga alcuna tassa alle persone dei due comuni, senza che questi l'abbiano insieme convenuta. Si risarcisca a vicenda le prede fatte. Le sentenze date si eseguiscano dal rettore delle due città, senza imposizione di dazi, salvo nei casi d'appello; per l'avvenire, non si appelli da una sentenza arbitrale. Il Comune di Verona restituisca a Magnone i suoi denari. Disposizione per costringere i debitori al pagamento: bando contro di essi, e sua esecuzione. Si rifacciano le stime dei beni di Ottone de Gervino e di Pollastrella, e si mettano all'asta. Se di giorno sia stato depredato qualcuno delle due città, e la preda sia manifesta, la città, nel cui territorio ciò accadde, faccia la restituzione, o per mezzo di chi recò il danno, o per mezzo del Comune di quel luogo in cui il fatto è succeduto. Rispetto alle promesse fatte e alle sentenze date, la stima della quantità sia fatta per giudizio arbitrale, tranne il caso di Raimondo giudice di Letebellano, per il quale devesi mantenere la promessa fatta dal Comune di Verona, salvi i patti esistenti tra i Mantovani e i Veronesi.*

Giuramento *di chi in nome di Mantova promette di giudicare*

di Verona, e viceversa. Chi giura, eseguirà ciò che alla stipulata concordia aggiungeranno i rettori di Mantova e di Verona. L' efficacia di questa promessa duri fino al prossimo 1 gennajo. Gli arbitri abbiano 12 denari, da ciascuna parte, per il loro giudizio.

Questi patti furono stipulati da Giroldo de Salis podestà di Mantova e dagli ambasciatori di Verona.

Pax Verone facta, milesimo ducentesimo quartodecimo, indicione secunda (*a*).

In Christi nomine. Hec est concordia facta inter Veronam et Mantuam. In primis quod nullum tholomeum seu datium auferatur alicui Veronensi vel Mantuano, nisi id quod ordinatum est inter eos. et si ablatum erit, restituatur, cum omnibus expensis factis pro eo recuperando illi cui ablatum erit.

Item omnes prede vel intromissiones facte pro communi restituantur ab ipso communi vel diviso; si fuerint manifeste, restituantur, si extant; et si non extant, [iuxta] (*b*) extimationem ab eis qui intromiserint vel fecerint intromitti restituantur, et de eis ratio fiat, secundum determinationem; que ratio debet fieri sine placito et aliqua datione (*c*). Et si non fuerint manifeste prede ille, sub arbitris electis ratione inde cognoscatur et restituantur ab illis vel ab illo, qui eas fecissent et contracti fueri secundum quod ratione debet fieri.

Sentencie date et precepta facta executioni mandentur a r tore cuiuslibet civitatis, sine datia ablata, conquerenti, salvo si de iure fuerit appellatum, ut consequi possit causa appella nis, si de iure appellatio posset procedere, set deinceps no appellatio a sententia arbitrorum.

Item de denaris Magnoni, Çommune Verone teneatu facere restituere ipsi Magnono, si non sint restituti, alij mandato ipsius Magnoni, ad terminum vel tern constitutos.

(*a*) *La didascalia è in rubrica* (*b*) *Aggiungo questa parola per restituire il senso* abq dat.

Hoc modo petunt Mantuani predicta debere attendi et volunt illud idem facere; videlicet, si debitor solvere posset, quod omnimodo compellatur ut solvat, vel de bonis debitoris venditio fiat pro communi civitatis. et de precio creditori solvatur, salvis privilegiis creditorum. qui vero non solverit, in banno ponatur, nec de eo extrahatur sine voluntate conquerentis et de civitate et eius virtute expellatur. et si in civitate vel districtu moraretur, civitas vel locus in quo moraretur, teneatur capere bannitum et in virtute conquerentis dare et conducere.

Item extimatio vel vendicio facta de bonis Ottonis de Gervino et Polastrelle, nulle sint, set iterum fiat subasta et extimum de dictis bonis, et plus offerenti detur, salvis privilegiis creditorum, sciente Petrebosio vel eius nuncio, seu uxoris eius.

Item si in die, aliquis illarum civitatum erit deinceps expoliatus in territorio vel districtu alicuius illarum civitatum, et prede poterint (*d*) probari manifeste.... (*e*), et hoc sane intelligatur secundum bonum usum civitatis (*f*). Commune civitatis, in cuius virtute erit facta, teneatur facere restituere eam, aut per eos qui eam fecerunt vel per Commune loci in cuius virtute fuerit facta.

Super promissionibus factis vel sententiis latis vel preceptis a Communi alterius civitatis vel a rectoribus earum pro singulari persona, super quantitatibus ratio cognoscatur coram arbitris. ita tamen quod factum Raymondi iudicis de Lethebellano vel concessum, attendatur sine questione, ut sibi promissum est per consilium Verone, salvis pactis et promissionibus et contractibus et concordiis inter Mantuanos et Veronenses factis.

EGo iuro ad sancta Dei Evangelia, quod recipiam omnes lamentationes hominum civitatis ac virtutis Verone, conquerencium de hominibus nostri districtus Mantue, et de eis infra · xxx · dies postquam suscepero, et mihi de iure meo satisfactum fuerit, ius dicam, secundum quod inferius legitur, de maleficiis sive pena, de terris sive fructibus. de debitis hoc modo, quod si aliquis mu-

tuo pecuniam accepit, vel aliud, mandato alicuius, et usuras alij solvit vel solvere tenetur, quod possit eas petere et exigere, et inde ratio fiat de aliis debitis, sive usuris (*h*), sive de feudis factis et familiis secundum usum regni et regionis, ex eo quod factum fuit in communi guerra, sive tregua et tansa Communis, exceptis damnis datis quando Commune Mantue ivit in servicio Communis Verone, et quando Commune Verone ivit in Mantuam, de quibus racio non fiat. quod si sibi quis ius dixerit, non ideo suum ius amittat, exceptis solennitatibus Novellarum Constitutionum, et eo excepto, quod factum fuit in communi guerra, sive tregua et tansa. et si rectores Mantue et Verone aliquid in concordia addiderint vel minuerint, ut dictum est, attendam. et hec omnia bona fide, sine fraude, attendam de hinc ad kalendas ianuarii proximas, prout in isto breve concordie de iustitia inter Mantuam, et Veronam faciendum continetur, salvis tamen omnibus pactis et contractibus et statutis factis inter Veronam et Mantuam. dacium accipient arbitri · XIJ · denarios de libra a qualibet parte, et non ultra de eo quod fuerit iudicatum, vel transactum, vel testes recepti et scripti, vel sacramentum calumpnie factum post litis contestationem.

Statuta et ordinata sunt hec in concordia a domino Giroldo de Salis Mantue potestate pro Communi Mantue et a domino Ventura de domino Thebaldo de Ripa, et a domino Adhelardino de Capite Pontis ambaxatoribus Verone, presentibus domino Pedrocho de Nuce iudice communis Mantue, domino Bonaventura iudi de Adhelardis, domino Presbitero iudice, domino Ottebono Reduldisco. In palacio illorum de Ripa in quo potestas moi tur, die sabbati nono intrante mense augusti, milesimo du simo quartodecimo, inditione secunda.

(*h*) *A* d... usuris sive usuris fiat ratio.

XIII

Gli Ann. Mant., p. 20, ricordano per gli anni 1215-16 il podestà Lambertino de Bivialdo (Buvalello) da Bologna.

Mantova fece quasi contemporaneamente, 4 giugno 1216, lega con Ferrara, mediante l'atto edito dal MURATORI, *Ant. Italic.*, IV, 425-428.

FONTI. — *A*. Questo documento si legge, scritto di prima mano, nel vol. " Priv. Com. Mant. ", f. 38 *v*.

1216, giugno 3; Mantova.

Gli ambasciatori di Verona dichiarano a Rambertino di Guido Buvalello, podestà di Mantova, che, nello controversia tra Bartolomeo da Palazzo di Verona e gli uomini di Ostiglia da una parte, e i contigui possidenti Mantovani dall' altra, il Comune di Verona ritiene che il predetto Bartolomeo da Palazzo e gli uomini di Ostiglia non debbano impedire i possidenti Mantovani. Se ci sono differenze, questi possono ricorrere secondo il diritto; salvo che nel caso dell' erbatico, per il quale si acceda al giudizio di arbitri.

Item de Verona. M. cc. xvj.° inditione quarta (*a*).

IN Christi nomine, die veneris · iij · intrante mense iunio. in palacio domini Petri Bosonis Advocati, in quo potestas moratur. Ibique dominus Galvagnus et dominus Ventura iudex de Ripa, ambaxatores Communis Verone, tale dederunt responsum domino Rambertino Guidonis Buvalelli potestati Mantue, super facto controversie, quam moveba[n]t dominus Bartolam[e]us de Palac[io] de Verona et homines Hostilie pro ipso domino Bartolameo, contra illos qui habent et possident terras et possessiones a Turre

Tartari in sursum, sive ab illo loco ubi sollita erat esse turris, que appellatur Turris Tartari, videlicet, quia volunt et dicunt pro Communi Verone, quod neque dominus Bartolam[e]us predictus neque homines Hostilie pro domino Bartolameo, nec alij non debeant de cetero inquietare neque impedire possessiones Mantuanorum, qui habent et possident a dicto loco in sursum, set quiete paciantur eos locare et colere ad eorum voluntatem, eo salvo quod si dominus Bartolameus voluerit petere rationem de predictis possessionibus seu terris contra predictos possessores, qui modo sunt, vel erunt, quod possit hoc facere sicuti fieri debet de iure. eo salvo, quod de questione erbatici et decime, superius a Turri et inferius usque ad Hostiliam, que movetur inter predictum dominum Bartolameum et Monasterum Fenonice, sive alios homines de Mantua, arbitri unus vel plures clerici vel layci in concordia Communis Mantue et Verone eligantur et sub eis de predictis racio cognoscatur.

Actum in Milesimo Ducentesimo · xvj ·, indicione · iiij ·, presentibus paraticis Mantue et alijs sapientibus illius civitatis, videlicet Persona campsore, Gandulfino domini Mochari, Bonaventura de Faxano, Bertolotto Ferrario, Çanebono de Grogonçola, Alberto de Benfato, Uberto de Inuriago massario Communis Mantue, domino Bosone de Poltronibus procuratore Communis Mantue, Juliano et Jeminiano notarijs, et aliorum plurium presencia.

Ego Petrus de Grogonçola sacri palacij notarius his interfui et mandato dicte potestatis scripsi.

XIV.

FONTI. — *A.* Il presente documento si legge, trascritto di mano, nel vol. " Privilegia Comunis Mantue ", f. 173 *r* - 173 *v*.

Questo documento venne veduto nel nostro ms. dal VOLTA Lo pubblicò C. D'ARCO (I, 179-80), ma in base a copia del Visi. L' zione del D'Arco riuscì molto scorretta. Si tenga a mente che la St mantovana di questo esimio cultore degli studi storici uscì postu quindi se alcuni documenti riuscirono non esenti da imperfezioni an non lievi, non può dirsi che la colpa ricada tutta sul D'Arco.

(1217)

Patti *fra Mantova e gli eredi di Azzone d'Este. Questi difenderanno i Mantovani e le loro cose in Verona e nel Veronese, e altrove. Difenderanno la Torre del Tartaro e quell'edificio che i Mantovani volessero innalzare ivi presso, se qualche pericolo venisse da parte di Verona. Daranno opera a che la questione della Torre del Tartaro sia affidata a chi ne abbia a decidere contro alle intromettenze dei Veronesi. Sopra richiesta dei Mantovani, due volte all'anno recheranno loro soccorso contro le vicine città. Non verranno a concordia con alcun nemico dei Mantovani, senza l'intervento del Consiglio di Mantova. Eseguiranno anche le aggiunte che fossero per farsi ai patti presenti. Faranno giurare questi patti a tutti di loro Parte, fra i 15 e i 60 anni. Il giuramento si rinnoverà annualmente. Lo porranno nella « posta » di loro Parte, e in quanto potranno anche nella « posta » del Comune di Verona. I patti avranno vigore per 25 anni, e per maggior tempo se così sembrerà ad ambedue le parti contraenti.*

Concordia Marchionis Estensis facta · M · cc · xvij · indicione V.ª (*a*).

Tenor concordie, qualiter marchio Estensis tenetur Mantuanis talis est. In nomine Domini amen. Societas sive concordia Mantuanorum facta cum herede domini Aconis Estensis

suis expensis et non expensis Mantue. et similiter adiuvabunt ipsos Mantuanos defendere et manutenere omnes possessiones vel quasi possessiones Communis Mantue, sive divisi, ab omni homine et omni terra sua et aliena, nec sustinebunt ad suum posse quod aliquis pro Communi vel diviso dictos Mantuanos impediat [circa] eorum possessiones vel quasi possessiones. et si pro Communi vel diviso impedirent, ad voluntatem potestatis Mantue et Communis Mantue suam possibilitatem exercebunt. et quod bona fide operam dabunt, quod Turris Tartari et casamentum, si quod fieret apud ipsam, vel Mantuani facere voluerint, non impediantur ipsi Communi Mantue pro Communi Verone, seu pro diviso, et si ab aliquo impediretur voluntas et preceptum potestatis Mantue sive rectorum ipsius civitatis, sive sui nuncij, etiam (*b*) impedientes et inquietantes, et de hoc attendent et observabunt. et quod bona fide dabunt operam, quod hoc comittatur pro Communi Verone et Communi Mantue in persona, sive personis, vel in communi civitatis, que vel quod debeant vel debeat determinare et diffinire questionem ipsius Turris, videlicet hoc modo, quod
Commune Verone vel aliquis de Verona per divisum, Commu
Mantue de ipsa Turre et casamento, quod fieret apud ipsam, n
impediat, nec impediri permittat. et bis omni anno infra xv
dies postquam a potestate seu consulibus Mantue, vel eorum n
ciis requisitum fuerint, facient eis exercitum cum omnibus mi
bus et peditibus et cum carocio, si posse habuerint, contra il
civitates, que cum eis confinant, et contra earum adversarios, cu
omni possibilitate militum et peditum atque arcatorum.
hoc attendent bona fide, sine fraude. et omni anno
adiuvabunt Mantuanos cum militibus et arcatoribus c
sonam, vel personas, pro diviso, et contra illas civitates
eis confinant, infra tercium diem vel antea, cum peti
ab eis. et similiter dabunt eis illos pedites, quos da
quocienscumque fuerit ab eis petitum, sine fraude, nec
unum mensem recedent, sive separabunt de eorum se

(*b*) *Qui forse manca* « contra ».

voluntate potestatis Mantue, vel maioris partis. de guerris vero et discordiis, que modo sunt in civitate Mantue, vel episcopatu, vel in futurum, quod Deus avertat, orirentur, partem non capient, nec permittent aliquem vel aliquos capere, imo bona fide dabunt operam ut (*a*) pacificentur. hoc salvo, quod semper teneantur adiuvare et defendere Commune Mantue contra aliquem, qui vellet ipso Communi obstare. et si aliquis de Mantua, vel districtu, damnum aliquod vel aliquam offensionem, occasione huius societatis seu concordie alicui intulerit, vel fecerit pacem, seu concordiam vel exitum non faciet, sine voluntate potestatis Mantue et Consilij ipsius civitatis, nec sine eis. et specialiter quod non facient pacem, sive concordiam aliquam [cum iis] (*b*) qui sunt, vel erunt eorum adversarij, sine parabola (*c*) totius Consilii communis Mantue vel maioris partis, nec sine ipsis Mantuanis aliquem exitum facient. et si quid in hoc brevi, vel in instrumento, concordia partium, additum fuerit, illud idem attendent et observabunt. et hec omnia facient iurare, attendere et observare quamcicius poterint omnes homines sue Partis, qui nunc sunt vel pro tempore erunt, et qui pro ipsa parte distringuntur, a · xv · annis supra et a · LX · annis inferius. et annuatim hoc totum superius scriptum facient iurare, attendere et observare omnes homines sue Partis, et qui pro tempore erunt, et pro ipsa parte distringuntur, si posse habebunt, et poni in breue sue Partis, et in posta Communis Verone ad suum posse. et omnes homines ipsius Partis annuatim facere iurare omnia predicta attendere. que omnia, sicut superius scripta sunt, observabunt et facient observari, usque ad · xxv · annos et deinde quamdiu utrique parti placuerit attendere et observare.

Actum est hoc omne supradictum · M · CC · XVIJ ·, indicione quinta.

EGo Bonaventura de Faxanis notarius sacri palacij, his omnibus predictis presens, hoc instrumentum inde scripsi.

XV.

Le buone disposizioni che intorno a quest'epoca i Veronesi ave vano verso ai Mantovani risultano anche dal fatto che essi si recar in loro soccorso, a liberare Gonzaga assediata dai Cremonesi e gini, riuscendo nel loro intento. Il fatto nell'edizione del Parisio (p è narrato sotto il 1215, ma nei mss. migliori (*Cod. Oxford - Cod. Aix - Cod. Capit. Veron.*) è posto al 1220; e quest'anno viene pa menti indicato nel ***Memor. potestatum Regiensium,*** ap. MURAT., VIII, 11 Nel Codice Sigoniano il fatto è narrato sotto il 1215.

D'altra parte i Veronesi favorivano la crociata in Terra Santa, alla quale alcuni fra i loro militi presero parte (G. LEVI, *Registri dei Card. Ugolino d'Ostia e Ottaviano degli Ubaldini.* Roma, 1890, p. 129 e p. 61).

1222, agosto 29; nell'esercito di Bologna, verso Imola; nel consiglio di Credenza a Bologna; e « in castellario quondam Castri Sancti Cassiani ».

I podestà di Bologna e di Parma, e gli ambasciatori di Bres Verona, Mantova, Reggio e Modena, intercedono presso ai Bologn affinchè sciolgano l'assedio di Imola.

SAVIOLI, *Ann. Bolognesi,* III, 2, 27-8, n. 529 (da *Reg. Grosso,* v p. 539, dell'Arch. di Bologna).

XVI.

1222, nov. 3; Verona.

Giuramento *della Concordia e della Società fra Bresc tovani.*

C. D'ARCO, *Studi intorno al municipio di Manto*[illegible] p. 149-50 (da una copia del Visi).

Cenno in VOLTA, I, 176.

XVII.

Gli *Annales Mantuani* (*MGH.*, Script., XIX, 21) registrano sotto il 1225 il conte Rizzardo quale podestà di Mantova, e narrano ch'esso fu cacciato da Verona. Altre cronache (*Chr. Estense*, ap. MURATORI, XV, 304-5; *Liber Regim. Paduae*, ed. BONARDI, p. 79; ROLANDINO, in *MGH.*, Script. XIX, 50) narrano che a Verona molti *nobiles et potentes*, guadagnati dal denaro di Salinguerra, aderirono alla parte dei Montecchi e cacciarono il conte Rizzardo dalla città, la quale rimase sotto il *dominium* di Ezzelino; il conte fu dai Mantovani ricevuto sotto la loro protezione in Mantova; poscia fra il conte e i suoi avversari si venne ad una *compositio* maneggiata dai Rettori di Lombardia. Nel *Chron.* Parisiano si narra la cacciata di Rizzardo da Sambonifacio, ma senza alcun cenno al denaro di Salinguerra: si aggiunge poi la notizia della carcerazione del podestà Guglielmo da Pirovalo, e delle conseguenze di questi fatti (*Cod. di Aix - Cod. Sigonio*). Il conte Rizzardo, con Azzone d'Este, coi Mantovani e coi Veronesi erasi trovato nel 1224 nella spedizione contro Salinguerra da Ferrara (*Ann. S. Iustinae, MGH.*, Script., XIX, p. 152; ROLANDINO, p. 48; *Chr. Esten.*, XV, 304), e nel medesimo anno i Veronesi avevano aiutato i Mantovani, nell'assedio di Bondeno (*Ann. Mant.*, 21; *Chron. Mutin.*, ap. MURAT., XV, 559; ROLANDINO, p. 48). Questi fatti sono pure esposti nel *Chron. Paris* (*Cod. di Aix - Cod. Sigoniano*).

La tregua fra Mantova e Reggio è accennata dagli *Ann. Mant.*, p. 21.

1225, aprile 10; [S. Benedetto Po, presso Gonzaga].

Lega tra i Mantovani e i Reggini, giurando per i primi Ventura da Riva, giudice e assessore di Rizzardo conte di Verona podestà di Mantova, e per i secondi Ravanino dei Bellotti da Cremona, podestà di Reggio. I Mantovani terranno il castello di Gonzaga per 25 anni, e i Reggini per egual tempo terranno Bondeno. Per la parte reggina i patti sono accettati dai Parmensi; e per la parte manto-

TACOLI, *Memorie storiche di Reggio*, parte I, Reggio, 1742, pp. 345-7 (dal libro intitolato *Pax Constantiae*, p. 364, nell'Àrch. di Reggio).

D'ARCO, *Studi intorno al Municipio di Modena*, I [Mantova, 1871], p. 158-60 (da copia del Visi).

I due testi non si corrispondono perfettamente. La data del luog ("in castri Sancti Benedicti de Gonzaga") si trova solo nel testo Reg gino. In questo manca, sul principio, tutto il tratto: "et iurata p d. Venturam de Ripa — inferius ex altera". Ma in ricambio, verso fine si legge: "Eodem modo d. Ventura de Ripa Veronensis iude vicarius d. Rizardi comitis, potestatis Mantuae, vice et nomine c munis Mantuae, iuravit dictam treguam ratam habere et tenere oto sui regiminis tempore, et quod faciet, ita quod ponetur in statuto civitatis Mantua, in quo iuraturus est sequens potestas, vel consules iuraturi sunt". Nè queste sono le sole diversità fra i due testi.

XVIII.

1226, marzo 6; aprile 11.

Il 6 marzo 1226, presso la chiesa di S. Zenone in Mozzo, s sero una lega di 25 anni gli ambasciatori di Milano, Bologna, scia, Mantova, Padova, Vicenza e Treviso.

In altro convegno, tenuto a Mantova, i medesimi ambasciato novarono questi patti.

Il giorno 11 aprile, Verona prestò il giuramento dell' alle

I documenti della lega del 1226 furono riprodotti in ver liana da B. CORIO, *Hist. Med.*, ed. Mediol. 1503, sotto al Di lì dipende HUILLARD-BRÉHOLLES, *Hist. dipl. Friderici II,*

Cenno presso C. SIGONIO, *De regno Italiae,* nelle ed. MURATORI, III, 927. Niente per noi annota a questo rig SEL, "*De regno Italiae* von *C. Sigonio,* Berlino, 1900, p. 71.

B F W 12926 *a.*

XIX.

1227, febbr. 11; Verona, nel palazzo del Comune.

Presenti il Podestà, i Rettori e gli ambasciatori di Milano; il Podestà, i Rettori e gli ambasciatori di Bergamo; i Rettori e gli ambasciatori di Brescia; il Podestà e gli ambasciatori di Lodi; il Podestà, i Rettori e gli ambasciatori di Bologna; il Podestà, i Rettori e gli ambasciatori di Padova; il Podestà, i Rettori e gli ambasciatori di Treviso; i Rettori di Vicenza; i Rettori di Piacenza; i Rettori di Faenza; i Rettori di Vercelli; i Rettori di Alessandria; nel Consiglio, Ezzelino da Romano podestà di Verona, e Aleardino da Lendinara, podestà dei mercanti di Verona, promettono di rimanersene a quanto Lanfranco di Ponte Caralo, podestà di Milano, stabilirà rispetto alle questioni vertenti tra il Conte di S. Bonifacio, la sua Parte e il Comune di Mantova da un lato, e Ezzelino, la sua fazione e il Comune di Verona dall' altro lato.

Nello stesso giorno, nel medesimo luogo, presenti gli stessi Podestà, Rettori e ambasciatori, il Consiglio fa eguale promessa.

1227, marzo 7; Mantova, nel palazzo del Comune.

Presenti i Podestà, Rettori e ambasciatori delle città delle Società della Lombardia, Marca e Romagna, il Conte Rizzardo da S. Bonifacio e quelli della sua Parte giurano di stare a quanto Lanfranco

1227, giugno 8; Nogara, nell'episcopato di Verona.

Presenti Salinguerra di Ferrara, Aleardino da Lendinara podestà dei mercanti (1) di Verona, i Podestà, Rettori e ambasciatori della Società di Lombardia, Marchia e Romagna; il conte Rizzardo da S. Bonifacio e quelli della sua Parte fanno pace perpetua con Ezzelino da Romano podestà di Verona e quelli della sua Parte, compresi i Monticoli e Quattroventi, rimettendo le offese, e dando il bacio di pace. Eguali obblighi assume Ezzelino da Romano rispetto al conte Rizzardo e alla sua Parte.

Questi documenti (accennati negli *Annales Alexandrini* dello SCHIAVINA, *Mon. Hist. Patriae*, Script. IV, 194 e 198) sono, nella loro sostanza, riprodotti in versione italiana da T. SARAYNA, *Historie e fatti de Veronesi*, Verona, 1542, ff. 47 *v* - 50 *r*, dal quale dipende il VERCI, *Codice Eccl.*, n. 108, p. 208-214. Lunghissimo sunto ne diede A. CARLI, *Istor. di Verona*, III [Ver. 1796], pp. 206-214, che dipende pure dal Saray. Parisio, secondo i Codici di Aix e del Sigonio, scrive sotto il 12: " Rizardus comes de Sancto Bonifacio cum eius Parte fecit pac cum Parte Monticulonum et Quatuor XX (*Sigonio* Quattuorviginti) de Verona in villa (*S* in terra seu villa) de Nogaria (*S* Nogarola) c voluntate et interpositione (*Aix* voluntate et licentia ....) Rector urbium de Lombardia ".

B F W 12960.

(1) Il Sarayna (f. 49 *v*) scrive: " podesta e negociatore de Vero Ciò, non si può duditarne, altro non è che una errata versione " potestate negotiatorum Verone ".

XX.

1227, marzo 26.

I rappresentanti di Milano, Piacenza, Brescia, Bologna, Faenza, Padova, Vicenza, Lodi, Mantova, Verona, Treviso, nella loro qualità di Rettori della Società di Lombardia, Marca e Romagna, scrivono a papa Onorio (III) promettendo di osservare ciò che egli e il Concilio Lateranense prescrissero circa l'aiuto da dare all'imperatore, nella sua spedizione in Terra Santa, e circa la revoca delle deliberazioni prese contro le città di parte imperiale.

Nella stessa forma, i predetti scrissero pure a Federico II.

Mon. Germ. Hist., Leges II, 259-60 — Huillard-Bréholles, *Hist. dipl. Frid. II*, III, 3.

B F W 12963.

XXI.

1.

1228, ottobre 31; Mantova, nel palazzo del Comune.

Uberto da Mandello, milanese, anziano dei Rettori della Società di Lombardia, Marca e Romagna, col consenso dei Rettori di Piacenza, Treviso, Verona (« domini Mezagonelle civitatis Verone »), Brescia, Como, Padova, Novara, Mantova (« domini Compagnotti de Poltronis »), ivi presenti, ordina da ora ad un anno che nessuno appartenente a detta Società possa assumere l'ufficio di Rettore o Podestà in Parma, Modena e Cremona, e che nessuna delle città che fanno parte della Società prenda il proprio Rettore o Podestà da Parma, Modena

2.

1228, dic. 15; Bergamo, nella camera del Comune.

Tre Anziani della Società, di volontà degli altri Rettori pre di Treviso, Bologna, Alessandria, Brescia, Vercelli, Novara, Piacenza, Como, Verona (« Mezagonelle de Verona »), (« Compagnoni de Poltronis et Castellani de Caffaris de Mantua aggiungono a quanto sopra, che detto statuto debba venire inserito singoli libri statutari delle città, luoghi e terre della Società, cc prendendo nella esclusione anche le città di Asti e di Chieri. Mu ai contravventori.

CORIO, *Hist. de Mediol.*, ed. Med. 1503. — HUILLARD-BRÉHOLLES, *dipl.*, II, 2, 931. — VERCI, *Storia della Marca*, I, doc. 58 (da copia S tratta dagli Statuti di Treviso). — L. FRATI, *Statuti di Bologna, menti istor. prov. Romagne*, Serie I, t. II, p. 49-50. — F. GÜTERBO *Urkunden des Corio*, in *N. Archiv*, XXIII, 221-23 (dall'origina Statuti di Treviso, nell'Archivio Comunale di Treviso).

B F W 12952 (sotto l'anno 1226).

Fanno riscontro a questo documento gli atti 22 ott. 1228 e naio 1229 con cui Parma e Cremona si collegarono contro Pi cfr. AFFÒ, *Storia di Parma*, III, docc. 52 e 53, pp. 353 sgg.

XXII.

Il 3 luglio 1230 (1) il conte Rizzardo " cum magna sua (2) „ fu preso in Verona dalla fazione dei Montecc

(1) *Ann. Vet. Ver.*, 91. Altre fonti (*Chr. Est.*, XV, 305 XIX, 153) parlando indeterminatamente, dicono ciò e verso la testa di S. Pietro. Cfr. *Liber Reg. Pad.*, ed. B

(2) Così gli *Ann. Vet. Ver.*, l. c. Trattavasi quindi sol

carcere. Ezzelino accorse a Verona per dar esca al fuoco. I Padovani chiesero la liberazione del conte. Non ascoltati, insieme con Azzone d'Este, si collegarono coi Mantovani, che irruppero sul Veronese, dove distrussero Porto Legnago e Legnago (1). Lorenzo da Strazza, bresciano, podestà di Mantova, col carroccio dei Mantovani, prese anche Isola della Scala, ed altre ville, e perfino Colà, che è quasi in riva al lago di Garda (2). A questi fatti d'arme si associarono le pratiche dei Rettori di Lombardia. E così si combinò fra Brescia, Mantova, Vicenza, Padova, Treviso, Ferrara, Verona una lega (luglio, 1231) (3), alla quale, se avesse voluto, avrebbe potuto aderire anche Ezzelino. Questi liberò i prigionieri, i quali furono accolti prima a Brescia e poi a Piacenza; ma egli sperava che gli venisse consegnato il castello di S. Bonifacio, il che non avvenne. Un convegno fu tenuto a Bologna, per definire tale questione, ma nulla se ne concluse. Ezzelino, proclamandosi ingannato dai suoi nemici, venne a Verona, e prese a reggere la città. Gerardo Maurisio (4), che rappresenta Ezzelino al convegno di Bologna, e che favorisce le sue parti, conchiude il racconto col dire: " Nunc guerra maxima incipitur: Lombardi favent Comiti, dominus autem Exelinus se viriliter defendit ". Alla guerra per la liberazione del conte Rizzardo presero parte anche i Padovani (5).

Tutti i seguenti documenti del 1231 si possono interpretare in correlazione cogli avvenimenti, che ho sommariamente esposto.

non anche del Popolo, il quale rimaneva estraneo a queste lotte? Ciò del resto risulta anche da altre fonti come dagli *Ann. S. Iust.* La cronaca Parisiana (testi di Aix, e del Sigonio) ci dà i nomi delle persone che furono prese insieme col conte Rizzardo. Portano tutte nomi ragguardevoli. Essa pure segna il fatto alla ricorrenza della festa di S. Pietro, senza una precisa determinazione; per altro il codice di Aix reca: " in Sancto Petro, de mense iulij ".

(1) *Ann. S. Iust.*, 153-4; *Chr. Est.*, 305-6; *Lib. Reg. Pad.*, 82; G. Maurisio (ap. Murat., VIII, 32); *Cod. Aix* - *Cod. Sigonio*

(2) Parisius, *Ann.*, p. 7 - *Cod. Oxf.* - *Cod. Aix* - *Cod. Sigonio; Ann. Mant.*, 21.

1.

1231, luglio 1; Vicenza, nel palazzo del Comune.

Guido di Rho podestà di Vicenza, di volontà dell' intero Consiglio, elegge i nunzi a far la lega con Padova, Verona, Mantova, Brescia e Ferrara.

MURATORI, *Ant. Ital.*, IV, 321-2 (dall' arch. Estense).
VERCI, *Codice Eccliniano*, n. 123 (pp. 233-34).

2.

1231, luglio 10; Padova, nel palazzo.

Guiffredo da Lucino, podestà di Padova, di volontà del Consiglio dei Quattrocento, dei Gastaldioni e delle Fratalie, costitui Alberto Corvo, a procuratore per far lega, sotto certe condizioni, , Brescia, Mantova, Verona, Ferrara e Vicenza.

MURATORI, *Ant. Italic.*, IV, 321-2 (dall' arch. Estense).

3.

1231, luglio 12; Mantova, nel palazzo del Comune, nel pieno Consi

Opizo Selvatico di Piacenza e Guido de Bilieni da B Anziani dei Rettori della Società di Lombardia, Marca e ordinarono a Loderengo (da Martinengo) podestà di Mant daci di Brescia, ai sindaci di Vicenza, al sindaco di Pad daco di Verona ed ai sindaci di Ferrara di giurare la dette città, combinata dai predetti Anziani. Tosto i sindaci di Ferrara si dicono pronti a dare detto giuramento. Qu

destà di Mantova giura quella alleanza. E i detti sindaci di Ferrara prestano il giuramento, salva la condizione che per questo trattato nessun onere graviti sopra Ferrara. Nel suo giuramento il suddetto podestà di Mantova, agente per la Città e il Consiglio, scioglie i procuratori della parte del Conte e di coloro che ora stavano a S. Bonifacio e a Monzambano, i procuratori del Conte e degli altri ora carcerati in Verona, e il sindaco della parte intrinseca (?) di Verona, dai giuramenti e patti fatti da Mantova col conte Rizzardo e quelli della sua Parte; si dichiara nullo ogni patto intorno a ciò, nè si potrà stabilire in futuro alcun patto col Conte o colla sua Parte. Dal canto loro i sindaci di Ferrara assolvono il predetto podestà di Mantova e tutto il Consilio da ogni promessa.

Cfr. al n. 5.

4.

1231, luglio 13; Mantova, nella piazza dove si raduna la concione.

Cogoza, precone di Mantova, di mandato del podestà Loderengo (da Martinengo), presta giuramento.

Cfr. al n. 5.

5.

1231, luglio 15; (Verona), in pieno Consiglio.

Salinguerra podestà di Verona giura la società e la concordia di Brescia, Mantova, Padova, Vicenza, Ferrara e Verona

XXIII.

Il 19 maggio 1232 i Mantovani, per fare atto di ostilità contro Verona, apersero l'acqua del Po tra Ostiglia e la torre della Bevera Nell'ottobre, guidati dal loro podestà Balduino conte di Casa disfecero parecchie terre del basso Veronese. Sul finire del ... stesso malmenarono Cerea, allontanandosene il 1 novembre per dei Nel tempo stesso i Veronesi estrinseci, della Parte del conte, bruciarono Nogara. Poi gli estrinseci presso Oppeano furono vinti dai Veronesi intrinseci, perdendo anche il proprio podestà. Nel giugno 1233, i Mantovani aiutati dai Milanesi, Bolognesi, Faventini e Bresciani, campeggiarono sul territorio occidentale, dando alle fiamme Villafranca, Bussolengo, ed altre ville del Veronese (2). L'anno medesimo, 1233, è detto l'anno dell'*Alleluja,* poichè fu allora, e precisamente poco dopo i fatti ora narrati, che fra' Giovanni da Vicenza pronunciò la parola di pace, nell'assemblea raccolta il 28 agosto a Paquara (3). Anche Veronesi e i Mantovani si condussero, col rispettivo carroccio, : grande assemblea. Gli *Annales Veteres,* dopo una serie di nomi, cc chiudono: " et omnes de predictis civitatibus potentes, nobiles, ma; et mediocres et parvi, et clerus universus et layci ".

Il dì successivo si scrisse l'atto generale di pacificazione. De medesima data, 29 agosto, trovo anche una sentenza con cui fra' (vanni decise una questione vertente fra il comune di Conegliano signori di Camino (4).

(1) PARISIUS, 8 - *Cod. Aix* - *Cod. Sigonio.*

(2) PARISIUS, 8 - *Cod. Oxford* - *Cod. Capit. Ver.* - *Cod. dice Sigonio; Ann. Vet. Veron.,* 91-92.

(3) *Ann. Mant.,* 21; *Ann. S. Iust.,* 154; *Ann. Vet. Ver.,* sius, 8 - *Cod. Oxf.* - *Cod. Capit. Ver.* - *Cod. Aix* - *Cod. Si Est.,* 306; MAURISIO, 37-8; *Liber Reg. Pad.,* 83.

(4) Presso VERCI, *Marca,* I, 105-6.

1233, agosto 29; nella campagna Veronese, presso l'Adige.

Fra' Giovanni di Vicenza, dell'Ordine dei Predicatori, presenti i carrocci e i vessilli di Verona, Mantova, Brescia, Padova, Vicenza, Treviso, Venezia, Bologna è Ferrara, nella sua qualità di arbitro a ciò eletto, pronuncia la pace, ed ordina che sia in perpetuo mantenuta, fra Rizzardo conte di S. Bonifacio da una parte e i Quattroventi e i Monticoli dall' altra parte.

Muratori, *Ant. Ital.*, IV, 641-3, 1171-4 (dall'autentico, presso i nobili Monticelli, di Crema). Nulla di nuovo sul testo del trattato di pace potè comunicare C. Sutter (*Fra Giov. di Vicenza, trad. di* M. G. *e* O. De Schio, *con alcune aggiunte e note dell'Autore.* Vicenza, 1900, p. 112) al quale dobbiamo (pp. 158-60) gli estratti di vari documenti (16 agosto — 12 settembre 1233) sul governo di fra' Giovanni in Verona.

XXIV.

Nel maggio 1234 i Mantovani, coi Bresciani, penetrarono nel Veronese, ne distrussero varie ville, giungendo fino alle porte di Verona, e il 1.° giugno se ne ritornarono (1). Nel 1235 Gregorio IX si interpose per la pace, la quale fu stipulata il 18 aprile (2). Ma ebbe corta durata, e il 25 genn. 1236 il conte Rizzardo fu nuovamente espulso da Verona (3). Alcuni Mantovani, coinvolti nella uccisione del loro vescovo, trovarono rifugio a Verona (4). Ed essi, insieme con Ezzelino, fecero sì che Verona prendesse definitivamente la parte imperiale (5).

Il conte di S. Bonifacio ottenne nel 1237 la podesteria di Mantova (1); chè anzi, secondo un cronista guelfo (2), governò strenuamente quella città, difendendola contro l'imperatore e contro Ezzelino.

(1235 ?)

Gli ambasciatori Milanesi, Bolognesi, Bresciani e Man annunciano ad Od(done) de Mandello, podestà di Padova e di Vicei di essersi recati, insieme cogli ambasciatori di lui, nel territorio Veronesi, ma i Veronesi risposero che nulla avrebbero fatto, se prima non si sciogliesse la lega esistente fra i Mantovani e il conte di S. Bonifacio. Ora gli ambasciatori del de Mandello non vogliono restare, senza i Veronesi. Gli scriventi pregano quindi il de Mandello a incaricare i suoi ambasciatori di seguire le trattative di lega con essi, chè i Veronesi avrebbero poi aderito alla alleanza. « Illo dante posse ».

WINKELMANN, *Acta Imperii inedita*, I (Innsbruck, 1880), pp. 517-8, n. 643 (dal *Cod. Vatic. Palat.*, 953, f. 29), sotto il nov. 1235.

B F W 13192.

XXV.

Alla state del 1240 spetta la spedizione del card. legato Gre da Montelongo, contro Mantova. Ad essa parteciparono anche i tovani con Rizzardo da S. Bonifacio (3). L'anno stesso, i M avviaronsi pure contro il Veronese, essendo nel loro esc modenese Gerardo Rangoni, che avrebbe poi dovuto ot desteria di Mantova. Addì 3 nov. mosse loro contro Em podestà di Verona, e li sconfisse presso Trevenzuolo. N morì anche il Rangoni, e molti Mantovani furono condo

(1) *Ann. Mant.*, 22.
(2) *Ann. S. Iust.*, 155.
(3) *Ann. Mant.*, 22 - ROLANDINO, 75 - *Ann. S. Iust.*,

a Verona (1). Nel 1243 Avvocato di Chiavica, veronese, consegnò Villimpenta al comune di Verona espellendone la guardia mantovana (2), ma il 9 aprile 1243 un servo di Avvocato consegnò quella terra ai Mantovani. Il conte Rizzardo, i Mantovani, i Bresciani presero Gazzo, Trevenzuolo, Valleggio, ecc. I Veronesi intrinseci innalzarono il fossato di Villafranca per impedire al conte Rizzardo di recarsi da Mantova al castello di San Bonifacio, che fu preso addì 16 sett. da Ezzelino. C'era chiuso dentro Lodovico figlio del conte Rizzardo (3).

Intanto il conte Rizzardo e i Mantovani strinsero d'assedio Ostiglia e l'ebbero per fame il 14 genn. 1244. Indarno Ezzelino ed Enrico da Egna, coi Veronesi, Padovani e Vicentini, campeggiavano nel territorio mantovano per richiamare l'esercito mantovano dall'assedio di Ostiglia (4).

1.

(1242)

Aimerico di Arpinello, podestà di Brescia, annuncia a Guido da Correggio podestà di Mantova di avere udito che i Cremonesi e i Mantovani volevano prendere il castello di Guidizzolo. Chiede soccorso per impedire un fatto, che riuscirebbe di danno comune. « Cupientes, que relatur ».

WINKELMANN, *Acta Imperii inedita*, I, 537-8, n. 679 (dal libro di lettere, sec. XIII, nell'Arch. Gonzaga di Mantova, segnato B, XXXIII, 4, fol. 8 *r*. [È questo un fascicolo di ff. 8, in carattere cancelleresco del sec. XIII, contenente: epistole pontificie, lettere imperiali e reali, lettere di comuni, al Comune di Mantova. — Riscontrai il ms.].

(1) *Cod. Oxf.* - *Cod. Capit. Ver.* - *Cod. Aix* - *Cod. Sigonio; Ann. Vet. Veron.*, 93.

2.

(1243) agosto 23; Anagni.

Innocenzo IV scrive al Comune di Mantova (e similn quello di Brescia) lodando la fedeltà che gli professavano il ve eletto di Ferrara, il marchese d'Este e il conte di Verona, e s citandolo ad aiutarli nella difesa dei loro beni, segnatamente rispi quelli situati nella Marca Veronese. « *Quam sincere dilectionis* »

Winkelmann, *Acta Imperii inedita,* I, p. 544-5, n. 690 (dal fascicolo segnato B, XXXIII, 4, fol. 2 *r,* nell'Archivio Gonzaga di Mantova).

3.

(1243) nov. 26, Cremona.

Enrico, re di Sardegna, legato imperiale in Italia, chiede al destà, al Consiglio e al Comune di Mantova che gli mandino ambasciatori per trattare di tregua tra Mantova, Verona, Ostig Comanda che, durante le trattative, i Mantovani non adoperino bucchi e le baliste contro l'assediata Ostiglia. Manda agli u Ostiglia un nunzio, perchè essi pure si astengano dall'offendere sedianti. Il latore della presente porta anche lettere di Ezzelino mano e dei Veronesi, a migliore dichiarazione della cosa. « *Ii singulis, que vir* ».

Cenno presso Leop. Camillo Volta, *Storia di Mantoi*

Winkelmann, *Acta Imperii inedita,* I, 554, n. 694 (dal fas tere del secolo XIII segnato B, XXXIII, 4, fol. 41 ne di Mantova).

4.

(**1243**, nov. 26 — dic. 8).

Enrico, re di Sardegna, legato imperiale in Italia, scrive al Podestà e al Comune di Mantova, lagnandosi perchè essi non avevano eseguito gli ordini che loro aveva mandato per mezzo del proprio nunzio, rispetto ad Ostiglia. Rimanda loro quel nunzio. « Si vobiscum benigne ».

Winkelmann, *Acta Imperii inedita,* I, 554-5, n. 695 (dal copialettere del sec. XIII, B, XXXIII, 4, fol. 4 *v*, nell'Arch. Gonzaga di Mantova).

5.

(**1243**, estate).

G(regorio) da Montelongo, legato della Sede Apostolica, scrive al Podestà, al Consiglio e al Comune di Mantova lagnandosi del modo con cui trattavano il conte di San Bonifacio. « Mirari, nec sine causa ».

Winkelmann, *Acta Imperii inedita,* I, 544, n. 689. (Copialettere del sec. XIII, n. 57: Arch. Gonzaga di Mantova, B, XXXIII, 4, folio 8 *r*). Cfr. la bolla di Innocenzo IV, 13 agosto 1243 ivi, p. 544-5, n. 690, ricordata poco fa al n. 2.

B F W 13467.

XXVI.

I Veronesi erano fedeli all'imperatore. Il 25 marzo 1247 Ezzelino e Mantova avevano pattuito il reciproco scambio de' prigionieri, il quale si eseguì il 28 settembre (1). Nel giugno Ezzelino, coi Veronesi

intrinseci, mosse verso Parma, intorno alla quale città si combattè l'ultima grande lotta impegnata da Federico II in Italia. Il marchese Azzone d'Este coi Ferraresi, il conte Rizzardo coi Veronesi estrinseci, ed i Mantovani assalirono l'esercito in marcia, ma non riuscirono nel loro intento (1). Nel 1248 Ezzelino, coi popoli di Verona, Padova, Vicenza, Feltre e Belluno entrò nel Mantovano, molte ville vi distrusse, e prese Cepada (2).

1249, maggio 11, Udine, nella camera del Patriarca.

Il marchese d'Este, il conte di San Bonifacio, Brescia, Mantova e Ferrara fanno lega con Bertoldo patriarca di Aquileja, e offrono a questo il loro aiuto, obbligandosi a fare « vivam werram » contro Verona, nel caso in cui Ezzelino da Romano invadesse le terre del patriarcato.

MURATORI, *Ant. Italicae*, IV, 457-9 (dall'antico Registro del Comune di Bologna).

Dal Muratori, tolse questo documento il VERCI, *Cod. Eccl.*, n. (pp. 313-4).

XXVII.

Da parte di Ezzelino e di Verona continuava la guerra Mantova. Sul principiare del 1251 Ezzelino penetrato nel Ma vi distrusse Campitello (fraz. di Marcaria). Nell'ottobre, re Cor e Ezzelino, coll'esercito marchigiano e con alcuni tedeschi e nel Mantovano, e si fermarono a Goito. Dopo aver avuto camento coi vari Rettori di Lombardia, ritornarono a V

(1) PARISIUS, 13 - *Cod. Oxf.* - *Cod. Capit. Ver.*; *L Ann. S. Iust.*, 160; *Ann. Mant.*, 23; ROLANDINO, 85.

(2) PARISIUS, 13 - *Cod. Oxf.* - *Cod. Capit. Ver.* - *C Sigonio.* — *Ann. Mant.*, 22.

(3) PARISIUS, 14 - *Cod. Oxf.* - *Cod. Capit.* - *C Mant.*, 23.

Nel febbraio 1252 morì il conte Rizzardo da San Bonifacio (1).

Gregorio da Montelongo, dopo la morte di Bertoldo dei conti di Andechs-Meran, patriarca di Aquileja, fu elevato a quella dignità prima del 13 nov. 1251, ma solo il 29 di detto mese venne confermato dal papa. Dopo d'allora la sua missione politica si può considerare finita (2).

1.

(1251)

Gli assessori di Brescia, a nome di Laudrisio Crivelli podestà assente, inviano a R(izzardo) conte di Verona e a B(onifacio) podestà di Mantova, e alla Comunità di Mantova, le lettere ricevute dal Crivelli, attualmente a Lodi, le quali chiedono soccorso. « Potestas noster conditiones ».

MURATORI, *Ant. Italic.*, IV, 504 A-C (da un ms. di Filippo Argelati). (*Indices ad Antiq. M. AE. et ad opera minora.* L. A. MURATORI, Aug. Taurin, 1895, n. 6416).

2.

(1251)

Gli assessori di Brescia, a nome del podestà assente, e tutto il Popolo di quella città, scrivono al card. O(ttaviano), a (Rizzardo) conte di Verona e a B(onifacio) di Canossa podestà di Mantova, nonchè al Consiglio e alla comunità di Mantova, pregando costoro di accorrere in loro ajuto, colla milizia e coi balestrieri. « Condictionem fratrum ».

MURATORI, *Ant. Italic.*, IV, 409 B-D (da un ms. di Filippo Argelati). (*Indices*, 6418).

3.

(1251)

Gli assessori di Brescia, a nome di (Laudrisio Crivelli) ; destà assente e soggiornante a Lodi coll' esercito, pregano il ca nale O(ttaviano) del titolo di S. Marco in via Lata, (Rizzardo) conte Veronese, (Bonifacio di Canossa) podestà di Mantova, e il Consiglio di Mantova, a recarsi tosto con tutta la milizia in soccorso dei Milanesi e in isterminio del territorio cremonese; spingono Ferrara e Bologna contro Cremona e Guastalla. « Quis sit status ».

MURATORI, *Ant. Italic.*, IV, 500 c-501 A (da un ms. di Filippo Ar gelati). (*Indices*, n. 6419). Donde: SAVIOLI, *Ann. Bolognesi*, III, 2, 279 numero 671.

B F W 13839.

4.

(1251)

Gregorio da Montelongo, eletto di Tripoli e legato del' Apostolica, prega (Rizzardo) conte di Verona, (Bonifacio nossa) podestà, e il Consiglio de' Segreti di Mantova, affin mettano ai loro ambasciatori, che stavano presso di lui in l fermarvisi, fino ad affare conchiuso. « Dum dilig dimus ».

MURATORI, *Ant. Italic.*, IV, 511 A-D (da un ms. di lati). (*Indices*, n. 6421).

5.

(1251)

Gregorio da Montelongo, eletto di Tripoli, legato della Sede Apostolica, esorta (Rizzardo) conte di Verona, B(onifacio) di Canossa podestà di Mantova, e i Consiglieri de' Segreti di Mantova, a scrivere ai loro ambasciatori soggiornanti in Brescia, che non se ne allontanino, fino ad affare finito. Annuncia che cosa stabilì il Consiglio di Brescia. « Propter qualitatem negotiorum ».

MURATORI, *Ant. Italic.*, IV, 513 A-B (da un ms. di Filippo Argelati). (*Indices*, n. 6425).

6.

(**1251**, presso Lodi).

Laudrisio Crivelli, podestà dei Bresciani, scrive a B(onifacio) di Canossa podestà di Mantova e a R(izzardo da S. Bonifacio) conte di Verona, rispetto all' assedio di Lodi, ai nemici Pavesi e Piacentini, ecc., e loro promette aiuto contro Ezzelino. « Essentiam exercitus ».

MURATORI, *Ant. Italic.*, IV, 497-8 (da un ms. di Filippo Argelati). (*Indices*, n. 6427).

MURATORI, *Ant. Italic.*, IV, 500 B-C (da un ms. di Filippo Argelati). (*Indices*, n. 6430).

8.

(1251)

Laudrisio Crivelli, podestà di Brescia chiede a B(onifa Canossa podestà, al Consiglio e al Comune di Mantova che voglia negoziare la liberazione di Benedetto de Insola preso da alcuni lo sudditi « in sconficta Veronensium », mentre Enrico da Rivole e podestà di Mantova. « Olim regente civitate ».

MURATORI. *Ant. Italic.*, IV, 501 D-502 A (da un ms. di Filippo Argelati). (*Indices*, n. 6432).

9.

(1251)

Laudrisio Crivelli, podestà di Brescia, scrive a B(onifaci Canossa podestà di Mantova, rispetto ad alcuni mercanti Mant che nel territorio bresciano furono depredati dai trecento cava costituenti la scorta degli ambasciatori Cremonesi, che si r a Verona. « Si in mercatorum ».

MURATORI, *Ant. Italic.*, IV, 505 A-C (da un ms. di Filip lati). (*Indices*, n. 6439).

10.

(1251)

Laudrisio Crivelli, podestà di Brescia, annun di Canossa podestà di Mantova e a R(izzardo) avere inteso che la vedova di Corrado Cavalcabò, da Bosone da Dovara, intendeva di consegnare castello di Monzambano. Gli esorta a porre ostac « Suscepit nunc ».

MURATORI, *Ant. Italic.*, IV, 508-509 (da un ms. di Filippo Argelati). (*Indices*, n. 6447).

B F W 13854.

II.

(1251)

M. Marii, podestà, e il Consiglio di Parma pregano R(izzardo) conte di Verona a sospingere i Mantovani contro i Cremonesi, i quali, unitisi con Uberto Pellavicino, occupato Brescello, minacciavano Colornio e Parma. « Inter ceteros nostros ».

MURATORI, *Ant. Italic.*, IV, 509-510 (da un ms. di Filippo Argelati). (*Indices*, n. 6450).

XXVIII.

1252, marzo 8; Brescia, nella casa grande del vescovado.

In presenza del card. Ottaviano (degli Ubaldini) gli ambasciatori di Milano, Alessandria, Brescia, Mantova, del marchese d'Este, di Ferrara, Bologna, Modena, Parma, dei Piacentini estrinseci, Reggini estrinseci, Cremonesi estrinseci, di Alberico da Romano e di Treviso, a onore della Chiesa Romana e di Innocenzo IV, giurano la Società di Lombardia, Marca Trevisana e Romagna. Ordinano la custodia da parte della Società di alcune terre, custodia che principierà il 1.° aprile prossimo e durerà un anno. Fra le terre da custodirsi, si ricordano tre castelli del conte Lodovico di Verona (« Lodovci comitis

XXIX.

Fonti. — *A*. Nel vol. " Priv. Com. Mant. „, f. 51 *v* — 52 *v* si leg questo documento, trascrittovi di prima mano.

1259, maggio 10; Mantova.

Nel pubblico e generale Consiglio del Comune di Mantova, Catellano podestà di Mantova propone di prender in considerazione capitoli della lega stipulata fra il march. Uberto Pellavicino e Boson da Dovara per il Comune di Cremona, da una parte, e Azzone d'Est Lodovico conte di Verona, e i comuni di Mantova, Ferrara e P dall' altra parte, i quali capitoli erano già stati approvati dagli ziani e dai Savi di Mantova; propone che il marchese d'Este e conte Lodovico, col suggerimento dei Savii e coll' autorità del glio di Mantova, possano stabilire uno o più rappresentanti del C di Mantova a fermare questi patti col marchese Uberto Pellavi con Bosone da Dovara e col Comune di Cremona.

Bartolomeo Nuvoloni, approvando i capitoli, propone cl daci per fermarli, a nome del Comune di Mantova, siano marchese Azzone, da Lodovico conte di Verona e da Catellano destà di Mantova.

Il podestà pose a partito tale proposta, la quale fu da provata. Il Consiglio dichiara di tener per fermo e stabilito che i detti sindaci saranno per istabilire a nome del Comun

Item de Cremona (*a*).

In Christi nomine. die sabbati · x · intr publico et generali Consilio Comunis Mantue,

(*a*) *La didascalia è in rosso.*

more solito congregato, super veteri palacio. Ibique dominus Cathelanus condam domini Guidonis domine Hostie, potestatis Mantue, proposuit et Consilium postulavit, si placet Consilio, quod (*a*) super facienda et statuenda et firmanda societate in perpetuo obtinenda, provisa et tractata inter magnificum virum dominum Ubertum marchionem Pellavicinum et dominum Bosium de Dovaria et Commune Cremone ex parte una et dominum Açonem Dei et Apostolica gratia Estensem et Anconitanum marchionem et dominum Lodoycum comitem Verone et Communia civitatis Mantue et Ferrarie et Padue ex altera, pro se et omnibus eorum amicis utriusque partis, super capitulis insertis in provisione forme societatis missis et datis in scriptis a dicto domino Uberto marchione Pellavicino et domino Bosio de Dovaria pro se et Communi Cremone, prout continetur in scriptura facta per Çambam notarium seu Ottavianum notarium dicti domini marchionis Pellavicini, seu Meçaninum notarium de Herba, et examinatis et corectis et approbatis consilio et voluntate Ancianorum Populi et Sapientum Mantue, prout continetur in scriptura publica per me Çoaninum notarium reducendam, presentibus dominis Açone prefato Dei et Apostolica gratia Estensi et Anconitano marchione et Lodoyco comite Verone et Matheo de Corigia potestate Padue, et dominis Uberto Nosmanino et Tysio de Campo sancti Petri et Bonefacio iudice de Solara et magistro Albertino ambaxatoribus comunis Padue pro ipso communi Padue, nec non domino Gruamonte condam domini Cacinimici de Bononia potestate Ferrarie, et nobilibus viris Adhegerio et Jacobo de Fontana et Petro de Mixotis, et Antonio Bonchipano ambaxatoribus Communis Ferrarie pro ipso Communi Ferrarie, cum dicto domino Uberto marchione Pellavicino et domino Bosio de Dovaria [pro se] et Communi Cremone, ad concordiam procedatur (*b*) iuxta formam dictorum capitulorum societatis datorum in scriptis a dicto domino Uberto marchione Pellavicino et domino Bosio de Dovaria pro se et Communi Cremona, correctorum (*c*) et approbatorum vo-

luntate Ancianorum Populi et aliorum Sapientum Mantue, ut in
scriptura facta manu Cambe vel Ottaviani notariorum continetur,
et quod (*a*) predictus dominus marchio Estensis et Lodoycus co-
mes Verone, consilio illorum Sapientum, qui sibi videbuntur, au
toritate huius Consilij, pro Communi Mantue, sicut sit plus u
necessarium ac eciam oportunum, possint et debeant statuer
ordinare unum vel plures sindicos Communis Mantue ad pr
tam societatem faciendam et firmandam et iurare pro Comm
Mantue, cum domino Uberto marchione Pellavicino et dom
Bosio de Dovaria et Communi Cremone, et ad omnia alia et
gula necessaria pro Communi Mantue, iuxta formam dictor
capitulorum, promittenda, firmanda et obliganda super predi
et aliis utilibus et necessariis super eis; qui sindici auctorit
huius Consilii possint facere ordinare et firmare dictam societa
super dictis capitulis et facere et promittere et firmare et ob
queque alia super dicta societate contrahenda, firmanda et pr
tenda et obliganda fuerint oportuna. Super quibus d
Bartolomeus de Nuvolone pro Ancianis Populi Mantue et P
Mantue dixit, quod (*b*), invocato Christi nomine, ad concordia
societatem firmandam inter Commune nostrum simul cum do
marchione Estensi et domino Lodoyco comite Verone e
munibus Mantue et Ferrarie et Padue ex parte una et do
Ubertum marchionem Pellavicinum et dominum Bosium
varia et Commune Cremone, iuxta formam dictorum cap
societatis, prout in propositione continetur superius, proce
et quod dominus Aço Dei et apostolica gratia Estensis
nitatus marchio et dominus Lodoycus comes Veron
Catelanus domini Guidonis domine Hostie potestas
toritate huius Consilii, pro Communi Mantue possir
eligere, statuere et ordinare et firmare, consilio
tum iuris, qui sibi videbuntur, plures in sindicos
tue, qui sibi videbuntur, sicut continetur superiu
vel sicut ipsis dominis melius et utilius et magis

(*a*) *Questo* quod *è parallelo al* quod *che trovammo verso il princip*
precedatur. (*c*) *Retto da* quod *che precede.*

dicta societate firmanda et pro omnibus adimplendis, firmandis, promittendis et obligandis videbitur, que predictis omnibus et singulis fuerint opportuna; qui sindici eligendi a dicto domino marchione Estensi et comite Verone et potestate Mantue pro Communi Mantue, sicut vere sindici Communis Mantue et [per] (*a*) Consilium Mantue electi, statuti et firmati, possint et debeant pro Communi Mantue firmare dictam societatem et concordiam simul cum domino Azone Dei et apostolica [gratia] (*a*) Estensi et Anconitano marchione et Lodoyco comite Verone et Communibus Ferrarie et Padue, seu suis procuratoribus et sindicis, cum domino Uberto marchione Pellavicino et domino Bosio de Dovaria et Communi Cremone pro se et omnibus eorum amicis utriusque partis, iuxta formam capitulorum dicte societ[at]is, et ad omnia alia et singula utilia et necessaria pro Communi Mantue facere et firmare, promittere et obligare; queque super predictis et aliis utilibus, necessariis circa ea fuerint oportuna, ut queque per ipsos sindicos facta, firmata, promissa et obligata fuerint super eis, semper et perpetuo pro Communi Mantue attendantur. In cuius Consilii reformatione, facta partita ad columpnas (*b*) palačii per potestatem, placuit omnibus, in omnibus et singulis dictum prefati domini Bartholamei de Nuvolono, sicut pro Ancianis Populi et Populo Mantue consuluit, ut in dicto suo superius continetur; et sic ibi, voluntate hominum dicti Consilii (*c*), dictus dominus Catelanus condam domini Guidonis domine Hostie, potestas Mantue, pro Communi Mantue et ipsum Consilium pro Communi Mantue, elegerunt et statuerunt ex nunc in sindicos Communis Mantue, quos dominus marchio Estensis et Lodoycus comes Verone super premissis duxeri[n]t eligendos (*d*) cum domino potestate Mantue; [qui] sindici auctoritate huius Consilij pro Communi Mantue possint facere et promittere et firmare et obligare queque super premissis fuerint oportuna, et sicut in omnibus necessariis electi et statuti fuerint a domino marchione Estensi et a domino Lodoyco comite Verone et potestate Mantue, auctoritate huius Consilii; et queque

super predictis et aliis utilibus et necessariis super eis dicti sindici fecerint et promiserint et firmaverint et obligaverint pro Communi Mantue, dictus dominus Catelanus potestas Mantue e mines de ipso Consilio et ipsum Consilium pro Communi nt ibi in ipso Consilio, promiserunt michi notario recipient nomine dictorum sindicorum eligendorum a dicto domino chione Estensi et domino Lodoyco comite Verone et Mantue, auctoritate Consilij Mantue, habere pro Commu tue firma et rata tenere, nec ullo tempore contravenire seu facto, sub obligatione omnium bonorum Communis M

Actum, presentibus dominis Pinamonte de Bonacolsis, Ald Recuperati, Pampanino de Pado, Çiloto de Asula et Marco Aldrice et Benevenuto Bonebelli testibus et aliis, ut moris est c siliorum. In · M · ducentesimo · LVIIIJ · indicione secunda.

EGo Çoaninus filius condam domini Çambonini de sacri palacij notarius et tunc ipsius potestatis et Communis tue dictator his presens scripSJ.

EGo Vivaldus domini Graciadei sacri palacij notarius, i mentum predictum ab autentico exemplavi.

XXX.

FONTI. — *A.* Il presente documento si legge, trascritto mano, nel vol. " Priv. Com. Mant. ", f. 53 *r*.

1259, maggio 10; Mantova.

Il march. Azzone d'Este, Lodovico conte di Vero podestà di Mantova scelgono i sindaci, che, in no Mantova, promettano la pace stipulata fra il mar Lodovico conte di Verona e i Comuni di Mantova, da una parte, il march. Pellavino, Bosone da Dova Cremona dall'altra. Giuramento dei sindici.

Item de Cremona (*a*).

IN Christi nomine. Die sabati ·x· intrante maio. presentibus dominis Bartholameo de Nuvolono et Agnello iudice de Suçaria (?) (1) et Montemagno de Stancialibus et Henrico de Campitello et Paxolino de Turri testibus et aliis rogatis, super palacio in quo habitat dominus marchio Estensis. Ibique ipse dominus Azo Dei et Apostolica gratia Estensis et Anconitanus marchio et dominos Lodoycus comes Veronensis et dominus Catelanus domini Guidonis domine Hostie potestas Mantue, auctoritate publici Consilij Communis Mantue sibi data et concessa a Consilio et Communi Mantue, prout continetur in uno instrumento facto per me notarium, elegerunt et statuerunt in sindicos Communis Mantue dominos Rofinum de Çanicalis et Bonifacium de Arlotis ibi presentes, omnes communiter ad faciendem, iurandum et firmandum pro Mantua, simul cum ipso domino marchione Estensi et domino Lodoyco comite Verone, et Communibus Mantue, Padue et Ferrarie, seu suis nunciis, procuratoribus vel sindicis ex parte una, cum domino Uberto marchione Pellavicino et domino Bosio de Dovaria et Communi Cremone ex parte altera, pro se et omnibus eorum amicis utriusque partis, societatem et concordiam veram et puram, communem et equalem pro Communi Mantue perpetuo obtinendam, iuxta formam capitulorum et pactorum provisorum, approbatorum et firmatorum in concordia per dictas partes, prout in scriptura facta per Çambam notarium continetur, et ad prestandas securitates et ad promittendum, firmandum et obligandum queque alia et singula dicte societati et concordie

et aliis utilibus circa ea. Et quicquid dicti sindici pro Communi Mantue fecerint, promiserint et obligaverint super eis, dictus dominus marchio Estensis et dominus Lodoycus comes Verone et dictus potestas Mantue pro Communi Mantue, auctoritate Maioris Consilij Communis Mantue, pro Communi Mantue serunt dictis sindicis habere firmum et ratum tenere, tempore contravenire; queque super predictis et aliis nec super eis dicti sindici fecerint, promiserint et obligaverint adimpleverint super eis, sub obligatione omnium bonorum munis Mantue. Qui sindici ibi iuraverunt et promiserunt tis dominis pro Communi Mantue quod (*b*) promittent et iure facere et servare et adimplere bona fide queque super premis fuerint oportuna, iuxta formam dictorum capitulorum super q bus est dicta societas contrahenda.

Actum in · M · ducentesimo · LVIIIJ ·, indicione secunda.

EGo Çoaninus filius condam domini Cambonini de He sacri palacij notarius et tunc ipsius Potestatis et Commu tator, his presens scripSJ.

EGo Vivaldus domini Graciadei sacri palacij notarius ins mentum hoc ab autentico exemplavi.

(*b*) *Il ms. ha* et, *che, se ben vedo, non dà senso, laonde sostituii questa parola con*

XXXI.

FONTI. — *A*. Il presente documento si legge, trascrittovi mano, nel vol. " Priv. Com. Mant. ", f. 51 *r*

1259, maggio 24; Mantova.

Azzone d'Este nomina i sindaci di Ferrara, a di Mantova presenti, suoi rappresentanti a contrarre Lodovico conte di Verona e coi Comuni di Mantova, la lega trattata col marchese Uberto Pellavicino, Bo il Comune di Cremona.

Pax Cremone facta, Millesimo ducentesimo · LVIIIJ ·, indicione secunda *(a)*.

In Christi nomine, die sabbati · VIIJ · exeunte maio, curentibus annis Domini · M · ducentesimo · LVIIIJ ·, inditione secunda. presentibus dominis Henrico de Campitello iudice et Çanebono Regenci et Montemagno de Stancialibus, et Bonaventura de Valdulo et Paxolino de Turri testibus et alijs rogatis. In capella palacii Communis Mantue. Ibique dominus Aço Dei et Apostolica gratia Estensis et Anconitanus marchio fecit, constituit atque ordinavit dominos Petrecinum de Vicedominis et Petrum de Turri cives Ferrarienses et sindicos Communis Ferrarie absentes, nec non Rofinum de Çanicalis et Bonifacium de Arlotis presentes, sindicos Communis Mantue, communiter, suos certos nuncios missos et procuratores ad faciendum, iurandum et firmandum pro se, simul cum domino Lodoyco comite Verone, et communibus civitatum Mantue et Ferrarie et Padue, seu suis nunciis et procuratoribus et sindicis ex parte una, cum domino Uberto marchione Pellavicino et domino Bosio de Dovaria et Communi Cremone ex parte altera, pro se et omnibus eorum amicis utriusque partis, societatem et concordiam veram et puram, communem et equalem pro ipso domine marchioni Estensi, propterea *(b)* obtinendam, iuxta formam capitulorum et pactorum provisorum et firmatorum in concordia per dictas partes, et ad prestandos securitates et ad recipiendum taliam militum et balistariorum ipso domino marchioni competentem de · M · CC · inter milites et balistarios a predicta societate assoldandos; et ad promittendum, firmandum et obligandum queque alia dicte societati fuerint oportuna, servatis pactis predictis et aliis utilibus circa ea. Et quicquid dicti procuratores pro ipso domino marchione fecerint, promiserint et obligaverint super eis, dictus do-

ribus presentibus et michi notario recipienti, vice et nomine dictorum aliorum procuratorum absentium, habere firmum et ratum et firma et rata tenere, nec ullo tempore contravenire, sub obligatione omnium suorum bonorum. qui procuratores iurent et promittant pro ipso domino marchione facere, servare et adimplere, bona fide, quecumque super premissis fuerint oportuna, iuxta formam dictorum capitulorum, super quibus est dicta societas contrahenda.

EGo Çoaninus filius condam domini Çamboninj de Herba sacri pal[ac]ij notarius et tunc Communis Mantue dictator his presens scripsi.

EGo Vivaldus domini Graciadei sacri palacij notarius hoc instrumentum ab autentico exemplavi.

XXXII.

Fonti. — *A*. Il presente documento si legge, trascrittovi di [illegible] mano, nel vol. " Priv. Com. Mant. ", f. 51 *r* — 51 *v*.

1259, maggio 24; Mantova.

Davanti a Guglielmo Rumpevino, giudice ed assessore di Cat[illegible] podestà di Mantova, Lodovico conte di Verona, figlio del fu [illegible] chiese che per suo curatore gli venga assegnato Roffino de Za[illegible] detto giudice glielo assegnò, col mandato di concorrere a st[illegible] pace fra esso conte, il march. Azzone d'Este e i Comuni [illegible] Ferrara e Padova da una parte, il march. Uberto Pella[illegible] da Dovara e il Comune di Cremona dall'altra, e a ri[illegible] dei cavalieri e dei balestrieri al detto conte spettante [illegible] plessivo di quelli che dalla società doveano essere [illegible] curatore fa promessa analoga al suo officio. I fide[illegible] giurano di conformità al loro officio.

Item de Verona *(a)*.

In Christi nomine. Die sabbati · viij · exeunte maio, curentibus annis Domini · M · ducentesimo · lviij · indicione secunda. Presentibus dominis Henrico de Campitello iudice et Çanebono Regençi et Montemagno de Stancialibus et Bonaventura de Vandulo et Paxolino de Turri testibus et aliis rogatis. In capella palacij communis Mantue. Coram domino Guilielmo Rumpevini iudice et assessore domini Cathelani domini Guidonis domine Hostie potestatis Mantue, ibi sedente pro tribunali, qui auctoritate sui iudicatus pro Communi Mantue suam auctoritatem et decretum interposuit omnibus et singulis infrascriptis. Ibique dominus Lodoycus, natus condam domini Riçardi comitis Verone, a dicto domino Guilielmo iudice et assessore dicti potestatis Mantue dominum Rofinum de Çanicalis ibi presentem in curatorem peciit sibi dari; quem dominum Rofinum ipse iudex dicto domino Lodoyco comiti Verone in curatorem constituit atque dedit, eo petente et volente, ad faciendum, iurandum et firmandum pro ipso domino comite simul cum domino Açone Dei et apostolica gratia Estensi et Anconitano marchione et cum Communibus civitatum Mantue, Ferrarie et Padue seu suis nunciis, sindicis et procuratoribus ex parte una, cum domino Uberto marchione Pellavicino et domino Bosio de Dovaria et Communi Cremone ex parte altera, pro se et omnibus amicis utriusque partis, societatem et concordiam veram et puram, communem et equalem pro ipso domino Comite perpetuo obtinendam, iuxta formam capitulorum et pactorum provisorum et firmatorum in concordia per dictas partes, et ad prestandas securitates et ad recipiendum taliam *(b)* militum et balistariorum ipsi Domino competentem de mile ducentis inter milites et balistarios a predicta societate assolvendis et ad promittendum, firmandum et obligandum queque alia et singula dicte societati fuerint oportuna, servatis pactis predictis

et aliis utilibus circa ea; et ad prestandum auctoritatem et generaliter ad omnia alia et singula facienda, que in predictis et circa predicta promittenda, firmanda et obliganda fuerint oportuna; qui curator ibi iuravit et promisit dicto domino Lodoyco comiti. c nia que ipse (*c*) crediderit fore utilia facere et inutilia pret tere, et omnia que ad eius manus pervenerint occasione dic salvare et custodire, et in eius utilitatem distribuere et r bi. Cuius curatoris dominus Bartholameus de Nuvolono e bertus de Recuperato et Arnaldus de Saviola et Pinamons de colsis extiterunt fideiussores, qui promiserunt ita, quod quilibet rum in solidum teneatur renunciare auxilio et epistole divi Adriani omni alij iuri sibi competenti, et dicto domino Lodoyco comiti facturos et curatores ita, quod dictus curator attendet et observab omnia et singula supradicta; et si non attenderit, promiserunt attendere pro se et de suo; et suo proprio nomine renuncia runt omni suo iuri et auxilio legum et specialiter auxilio dic rum legum, et Nove Constitutioni de fideiussoribus et omni suo iuri; qui curator iuret et promittat pro ipso domino co facere servare et adimplere bona fide queque super premissis rint oportuna, iuxta formam dictorum capitulorum super q est dicta societas contrahenda.

EGo Çoaninus filius condam domini Çamboninj de sacri palacij notarius et tunc communis Mantue dictator his sens scripsi.

EGo Vivaldus domini Graciadei sacri palacij notari plum hoc ab autentico exemplavi.

(*c*) *Ms.* ipsi.

XXXIII.

Un cronista piacentino (1) dice che l'odio arde una parte, e dall'altra Bosone da Dovara, il marche

(1) *Ann. Plac. Gibell.*, 510.

monesi, dipendeva dal disputato possesso di Brescia. Allora Uberto Pallavicino e i Cremonesi si collegarono col marchese d'Este, col conte di S. Bonifacio, coi Mantovani, Ferraresi, Padovani, ecc. Questo cronista era adunque bene informato. Parmi che gli si possa, senza temerità, prestar fede anche quando stabilisce al 27 sett. la sconfitta di Ezzelino, e al seguente mercoledì (1 ottobre) (1) la sua morte in Soncino. Perciò i Mantovani ebbero parte nella caduta di Ezzelino (2). Si narra che appena morto Ezzelino, " Veronenses elegerunt quatuor capitaneos pro comuni illius civitatis regendo, et Vicentini similiter (3) „. Il racconto più comune è che Mastino della Scala, dopo la morte di Ezzelino, fu fatto podestà di Verona (4). Ma Salzer (5) crede che Mastino fosse nominato podestà del popolo e non del comune. Ad ogni modo la questione che riguarda la podesteria di Mastino, non è ancora chiarita abbastanza, nè qui è opportuno il trattarne.

Negli *Ann. Mant.* (6), si legge: " et die dominico penultimo (7) exeunte novembri iurata fuit pax inter Mantuanos et Veronenses super palatio novo Comunis Mantue et in pleno Consilio „.

(1) S. Mitis, *Storia d'Ezzelino IV da Romano*, Maddaloni, 1896, pagina 256, volle nuovamente sostenere che Ezzelino morì il 27 settembre. Tentai altrove (*Jahresberichte d. Geschichtswiss.*, XIX, parte III, pagina 8, e *Pubblicazioni sulla storia medioevale italiana*, Venezia, 1899, pag. 89) di ribattere i suoi argomenti, che mi sembrano inadeguati allo scopo. La data del 1 ottobre fu accettata da Gitterman e da Merkel; il Mitis fu seguito da F. Torraca. Non è questo il luogo di riprendere la questione; questo solo dirò che non si è ancora riusciti a scalzare l'autorità della citata cronaca Piacentina.

(2) Nota sincrona, presso *Arch. Cron. Veron.*, I, 493; *Ann. Mant.*, 23; Rolandino, 140.

(3) *Ann. Plac. Gibell.*, 510.

(4) Parisius, 16 - *Cod. Sigonio* - *Cod. di Aix*: " 1260. Post mortem domini Icerini de Romano dominus Mastinus primus de la Scala factus fuit potestas Verone „. È evidente che la redazione di questo passo in cui a Mastino si dà l'epiteto di *primus*, è tarda, e non anteriore al tempo di Mastino II.

(5) *Die Anfänge der Signorien in Oberitalien*, Berlino, 1900, p. 295. Egli si basa sopra il *Syll. Potest.* (*Ant. Cron. Veron.*, I, 394), e sopra il nostro documento del 28 nov. 1259. Quindi non vuol riconoscere in lui il predecessore diretto di Andrea Zeno.

Fonti. — *A*. Il presente documento leggesi, trascritto di prima mano, nel vol. " Priv. Com. Mant. „, f. 53 *r* — 56 *r*.

B. Dall' Archivio Comunale di Cremona, F. Cereda trasse c di questo stesso documento, redatto peraltro da diverso notaio, forma non identica. Il Cereda la comunicò a F. Schirrmach *letzen Hohenstaufen*, Göttingen, 1871, p. 610-9. Il testo cremon senta molte e notevolissime differenze, sia nella disposizione d § 1 del nostro testo corrisponde al § 3 del cremonese; 2 = 2; 4 = 4; 5 = 5; 6 = 6; 7 = 7; 8 = 8; 9 = 9; 10 = 10; 11 = 16; 12 = 1 14 = 12; 15 = 13; 16 = 14; 17 = 15; 18 = 8; Pro quibus + § 3 = Pro quibus; Post haec = Post haec), sia nelle lezioni.

Al testo Cremonese si riferiscono: Campi, *Storia di Cremona,* bro III, p. 65; Robolotti, *Repert. diplom. Cremon.*, I, 237 (estr.); As sano, *Cod. dipl. Crem.*, I, p. 305, sec. XIII, n. 720, che conobbe anc il testo Mantovano, ma che ad ogni modo si giovò della edizione de Schirrmacher, dando peraltro solamente un sunto del documento. Campi dipende il Verci, *Cod. Eccl.*, p. 404. Le edizioni del Cami Verci, e del Lünig (*Cod. dipl. ital.*, I, 1583) sono affatto inco Poggiali (*Storia di Piacenza,* V, 278), riproduce il documento s data di Brescello, ma si riferisce all' edizione del Campi.

Metodo di pubblicazione. — Riproduco il testo A; ma in nota notizia solamente di quelle varianti che possono giovare o a co gere o a chiarire il testo Mantovano. Ben di rado le lezioni di sarono nel testo presente. I numeri romani, coi quali si co stinguono i singoli paragrafi sono stati da me aggiunti, per di uso.

B F W 14096.

1259, giugno 11; Cremona.

Alleanza da stabilirsi fra il march. Uberto Pell podestà di Cremona, Bosone da Dovara e il Comune d la Parte che ora regge e costituisce questo Comune) march. Azzone d' Este, Lodovico conte di Verona e i tova, Ferrara e Padova (ossia la Parte che regge e Comuni) dall' altra parte.

1) *Siano salvi i diritti dei contraenti, compresi i rispettivi amici di Lombardia, Romagna, Tuscia e Marca Trevigiana, e tra essi si costituisca una lega diretta contro i rispettivi nemici e specialmente contro Ezzelino da Romano, e Alberico da Romano, i costui figli e i loro fautori di Verona, Brescia e Marca Trevigiana, salvo tuttavia questo che i mercanti toscani possano con sicurezza recarsi o trovarsi a Mantova, Ferrara, Padova e Cremona e rispettivi territorî.*

2) *Si stringano parentele fra le parti contraenti il trattato:*

3) *I contraenti favoriscano Manfredi re di Sicilia, e cooperino al suo accordo colla Chiesa.*

4) *Il Marchese, il Conte, e i Comuni di Mantova, Ferrara e Padova si adoperino affinchè i Piacentini conservino il dominio d'onore e di giurisdizione dato al march. Pellavicino; se non volessero, debbano guerreggiarli, come faranno Uberto Pellavicino e il Comune di Cremona.*

5) *Il Marchese, il Conte, e i Comuni di Mantova, Ferrara e Padova procurino di sottrarre Brescia, il suo distretto e il suo episcopato, dal dominio di Ezzelino, concedendo detti luoghi in potere al march. Pellavicino, a Bosone da Dovara e al Comune di Cremona.*

6) *Se i Parmensi vogliono entrare nella società, lo possano fare. Se alcuni di essi offendessero il march. Pellavicino, Bosone da Dovara o il Comune di Cremona, questi ultimi vengano aiutati dal march. d'Este, dal Conte, nonchè dai Comuni di Mantova, Ferrara*

chese Pellavicino; a oriente dell'Olio, l'esercito sia guidato dal marchese d'Este e dal conte di Verona. Se si trovassero insieme in una cavalcata, ciascuno guidi la parte dell'esercito che fu da esso assoldata.

9) *Il march. d'Este, il conte di Verona e i Comuni di Mantova, Ferrara e Padova non aiutino i Capelletti banditi da Cremona; d'altra parte, il march. Pellavicino, Bosone e il Comune di Cremona non aiutino i banditi, avversari del marchese Estense, del conte di Verona, ecc.*

10) *Restituzione dei beni e permesso di ritorno ad alcuni banditi di Mantova, purchè siano amici del marchese d'Este, del conte di Verona e del Comune di Mantova.*

11) *Restituzione di beni e permesso di ritorno ad alcuni banditi di Ferrara, purchè siano amici del marchese d'Este e del Comune di Ferrara.*

12) *Se Orzinovi e Ostiano e gli altri luoghi del territorio bresciano venissero alla parte dei contraenti, abbiano ad essere fin mezzo giugno muniti dai comuni di Cremona, Padova, Ferrara e M... tova; e questi Comuni li difendano, se fossero assaliti da Ezzelin... dal Comune di Brescia.*

13) *La Parte dei Barbarasoni, che ora regge Cremona, si ...sideri come il Comune stesso; e così dicasi della Parte del mar... d'Este e del conte di Verona per rispetto a Mantova, Ferr... Padova.*

14) *I Comuni nominati, i loro soggetti ed amici, tosto si ...*

15) *Il march. d'Este, il conte di Verona e i Comuni ... tova, Ferrara e Padova diano opera perchè il march. Pell... Comune di Cremona siano liberati dalla scomunica; siano ... le elezioni fatte dal capitolo e da altri ecclesiastici di Cre... cassate, a volontà del Pellavicino, di Bosone, del Comune e della parte dei Barbarasoni, le concessioni di benefici ...*

17) *Agli amici dei contraenti la lega, che pretendono di essere stati spogliati di qualche possesso da parte dei detti contraenti, sia fatta giustizia per via di arbitrato.*

18) *L' alleanza valga in perpetuo, e nessuno se ne esentui, allegando licenze avute dal papa o dall' imperatore. Sicurtà data per il mantenimento dei patti. Serva sopratutto di garanzia, Manfredo re di Sicilia.*

Addì 11 giugno 1259, sotto i vôlti del palazzo nuovo di Cremona, il march. Uberto Pellavicino come perpetuo signore e podestà di Cremona, Pietrobono signore e procuratore di Cremona e Bosone da Dovara da una parte, gli ambasciatori del march. Azzone d' Este, di Lodovico conte di Verona, dei Comuni di Mantova, Padova e Ferrara dall' altra parte, stabiliscono l'alleanza, nei termini precedenti. Giuramento prestato dai medesimi. Pene contro chi mancherà ai patti. Pegni che a vicenda si promettono le parti contraenti.

Item de Cremona (*a*).

IN nomine domini nostri Iesu Christi et gloriose Virginis beate Marie, et omnium sanctorum et sanctarum Dei. Hec est forma societatis, fraternitatis, amicicie et unionis faciende, firmande et iurande inter illustrem virum dominum Ubertum marchionem Pellavicinum dominum et potestatem Cremone, et egregium virum dominum Bosonem de Dovaria et Commune Cremone, scilicet Partem Barbarasorum, que nunc est Commune Cremone et regit Cremonam, pro se et omnibus amicis eorum et dicti Communis Cremone ex una parte, et illustrem virum dominum Açonem Dei et apostolica gratia Estensem et Anconitanum marchionem et magnificum virum dominum Lodoycum comitem Verone, et Communia Mantue et Ferrarie et Padue, scilicet partem ipsorum dominorum Marchionis et Comitis, que nunc regunt ipsas civitates et sunt Communia, pro se et omnibus eorum et dictorum Communium amicis ex altera, et ad honorem et reverentiam omni-

potentis Dei et gloriose Marie et ad honorem et augmentum et exaltationem dictorum Dominorum et Communium dictarum civitatum et defensionem et bonum statum (*a*) omnium amicorum predictorum Dominorum et Civitatum predictarum. Forma pactorum cuius societatis talis est.

[I] Primo, quod inter dictum dominum marchionem Pellavicinum et dictum dominum Bosiüm et Commune Cremone ex parte una, et dominos marchionem Estensem et Lodoycum comitem Verone, et Communia Mantue, Ferrarie et Padue ex altera, pro se et aliis suis amicis utriusque partis de Lumbardia, Romagna et Tuscia et Marchia Trivisina, et specialiter pro amicis et propinquis domini marchionis Pellavicini, scilicet Ubaldir comite Aldevrandino de Maritima et comite Guidone Novello , Simone eius fratre et comite Guidone de Romena, et eodem moc pro amicis de Tuscia domini marchionis Estensis, firmatur et i ratur quod omnia eorum iura per eorum antecessores habita possessa, integre defendantur et restituantur; et si restituta nc fuerint, quod predicti domini Marchio et Comes Verone et Cor munia Mantue, Ferrarie et Padue pro se et omnibus eorum a cis toto tempore teneantur eos offendere et habere et tenere pro inimicis et eos inimicari, qui restituere noluerint. • Et iure et firmetur ad honorem Dei, vera et pura societas, con perpetua et equalis ad adiüvandum et defendendum inter cissim omnibus suis iuri[bu]s et possessionibus (*b*) ab on volentibus offendere predictos vel aliquos predictorum, c bono statu conservandum, et ad offendendum et guerram dum omnibus inimicis predictorum et cuilibet eorum et fautoribus, ad ignem et sanguinem, et maxime Ecelino et Alberico et suis filiis ac aliis suis sequacibus et fa Verona, Brixia et Marchia Trivisina, salvo quod si on predictorum dominorum marchionis Pellavicini varia et Communis Cremone, vel domini Marchi Comitis Verone et Communium Mantue et Ferrarie

(*a*) *In A segue:* et, *voce da espungersi* (*b*) *Meglio il testo B,* iuribus et posse.

rint venire et esse ad dictam societatem, unde Domini et Communia predicta teneantur eos habere pro non amicis et contra illos unus alterum teneatur defendere et iuvare, nec eis aliquo ingenio auxilium exibere, salvo quod mercatores de Tuscia semper secure possint ire, redire et stare et conversari cum personis et mercibus per civitatem et territoria Mantue et Ferrarie et Padue et Cremone, dicto capitulo amicorum de Tuscia non obstante.

[II] Item fiant parentele inter dominum marchionem Estensem et dominum marchionem Pellavicinum et dominum de Dovaria et inter cives Mantue et Cremone et alios, de quibus fuerint in concordia; super quibus parentelis faciendis statim, continuo, procedatur.

[III] Item, quod domini marchio Estensis et comes Verone et Communia Mantue et Ferrarie et Padue habeant, teneant et foveant semper excellentissimum dominum Manfredum regem Sicilie in amicum et dent operam quod dictus dominus Rex ad concordiam cum Ecclesia reducatur.

[IV] Item, quod domini Marchio et Comes et Communia Mantue, Ferrarie et Padue, in quantum possunt, dent operam quod Comune et Homines Placentie conservent dominium et privilegium honoris et iurisditionis collate ipsi domino marchioni Pellavicino. Quod si noluerint facere (*a*), teneantur ipsi domini marchio Estensis et comes Verone et Communia predicta, scilicet Mantue, Ferrarie et Padue, eos habere, tenere et tractare pro inimicis et ipsis guerram facere, sicut dominus Ubertus Pellavicinus et Commune Cremone facient.

[V] Item, quod, victa, seu quoque modo vel casu exempta civitate Brixie de dominio perfidi Ecelini, quod in ipsa civitate Brixie domini marchio Estensis et comes Verone cum dictis Communibus Mantue, Ferrarie et Padue teneantur servare ipsi domino marchioni Pellavicino et Bosio et Communi Cremone quicquid Pars extrinseca Brixie ipsis concedet (*b*) dominij et honoris, sic quod ipsi domini marchio Pelavicinus et dominus Bosius et

Commune Cremone de ipsa civitate Brixie et districtu possint facere quicquid velint, ita quod domini marchio Estensis et comes Verone et Communia Mantue et Ferrarie et Padue teneantur omni suo exforcio dare operam ad recuperandum et eximen de dominio et potestate et forcia perfidi Eçelini civitatem Bri: et omnia loca et terras episcopatus et districtus Brixie, et ea nia defendere et manutenere omni suo posse in forcia et domin predicti domini marchionis Pellavicini et domini Bosij et Communis Cremone, et se non intromittere ullo modo de dominio et segnoria dicte civitatis, seu episcopatus, vel districtus Brixie.

[VI] Item, quod Parmenses de utroque parte, si voluerint venire ad hanc societatem, quod recipiantur et pro amicis teneantur, tam ab ipso domino marchione Pellavicino et domino Bosio et Communi Cremone, quam a dictis dominis marchione Estensi et comite Verone et Communibus Mantue et Ferrarie et Padue. et si qui venire noluerint (*a*) ad hanc societatem, quod pı inimicis (*b*) teneantur et tractentur; salvo, quod dictus domir marchio Estensis et comes Verone et Communia Mantue et] rarie et Padue teneantur quod si qui ex Parmensibus se reb facerent in offensionem eiusdem domini marchionis Pellavi vel Communis Cremone, adiuvare et defendere dictum domin marchionem Pellavicinum et dominum Bosium et Commune (mone totis viribus atque posse, et rebelles et offendentes hu modi pro inimicis habere et tenere; et salvo verbo secret

[VII] Item, quod victis civitatibus Verone, Vicentie,] Feltri et Beluni et omnibus terris et locis, que tenentur ṗ linum de Romano et Albricum (*c*), sive sua, sive ali rona et Veronensi districtu et Marchia Trivisina, solı et dominium dicto domino marchioni Estensi et con reserventur in eis, in quibus in habendo aliquo nolunt intromittere ullo modo dicti domini (*d*) vicinus et Bosius et Commune Cremone, ita quod marchio Pellavicinus et Bosius (*e*) et Commun

(*a*) *A* noluerint; *B* voluerint (*b*) inimicis; *B* amicis (*c*) *B omett* dictus dominus, *B* dicti domini (*e*) *B* et dominus Bosius.

neantur omni suo posse, exforcio, dare operam ad recuperandum et eximendum de dominio perfidi Eçelini et Albrici et filiorum et suorum fautorum dictas civitates et terras et loca et ea defendendum et manutenendum dictis dominis, et omnia alia loca et civitates et terras, que tenentur pro dictis Dominis in Marchia vel Verona vel Veronensi, et in Feltro et Beluno.

[VIII] Item, quod pro morte et offensione Eçelini de Romano et suorum fautorum asoldentur pro Communibus Cremone et Mantue et Ferrarie et Padue et comitatu Rodigio et Lendenarie mile ducenti inter milites et equitatores, in quibus sint ducenti balistarij equestres, de quibus militibus et equitatoribus eligendis domini marchio Estensis et Comes Verone eligant medietatem, et dominus marchio Pellavicinus aliam medietatem, et insuper ducenti balistarii, qui stent super riveria Oley principaliter ad offensam ipsius Eçelini et ire debeant et se trahere alio ubi eciam foret utile et oportunam pro offensione Eçelini et fautorum suorum et salute et defensione amicorum, et assoldari debeant dicti milites de extraneis personis, si haberi potuerunt, que non teneantur facere pro aliquo ex dictis Communibus et solvi debeant a dictis Communibus, secundum magnitudinem facultatum cuiuslibet dictarum civitatum et locorum, videlicet in hunc modum, quod Commune Cremone debeat solvere tantum quartam partem dictorum militum equitatorum et balisteriorum, et Communia Mantue e Ferrarie et Padue reliquas tras partes, e[u]ntibus nunciis dictorum Dominorum et Communium ad assoldandum et solvendum dictis militibus et equitatoribus et balistariis, de quibus dictus dominus marchio Pellavicinus esse debeat dominus et capitaneus, donec Eçelinus vel gens sua steterit in Brixia, vel districtu, et debeant dicti milites assoldari quousque guerra presens durabit et victus fuerit Eçelinus et debeat esse capitaneus dominus marchio Pellavicinus dictorum militum, equitatorum et balistariorum in tota terra et districtu Brixie et Brixiane et Cremone et Cremonensis et in omnibus aliis partibus a flumine Oley citra. A flumine vero Oley ultra, extra districtum Brixie, sint domini et capitanei predicti domini marchio Estensis et comes Ve-

rone. Et si predicti Domini essent in aliquo exercitu vel cavalcata communiter, quod unusquisque sit dominus et capitaneus sue electionis.

[IX] Item, super Capelletis bannitis Cremone, vel qui habentur et tenentur pro bannitis Cremone, quod dominus mar Estensis et comes Verone et dicta Communia Mantue, Fer et Padue non debeant dare ipsis Capelletis aliquod cons auxilium, nec adiutorium, vel favorem contra dictum dom marchionem Pellavicinum et dominum Bosium et Commune mone et Partem Barbarasorum. Et eodem modo dominus m chio Pellavicinus et Bosius pro (*a*) Commune Cremone teneai non dare aliquod consilium, auxilium, nec adiutorium, vel fav rem, contra dominos marchionem Estensem et comitem Veron et Communia Mantue, Ferrarie et Padue, bannitis dictorum D minorum vel Comunium, et eos inimicari ad voluntatem et t placitum dominorum (*b*) marchionis Estensis et comitis Ver et Communium Mantue, et Ferrarie et Padue, salvis, excep Mantuanis et Ferrariensibus in hoc compositione et soci notatis.

[X] Item, quod omnes banniti pro facto Marcharie et occasione et omnes eorum homines et homines Ubaldini et çolini de Campitello banniti pro Marcharia (*c*) vel occasi sorum suorum Dominorum, et Conradus de Calarosis et nep filij fratris habeant fruges suas, restitutis eis omnibus et eo hominibus (*d*) possessionibus, quas habebant tempore quc runt de Mantua, exceptatis guastis ipsis factis et venditi si quas fecerint, de quibus nulla fiat restitutio, et quod i nes possint, statim firmata societate, mittere uxores et nuncios suos ad colligendum fruges suas et stare sup nibus suis et possint et debeant habitare in civitate Mantue, ab uno anno venturo proxime ultra, cu rentele et iuramentorum, ad hec ut ibi esse de

(*a*) *A* per (*b*) *A* domini, *B* dominorum (*c*) *A* pro Marchione; (*d*) et *espunto B*.

amici dicti domini (*a*) Marchionis Estensis, et Comitis, et Comunis Mantue.

[XI] Item, quod saltem fruges dimittantur per dominum marchionem Estensem et Commune Ferrarie, dominis Henrico Lamberti et Susinello, et Jacobo de Gontardis (*b*), et aliis de domibus suis, et suis hominibus et vasallis, ipsis petentibus stare in Cremona et Cremonensi, non veniendo in Mantuam, nec Mantuanam, nec Ferrariam, nec districtum Ferrarie, hinc ad unum annum, et abinde recipiantur super suis possessionibus in civitate Ferrarie, cum securicia parentele et iuramentorum, ad hoc ut esse debeant fideles et amici marchionis Estensis et Communis Ferrarie, habendo nuncios suos, iurata statim societate, in Ferrarie et districtu, qui colligant fruges suas et procurent sua negocia.

[XII] Item, quod locus de Urceis (*c*) et locus Ustiani et omnes alie terre de Brixiana, que venirent (*d*) ad partem predictam, quocumque eventu vel modo, debeant defendi, muniri et guerniri usque ad medium mensem iulii proxime adventurum communiter (*e*) expensis dictorum Dominorum et Communium, secundum facultates et magnitudines cuiuslibet ex (*f*) dictis Communibus, videlicet in hunc modum, quod Commune Cremone debeat facere quartam partem ipsorum expensarum tantum et Communia Padue, Ferrarie et Mantue reliquas tres partes et eciam succurri debeant per dictos Dominos et Communia contra Eçelinum de Romano et Commune Brixie et suos fautores, si Eçelinus vel Commune Brixie ad obsidionem alicuius predictorum attentaret venire vel mittere.

[XIII] Item, intelligatur Commune Cremone Pars Barbarasorum, que est in civitate Cremone modo et regit ipsam civitatem, et nunc est Commune, et eodem modo intelligatur in civitate Mantue et Ferrarie et Padue, Pars dominorum Marchionis Estensis et Comitis Verone, que nunc regunt ipsas civitates et

et amici sui, se munire debeant statim equis et armis et balistarijs, tam in militibus, quam in populo.

[XV] Item, quod prefati domini Marchio Estensis et comes de Verona et Communia Mantue et Ferrarie et Padue dent operam totis viribus bona fide sine fraude, per se, suos nuncios et ambaxatores eorum, cum requisiti erunt per dominum marchionem Pellavicinum vel Commune Cremone, quod ipsi et Commune C mone et omnes et singuli civitatis et episcopatus Cremone, tam laici, quam clerici, cuiuscumque conditionis et dignitatis, eximantur, extraantur et absolvantur ab omnibus et singulis excomunicationibus, interdictis, depositionibus et irregularitatibus et sentenciis contra eos factis vel latis seu illatis per Sedem Apostolicam, seu Legatos generales, vel speciales Sedis Apostolice, seu per aliquam (a) ecclesiasticam personam, et quod in pristinum statum restituantur ex integro per Sedem Apostolicam, et in gratiam ipsius Sedis Apostolice reducantur. Et quod omnes iniurie et offensiones et exactiones facte et danna illata per suprascriptos (dominos marchionem Pellavicinum et Bosium et Commune C mone, vel aliquam singularem personam civitatis, vel distric Cremone, aliqua occasione vel ecclesiastice persone vel alicui alij, occasione presentis guerre, per Sedem Apostolicam nullo d libere remittantur. Et quod electiones seu promissiones su electionibus factis per capitulum Cremone et alias ecclesiasti personas, seu Capitula, confirmentur per Sedem Apostolic quod litere impetrate a Sede Apostolica, seu eius Legatis aliqua ecclesia seu beneficio Cremonensis diocesis cassentu ritentur, ad voluntatem dicti domini marchionis Pe domini Bosij et Communis Cremone et Partis Barba

[XVI] Item, quod Eçelinus et Albricus de Romam redes et sui fautores excludantur quod numquam hanc societatem.

[XVII] Item, quod omnibus amicis predictoru et Communium, qui recipientur ad hanc societat rint (d) dicere se habere ius in aliquibus possessi

(a) A aliqu... A istos ; E suprascriptos ( ) A ali...

ribus per aliquos alicuius partis detentis, fiat ratio per arbitros communiter electos.

[XVIII] Item, quod predicta societas, et omnia et singula que in ea continentur perpetuo rata et firma permaneant et inviolabiliter debeant observari. Et quod non petatur nec recipiatur aliqua absolucio seu licentia super predictis vel aliquo eorum a Papa, vel Imperatore, vel aliqua alia persona, que concessiones vel absolutiones posset facere super predictis. Et si concessa vel data fuerit, non valeat nec recipiatur, eciam si data fuerit. Et nichilominus predicte partes ad predicta omnia et singula teneantur et se teneantur astricte per hoc sacramentum.

Pro quibus omnibus predictis attendendis et servandis a dictis Dominis et Communibus prestantur (*a*) bone securritates et promissiones a dictis Dominis et Communibus, sic quod nullo tempore possint infringi. Et specialiter excellentissimus dominus Manfredus rex Sicilie detur pro fide ab utraque parte, si esse poterit. Et eciam prestentur et fiant securritates ubi melius haberi poterunt, sive in civitate Venetiarum, vel Pergami, aut Parme, vel Regij, et eciam de civibus Cremone, Mantue, Ferrarie et Padue, prout utrique parti placuerit.

Millesimo ducentesimo · L viiij[o] · inditione secunda, sub voltis palatij novi Communis Cremone, die mercurij · xj · intrante iunio. Presentibus dominis Ravanino de Belotis et Trenca de Cella, Abramino de Dovaria, Venturino de Bergoiono, Horabono Marisio (*b*), Bartholameo (*c*) de Nuvolono, Bonacursio notario de Sabbato de Padua, fratre Antonio de Botto, Benevenuto Bonebelli et Çamba de Fontanella testibus et aliis rogatis. Ibique dominus Ubertus marchio Pellavicinus perpetuus dominus et potestas Cremone pro se et suo proprio nomine et sicut dominus et potestas Cremone, nomine et vice Communis Cremone, et pro ipso Communi, et dominus Petrobonus (*d*) pistor sindicus et procurator Communis Cremone ut constat per instrumentum factum

a Viliano (*a*) notario de Orlando et a me notario (*b*), vice et nomine Communis Cremone et pro ipso Communi, et dominus Bosius de Dovaria pro se et suo proprio nomine, pro se et omnibus amicis dictorum Dominorum et Communis Cremone ex una parte, et dominus Rofinus de Çanicalis et Bonifacius de Arl Petrecinus de Vicedominis et Petrus de Turri nuncij et proc tores domini Açonis Dei et apostolica gratia (*c*) Estensis et conitanus marchio, ut constat per instrumentum factum per notarium, vice et nomine ipsius domini Marchionis et pro ip domino Marchione, et prefatus dominus Rofinus de Çanicalis curatorio nomine domini Lodoici comitis Verone, ut constat per instrumentum factum per me notarium, vice et nomine ipsius domini Comitis et pro ipso domino Comite, et dictus dominus Rofinus de Çanicalis et Bonifacius de Arlotis sindici et procuratores Communis Mantue, ut constat per instrumentum factum per me notarium, vice et nomine Communis Mantue et pro ipso Con muni Mantue et dominus Cabriel Guidonis Nigri iudex et minus Henricus Caput Vace sindici et procuratores Comm Padue, ut constat per instrumentum factum per Çamboni notarium et a me notario visum et lectum, vice et nomine ip Communis Padue et pro ipso Communi Padue, et domini pre Petrecinus de Vicedominis et Petrus de Turri sindici et proc tores Communis Ferrarie, ut constat per instrumentum fac per Petrebonum notarium de magistro Vitali muratore et me notarium visum et lectum, vice et nomine ipsius Cc et Universitatis Ferrarie et pro ipso Communi pro se et amicis dictorum Dominorum et Communium ex (*d*) alte traxerunt ad invicem et firmaverunt societatem, fı amiciciam et unionem veram, puram, communem secundum formam expressam et notatam in ca et suprascriptis, iurantes principales persone pre minus marchio Pellavicinus et Bosius pro se prir tus sindicus Communis Cremone in animabus illc

(*a*) *B* Iuliano (*b*) *In B segue:* infrascripto (*c*) *Quest' ultima p*
(*d*) *A* ex; *B* et.

et Communis Cremone, et alij procuratores, et curator dominorum marchionis Estensis et comitis Verone, et sindici et procuratores supradictorum Communium Mantue, Ferrarie et Padue, in animabus predictorum dominorum Marchionis et Comitis et super animabus illorum de Consiliis et Communibus dictarum civitatum corporaliter ad (*a*) sancta Dei Evangelia, tactis Scripturis, quod ipsi domini marchio Pellavicinus et Bosius et Commune Cremone et predicti domini Marchio Estensis et Comes Verone, et Communia Mantue, Ferrarie, et Padue (*b*), omni tempore in perpetuum habebunt et tenebunt ratam et firmam et inviolabilem predictam societatem, fraternitatem, amiciciam et unionem in totum, secundum modum et formam suprascriptum, et habebunt, tenebunt et observabunt et procurabunt, facient et perficient omnia predicta capitula et quicquid in ipsis capitulis et in quolibet predictorum capitulorum generaliter et singulariter et specialiter continetur. Que omnia et singula et quodlibet predictorum in totum et cum effecto ambe partes, modo predicto et nomine, cum stipulatione sic ad invicem promiserunt attendere et observare, perficere, facere et complere, sub pena trium milium marcharum argenti, cum stipulatione premissa inter dictas partes, et dupli danni et totius dispendij exinde facti vel habiti, ita quod utrumque et omnia et singula debeantur et cum effectu peti et exigi possint, ita quod pena super predictis et super quolibet capitulo tociens commitatur et peti possit et exigi cum effectu, quociens contrafactum fuerit, vel sic non factum, seu non servatum. Qua pena sic commissa et soluta (*c*) vel exacta, omnia predicta et singula et quodlibet predictorum in pleno statu et efficaci firmitate consistant. Pro quibus omnibus et singulis predictis firmius et plenius attendendis predictus dominus marchio Pellavicinus et Bosius de Dovaria bona sua propria, et sindici et procuratores predicti domini marchionis Estensis bona omnia propria predicti domini Marchionis, et curator prefacti domini comitis Verone bona omnia predicti domini Comitis, et sindici et procu-

ratores predictarum Civitatum et Communium bona omnia predictarum Civitatum et Communium obligaverunt pigneri inter se ad invicem, dantes ad [in]vicem (*a*) parabolam intrandi tenutam ipsorum pignerum, et constituendo ea pignera pars una pro tera possidere.

EGo Çoaninus filius condam domini Çambonini de I sacri palacij notarius (*b*), et tunc dictator Potestatis et Com Mantue his presens rogatus scripsi, et cum alij notariis plura i strumenta in uno tenore confeci de predictis.

EGo Vivaldus domini Graciadei sacri palacij notarius l instrumentum ab autentico exemplavj.

(*a*) *B* invicem, *A* vicem (*b*) *La parola* notarius *è posta nel ms. A* (*B presenta un' a forma notarile*) *fuor di luogo, cioè prima di* de Herba.

XXXIV.

FONTI. — *A*. Il presente documento si legge, trascritt prima mano, nel vol. "Priv. Com. Mant.", f. 29 *v* — 30 *v*.

B F W 14117, riferendosi agli *Ann. Mant.*, p. 23, e non al del documento. Gli *Ann. Mant.* dicono che la pace fu giurata novembre.

1259, novembre 28; Verona.

Mastino della Scala, podestà del popolo di Verona, col dell' assemblea generale, costituisce i nunzi, che devono sta con Mantova, in questa forma :

1) *Remissione reciproca delle ingiurie e dei danni e Mantovani vicendevolmente si fecero durante l' ul*

2) *Rilascio scambievole dei prigioni.*

3) *Verona e Mantova faranno quanto potra gano liberati i prigioni dell' una e dell' altra città, tenuti in Cremona.*

4) *Tutte le provvisioni che, in danno di Verona o dei Veronesi, Mantova ottenne da qualsiasi autorità, sia dal Papa, sia dall'Imperatore, sia da ogni altro qualsiasi, a partire dalla podestaria del veneziano Rinieri Zeno, siano annullate, salve alcune eccezioni qui specificate. Lo stesso si ripete rispetto alle provvisioni ottenute dai Veronesi in pregiudizio dei Mantovani.*

5) *Si abbiano per nulle, nelle relazioni tra Mantova e Verona, le lettere pontificie emanate in danno rispettivamente di Verona e di Mantova, fatte peraltro le eccezioni stesse, di cui al n. 4.*

6) *Restituzione reciproca dei possessi che i Mantovani tengono in danno dei Veronesi e viceversa.*

7) *Di nessun valore siano le promesse e i giuramenti fatti dai Mantovani di offendere i Veronesi, e dei Veronesi di offendere i Mantovani. Si dichiara peraltro salvo il patto conchiuso tra Mantova e Cremona, ma senza offesa dei Veronesi.*

Detti nunzi giurino questa pace a nome del Podestà, del Comune e degli Uomini di Verona. Ricevano il corrispondente giuramento dai sindaci di Mantova.

Il Podestà, il Comune e gli Uomini di Verona dichiarano di avere per istabilito e fermo ciò che i loro rappresentanti saranno per fare.

Item de Verona · M · cc · lviiij[o] · indicione secunda (*a*).

Die veneris · iij · exeunte novembrio, in palacio communis Verone. Presentibus dominis Turisendo de Turisendis, Antonio de Greçano, Omnebono de Ribaldis, Bello de Canevariis, Caraoio de Cereta, Moçocano de Mococanibus, Daniele domini Bonsegnori et Cambono notario testibus et aliis multis. In publica et ge-

mines et Populus Verone et omnes de ipsa Contione unanimiter et concorditer, nemine contradicente, fecerunt, constituerunt et ordinaverunt dominum Henricum iudicem de la Bella absentem, et dominos Petrum Mucium de Marciis et Rugerinum de Lameriis presentes, suos certos sindicos, actores, nuncios et procurat secundum quod melius valere possunt, ad tractandam, facien complendam et firmandam, nomine et vice Communis num Verone, pacem finem remissionem et concordiam cu muni et Hominibus Mantue vel cum eorum sindicis, a seu procuratoribus ad hoc specialiter constitutis seu constitu secundum tenorem et formam capitulorum, que sunt hec.

[I] Primo, quod de omnibus iniuriis, homicidiis, incer rapinis, invasionibus et omnibus aliis dannis seu maleficiis, occasione, hinc retro a Mantuanis contra Veronenses et a nensibus contra Mantuanos commissis in dictis et factis, sive pore pacis, sive tempore guerre (*a*), vel treugue, faciant invicem perpetuam pacem, finem et remissionem.

[II] Item quod omnes capti utriusque civitatis et d a quacumque persona teneantur, pro communi vel divis dimittantur.

[III] Item quod Commune Mantue teneatur dare oper posse, quod carcerati Veronenses, qui sunt et detinentu tate Cremone et eius districtu, vel alibi, relaxentur et rest Communi et Hominibus Verone. Et e contra Co rone teneatur dare operam pro posse, quod carcerati qui sunt et detinentur in civitate Cremone et eius alibi, relaxentur et restituantur Communi et Hom

[IV] Item quod omnia et singula privileg gule concessiones et iurisditiones impetrate vel mune Mantue vel alias singulares personas districtu contra libertatem, honorem et sta cium Communis Verone et eius districtus se loci eiusdem districtus (*b*) vel contra singul

(*a*) *A* vel guerre. *La correzione risulta dal confronto coi do doc. 30 nov. 1259 qui si aggiunge:* districtus: *che manca in que*

rona et Veronensi, a quocumque domino, sive Papa, sive Imperatore, sive legato, vel vicario, vel a quacumque alia persona ecclesiastica vel seculari a tempore potestarie domini Raynerij Çenonis de Veneciis (*a*) citra, sint casse et vane et nullius valoris inter Veronenses et Mantuanos, eo salvo quod si que litere impetrate essent per aliquam civem Mantue, vel [de] eius districtu super aliquo beneficio, seu prelatura, a summo Pontifice vel eius Legatis, quod ipse litere, sint in suo statu et sua firmitate, dum tamen omnes clerici qui sunt in possessione vel quasi alicuius beneficij vel prelature, remaneant in sua possessione, vel quasi. Et salvis eciam omnibus testamentis, contractibus et alienationibus iuste factis. Et e contra, omnia et singula privilegia et omnes et singule concessiones et iurisditiones impetrate, vel adquisite per Commune Verone, vel alias singulares personas de Verona, vel (*b*) eius districtu, contra libertatem, honorem et statum, seu in preiudicium Communis Mantue et eius Districtus seu cuiuslibet terre et loci eiusdem Districtus, vel contra singulares personas de Mantua et Mantuana a quacumque domino, sive Papa, sive Imperatore, sive legato, vel vicario, vel a quacumque alia persona ecclesiastica vel seculari, a tempore potestarie dicti (*c*) domini Raynerii Çenonis de Veneciis citra, sint casse et vane et nullius valoris inter Veronam et Mantuam (*d*); eo salvo quod si que litere impetrate essent per aliquem civem Verone, vel eius districtus, super aliquo beneficio seu (*e*) prelatura a summo Pontifice vel eius Legato, quod ipse litere sint in suo statu et suo firmitate, dum tamen omnes clerici, qui sunt in possessione, vel quasi, alicuius beneficij vel prelature remaneant in sua possessione vel quasi, et salvis eciam omnibus testamentis, contractibus et alienationibus iuste factis.

[V] Item quod si alique epistole, decretales, vel papales constitutiones essent facta, vel alique sententie essent late contra libertatem et (*f*) honorem et statum seu in preiudicium Communis

Verone et eius Districtus, seu cuiuslibet terre et loci eiusdem
strictus, vel contra singulares personas de Verona et Veronensi a
tempore dicte potestarie citra, sint casse et vane et nullius v
loris inter Mantuanos et Veronenses, ijs (*a*) salvis quod si
litere etc., ut superius in proximo capitulo dictum est. Et e
tra, si alique epistole, decretales, vel papales constitutiones e
facte, vel alique sententie essent late contra libertatem
et statum, seu in preiudicium Communis Mantue et eius tri
seu cuiuslibet terre et loci eiusdem Districtus, vel contra
lares personas de Mantua et Mantuana, a tempore dicte pote
rie citra, sint casse et vane et nullius valoris inter Mantua
Veronenses (*b*), ijs (*c*) salvis, quod si que litere etc., ut supe
in proximo capitulo dictum est.

[VI] Item quod omnia castra, loca, terre (*d*), possessiones
quasi, aque et paludes Communis Verone et singularium pe
rum de Verona et Veronensi, que detinentur per Commu
singulares personas de Mantua et Mantuana, restituantur
tur Communi Verone vel singularibus personis, quibus
de iure, salvis omnibus testamentis, contractibus et alien
iuste factis; et e contra, omnia castra, loca, terre, posses
quasi, aque et paludes Communis Mantue, vel singulari
narum de Mantua et Mantuana, que detinentur per C
vel singulares personas de Verona et Veronensi restitu
dentur Communi Mantue, vel singularibus personis,
tinent de iure, salvis omnibus testamentis, contractib
tionibus iuste factis.

[VII] Item si quod sacramentum foret fac
mune et Homines Mantue cum aliquo Comn
gulari persona, per quod tenerentur offender
mines Verone et eius districtus, vel aliquas
Verona et Veronensi, sit cassum et vanum
isto sacramento pacis teneantur illa sacrar

(*a*) *Nel doc. 30 nov. 1259:* his (*b*) *Docc. 30 nov. 1259:* Ve
docc. 30 nov. 1259: his (*d*) *Nel doc. 30 nov. 1259 segue:* et, n
et *manca.*

nec observare; et e contra, si quod sacramentum foret factum per Commune et Homines Verone cum aliquo Communi vel aliqua singulari persona, per quod tenerentur offendere Commune et Homines Mantue et eius districtus, vel aliquas singulares personas de Mantua et Mantuana, sit cassum et vanum (*a*). Et isto (*b*) sacramento pacis teneantur illa sacramenta non attendere, nec observare, salvo beneficio pacis facte inter Mantuam et Cremonam, ita quod non fiat preiudicium Communi et Hominibus Verone et Veronensis.

Et ad promittendum nomine et vice dicte Potestatis, Populi et Communis et Hominum Verone et ad iurandum super eorum animas Communi et Hominibus Mantue vel eorum sindicis, actoribus, nunciis, vel procuratoribus ad hoc specialiter constitutis vel constituendis, quod dictus Potestas Populi et ipse Populus et Commune et Homines Verone habebunt perpetuo firmam et ratum predictam pacem et remissionem et non contravenient, et recipient similem promissionem pacis, finis et remissionis, et sacramentum a Communi et Hominibus Mantue, vel ab eorum sindicis, actoribus et procuratoribus ad hoc specialiter constitutis seu constituendis; et ad dicendum et faciendum in predictis et circa predicta, que necessaria et utilia fuerint, promittentes predictis dominis Petro Mucio et Ruçerino presentibus et michi notario, nomine et vice domini Henrici predicti absentis, et nomine et vice Communis et Hominum Mantue, se firmum et ratum habere et tenere et non contravenire quicquid ipsi dixerint et fecerint in predictis et circa predicta.

Anno Domini millesimo ducentesimo quinquagesimo nono, indicione secunda.

EGo Thomasinus de Raymondino notarius domini FR. imperatoris interfui et rogatus scripsi.

EGo Vivaldus domini Graciadei sacri palacij notarius instrumentum predictum ab autentico exemplavi

XXXV.

Fonti. — *A*. Il presente documento leggesi, trascritto di mano, nel vol. " Priv. Com. Mant. ", f. 25 *v* — 27 *r*.

Questo atto è ricordato dal Volta, I, 241, che cita ap gli 25-27 del citato registro.

1259, novembre 30; Mantova, palazzo veccl del Comune.

Nel Consiglio Generale, Catellano da Bologna podestà di tova, e tutti di detto Consiglio stabiliscono i loro nunzi a far coi Veronesi.

Segue il testo dei patti, secondo quanto sta inserto anche cedente documento veronese del 28 nov. 1259.

Seguono le formule sulla accettazione della pace da parte predetti, ecc., in modo analogo a quanto leggesi nel documen nese predetto.

Item de Verona. · M · cc · lviiij · inditione secunda (

In Christi nomine. Die dominico ultimo mensis Presentibus dominis Bartholameo Nuvoloni, Agnelli de ribus, Bartholameo de Guarnariis, Antonio de Bottc de Ripa et Pinamonte de Bonacolsis, Oprandir colao de Paçonibus, Çuliano de Feraria, et al sicut moris est Consiliorum. In publico et Communis Mantue, ad sonum campane et solito, congregato, ad quod eciam vocati fi Vexiliferri, Capitaneus paraticorum et omnes Mantue, super palatio veteri Communis Mant

(*a*) *In rubrica.*

nus Cathelanus condam domini Guidonis domine Hostie de Bononia, potestas Mantue, de voluntate et consensu omnium de dicto Consilio, Commune et Homines Mantue, et omnes de dicto Consilio unanimiter et concorditer, nemine contradicente, fecerunt, constituerunt et ordinaverunt dominos Ardoinum de Bosiis et Vivaldum de Tritapaleis iudices, suos certos sindicos, actores, nuncios et procuratores, secundum quod melius valere possunt, ad tractandam, faciendam, complendam et firmandam, nomine et vice Communis et Hominum Mantue, pacem, finem, remissionem et concordiam cum Populo et Communi et Hominibus Verone, vel cum eorum sindicis, actoribus, seu procuratoribus, ad hoc specialiter constitutis, seu constituendis, secundum tenorem et formam capitulorum infrascriptorum, que sunt hec.

Primo, quod de omnibus iniuris, homicidiis, incendiis, rapinis, invasionibus et omnibus aliis dannis, seu maleficiis aliqua occasione hinc retro a Mantuanis contra Veronenses et a Veronensibus contra Mantuanos commissis, in dictis et factis, sive tempore pacis, sive tempore guerre, vel treugue, faciant sibi a invicem perpetuam pacem, finem et remissionem.

Item quod omnes capti utriusque Civitatis et Districtus, a quacumque persona teneatur prc communi, vel diviso, libere dimittantur.

Item quod Commune Mantue teneatur dare operam etc. *Segue come nel precedente documento veronese 28 nov. 1259.*

Et ad promittendum nomine et vice dicti Communis et Hominum Mantue et ad iurandum super ipsius Communis et Hominum Mantue animas, dicto Populo, Communi et Hominibus Verone, vel eorum sindicis et actoribus, vel procuratoribus ad hoc specialiter constitutis vel constituendis, quod dictum Commune et Homines Mantue habebunt perpetuo firmam et ratam predictam pacem, finem et remissionem et non contravenient, et ad recipiendum similem promissionem pacis, finis et remissionis et sacramenti a dicto Populo, Communi et Hominibus Verone, vel ab eorum sindicis, actoribus et procuratoribus ad hoc specialiter constitutis seu constituendis et ad dicendum et faciendum in pre-

dictis et circa predicta, que necessaria fuerint et utilia; promittentes dictis sindicis et procuratoribus et eciam michi notario infrascripto recipientibus nomine et vice predictorum Populi, Communis et Hominum de Verona se firmum et ratum perpetuo habere et tenere et non contravenire quicquid ipsi dixerint fecerint in predictis et circa predicta.

Actum est hoc curente · M · CC · LVIIIJ ·, inditione se

XXXVI.

Fonti. — *A.* Copia nel vol. " Priv. Com. Mant. ", f. 27 *r* — di prima mano. Dell'esame del ms. di questo documento sono te alla cortesia del Prof. Pier Liberale Rambaldi, che gentilmente ne incaricò.

Il documento fu pubblicato da C. D'Arco, *Studii,* I, 177-9, il secondo il consueto, si giovò di una copia del Visi. Questa no esatta, chè anzi nel testo dei patti, il Visi aveva cambiato 1 volte una formula, e l'aveva sostituita con alcune frasi spi

1259, novembre 30; Mantova.

Atto di pace fra Mantova e Verona. I patti sono qu presi nel riferito documento veronese del 28 novembre (n.

Item de Verona (*a*).

In Christi nomine. Die dominico ultimo me bris. Presentibus dominis Adegerio de Font Canossa, Guielmo Tangono, Bertholameo de l lameo de Gaymario, Agnello de Bucamaiori Delosalvo iudicibus; Raynaldo de Ripa, Nicol Glire, Pinamonte de Bonacolsis, Çanino Bu mensi, Henrico de Balurdis iudice, Antonio de Berardo, Guidone de Ripa, Çanebono Piçoris

(*a*) *In rubrica.*

Selvagno de Axandris, Oprandino de Gaffaris, Çoradino de Caprianis, Apolonio Bertholamei, Alberto de Greco, Grandeo de Scaparlis, Bocalada de Bovibus, fratre Antonio Botti, Mantuano de Nogarolis, Jacobo Belinca, Benvenuto Bonebelli, Maçuco de Tritapaleis, Crescino Petrasis, Alberto de Braidis iudice, Trimanino de Ripalta et Dondedeo de Blanchis et aliis multis, ut moris est Consilii.

Hec est pax et forma pacis facta et firmata coram excellentissimo domino Açone Estensi et Anconitano marchione, in publico et generali Consilio Comunis Mantue, more solito, ad sonum campane, congregato; in quo quidem vocati fuerunt Vexiliferi et Capita Societatum et Capita Paraticorum et omnes de Consilio Populi; inter dominos Henricum iudicem de Bella, Petrum Mucium de Martiis de Castello et Roçerinum de Lameriis ambaxatores, nuncios et sindacos Comunis et Hominum Verone, ut continetur in uno instrumento sindicatus confecto per Tomasinum de Raymondino notarium, et a me notario viso et lecto, ex una parte, et nobilem virum dominum Cathelanum condam domini Guidonis domine Hostie de Bononia, Mantue potestatem, ipsum Consilium et dominos Ardoinum de Bosis et Vivaldum de Tritapaleis sapientes viros, Comunis et Hominum Mantue sindicos, ut continetur in uno instrumento sindicatus confecto per me Guidolinum notarium de Crema, tunc Comunis Mantue dictatorem ex altera. Predicti enim ambaxatores, nuncij et sindici Comunis et Hominum Verone pro ipso Comuni et Hominibus; et predicti domini Potestas et sindici Comunis Mantue pro ipso Comuni et Hominibus, invocato Dei omnipotentis auxilio, ad honorem et utilitatem utriusque Comunis et Hominum, ad invicem et vicissim fecerunt, firmaverunt et per stipulationem observare solenniter promiserunt infrascriptam pacem, finem, remissionem, et transactionem de infrascriptis et suprascriptis, que in capitulis infrascriptis continentur et in omnibus et singulis eorum. Tenor quorum capitulorum talis est

Seguono i patti, come si leggono nel documento del 28 novembre 1259 (n. XXXIV), e ciò sino al termine del § 7 « Verone et Veronensis ». *Quindi nel presente atto di pace si prosegue così:*

Et predicti ad invicem et vicissim per stipulationem solenniter promiserunt non venire contra predicta vel aliquod predictorum, et restituere damna et expensas in duplum, que fier circa predicta vel aliquod predictorum, faciendum (*a*) atter plenius observari. Et insuper predicti domini de Verona facere et curare promiserunt dictis sindicis de Mantua pro muni Mantue, quod fiat per Potestatem et Homines Veron maiori et publico Consilio Comunis Verone similis pax, finis remissio in omnibus et per omnia, ut in superioribus continet sindicis Comunis Mantue, quandocumque ab ipsis sindicis Man pro Comuni Mantue fuerit requisitum, sub pena dupli damni expensarum. Ad hec in dicto Consilio Maiori Comunis M tue, ad maiorem firmitatem et corroborationem predictorum nium et singulorum, predicti domini ambaxatores, nuncij et s Comunis Verone [et Mantue] (*b*) pro predictis Comunibus minibus vicissim inter se pacis oscula tribuerunt et iu prestito firmaverunt.

Actum in palacio veteri Comunis Mantue, curente mil ducentesimo quinquagesimo nono, indicione secunda.

EGo Vivaldus domini Gratiadei sacri palacij notar dicta vidi contineri et scripta esse in libris pactorun Mantue et hic secundario exemplavi.

(*a*) *A* faciend' (*b*) *Questa frase omessa nel ms. leggesi restituita,* ... *nell'edizione del D'Arco.*

XXXVII.

Trovo che sotto il 1265 i Mantovani veng *Ecclesiae fideles.* Veggansi gli *Ann. S. Iustinae, M* XIX, 188.

Fonti. — *A.* Il presente documento si legg mano, nel vol. " Priv. Com. Mant. ", f. 66 *r* —

1265, febb. 4; Mantova (estratto).

Nel Consiglio generale di Mantova, Alberto Caccianemico podestà di Mantova e gli uomini del Consiglio costituiscono i nunzi del Comune di Mantova per la società che si deve stabilire fra Obizzo marchese Estense ed Anconitano, Lodovico conte di Verona, i podestà di Ferrara e Mantova, e la Parte estrinseca di Brescia da una parte, il Comune di Milano, i Della Torre, Bergamo, Lodi, Como, Novara dall' altra.

Item de Mediolano (*a*).

Sindicatus Communis Mantue super concordia facta cum Mediolani.

In publico et generali Consilio Communis Mantue, ad sonum campane super palacio veteri communis Mantue more solito congregato. Albertus Cacinimici honorabilis potestas Mantue et Homines de ipso Consilio *constituiscono* Andreolum quondam domini Mantuani Gataldi *loro nunzio e procuratore a trattare e stabilire, secondo gli inserti capitoli,* que capitula sunt firmata et iurata per illustres et excelsos viros dominos marchionem Estensem et Anconitanum dominum Obiçonem, et Lodoycum comitem Verone et potestates Ferrarie et Mantue et certos Sapientes dictorum Communium in perpetuo attendenda et observanda, etc. *La società si stringe tra il Comune di Milano, i Della Torre, Bergamo, Lodi, Como, Novara da una parte e dall' altra* illustres viros dominos marchionem Estensem et Anconitanum, et comitem Verone et Commune Mantue et Commune Ferrarie et Partem ex-

Parte estrinseca di Brescia. — Patti sulla sicurezza dei mercanti. — Siccome Raimondo (della Torre) vescovo di Como negoziò la lega, così viene a lui concesso per cinque anni il diritto di eleggere il podestà di Mantova e quello di Ferrara. Gli si procur l' arcivescovado di Milano, levatone colui che ora lo occupa.

XXXVIII.

FONTI. — *A*. Il documento si legge, trascrittovi di prima n nel vol. " Priv. Com. Mant. ", f. 70 *r* — 72 *v*.

B F W 14241, dà un estratto di questo documento togliendolo citato volume dei " Priv. ". Ricorda le procure relative, ff. 66-72.

1265, febb. 25; nell'episcopato milanese.

Andriolo Gataldo, procuratore del Comune di Mantova e dovico conte di Verona; Pietro de Manzo, procuratore del Com Ferrara e di Obizzone march. d' Este; Federico di Lavell Corrado di Palazzo ed Enverardo di Bonate rappresentanti della estrinseca di Brescia, da una parte;

Airoldo de Bonzano, procuratore del Comune di Milano; Napoleone e Francesco della Torre; Alamanno de' Bonzi e de' Papi rappresentanti di Bergamo; i rappresentanti di rappresentante di Lodi; i rappresentanti di Novara, dall' au

Tutti costoro stringono reciproca alleanza, secondo i pa La lega sia perpetua. Vicendevole difesa. Gli amici di ciascuno dei contraenti, siano gli amici e i nemici degli suno faccia lega coi nemici degli altri contraenti. Se traenti viene assalito da qualche nemico nel suo territo debbano aiutare. Ciascuno dei contraenti difenda i Torre e il Comune di Milano, nei loro diritti. Ciò ri chese d'Este, del conte di Verona, dei Comuni di Man e della Parte estrinseca di Brescia. Il Marchese, il Co

di Mantova e Ferrara difendano i mercanti e le mercanzie sulla migliore strada e con minor spesa dell' odierna, in favore dei signori della Torre e del comune di Milano. Cessino i diritti di rappresaglia fra i contraenti. Ciascuna parte dei collegati rinuncia ad ogni lega e ad ogni patto che sia reciprocamente dannoso all' altra parte. In riguardo a quanto fece per la conclusione di questa alleanza il vescovo di Como Raimondo della Torre, gli viene concesso per cinque anni il diritto di scegliere a podestà di Mantova quello della sua famiglia che meglio crederà. Ciò ripetasi pure per riguardo a Ferrara. Mantova, Ferrara e la Parte estrinseca di Brescia chiederanno al Papa, appena che esso sia eletto, che nomini il detto vescovo di Como legato pontificio in Lombardia, Marca Trevisana, Romagna e Marca Anconitana. Procureranno che il Papa lo provveda dell' arcivescovado di Milano; che la Chiesa Romana procuri al medesimo, a proprie spese, 300 militi per tre anni, e ai Torriani o al predetto Raimondo della Torre 1000 marche d' argento; che siano perdonati ai Torriani i danni recati all' arcivescovado e al popolo di Milano, così che il Papa e la Chiesa Romana non possano ulteriormente lagnarsene, e dal Papa si provochino lettere a questo riguardo. Il Papa reintegri i Torriani e i loro amici negli ecclesiastici benefici, dai quali furono cassati dopo la morte di Ezzelino da Romano. Quanto segue e quanto precede abbia effetto allorchè il Comune di Milano e i Signori della Torre guerreggeranno Uberto Pel-

Item de Mediolano (*a*).

Confirmatio et sacramentum unionis et concordie cum Mediolano.

In nomine domini nostri Iesu Christi. Anno a nativit eiusdem · M · CC · LXV.°, die mercurii · xxv^c^ · die mensis febr indicione octava. in episcopatu Mediolanensi. pres dominis Acursio Cutica et domino Musa Messacio et Bond filio Nicole Bondilioni civibus Mediolanensibus, et Ayroldo Cumis cive Pergami, et Uberto de Vita de Cumis, testibus r tis. Andriolus Gataldus, sindicus Communis Mantue, ut co per cartam scriptam per Bonominum notarium de Cerlongo, munis Mantue dictatorem, hoc anno, die iovis duodecimo febr rij, et procuratorem Lodoici comitis Verone, uti constat per ca traditam et scriptam isto anno, die veneris · xiij · februarij, Pancagnonum notarium et dictatorem Communis Mantue; trus de Manço, sindicus Communis Ferrarie, ut constat per c traditam et scriptam per Rambertinum de Grimaldello n publicum Communis Ferrarie, hoc anno die sabati · vij° · februarij, et curator domini Obiçonis marchionis Estensis, u stat per cartam traditam et scriptam per istum notarium anno et die; et dominus Fredericus de Lavello-longo radus de Palaço et Enverardus de Bonate sindici et proc Partis Brixiensium extrinsecorum, ut constat per car traditam et scriptam per Iohannem filium condam Io rigarij notarium, eodem anno, die dominico · vii° · bruario; omnes predicti sindicario nomine et pr torio nomine dictorum Communium, dictarum dictorum singulorum, et Partis extrinsece Bri Ayroldus de Bolçano sindicus et procurato puli et Hominum Mediolani, ut constat per subscriptam per Iulium Incinum notarium et munis Mediolani isto anno, die mercurij · xxii^c^

(*a*) *In rubrica.*

et dominus Philippus et dominus Napuleo et dominus Franciscus, qui dicuntur de la Turre cives Mediolanenses, pro se et omnibus aliis de parentela de la Turre agnatis suis; et dominus Alamannus de Bonciis, et dominus Albertus de Papis sindici Communis et Hominum Pergami, ut constat per cartam traditam et scriptam per Ayroldum de Comis sindicum Communis Pergami et scriptam per Iohanem Cuppam de Credano, isto anno die mercurij · xj · exeunte mense novembrio; et dominus Pasius Gregus et dominus Leonus Advocatus et Antonius de Sancto Benedicto et Mapheus de Castello sindici et ambaxatores Communis et Hominum Civitatis Cumarum, ut constat per cartam traditam et scriptam per Iohanem da Manço notarium et scribam palacij (*a*) Cumarum hoc anno die sabbati, · viij · exeunte mense februario; et dominus Ançelinus de Silarano, iuris peritus, ambaxator et sindicus Communis et Hominum civitatis Laude, ut constat per cartam unam traditam et scriptam per Leonum de Melço notarium et scribam palacii (*b*) Communis Laude, hoc anno, die martis · xviij · mensis februarij; et dominus Iohanes de Brunomonte et dominus Aycardus de Comodoeçia ambaxatores et sindici Communis et Hominum civitatis Novarie, ut constat per cartam unam traditam et subscriptam per Philippum Botinum [dictatorem] Communis Novarie et scriptam per Anselmum Barbarubeam notarium, hoc anno, die veneris, nono exeunte februario; omnes predicti et singuli sindicario nomine predictarum Civitatum et Hominum ex altera parte, habentes plenum arbitrium et potestatem a dictis suis Comunibus et singularibus personis, inter se ad invicem stipulantes, ex certa scientia fecerunt et contraxerunt simul societatem, fedus, unionem et amiciciam veram, perpetuo duraturam, secundum tenorem et formam infrascriptam. Cuius societatis et amicicie tenor talis est, et sic incipit.

[I] Hec est Societas, unio, perpetuo facta, contracta et constituta inter Commune et Populum Mediolani et dominos de la

nes Cumarum, et Commune et Homines Laude, et Commune et Homines Novarie pro se et omnibus suis amicis venientibus a hanc societatem ex una parte, et illustres viros Marchione Estensem et Anconitanum et Comitem Verone et Communia Homines Mantue et Ferrarie et Partem extrinsecam Brixie pro et omnibus suis amicis venientibus ad hanc societatem inter amicos ex altera, secundum formam inferius comprehen delicet quod nexus et fedus vere societatis et pure amicicie e petue contrahatur inter predictos hinc inde.

[II] Item quod predicti et quilibet predictorum cum suc forcia et virtute in avere et personis teneantur et debean petuo defendere, salvare, custodire, adiuvare et manutener ad invicem, ubique terrarum, contra omnes homines et pers et universitates de mundo, nulla allegatione, vel excusation defensione iuris vel facti admissa, vel admittenda.

[III] Item quod predicti et quilibet predictorum ha tenebunt et defendent in avere et personis ad invicem om amicos pro amicis, et habebunt, tenebunt et tractabunt suos et cuiuslibet predictorum inimicos pro inimicis, et i nitos pro banitis, eos offendendo et inimicando, ad volu mandatum cuiuslibet predictorum, cuius primo fuerii vel banniti.

[IV] Item quod nullus predictorum de iure vel de tabit et ordinabit pactum et treguam, vel fedus amicicie tatem, vel unionem aliquam, vel compositionem al cum aliquibus inimicis vel bannitis predictorum, ve rum, nec eos recipient, neque eos offendere cessabunt licentia ac voluntate illius vel illorum, cuius, vel stetissent inimici, vel banniti.

[V] Item, si contingerit casu aliquo, rentur episcopatum, vel districtum, seu lc predictorum, quem habent vel adquirent stili, quod omnes predicti toto suo posse i beant et teneantur precise servicium illis t populo universo, ad voluntatem illius qu

offenderetur, vel cuius districtus vel locus occupatus esset vel invasus per aliquos inimicos vel bannitos.

[VI] Item, quod predicti et quilibet predictorum teneantur precise et inviolabiliter conservare et manutenere omni suo posse cum avere et personis dominos de la Turre et Commune et Populum Mediolani in omni suo honore, iurisditione, dominio et segnoratica, quod habent, vel haberent, ad suam et cuiuslibet meram et puram et liberam voluntatem.

[VII] Item, ut predicti et quilibet predictorum teneantur precise et inviolabiliter recuperare, reducere, defendere, conservare et manutenere omni suo posse, cum avere et personis, dominos Marchionem Estensem et Anconitanum et Comitem Verone et Communia Mantue et Ferrarie et Partem extrinsecam Brixie, et quamlibet singularem personam dictorum Communium et Partis predicte, in omni suo honore et iurisditione, dominio et segnoratico, et concessione et privilegio, quod habent, vel habebunt, vel haberent, vel habere possent, vel deberent ad suam et cuiuslibet meram, puram et liberam voluntatem.

[VIII] Item, quod predicti domini Marchio et Comes et Communia Mantue et Ferrarie et predicta Pars extrinseca Brixie, teneantur et debeant toto suo posse [defendere] mercatores et mercandias, per quam aptiorem stratam poterunt, dominis de la Turre et Communi et Populo Mediolani et mercatoribus Mediolani et eorum amicis, minori dacio et tolomeo et sumptibus, quam hactenus.

[IX] Item, ad hoc quod mercatores et strate currere possint inter predictos amicos, quod omnes represalie cessent inter predictos et tollantur; et predicti teneantur et debeant providere qualiter habentes represalias possint iura sua consequi et habere.

[X] Item, quod predicti domini Marchio et Comes et Communia Mantue et Ferrarie et Pars extrinseca Brixie omnibus societatibus, pactionibus, et iuramentis, opositionibus et omnibus aliis vinculis, que fecissent hactenus, que essent vel esse possent contra predictam societatem renunciant et ea cassant, irritant et anullant; et dicunt et protestantur se nolle amplius predicta va-

lere et tenere et se nolle amplius ea servare, vel tenere, nec eis uti; et e converso, faciant predicti domini de la Turre et Comune et Populus Mediolani et predicti sui amici dictis Dominis et Comunibus et Parti extrisece Brixie. Verum quia meritis p narum decet quoslibet honores et premia promoveri, idcirco venerabilis pater dominus Ray. (1) Cumanus episcopu reverentiam sancte Matris Ecclesie dictam societatem tracta cerit et compleri, dicti domini Marchio et Comes et Co Mantue et Ferrarie volentes dicto domino suo patri honore reverentiam debitam exhibere, concedunt dicto domino pot riam Mantue usque ad annos quinque proxime venturos, ita in dispositione dicti domini sit dare in potestatem et rect Communi Mantue, quem voluerit de illis dominis de la Tu usque ad dictum tempus, et quod Mantuani teneantur dare qui fuerit potestas datus, pro suo salario quolibet anno q milia quingentas libras Mantuanas parvorum.

[XI] Item concedunt dicto domino potestariam Ferrar ad annos · v · proxime futuros, ita quod in dispositione sit dare in potestatem et rectorem Communi Ferrarie, qua fuerit de illis dominis de la Turre, usque ad dictum ter quod Ferrarienses teneantur dare ei, qui fuerit potestas datu dictum dominum, pro salario quolibet anno · IIII^{m} · · Mantuanus parvorum.

[XII] Item, quod predicti Domini et Comunia (b) Ferrarie et Pars extrinseca Brixie procurabunt et fac posse, quam cito provisum fuerit Romane Ecclesie de venerabilis pater dominus Ray. de la Turre per dominum Papam et Cardinales fiat Leg Marchia Trivisina, Romaniola et Marchia A

(b) Questa *parola parmi richiesta dal senso tuttochè manch*

(1) Raimondo della Torre successe nell' Leone II degli Avvocati, che morì nel 1253. E al patriarcato di Aquileja. Cfr. UGHELLI, *Italia s*

[XIII] Item, quod predictus dominus episcopus per dominum papam promoveatur in archiepiscopum Mediolani, illo amoto, qui nunc est Archiepiscopus, et dominus Papa per literas suas committet (*a*), domino Patriarce aquilegensi, ut provideat, ut dictum est, Ecclesie Mediolani de pastore, presertim in persona dicti domini episcopi Cumani, alio Archiepiscopo amoto.

[XIV] Item, ut Ecclesia Romana det et teneat dominis de la Turre seu predicto domino constituendo in legatum · CCC · milites per tres annos, ad stipendia Ecclesie.

[XV] Item, ut Ecclesia Romana det predictis dominis de la Turre, seu dicto domino constituendo in legatum · M · marcas argenti. Et hec duo capitula dicunt de militibus et argento ipsuis domini (*b*) pro guerriandis et opprimendis hostibus Ecclesie et pro amicis adquirendis.

[XVI] Item, ut de redditibus et proventibus perceptis et percipiendis et guastis et dannis illatis et inferendis, donec finis hec fiet, de bonis et rebus archiepiscopatus Mediolani per illos de la Turre, seu per Commune et Populum Mediolani, seu per alios vice eorum, fiat sibi remissio et finis, ita quod non possint inquietari ulterius per dominum Papam, et Cardinales et Romanam Ecclesiam, vel aliquam aliam ecclesiasticam secularemque personam, et litere impetrentur a domino Papa super hoc ad beneplacitum dominum de la Turre.

[XVII] Item, quod ad officium prelaturarum et ad quodlibet ecclesiasticum beneficium restituantur illi de la Turre et sui amici per dominum Papam et Romanam Ecclesiam, qui cassati sunt a morte Eç. (*c*) de Romano citra, et predicta omnia et singula firmentur in perpetuum observanda de iure et de facto, solennibus promissioni[bu]s et iuramentis prestitis a dictis Comunibus. Et hec omnia fiant cum maiori solennitate contractus, et sub pena quingentarum milium marcharum argenti, etc. Que secuntur, et predicta omnia intelligantur debere compleri et fieri statim quando Commune et Populus Mediolani et domini de la Turre

manifestam et vivam guerram fecerint et inimicabuntur Uberto Pellavicino et Cremonensibus et suis complicibus. Iam vero dicti sindici, procurator et curator, visis et diligenter per seriem intellectis istis capitulis et omnibus et singulis, que in eis capitulis continentur, promiserunt ad invicem, stipulatione solenni, pro se omnibus Comunitatibus et singularibus personis predictis, p tam societatem, unionem et fedus amicicie et omnia pred singula omni tempore usque in perpetuum per se et eorum scendentes et successores firma, rata et irrevocabilia habere nere et non contravenire, nulla exceptione vel excusatione vel facti in contrarium admissa vel admittenda, set ea peni servare quolibet tempore, sub predicta pena quingentarum lium marcharum argenti, et sub obligatione (a) bonorum omi Comunium et singularum personarum predictarum. Qua p ommissa, soluta, vel non soluta, nichilominus omnia predict singula perpetuo firma permaneant. Et ad maiorem caut et firmitatem predicti sindici Mantue et Ferrarie et curat mini Obiçonis marchionis Estensis et procurator domini comitis Verone, nomine predictorum Comunium et Don in animabus eorum, iuraverunt predicta omnia tenere et se et dominus Federicus de Lavello-longo, sindicus et procu Partis Brixiensium extrinsecorum, pro se et domino Co Palaço, et Inverardo de Bonate, una secum sindicis, in suis et dicte Partis et Hominum illius Partis, ipsius s tibus et volentibus eodem modo, iuravit predicta se dominus Franciscus de la Turre pro se et dominis Ph pulcone, ibidem presentibus et volentibus, et pro parentela eorum de la Turre, iuravit in anir eodem modo predicta servare. Et Ayroldus Communis et Hominum et Populi Mediolani predicta servare. Et dominus Alamannu Comunis et Hominum Pergami, pro se et dor socio suo, sindico presente et volente, in ani

(a) A obligationem

nis et Hominum Pergami, iuravit eodem modo predicta servare. Et dominus Ançolinus de Saylarano, iuris peritus, sindicus Comunis et Hominum civitatis Laude, iuravit in animabus eius et Communis et Hominum Laude, predicta servare eodem modo. Et dominus Pasius Gregus, sindicus Comunis et Hominum Cumarum, pro se et dominis Leone Advocato et Antonio de Sancto Benedicto et Mafeo de Castello, sindicis et sociis suis, iuravit eodem modo, in animabus suis et Comunis et Hominum Cumarum predicta servare. Et dominus Iohannes de Brunomonte, sindicus Comunis et Hominum Novarie, pro se et domino Aycardo de Camodoeçia, socio suo, sindico presente et volente, iuravit in animabus eorum et Comunis et Hominum Novarie eodem modo predicta servare. Et inde de predictis omnibus et singulis plura instrumenta publica fieri rogaverunt.

EGo Iulius Incias notarius et scriba camere palacij Mediolani ad predicta omnia interfui et tradidi et scripsi et ad scribendum dedi.

XXXIX.

Fonti. — *A.* Nel volume "Priv. Com. Mant.", f. 68 *v* — 70 *v*.

1265, febbraio 24; Milano (estratto).

I procuratori del marchese d'Este, del conte di Verona e dei comuni di Mantova e Ferrara, nonchè il rappresentante della parte estrinseca di Brescia, chiedono lega ai Della Torre e al comune di Milano.

.... in palacio novo Communis Mediolani, congregatis Consulibus Societatum, Capitaneorum et Valvasorum et Mote et Credentie et quadraginta Sapientum ad sonum campane et requisitis per civitatem more solito convocatis. Coram quibus dominus Andreas Gataldus et Petrus de Manco sindici et procuratores domi-

civitatum Mantue et Ferrarie et omnium suorum amicorum, etc., *nonchè* dominus Fredericus de Lavello-longo, sindicus Partis Brixiensis extrinsece, etc., *chiesero* Potestatibus et Dominis de la Turre et Communi et Populo Mediolani facere et promittere et consequi veram societatem et amiciciam cum ipso domino M-- chione de Este et Comite de Verona et Communibus Man et Ferrarie et Parte Brixiensium extrinsecorum, *secondo i che qui seguono partitamente descritti.*

Qui si possono con vantaggio citare tre documenti di procura si leggono nel medesimo volume " Priv. Com. Mant. „.

1) Fol. 73 *v* — 1265, febbr. 18; Bergamo. — Nel Consiglio rale, il vicario di Filippo Della Torre, podestà di detta città, stabi i rappresentanti, che, in nome della medesima, trattino di lega c Mantova e Ferrara.

2) Fol. 74 *r* — 1265, febbr. 18; Lodi. — Nel Consiglio gene il vicario di Filippo Della Torre, podestà di detta città, e i consi costituiscono il loro rappresentante incaricato di stringere l'al chiesta dai comuni di Ferrara e di Mantova, e ciò a norma di avesse a piacere al predetto Filippo Della Torre e al Comune di

3) Fol. 73 *v* — 1265, febbr. 21; Como. — Nel Consiglio g si nominano le persone, che devono, in qualità di rappresenta Comune di Como, trattare quanto sarà ritenuto conveniente da lippo Della Torre, podestà di Como, in vantaggio delle città d e di Como.

XL.

FONTI. — *A.* Pergamena, originale, nell'Arch. (XXVI. Ha il margine inferiore ripiegato, e dalla p modo consueto, la condula serica (di seta gialla e il sigillo in ceralacca rossa. Il sigillo è rotto in distinguono alcune parti della figura reale; nulla

Il diploma è scritto in carattere minuto, c] *verso* non c'è alcuna nota anteriore al XV seco

Questo documento si trova anche trascritt(" Priv. Com. Mant. „. In un luogo (f. 188 *v* e sgg.)

per intero, nell'altro luogo (f. 187 v — 188 v) si dà solo l'atto di lega 5 agosto 1265. Chiamo B e C rispettivamente queste due copie.

La copia C dipende da un testo diverso da quello di cui ci resta l'originale, e perciò darò di essa un maggior numero di varianti che non della copia B. Rappresento quest'ultima appena con poche varianti, tanto da individualizzarla, poichè assai probabilmente non è che la trascrizione di A.

Dal luglio 1265 al gennaio 1266 Carlo d'Angiò era a Roma, dove lo designano i documenti, cfr. C. Minieri-Riccio, *Itinerario di Carlo I d'Angiò*, Napoli, 1872, p. 1.

Questo documento fu pubblicato più volte, ma ordinariamente colla data del 9 agosto 1265, in luogo del 5, per la confusione avvenuta fra "nono augusti„ e "nonis augusti„. Solo il Muratori diede la data esatta.

L'originale del 12 nov. 1265 fu usufruito direttamente dal Du Mont, e gli altri editori riprodussero la sua edizione. Il Muratori si giovò di un testo separato dall'atto del 5 agosto 1265. Presso B F W si cita [illegible] C [illegible] notata l'esistenza di A.

[illegible] testi Mantovani.

[illegible] nell'Archivio Gonzaga diede un [illegible]

[illegible] dall'arch. di Man- [illegible] coll. 423-8, da [illegible]

[illegible] dall'Ar- [illegible]

[illegible]

1265, agosto 5.

Lega fra Carlo I d'Angiò, re di Sicilia da una parte, e dall' altra i rappresentanti di Obizzo d' Este, Lodovico conte Veronese, e del Comune di Ferrara e di Mantova dall' altra parte. Questi ultimi promettono di aderire alla parte di Carlo e della Chiesa Romana, e di aiutare il re contro Manfredi di Taranto e contro Uberto Pellavicino, e non far tregua coi loro nemici, ma muover loro guerra. Favoriranno le genti del re in Lombardia, e le riceveranno in amicizia nella propria città. Se altri farà anche mostra di recare impedimento alle genti regie, essi diano consiglio ed aiuto alle stesse, in quanto ne siano richiesti. Questo giuramento si ripeterà dagli eredi de detti signori dopo la morte di questi, e dagli uomini delle città si rinnoverà di quinquennio in quinquennio. E ciò, salvo l' onore della C Romana. Sono eccettuati dalla convenzione i signori Della To i Comuni di Milano, Bergamo, Como, Lodi, Novara.

D' altra parte Carlo promette di aiutare i suoi alleati contro fredi, Uberto Pellavicino, Bosone da Dovara, di mantenerli nei diritti e giurisdizioni, di non far tregua o guerra, ecc.

Il re si riserva il diritto di ricevere nella lega altre citt signori, eccettuati i nemici del Marchese, del Conte e dei Co Mantova e di Ferrara. Dopo la sua morte, gli eredi del chiesti, rinnoveranno il giuramento, salvo l' onore dovuto Romana, ed eccettuati dalla convenzione il re di Franci Poitiers, il march. di Monferrato, i conti di Sa Torriani, i Comuni di Milano, Bergamo, Lodi,

Quando gli alleati giureranno i patti e cumenti al re, egli pure li giurerà a norma del

NOS (*a*) KAROLUS Dei gratia Rex Si ac principatus Capue, Alme Urbis Senator, A

(*a*) *B fa precedere la didascalia in rosso :* Item de rege

ac Folcalkerii Comes, per presens scriptum notum facimus universis tam presentibus, quam futuris, quod nos pactionum (*a*), colligationum, societatis et amicitie federa inter serenitatem nostram ex parte una (*b*), et procuratores seu syndicos (*c*) nobilium virorum Obiczonis (*d*) marchionis Estensis et Ludovici comitis Veronensis, nec non Mantuane ac Ferrariensis Comunitatum, nomine (*e*) ipsorum Marchionis, Comitis et Comunitatum ex altera, nuper inita ratificamus et approbamus, et de illis, quantum ad nos pertinet, observandis, per Alexandrum clericum nostrum prestari fecimus in animam nostram, nobis presentibus (*f*), iuramentum, ac presens scriptum, in quo totus tenor instrumenti confecti super eorumdem federum negotio annotatus est, exinde fieri et sigillo maiestatis nostre ad perpetuam rei memoriam iussimus communiri. Tenor autem predicti instrumenti talis est. In (*g*) nomine Domini amen, anno eiusdem M̊ · C̊C · Lxv · pontificatus domini Clementis pape · IIIJ · (*h*) anno primo, ind. · VIIJ ·, nonis augusti (*i*). Per hoc publicum instrumentum notum sit cunctis, tam presentibus, quam futuris, quod ad honorem Dei et beate Marie semper Virginis et Sancte Romane Ecclesie infrascriptas pactiones et collegationes, amicitias (*l*) et societatem fecerunt, excellentissimus dominus Karolus (*m*) Dei gratia Rex Sicilie, ducatus Apulie, ac (*n*) principatus Capue, Senator alme Urbis, comes Andegavie, Provincie, ac Folcalkerii et marchio Provincie (*o*), nomine suo et filiorum suorum et (*p*) filiorum filiorum suorum ex una parte, ac prudentes viri Pansaninus (*q*) de Turclis et Petrus de Misoctis (*r*), procuratores nobilis viri Opiczonis (*s*) marchionis Estensis et Anchonitani (*t*) et syndici (*u*) Comunis Ferrarie, et Philippus de Capharis (*v*) et Aymericus de Asandris (*y*) procuratores nobilis viri Lodovici (*x*) comitis Veronensis et syndici (*z*)

Comunis Mantue, nomine et vice dictorum Marchionis Estensis et Comitis Veronensis et nomine filiorum dictorum Marchionis et Comitis et filiorum filiorum suorum et dictorum comunium ex altera, videlicet quod prefati syndici (*a*) et procuratores, nomine et vice predictorum nobilium et predictorum heredum suorum et nomine dictorum comunium promiserunt dicto domino regi, recipienti nomine Sancte Romane Ecclesie et suo et dictorum heredum suorum, quod predicti Marchio et Comes et dicti heredes eorum et predicta Comunia in perpetuum adherebunt Parti Ecclesie et dicti domini Regis et dictorum heredum suorum, et quod iuvabunt toto posse in Lombardia (*b*) cum armis et sine armis ipsum dominum Regem et dictos heredes eius contra Manfredum olim principem Tarentinum et contra Ubertum Pelavicinum (*c*), et omnes adiutores eorum, et contra omnes inimicos dicti domini Regis et dictorum heredum suorum, quos habent, vel in futurum habebunt, et quod dicti Marchio et Comes et dicti heredes eorum et dicta Comunia non facient pacem vel treugam (*d*), vel guerrai recredutam cum inimis dicti domini Regis, vel dictorum heredu suorum, presentibus vel futuris, sine expresso consensu et volun dicti domini Regis vel dictorum heredum suorum, vel eorum cei nuntii, ad hoc specialiter constituti, e promiserunt specialiter i domino Regi (*e*) recipienti nomine suo et dictorum (*f*) heredum suorum, quod predicti nobiles marchio et comes et dicti her eorum et dicte civitates et Comunia, et homines dictarum civita et districtuum eorundem, cum armis et sine armis dabunt tot posse consilium et auxilium ipsi domino Regi (*g*) et dictis hered suis, ut ipsi et milites eorum (*h*) et balistarij et gentes omnes domini Regis vel dictorum heredum suorum volentes ire pe bardiam cum ipso (*i*) domino Rege, vel dictis heredibus etiam sine ipso domino Rege, vel sine heredibus eius ver gnum Sicilie, vel ullam partem Lombardie (*l*) vel Ita

(*a*) *C* quod dicti sindici (*b*) *BC* Lumbardia (*c*) *A* Pelavicinum et omnes, *B* et omnes (*d*) *C* treguam (*e così B*) (*e*) *C* specialiter dicto domino regi (*f*) *mista si tralasciarono le* ***parole :*** heredum-dictorum (*g*) *Per evidente errore inserirono le parole* recipienti nomine suo et dictorum heredum suorum et (*h*) ari (*i*) *BC* Lumbardiam (*B* Lumb-) cum dicto (*l*) *BC* Lumbardie vel Italie

per totam Lombardiam (*a*) ire et redire et stare libere et secure quotienscumque voluerint et quandocumque voluerint, et quod eos recipient in suis civitatibus et locis et districtibus eorum (*b*) sicut amicos, et eos tractabunt honorifice et decenter. Et si forte aliquis vel aliqui vellent impedire, vel impedirent, vel aspectum facerent impediendi dictum dominum Regem, vel dictos heredes eius, vel dictos milites, vel balistarios, vel alias gentes dicti domini Regis, vel dictorum heredum suorum, teneantur predicti nobiles Marchio et Comes, et dicti heredes eorum et dicta Comunia et Homines dictarum civitatum et districtuum toto suo posse dare eis consilium et auxilium ad dictum transitum habendum libere et secure, in eundo et redeundo, quotienscumque et quandocumque inde fuerint requisiti. Que omnia dicti syndici (*c*) et procuratores dictorum nobilium et Comunium et dictarum civitatum et hominum earum et districtuum earum (*d*) promiserunt et iuraverunt ipsi domino Regi recipienti nomine Romane Ecclesie et suo et dictorum heredum suorum attendere et observare, et contra in aliquo non venire, et se facturos et curaturos, ita quod predicti nobiles Marchio et Comes et homines dictarum civitatum predicta promictent et (*e*) iurabunt et incartabunt procuratori dicti domini Regis, quandocumque inde fuerint requisiti et renovabunt sacramentum heredes dictorum nobilium post decessum eorum et homines dictarum civitatum de quinquennio in quinquennium, salvo honore ac mandatis Ecclesie Romane (*f*), et exceptis de conventione predicta dominis de la Turre et Comunibus Mediolani, Pergami, Cumarum, Laude et Novarie. Versa vice dictus dominus Rex promisit (*g*) nomine suo et dictorum heredum suorum predictis procuratoribus et syndicis (*h*), recipientibus nomine dictorum nobilium et dictorum heredum suorum et nomine dictorum Comunium et hominum dictarum civitatum et districtuum, iuvare ipsos (*i*) nobiles Marchionem et Comitem et heredes eorum et dicta Comunia et Homines dictarum civitatum contra Manfre-

dum olim principem Tarentinum et Ubertum Pelavicinum (*a*) et Bosonem de Dovaria et omnes adiutores eorum et contra omnes inimicos ipsorum nobilium et heredum suorum et dictorum Comunium civitatis Mantue et Ferrarie, quos habent vel in futurum habebunt, et manutenere ipsos nobiles et eorum heredes et dicta Comunia civitatum Mantue et Ferrarie et homines ipsarum civitatum et districtuum in eo statu in quo sunt, et in pos nibus, iuribus et signoriis (*b*) eorum et reducere et conservar ipsos nobiles Marchionem et Comitem et eorum heredes et di Comunia et omnes et singulos dictorum Comunium et eorum amicos, qui predicta iuraverint et promiserint ipsi domino Regi vel eius nuntio, in omnibus suis honoribus, dominationibus, signoraticis (*c*), privilegiis, iurisdictionibus et consuetudinibus, que habent, vel habuerunt, vel soliti erant ipsi vel sui predecessores, ve aliquis predictorum ubicumque habere, vel tenere, vel que habe rent (*d*) in futurum, et illas et illa recuperare, si in aliquo su privati, vel eas vel ea ammiserint vel ammictent de cetero, eis in aliquo privarentur, et hoc de omnibus ubi ius habent. in futurum haberent, contra quecumque Comunia, Univer et Dominos, et quascumque alias personas, cuiuscumque cond cionis, et quod non facient ipse dominus Rex vel dicti sui hered pacem vel treugam (*e*) vel guerram recredutam, cum ini presentibus vel futuris dictorum nobilium et heredum eor dictarum civitatum (*f*), sine expressa voluntate et consen rum nobilium Marchionis et Comitis et heredum eorum rum Comunium civitatum Mantue et Ferrarie, vel ce eorum ad hoc specialiter constituti. Hoc acto int dictus dominus Rex ultra dictas civitates possit vitates et castra vel dominos castrorum volente societatem, exceptis exbannitis, malsardis (*g*) et nobilium Marchionis et Comitis et heredum su nium Mantue et Ferrarie. Que omnia di suo nomine et dictorum heredum suorum, pre

(*a*) *C* et contra Ubertum Peliavicinum (*b*) *BC* segnorus (*c* habuerint (*e*) *BC* treugam (*f*) *C* dictorum comunium (*g*) *BC*

ratoribus et syndicis (*a*) recipientibus vice ac nomine dictorum nobilium Marchionis et Comitis et heredum suorum et vice et nomine dictorum Comunium et amicorum suorum bona fide attendere et observare et contra in aliquo non venire, et quod post decessum dicti domini Regis heredes sui renovabunt sacramentum dictis nobilibus et suis heredibus et dictis Comunibus, quandocumque inde fuerint requisiti, salvo honore et mandatis Romane Ecclesie et exceptis de conventione predicta .. rege Francorum .. comite Pictavensi (*b*) et .. marchione Montisferrati, Comitibus Sabaudie et Januensibus, et exceptis dominis de la Turre et Communibus Mediolani, Pergami, Laude, Novarie et Cumarum. Hoc acto inter dictum dominum Regem et dictos syndicos (*c*) et procuratores, quod quandocumque predicti nobiles Marchio et (*d*) Comes et consiliarij dictarum civitatum Mantue et Ferrarie confirmaverint predicta, et promiserint et iuraverint et incartaverint omnia supradicta de verbo ad verbum et miserint ipsi domino Regi dictas cartas factas per manum publicam, sigillatas sigillis (*e*) eorum, quod dictus dominus Rex, ad requisitionem nuntij dictorum Nobilium et Communium, teneatur predicta omnia facere iuvari in animam suam, quod ipse predicta (*f*) omnia attendet et observabit et incartabit et sigillabit, sicut scripta sunt de verbo ad verbum, salvis semper pro utraque parte mandatis et honore Romane Ecclesie, exceptis (*g*) rege Francorum et aliis superius nominatis. In cuius rei testimonium presentem cartam et licteras sigillis suis pendentibus dictus dominus rex et Philippus (*h*) de Capharis, Petrus de Misoctis (*i*) et Aymericus de Asandris (*l*), procuratores et syndici (*m*) supradicti sigillari fecerunt. Actum Rome, in Palatio Capitolij (*n*), presentibus domino .. archiepiscopo Cusentino, domino Gaufrido (*o*) de Bellomonte cancellario (*p*) Baiocensi, magistro Andrea Spillatensi (*q*) capellano domini Pape, domino Roberto de Laveno iuris professore, domino

Roberto de Baro prothonotario (*a*) dicti domini Regis, Uberto de Regio iudice palatino, domino Riccardo (*b*) Petri Anibaldi et (*c*) Anibaldo domini Transimundi (*d*) testibus ad hoc vocatis et rogatis. Et (*e*) ego Leonardus de Piperno (*f*) sacrosancte Romane ecclesie scriniarius, predictis omnibus vocatus interfui, et ea omnia de mandato dicti domini Regis ac voluntate, et rogatus a dictis syndicis (*g*) et procuratoribus fid scripsi et signum meum posui (*h*). Dat. Rome, per manu Roberti de Baro, magne regie curie nostre prothonotarij (*i*) · XI novembris, · VIIIJ · indictione (*l*), regni nostri anno primo.

(*a*) *C* protonotario (*b*) *B* Ricardo, *C* Riçardo (*c*) *C om.* et (*d*) *C* Transmondi (*e*) Paganucius de Certaldo imperiali auctoritate iudex et notarius predictis omnibus interfui et ea mandato predictorum domini regis et procuratorum et sindicorum scripsi et rogatus publica me subscripsi. *E nel testo C qui finisce il documento* (*f*) *B* Piperate (*g*) *B* sindici (apposui (*i*) *B* protonotarii duodecim (*l*) *B* nona indictione

XLI.

FONTI. — *A*. Di prima mano, nel vol. " Priv. Com. Mant. ,

1265 (estratto).

Giuramento da prestarsi dai Rettori della Società, per i degli uomini di Lombardia, Marca e Romagna.

Societas Mediolani et aliorum Lumbardorum facta. Ducentesimo · LXV · inditione · VIIJ ·

Giuramento dei Rettori, che si obbligano a huius societatis, scilicet Lombardie, Marchie et *che venissero ricevuti in questa* societas.

XLII.

FONTI. — *A*. Il documento leggesi nel volum fol. 74 *r* — 76 *v*.

Un documento di pari data, analogo, ma profondamente diverso da questo, diede il TIRABOSCHI, *Memorie storiche Modenesi*, V [Modena, 1795], codice diplomatico, n. 907, pp. 69-72.

B F W 14293 (cita sia il codice mantovano, sia l'edizione del Tiraboschi, senza avvertire la differenza dei due testi).

1266, marzo 23; Milano, nuovo palazzo del Comune.

Adunaronsi a parlamento gli ambasciatori di Obizzo d'Este e di Lodovico conte di Verona, il conte Lodovico predetto, gli ambasciatori di Mantova, Ferrara, Bologna, Modena, Reggio, Lodi, Como, Novara, Vercelli e Brescia, per provvedere, insieme col Comune di Milano, ciò che spettasse all'onore della Chiesa Romana, di Carlo re di Sicilia, e delle città collegate, e che fosse di danno ai nemici. Per Milano intervennero il Podestà e i Savi. Deliberarono la rinnovazione della lega fra Carlo re di Sicilia, Milano, i Torriani, nonchè della lega fra Milano, i Torriani, Bergamo, Lodi, Novara, Como, il marchese d'Este, il conte di Verona, Mantova e Ferrara. Deliberano di accettare nella lega i Comuni di Brescia, Vercelli, Bologna, Padova, Treviso, Modena e Reggio, nonchè le Parti estrinseche di Cremona e Piacenza; con che nulla si detragga alle confederazioni esistenti.

Tosto gli ambasciatori di Milano, di Mantova, di Obizzo d'Este, di Ferrara, di Bergamo, di Novara, di Lodi, a miglior cautela notificarono le convenzioni, promettendone l' esecuzione, agli ambasciatori di Brescia, Vercelli, Modena e Reggio, assicurando eziandio la conservazione della pace che tra la Parte intrinseca e l' estrinseca Brescia stipulò Raimondo (della Torre) vescovo di Como.

Forma dell' alleanza stabilita fra i contraenti. Gli am nemici degli uni siano gli amici e i nemici degli altri. Si a tino a vicenda, e specialmente di qui alla metà del prossimo ma si faccia l' esercito generale contro i Cremonesi. Mandinsi orator Papa e al Re di Sicilia per la conferma di questa alleanza, e a co fusione dei nemici della Chiesa Romana, del Re di Sicilia, del Ma chese, del Conte, e delle Città confederate.

Tutto ciò si è fatto in presenza degli ambasciatori di Bolo

Item de Mediolano ' M · CC · LXVJ · indicione · viiij

In nomine Domini nostri Iesu Christi et gloriosissim ginis domine sancte Marie matris eiusdem et domini sancti brosij confessoris Mediolani, · M · CC · LXVJ · die martis · ꝛ die mensis marciij, indicione nona. Quoniam essent conv ambaxatores dominorum Obiçonis de Este et Anconit chionis et nobilis viri domini Lodoyci comitis Verone et sent idem dominus Lodoycus comes Verone et amb domini marchionis Montisferrati et ambaxatores (b) Mantue, Ferrarie, Bononie, Mutine, Regij, Laude, C varie, Vercellarum, Brixie, Padue ad parlamen Mediolani ad cercandum cum Comuni Medio ad honorem Dei et sancte Romane Ecclesie et Sicilie, ad honorem et bonum statum et tri predictarum omnium civitatum et Commu dominorum Marchionis et Comitis et aliarun tium suarum, que sunt vel erunt de societa

(a) *In rubrica* (b *A* ambax

matris Ecclesie et domini Regis et dictarum Civitatum et Communium et predictorum dominorum Marchionis et Comitis et ad damnum et oppressionem inimicorum. Cum venissent in palacio comuni novo Comunis Mediolani ambaxatores infrascripti predictarum Çivitatum et Communium et Partium, et predictorum dominorum Marchionis et Comitis et dominus Potestas et Sapientes viri civitatis Mediolani, ad hoc electi et deputati, et haberent de predictis et infrascriptis potestatem a Consilio generali Comunis Mediolani, habito pluries tractatu et tractatibus et deliberatione et deliberationibus et consilio *(a)* separatim et simul], convenerunt in unum, et concordaverunt quod societas et fraternitas et amicicia tam contracta et iurata et facta inter dominum regem Sicilie ex una parte, Commune et Populum Mediolani et dominos de la Turre, et Comunia quarumdam aliarum de predictis civitatibus, et societas et fraternitas et amicicia contracta, facta et iurata inter Commune Mediolani, et dominos de la Turre et Communia Pergami, Laude, Novarie, Cumarum et predictorum dominorum Marchionis et Comitis, Mantue et Ferrarie debeat revocari et confirmari et ad maiorem cautelam et firmitatem de novo fieri et iurari. Et quod ad dictam societatem et fraternitatem, amiciciam, seu in dicta societate et societatibus iamdictis debeant recipi Communia Brixie, Verçellarum, Bononie, Padue, Trivisii, Mutine, Regii, et Pars extrinseca Cremone et Placentie, et quod ambaxatores ipsarum civitatum, qui de novo recipientur, et illi qui sunt pro Parte extrinseca Cremone et Placiente debeant promittere et iurare dictam societatem suo nomine et nomine dictarum civitatum et partium. que societates debeant confirmari et revocari et de novo fieri per predictos omnes ambaxatores, nomine ipsarum Civitatum et Partium, scilicet singuli nomine sue Civitatis et Partis, secundum formam et modum et tenorem predictarum societatum iam factarum, prout continetur in instrumentis inde factis per manum Ayroldi de Bolçano notarii · M · CC · LXV · et quod facient et procurabunt singuli

eorum, quod per suas Civitates et Communia et Partes omnia et singula facta attendentur et servabuntur et confirmabuntur et iurabuntur infra medium mensem aprilis proxime venientis, et ratificabunt quod factum erit per suos ambaxatores, et aucto (*a*) expressim ex certa scientia, quod per hanc societatem, sive fr ternitatem, sive per aliquid aliud quod fiat vel sequatur ex seu ex eius promissionibus vel iuramentis nichil debeat vel p de iure vel de facto derogari vel abrogari, detrahi, corigi vel r tari de predicta societate, fraternitate seu amicicia facta inter dictos dominos de la Turre, et Commune Mediolani, Perga Cumarum, Laude, Novarie et dominos Obiçonem marchi Estensem et Anconitanum, et Lodoycum comitem Verone, Communia Mantue, Ferrarie. Unde domini Brexanus, Fu nus, Graciadeus de Botesino, Bonifacius de Salis (*b*) Aço de (ponte, Phylipus de Ugonibus, Piurdus de la Nuce, Patuciu Concesio, Cresimbenus de Gisela (*c*), Fredericus de Lecapisti dericus de Madiis, qui domini Brexanus et Flumianus ciadeus de Botesino, sindici et omnes alii ambaxatores seu Communis Brixie; Albertus de Fontana pro dom chione Montisferrati; idem pro se et nomine Partis extrins vitatis Placentie; Redulfus de Çirbo sindicus et ambaxator munis Mantue; domini Obicinus comes de Marcharia, O de Gaffaris, Bonacursius de Scaperlis, Bartholameus de M Bartholameus de Gaymario (*d*), Montemagnus de Sta scator de Bonacolsis, Benvenutus de Speroariis, Bo Frogleriis, Buvabellus de Arlotis, omnes ambaxat Mantue; Petrecinus Vicedominus, Guido Ursi, Ad riis, Guidebertus de Ubertinellis, ambaxato Obiconis marchionis Estensis et Anconitani, e munis Ferrarie; Jacopinus Rangonus sindic munis seu Civitatis Mutine; Girardus B Canossa ambaxatores Communis Regii; An hannes Confanonerius, Bonçacamus de Sum

(*a*) *A* auto (*b*) *A* Sal̄ (*c*) *A* Gisel̄ (*d*) *A* Gaymar̄

devrandis ambaxatores Partis Cremone extrinsece; Albricus de Calvixanis iudex doctor legum, Albricus de Yxenardis ambaxatores et sindici Communis Pergami; Atto de Lucino, Ugo Fica ambaxatores Communis Cumarum; Ribaldus Cerla, Roffinus Cavalacius ambaxatores Communis Novarie; Iohannes de Sancto Laurentio, Mapheus Mamaxella ambaxatores Communis Laude; Tomasius de Colco, Bertholinus de Trimanno ambaxatores Communis Verçellarum, volentes sequi et complere conventiones et concordias supradictas, quilibet eorum suo nomine et nomine suarum Civitatum intraverunt in dictas societates et in eas recepti fuerunt per dominum Baralem dominum (*a*) Bauci missum et nuncium domini Caruli regis Sicilie, nomine ipsius domini Regis, et Potestatem Mediolani, nomine ipsius Communis, et per predictos dominos Marchionem et Comitem, et per omnes alios suprascriptos (*b*) ambaxatores predictarum Civitatum, que iam contraxerant dictas societates, et promiserunt solemni stipulatione et iuraverunt corporaliter tactis Scripturis Evangelii (*c*) nomine dictarum Civitatum attendere et observare dictas societates et omnia pacta et conventiones factas et initas in dictis societatibus, secundum quod continetur in instrumentis predictis factis de predictis societatibus; promiserunt sicut intraverunt dictas societates, et firmitatem et fraternitatem et amiciciam predictis dominis Barale nomine dicti domini Regis et nomine Communis Mediolani, ambaxatoribus et sindicis predictarum civitatum superius nominatarum stipulantibus et recipientibus dictas promissiones, iuramenta nomine suarum Civitatum, et dicto domino Comiti stipulanti pro se et suo nomine et vice et nomine dicti domini marchionis Estensis. Et postmodum in continenti domini Lucius de Landriano, Guielmus Brutius, Mapheus de Peselago, Ubertus de la Turre sindici Communis Mediolani, et dominus Rodulphinus de Çirlo sindicus et ambaxator Communis Mantue, comes Obicinus de Marcharia, Oprandinus de Gafaris, Bonacursius de Scaperlis, Bartholameus de Nuvolono, Bartholameus de Gaymario, Montemagnus de Stancia-

libus, Piscator de Bonacolsis, Benvenutus de Speroariis, Bondexanus de Frogleriis, Buvabellus de Arlotis, omnes ambaxatores Mantue, Petrecinus Vicedominus, Guido Ursi, Adeginus (a) de Adegeriis, Guidebertus de Ubertinellis ambaxatores sindici domini Obiçonis marchionis Estensis et Anconitani, et ambaxatores Communis Ferrarie; Albericus de Calvixano doctor legum, Albricus de Yxena dis (b) ambaxatores et sindici Communis Pergami; Atto de Luc Ugo Fica ambaxatores Communis Cumarum; Ribaldus Cerla (c Rofinus Cavalacius ambaxatores Communis Novarie; Iohanne Sancto Laurencio, Mapheus Mamaxella ambaxatores Communi Laude, nomine suarum Civitatum, ratificaverunt et confirmaverun et ad maiorem cautelam de novo fecerunt predictas societates et fi mitates et amicicias, et promiserunt et iuraverunt ad invicem et v cissim unus alteri predictis ambaxatoribus Brixie, Vercellarun Mutine et Regii, recipientibus et stipulantibus nomine suarum vitatum, attendere et observare predictas societates et pacta et ditiones, que in dictis societatibus continentur, seu in instrur factis de eis societatibus. Item iuraverunt omnes isti ambax et sindici, quod facient et procurent ipsi et sue civitates precis quod pax et concordia facta inter Homines et Partes Brixie intrinsecam et estrinsecam per dominum Ray[mundum] gratia episcopum Cumarum et laudata et arbitrata per ip minum super ipsa pace et finibus et remissionibus inter p Partes et Homines inviolabiliter observentur. Et si cium non observant eam, quod habebunt illam Partem illius Partis tamquam proprios inimicos, et quod ad defendent illam Partem, que observabit et observa sam pacem. Hec est forma et modus soci inite et facte in palacio novo Communis Me Consilio · VIJ · et Consilio Capitaneorum, Va dentie sancti Ambrosij inter dominum Ba Balsi potestatem Mediolani et dominum Ca et nomine ipsius domini Regis, et ambaxatoı

(a) A Ar[...]us (b) A Sordis (c) A Sca[...] (d) [...]

(f) *In A ri[...]nsi le quattro ultime parole.*

mini Obiçoni marchionis Estensis et Anconitani, qui fuerunt pro predicto domino Marchione, et dominum Lodoycum comitem Verone et dominum Albertum de Fontana pro se et domino marchione Montisferrati, et nomine Partis extrinsece Placentie, et Communia civitatum Mediolani, Cumarum, Laude, Novarie, Vercellarum, Pergami, Brixie, Mantue, Ferrarie, Padue, Trivisj, Mutine, Regij, ambaxatores Partis Cremone extrinsece, seu per ambaxatores ipsarum Civitatum et Partium, videlicet quod debent habere et tenere amicos pro amicis et inimicos (*a*) pro inimicis et se ad invicem adiuvare pro posse suo et manutenere inter se ad invicem, et guerram facere inimicis ipsarum civitatum et cuiuslibet earum, et predicti domini regis Sicilie et predictorum dominorum Marchionis et Comitis et Partium Cremone et Placentie extrinsecarum, et guerram facere inimicis Ecclesie sancte Romane, et specialiter exercitum generale cum carociis contra perfidos Cremonenses hinc ad medium mensis madii proxime venturi. Item quod debeant mandare ambaxatores ad dominum Papam, et ad dominum Carulum regem Sicilie pro bono statu et confirmatione dicte societatis, et pro destrutione et confusione facienda de inimicis Ecclesie Romane et domini regis Sicilie et dictorum dominorum Marchionis et Comitis et dictarum Civitatum et Partium.

Que omnia predicta, facta et ordinata sunt ad honorem Dei et sancte Romane Ecclesie et domini Caruli regis Sicilie, et ad honorem et bonum statum omnium et singularum predictarum Civitatum et predictorum dominorum Marchionis et Comitis et Parcium predictarum, et ad detrimentum et confusionem omnium inimicorum sancte Romane Ecclesie et dicti domini Regis et dictarum Civitatum et Communium et singulorum earum et dictorum Marchionis et Comitis. Que omnia acta et facta fuerunt presentibus et consentientibus ambaxatoribus civitatis Bononie.

Testes: domini Bonacursius Cutica, Jacobus iudex de Birago, Galvagnus Stevardus, Musa Maficus, Adobato de Savero, Bacio de Vivilia, Anselmus de Calino, omnes civitatis Mediolani

EGo Amadeus de Boxello sacri palacii notarius his omnibus interfui et rogatus scripsi.

Nello stesso volume dei " Priv. Com. Mant. ", f. 72 *v* — 73 *r* leggesi, trascritto di prima mano, anche un altro documento, che si riferisc alla pace qui trascritta, e cioè: 1266, marzo 14; Brescia. France della Torre podestà, e il Consiglio di Brescia, nominano i lor presentanti a stabilire alleanza con Milano.

Non credo opportuno trascriverlo.

XLIII.

Nella Cronaca De Romano (p. 415) si narra che nel 1272 P monte Bonaccolsi, coi suoi amici, espulse da Mantova il conte di S nifacio e Guido da Correggio: che ritornarono colà Ruffino de' e i suoi amici, i quali fecero *pace* col comune di Verona. Si a (p. 416) che nel 1273 Pinamonte espulse da Mantova Ruffino e g Gli *Ann. Plac. Gibell.* (p. 557) dicono che il 28 gennaio 1272 il c S. Bonifacio perdette il dominio di Mantova. Gli *Ann. Ma* parlano essi pure di questi fatti, della fuga del conte di S. che si ritirò a Brescia, mentre i Casaloldi suoi amici ripararon zaga, e aggiungono che fu fatta la *pace* coi Veronesi. Seguì guerra di Obizzo d'Este e dei Mantovani esterni contro di

Il 29 agosto 1272 Mantova strinse un trattato con Ferrara 258, estr.; C. D'Arco, *Studi sul Municipio di Mantova,* I,

Rispetto al secondo documento, in cui si fa menzion della Scala, è da avvertire che Salzer (*Die Anfänge,* p come Mastino della Scala non assunse mai nei dc di Capitano del Popolo. Il Salzer, a convalidar allega vari atti degli anni 1261, 1271, 1273 e 1 del 1272. Il nostro documento fornisce quindi giusto avvertimento del Salzer.

Il bolognese Andalò di Andalò fu podest 1272-74 (cfr. *Syll. Potest.,* in *Ant. Cron. Veron.* 1274 gli era succeduto Giovannino Bonaccolsi suoi figli furono affezionati amici di Alberto sagacemente giovossi per dare attuazione ai s tro di Mantova.

Questi documenti ricordano fra i presenti Bernardo de Altemano Egli dal 17 dicembre 1271 insegnò leggi in Verona, come dimostrò G. Bolognini, *L' Università in Verona,* ecc., in *Miscellanea* nuziale Biadego-Bernardinelli, Verona, 1896, p. 170. Da Bernardo nacque Nicolò, di cui i documenti degli anni seguenti ci parleranno con frequenza. A stabilire questa discendenza il dotto e gentile sig. Gaetano Da Re comunicommi queste testimonianze: " In domo domini Nicolai a Legibus condam Bernardi de Altemanno ", doc. del 1 dicembre 1285 *S. Cristoforo,* rotolo 65 (Antichi Archivi Veronesi); " Nicolaum legum doctorem quondam bone memorie domini Bernardi de Altemano legum doctoris ", doc. del 31 maggio 1311, *S. Giovanni della Beverara,* rotolo 40 (ivi).

I.

Fonti. — *A.* Il presente documento si legge, trascrittovi di prima mano, nel vol. " Priv. Com. Mant. ", f. 35 *r.*

1272, settembre 5; Verona, nella sala del palazzo del Comune.

Andalò di Andalò, podestà di Verona, e i membri del Consiglio Generale nominano Giacomo de Cesarina quale procuratore del Comune di Verona a stringere pace col Comune di Mantova, secondo il tenore della riformazione odierna del Consiglio stesso; autorizzandolo a prestare le promesse e i giuramenti relativi.

Item de Verona (*a*).

Exemplum sindicatus Communis Verone super pace firmanda cum Communi Mantue.

Die lune quinto septembris. In sala picta palacij Communis Verone, presentibus domino Bernardo de Altemano doctore legum; domino Çuliano Cartoxo (*b*), domino Florio Faucerio iudicibus Communis Verone; domino Mastino de la Scala, domino Antonio de Nogarolis, domino Caradio (*c*) de Cereta, domino Bonifacio

de Bencis, domino Castellano Roverso, domino Giroldo Maçola, domino Tomasino Roverso et Bertoldo notario de Bonomo (*a*) testibus et aliis. In generali et maiori Consilio Communis Verone, ad sonum campane more solito congregato, nobilis vir dominus Andalo de Andalo potestas Verone et omnes de dicto Consilio, cum dicto domino Potestate, unanimiter et concorditer fecer" constituerunt et ordinaverunt dominum Jacobum de Cesar presentem, suum et dicti Communis Verone sindicum et procuratorem et actorem, ad faciendum, firmandum et complendun pacem cum Communi Mantue, secundum formam capitulorun comprehensorum in reformatione Consilij generalis Communis Verone scripta per me Laurencium notarium de Iohanne, die lune prescripto, millesimo infrascripto, et ad faciendas et recipiendas promissiones et obligationes et iuramenta prestanda et recipiend nomine et vice Communis et Hominum Verone, Communi Hominibus Mantue et a Communi et Hominibus Mantue de d pace servanda et tenenda et capitulis omnibus et singulis omnia et singula, ut in eis capitulis continetur et scriptum in dicta reformacione; dantes eidem sindico, procuratori et tori plenam et liberam potestatem in predictis et singulis pr torum omnia faciendi que eidem sindico videbuntur utilia oportuna, pro dicto Communi et Hominibus Verone, pron penali trium millium marcharum argenti et bonorum et obligatione dicti Communis et Hominum Verone apposit mittentes dicto sindico et michi notario stipulantibus vice Communis et Hominum Mantue et omnium et Mantue, quorum interest vel interesse posset, se ra et firmum quidquid in predictis et circa pre sindicum fuerit procuratum, gestum, vel factu et ypoteca bonorum et rerum dicti Commun rone; et ipse dominus Potestas cum eis.

Millesimo · ducentesimo · septuagesimosec tadecima.

(*a*) *A* Bonom

EGo Laurencius de Iohanne Veronensis civis auctoritate imperiali notarius interfui et rogatus scripsi.

2.

FONTI. — *A*. Questo documento si legge, trascrittovi di prima mano, nel vol. " Priv. Com. Mant. ", fol. 33 *r* — 34 *v*.

1272, sett. 5; Verona.

Nel Consiglio Generale Maggiore di Verona, presenti tre giudici del Comune, ed altre persone, fra cui Mastino della Scala, Antonio Nogarola, ecc., alla presenza del podestà Andalò di Andalò, si legge l' atto di concordia stabilito ad Erbè fra i Savi di Mantova e di Verona.

In questo atto si pattuisce:

(1) *Siano rimesse le scambievoli ingiurie e stabilita la pace.*

(2) *Siano liberati i prigionieri di parte mantovana, eccettuati quelli di Verona e del suo distretto catturati oltre l' Adige; ma si rilascino quelli, anche Veronesi, che fossero stati presi nel territorio Mantovano; il Comune di Verona rilasci anche i prigionieri Parmensi, ma il Comune di Mantova si adoperi per la liberazione di coloro che stanno carcerati a Modena; che se quest' ultima liberazione non si ottiene, i Veronesi ritengano due dei Parmensi, per scambiarli con Tommasino fratello di Gerardino de' Pii. Rilasciandosi da parte dei Veronesi i prigionieri Mantovani, debbano essere liberati anche tutti i Veronesi, che stanno prigioni a Parma, come ricambio dei prigioni Parmensi. E per ricambio, i Mantovani restituiscano tutti i carcerati di parte Veronese, di qualunque parte fossero, fatta eccezione per i Mantovani. Persone che non godranno il beneficio della*

(4) *Mantova non impedisca ai Veronesi il riacquisto di Moradega e Villimpenta.*

(5) *Non si costruisca alcuna fortezza presso ai confini dei due Comuni, e ciò per 15 anni, e più, a seconda che gli arbitri stabiliranno.*

(6) *Il Comune di Verona non impedisca a Pinamonte Bonaccolsi e ai suoi figli ed eredi l'esercizio dei loro diritti su Castel[illegible] (Castel d'Ario), anzi ne prenda la difesa, salvo il ricorso di pretendesse tutelare il proprio diritto dinanzi a due arbitri da gersi dai due Comuni.*

(7) *Sia stabilita la strada tra Mantova e Verona, per Castellaro (Castel d'Ario) e Isola della Scala, e sia custodita da Ver a Castellaro dai Veronesi, e di lì fino a Mantova, dai Mantovani. Veronesi e Mantovani, ciascuno per la propria parte, debbano risarci i danni che i passanti subissero di giorno. Il confine è al fi Teione.*

(8) *I Mantovani e i Veronesi non permettano il passo volesse recarsi ai danni dei Veronesi e dei Mantovani.*

(9) *I due Comuni procurino che questa pace venga gr Papa e dalla Chiesa Romana, tanto più che riesce ad onore d.*

(10) *Questa pace abbia vigore, e non possa modificarsi, qualunque circostanza o persona, di cui in essa non si parli*

(11) *Nel Consiglio in cui questa pace si stabilirà, due arbitri, uno nel Consiglio di Mantova e uno in qu rona, per definire le cause, che saranno loro commesse.*

(12) *Di questa pace si faccia uno statuto e si i Statuti dei due Comuni, colla minaccia della pe*

(13) *Di tutto ciò stendansi stromenti f quei notai di Mantova e di Verona, che furo*

Item de Verona (*a*).

Forma capitulorum pacis tractate in ce Verone et Mantue.

Die lune quinto setembris, in sala (*a*) picte palacii Communis Verone, presentibus domino Bernardo de Altemanno (*b*) doctore legum; domino Çuliano Cartoxo, domino Florio Faulcerio iudicibus Communis Verone; domino Mastino de la Scala, domino Antonio de Nogarolis, domino Caradio de Cereta, domino Bonifacio de Bencis, domino Castellano Roverso, domino Giroldo Maçola, domino Tomaxino Roverso, domino Jacobo de Casamara et Bertoldo notario de Bonomo testibus et aliis.

Coram nobile milite domino Andalo laudabili potestate Verone, in Generali et Maiori Consilio Communis Verone, ad sonum campane more solito congregato, perlectis et vulgariçatis alta voce per omnia et singula infrascriptis capitulis tractatis et firmatis in colloquio habito apud Herbetum per Sapientes civitatum Mantue et Verone, qui convenerunt in unum, quorum tenor inferius per omnia scriptus est per ordinem.

In nomine sancte et individue Trinitatis Patris, Filii, et Spiritus Sancti, beate Marie Virginis et omnium sanctorum. Hec est forma provisionis et deliberationis tractate et habite inter Sapientes civitatum Mantue et Verone, qui convenerunt in unum pro pace tractanda et firmanda inter dicta Communia seu Civitates Mantue et Verone et Homines dictarum civitatum et aliis' tractandis et firmandis, que ad pacem videantur utiliter pertinere.

[I] In primis quod fiat et firmetur pax inter Commune Mantue et Verone et Homines earumdem civitatum et quod omnia damna, iniurie, offensiones, illata et facta hinc inde vicissim inter dicta Communia et Homines earundem remittantur et finis et remissio fiat libere et absolute, ita quod de cetero nulla questio, seu controversia, vel querela fieri vel moveri possit de iure, vel de facto.

[II] Item quod omnes carcerati de Mantua et districtu et aliunde undecumque sint, pro guerra presenti, occasione Communis Mantue, preterquam de Verona et Veronensi districtu, qui intelligantur esse infrascripti, scilicet ℂ Maconus de Tirisendis, ℂ Bonosius de Jebeto, ℂ Goçius de Goncella et filius, ℂ Bonifacius de Pisinusis

¶ Filii Alberti de Buçacaro, ¶ Molonus et alij, qui capti sunt ultra Atesim, qui tenentur capti Verone, vel fugati fuissent, post treguam libere relaxentur, et salvo quod si aliqui alij capti essent in Mantuana, quod relaxentur ipsi; et intelligantur quod captivi de Parma, qui sunt Verone carcerati, debeant relaxari per Commune Verone, salvo quod per Commune Mantue detur opera, bona fide, quod carcerati Mutine, qui dicuntur esse deliberati (*a*), p dictis carceratis de Parma relaxentur; quod si fieri non possit, qu dicti carcerati de Parma relaxentur, exceptis duobus carcer quod Commune (*b*) Verone duxerit eligendos, qui detineri possi per Commune Verone pro cambio domini Tomaxini fratris domi Girardini de Piis, et salvo quod quando relaxabuntur dicti carc rati de Parma, quod facere debeant finem Comuni Mantue et resti tuere captos Mantue, quos haberent, salvo quod Domafollus nepos domini Uberti, qui detinetur Parme et omnes capti Veronenses, detinentur Parme occasione Parmensium captorum, libere rel tur; et e contra Mantuani teneantur restituere carceratos d rona et Veronensi et omnes captos pro guerra presente, occ Comunis Verone, undecumque sint, preter quam de Man Mantuana.

[III] Item quod omnia castra et loca seu fortilicie iurisdit Communis Verone, que tenentur per Commune Mant scilicet Villafrancha et Pons Petre, et sanctum Petrum nasterio et alia, si qua tenentur per Comune Mantue nis Comunis Verone, libere, sicut nunc sunt, restit Comune Mantue Comuni Verone.

[IV] Item quod castrum Moratice et castrum Vi tilicie eorum non deffendantur per Comune dimentum aliquod prestentur per ipsum Com quos eius districtus, quominus Comune Vero et loca et fortilicias apprehendere et in sua ciam reducere et reducta tenere, habere et

[V] Item quod aliquid novi in fortilici

(*a*) *A* [illegible] deliberatis (*b*) *A* Comuni

prope ad unum miliare, ad confines utriusque Comunis, usque ad · XV · annos et tanto plus, quanto providerint in concordia arbitri eligendi per utriumque Comune.

[VI] Item quod Comune Verone, vel alia persona, vel universitas pro dicto Comuni non impediat dominum Pinamontem de Bonaccolsis et suos filios et heredes in tenuta et possessione et quasi et iure et iurisdictione, seu quasi et consuetudine, in qua nunc est idem dominus Pinamons in terra et de terra castri seu loci Castellarii et eius curie, et quod ipsum Comune Verone, vel alia persona vel universitas pro ipso Comuni Verone non petet (*a*) castrum, seu forticiam et terram et curiam dicte terre Castellarii, set libere ei dimittet; et ipsum dominum Pinamontem et suos filios et heredes et illos de domo sua Comune Verone deffendet et deffensabit bona fide, sine fraude, in tenuta et possessione, seu quasi, et iure et iurisdictione seu quasi dicte terre et curie et guarde ac pertinencie Castellarii, salvo quod si aliqua singularis persona vellet iure proprietatis aliquid petere, ratione dicti loci, terre et curie, ab ipso domino Pinamonte, vel eius filiis (*b*) et heredibus vel aliis de domo sua, coram iudice competenti et in foro competenti possit agere et petere vel coram duobus arbitris per utriumque Comune eligendis.

[VII] Item quod strata dirrigatur de una civitate ad aliam, scilicet a civitate Mantue directo ad terram Castellarii, et a terra Castellarii per dictam terram ad terram Insule Comitum et a terra Insule per dictam terram ad civitatem Verone, eundo et redeundo, et custodiatur dicta strata et teneatur secura per Comune Verone usque ad aquam Teioni curentem iuxta curiam Castellarii et maxime ad aggerem castri Sabloni. et Comune Mantue custodire debeat et tenere securam dictam stratam a civitate Mantue usque ad dictam aquam et locum dicti aggeris castri Sabloni. ita quod Comune Verone teneatur emendare damna, que darentur de die in aliqua parte dicte strate, que debet custodiri per ipsum Comune Verone, et Comune Mantue teneatur emendare danna, que darentur de die in aliqua parte dicte strate, que debet cu-

stodiri per Comune Mantue et intelligatur de die ab ortu solis usque ad occasum, et per istam viam debeat incedi, sive ambulari tantummodo et non per aliam, donec videbitur per utrumque Comune de alia strata ordinanda, alioquin dicta Comunia minime teneantur danna (*a*) restituere passis, si per aliam viam incederent.

[VIII] Item quod Comune Mantue non pacietur nec substinebit quod aliqua gens, seu persone veniant in districtum Verone per Mantuam vel episcopatum Mantue in offensionem, iniuriam seu damnum (*a*) Comunis et Hominum Verone, et Comune Verone non substinebit quod aliqua gens seu persone veniant per Veronam vel episcopatum Verone in districtum Mantue in offensionem, iniuriam sed danum (*a*) Comunis Mantue.

[IX] Item quod Comunia Mantue et Verone dabunt operam, bona fide, sine fraude, quod dicta compositio et pax erit gratui et placibilis summo Pontifici et Romane Ecclesie, presertim cu fiat et facta sit ad honorem Dei et Romane Ecclesie.

[X] Et quod dicta pax, sive et compositio, prout supra tum est, inviolabiliter observetur, sine diminutione vel adic aliqua, inter dicta Comunia in perpetuum pure et absolute, o alia (*b*) conditione prorsus exclusa, ita quod rumpi, vel infri non possit, pretextu alicuius conditionis, vel casus, seu persc vel personarum non expressi seu comprehense sive nomin in capitulis factis.

[XI] Item providetur quod in eo Consilio in qu inter dicta Comunia et firmabitur, arbitri eligantur, un silio Mantue et alter in Consilio Verone, qui arbitri de fide, sine fraude, terminare et diffinire omnia eisdc

[XII] Item quod de pace predicta fiat stati violabiliter perpetuo servandum et scribatur in utriusque Comunis, in quo statuto compre singula, que in dicta pace continentur, et pace servanda in ipso statuto et pro firmatic pena trium millium marcharum argenti.

(*a*) A dan̄ (*b*) A aᵃ

[XIII] De quibus omnibus factis, fieri debeant instrumenta publica, scripta, vel subscripta per notarios Mantue et Verone, qui fuerunt ad coloquium.

NOTA ILLUSTRATIVA.

Ad illustrazione della parte che nei precedenti documenti è fatta a Giacomo da Cesarina, e a prova delle relazioni amichevoli in questi momenti esistenti fra esso e Mastino della Scala, piacemi riferire il seguente documento di procura, rilasciato da Mastino al Cesarina, addì 16 luglio 1275. (*S. Maria in Organo,* rotolo n. 750; Antichi Archivi Veronesi).

(S. T.) Die martis sextodecimo iulij, super palacio veteri Comunis Mantue, in camera potestatis, presentibus domino Bernardo de Altemanno legum doctore, domino Iohanne de Flambertis de Verona, domino Gerardo de Guisco de Mantua testibus et aliis. ℂ Dominus Mastinus fecit constituit atque ordinavit dominum Iacobum de Cesarina suum certum nuncium et procuratorem, presentem et recipientem, ad omnes contractus celebrandos et obligaciones, stipulaciones et promissiones faciendas et suscipiendas, reales, personales et penales cuiuscumque generis et quantitatis pro ipso domino Mastino et nomine ipsius domini Mastini cum quibuscumque personis. Et ad iuramenta recipienda pro eodem domino Mastino ab aliis et pro ipso in eiusdem anima facienda aliis. Concedendo eidem nuncio et procuratori plenam generalem, universalem, liberam potestatem in omnibus et singulis supradictis agendis et faciendis, contrahendis et gerendis, sicut idem dominus Mastinus per se ipsum et pro se ipso facere potest. Promittens dicto nuncio et procuratori stipulanti pro se et nomine omnium et singulorum quorum interesse posset se ratum et firmum habiturum omnia et singula quecumque acta, gesta, contracta, seu quomodolibet facta fuerint per procuratorem predictum cum quibuscumque personis sub obligatione et ypotheca omnium suorum

Anno Domini millesimo ducentesimo septuagesimo quinto, indictione tercia.

Ego Bomassarius de Liazario domini Conradi regis notarius interfui et rogatus scripSJ.

L'identificazione del villaggio di *Pons Petre* mi fu spiegata dall'egregio G. Da Re, per mezzo di un documento del 10 aprile 1212: " confines autem curie sicuti trait a ponte veteri bruxato, pro quo homines ibant ad pontem marmoreum, sicuti curit Tartarus in zo, et inde inferius, quem Tartarum conductores non debent impedire causa piscandi; a sero coheret curia Sancti Romani et Hostilie (*S. Maria in Org.*, rotolo 285). Egli richiamò anche la mia attenzione sopra due altri documenti, 26 genn. 1207 (*Ospitale*, rotolo 260), e 22 ott. 1259 (*S. M. in Org.*, rotolo 589), nei quali pure il villaggio *Pons Marmoreus* è posto in correlazione con Ostilia. Nel documento del 1207 leggesi infatti: " in pertinentiis Sancti Romani et Ostilie et Pontis Marmorei ". O Ponte Molino, si trova poco al nord di Ostiglia, in vicinanza del taro, e a non molta lontananza da S. Pietro in Valle. L'identifica è quindi provata.

XLIV.

Il presente gruppo di documenti ha stretta connessione col raccolto sotto il numero precedente. Infatti le questioni rig il conte di San Bonifacio erano sì direttamente connesse c amichevole o inimichevole delle relazioni fra Mantova e non potersene sciogliere. Finchè Mantova si manteneva n rona, il Conte poteva trovare in quella città un punto appoggio. Mutata la causa, anche l'effetto doveva

L'ultimo dei documenti qui riferito serve di e al precedente gruppo. Nè, date le circostanz ci prendere meraviglia.

1.

FONTI. — *A.* Il presente documento si legge mano, nel vol. " Priv. Com. Mant. ", f. 34 *v* —

Esso è il processo verbale di una seduta

indicati, sotto la presidenza, come pare, del podestà di Mantova. Le formule dimostrano che tale è la vera natura del presente atto.

(1272)

I Savi di Mantova e di Verona deliberarono che i due Comuni abbiano ad eleggere due arbitri per le questioni riflettenti Lodovico conte di San Bonifacio e quelli di sua Parte, esistenti in Mantova e nel Mantovano, e in Moradega, Villimpenta, S. Pietro in Valle, Ostiglia, Villafranca; e per quelle che esistono o possano sorgere fra Mantovani e Veronesi. I detti arbitri debbano anche portar sentenza sulle pretese di Rinaldo da Riva rispetto alla podestaria dei Veronesi estrinseci, e sulle questioni riflettenti i beni dei Veronesi estrinseci. Della elezione degli arbitri e delle loro sentenze i notai di Mantova e di Verona, che furono al colloquio, debbano redigere pubblici istromenti.

Il suddetto podestà chiese ai membri del Consiglio, che lo consigliassero rispetto a quanto riguarda l'utile del Comune di Verona. Tutti quei del Consiglio approvarono che le cose predette si avessero a fare, e che si eleggesse un procuratore del Comune a convenire, in nome del Comune di Verona, col Comune di Mantova.

Item de Verona (*a*).

Deliberaverunt Sapientes de Mantua et Verona per eadem Comunia duo viri providi eligantur, scilicet unus per Comune Mantue et alter per Comune Verone, qui electi sint arbitri, arbitratores et amicabiles compositores, sine adiccione alicuius tercij, et quibus detur plena potestas per se ipsos vel alios, quibus vellent in concordia committere suum officium arbitrandi et disponendi et providendi super facto domini Lodovci comitis de Sancto Bonifacio et eorum de sua Parte existencium vel habitancium in

Sancti Petri ad Monasterium, Hostilie et Villafranche, qui ad pacis comodum possint venire in quantum per ipsos arbitros fuerit in concordia dispositum et provisum. et super omnibus questionibus, que essent vel possent fieri vel oriri inter aliquos singulares de Mantua contra Veronenses et de Verona contra Mantuanos (*a*), vel de aliquo Mantuano contra Commune Verone, v de aliquo Veronense contra Comune Mantue, vel de alterut dictorum Comunium contra alterum Comune.

Item de eo quod dominus Raynaldus de Riva dicit se debe recipere ab aliquibus de Veronensibus extrinsecis, occasione sal potestarie ipsorum Veronensium extrinsecorum, debeant dicti a bitri providere et arbitrari de iure, vel de gratia, secundum qu eis videbitur expedire, et maxime de possessionibus et bonis torum Veronensium extrinsecorum, et pro predictis faciendis ponatur pena mille marcharum argenti; et de dictis arbitris gendis ac etiam de sententiis ferendis per eosdem, fiant instrume publica, scripta et subscripta per notarios Mantue et Vero fuerunt ad colloquium, et predicta omnia provisa sint (*b*). dum quod videbitur, et salvo eo quod videbitur utrique

Item dominus Potestas viva voce dixit et proposuit silium peciit et quesivit dari sibi super omnibus et singulis pro utilitate Comunis Verone et quid eis de Consilio placebat et compleri.

Tandem, reformato Consilio, dato partito per domi statem predictum ad levandum et sedendum, voluto placuit omnibus, nemine discordante, quod per dom statem et Comune Verone predicta omnia et singu continetur et scripta sunt, compleantur, fiant dentur in omnibus et singulis, ut ordinatum e tum, et ipsa omnia et singula, secundum quo de dicto Consilio laudaverunt et approbave et quod per dominum Potestatem et Comu et constituetur unus sindicus et procurator C Verone, qui habeat (*c*) plenam et liberam

(*a*) *A* mant (*b*) *A* sunt (*c*) *A* habeant

firmandi et complendi pacem cum Comuni Mantue, secundum formam capitulorum predictorum et ad promissiones et obligationes faciendas et recipiendas et iuramenta prestanda et recipienda, nomine et vice Comunis et Hominum Verone, Comuni et Hominibus Mantue et ab ipso Comuni et Hominibus Mantue de dicta pace servanda et tenenda et capitulis omnibus et singulis, per omnia et singula, ut superius continetur et scriptum est.

Millesimo ducentesimo septuagesimo secundo, inditione quintadecima.

EGo Laurencius de Ioanne Veronensis civis auctoritate imperiali notarius interfui et rogatus scripsi.

2.

Fonti. — *A.* Il presente documento si legge, trascrittovi di prima mano, nel vol. " Priv. Com. Mant. ", f. 32 *v* — 33 *r*.

1272, settembre 12; Verona, casa nuova del Comune.

Il procuratore del Comune di Mantova e quello del Comune di Verona fecero compromesso in Pinamonte Bonaccolsi, assente, e in Mastino della Scala, presente, per istabilire la pace rispetto al conte Lodovico di S. Bonifacio e quelli di sua Parte, che trovansi a Mantova e nel Mantovano, a Moradega, Villimpenta, S. Pietro in Valle, Ostiglia e Villafranca; sui denari pretesi dal mantovano Rinaldo da Riva, in causa della podesteria dei Veronesi estrinseci; e sopra ogni altra questione sorta o da sorgere tra Mantovani e Veronesi. Pieni diritti concessi agli arbitri, nell'esercizio del loro officio. Efficacia del giudizio, che essi proferiranno.

Item de Verona · M · CC · LXXII · inditione · XV · (*a*).

Exemplum instrumenti compromessi facti in dominos Pinamontem et Mastinum per sindacos Communium Verone et Mantue.

Die lune duodecimo setembris, in domo nova Comunis Verone, presentibus domino Agnello de Bucamaioribus de Mantua, domino Bernardo de Altemanno doctore legum, domino Ardoino de Bosis de Mantua, domino Henrico de Domo Merlata de Verona, domino Jacobo de Valecco de Mantua, domino Bonif de Benciis de Verona, domino Bonaventura de Brageriis de tua, domino Giberto de Benciis (a) de Verona, Lafranchi tario de Ramenan de Mantua et Laurencio notario et I de Verone testibus et aliis.

Dominus Petrusiohannes, condam domini Jacobini de Çena civis Mantue, sindicus et procurator ipsius Communis et Homin Mantue, secundum quod apparet per instrumentum publicum s tum per Çilotum de Asula, civem Mantue, die lune · v · septe bris, in millesimo ducentesimo septuagesimo secundo, indit quintadecima, sindicario et procuratorio nomine dicti Comm et Hominum Mantue, pro eo Communi et Hominibus Mantu una parte, et dominus Jacobus de Cesarina, civis Verone, s et procurator ipsius Communis et Hominum Verone, sec quod apparet per instrumentum publicum scriptum per toldum notarium die sabbati decimo septembris, millesimo tesimo septuagesimo secundo, inditione quintadecima, sindi et procuratorio nomine dicti Communis et Hominum Veron eo Communi et Hominibus Verone, ex altera parte, con runt in nobiles viros dominos Pinamontem de Bonacol Mantue, absentem, et Mastinum de la Schala, Verone sentem, tanquam in arbitros et arbitratores et amica sitores, dantes et concedentes eisdem plenam et liber arbitrandi, providendi et disponendi super fa comitis de Sancto Bonifacio et eorum de su et habitancium in Mantua et Mantuano di ratice et Villimpente, Sancti Petri ad Mor Ville Franche, ut ad pacis comodum venir per eos arbitros fuerit (b) in concordia dis

(a) *A* bēc (b) *A* fuerint

et super eo quod dominus Raynaldus de Riva civis Mantue dicit se debere recipere ab aliquibus Veronensibus extrinsecis occasione salarii potestarie dictorum Veronensium extrinsecorum, ut (*a*) domino Raynaldo satisfieri faciant de iure vel de gratia, secundum quod eis videbitur, et maxime de possessionibus et bonis ipsorum Veronensium extrinsecorum; et generaliter super omnibus questionibus, que essent vel possent fieri, vel oriri inter aliquos singulares de Mantua contra Veronenses et de Verona contra Mantuanos, vel de aliquo Mantuano contra aliquam universitatem vel terram de Verona, seu Veronensi, vel Commune Verone, vel de aliquo Veronensi contra aliquam universitatem vel terram de Mantua seu Mantuano, vel occasione Mantue, vel de alterutro dictorum Communium vel Universitatnm, ita quod dicti arbitri et arbitratores, vel amicabiles compositores, vel unus eorum in concordia alterius, libere possint, diebus et locis quibuslibet, cognoscere, iudicare, diffinire, arbitrari, precipere, disponere, providere, interpretari iam dicta et revocare, sicut eis placuerit, vel comittere seu delegare cognoscendum et terminandum, eciam nullo iuris ordine servato, semel vel pluries, presentibus partibus et absentibus, citatis et non citatis omnibus arbitris seu arbitratoribus: eciam si discordarent ab invicem super aliquo de predictis negociis seu questionibus tercius arbiter arbitrator superaddi non possit: promittentes dicti sindici vicissim, sub pena mille marcharum argenti, quam penam ad invicem stipulati fuerunt, nomine dictorum Communium et Hominum, et omnia et singula que per memoratos arbitros seu arbitratores fuerint iudicata, arbitrata, precepta, disposita vel provisa, interpretata vel revocata, rata et firma habere et tenere et firma et rata haberi et teneri facere et iurare per eos ad quos dicta negocia vel aliquod eorum negociorum spectabit, vel in aliquo pertinebit, adeo quod si eorumdem

fuerint iudicata, disposita vel provisa, interpretata, vel revocata ad arbitrium boni viri. renunciantes ex certa scientia iuribus dicentibus, quod (*a*) aliqua laudata, vel arbitrata, vel provisa possint peti reduci ad arbitrium boni viri, set, sicut per eosdem fuerint diffinita, inconcusse robur firmitatis obtineant, sub pena prescripta; que pena semel et pluries et in singulis capitulis in soli comitti possit et exigi cum effectu a parte non servante. semel et pluries comissa vel exacta, nichilominus omnia et s arbitrata, provisa vel diffinita in sua firmitate perdurent, c eiusdem pene obligatione et exacione. pro quibus omnibus singulis prescriptis, obligaverunt dicti sindici vicissim omnia bo dictorum Communium et Hominum Mantue et Verone. An Domini milesimo ducentesimo septuagesimosecundo, inditio quintadecima.

Ego Bertoldus condam Bonomi de Brino (*b*), Veronensis c qui affui ad colloquium, domini Coradi regis notarius interf scripsi.

(*a*) *A* quod in (*b*) *A* brīo

3.

Fonti. — *A*. Questo documento si legge, trascrittovi di m mano, nel vol. " Priv. Com. Mant. ", f. 35 *r* — 36 *r*.

1272, novembre 14.

Determinazioni prese da Mastino della Scala e da Pi naccolsi, arbitri secondo il tenore della pace fatta tra tova. 1) *Si restituiscano, a giudizio degli arb essi designate, i beni a quelli che li tenevano pr prima che riuscisse pericoloso recarsi da una ad eseguiscano, purchè di diritto non annullate av le sentenze proferite rispetto alle cose, contro le a debiti; modalità relative.* 3) 4) 5) *Che c casi di lite contestata, come si debba svolgere l*

arbitri possano esercitare il loro mandato in tutti i giorni, fatta eccezione per alcuni giorni festivi. 7) *Le sentenze degli arbitri sono inappellabili.* 8) *Chi produrrà istromento o testimonio falso, perderà immediatamente la lite.* 9) *In ogni questione il vinto sia condannato nelle spese.* 10) *Le sentenze degli arbitri siano eseguite entro dieci giorni; come si proceda contro il debitore riluttante ad obbedire.* 11) *Modalità della esecuzione degli istromenti di credito.* 12) *Condanna del reo che contrafaccia il suo debito.* 13) *Siano restituiti i possessi al Mantovano che abitava in Verona e se ne dipartì, per venire al mandato di Mantova, e al Veronese, che abitava a Mantova e se ne allontanò, per venire al mandato di Verona.* 14) *Quanto gli arbitri possano richiedere alle parti contendenti; quando e come ciò possano richiedere.* 15) *Pagamento dovuto ai notai.* 16) *Se le persone alle quali gli arbitri delegano di giudicare, non si accordano, o se essi così desiderano, eleggasi il terzo giudice; come questo terzo giudice debba venir scelto.* 17) *Quando una università viene condannata in una somma di denaro, come debba provvedere al relativo pagamento.* 18) *Gli arbitri debbano far pagare a Rinaldo da Riva quanto gli spetta secondo gli istromenti della podesteria della Parte estrinseca. Quanto gli arbitri decideranno, sia osservato dal Comune di Verona.* 19) *L'arbitro di Verona stia a Mantova, nel palazzo nuovo di quel Comune per dieci giorni ogni bimestre, a render giustizia.* 20) *Altrettanto faccia l'arbitro di Mantova, stando per dieci giorni ogni bimestre sul palazzo di Verona.* 21) *L'arbitro di Verona, per tre giorni prima della sua venuta a Mantova, inviti le persone che abbiano causa contro qualche Mantovano, a recarvisi per trattare la loro causa.* 22) *Egualmente ripetasi per l'arbitro di Mantova, quando sta per recarsi a Verona.* 23) *Mantengansi i patti predetti, anche in caso di discordia fra il Comune di Mantova e quello di Verona.* 24) *Questi ordinamenti valgano anche nel caso che dinanzi agli arbitri si tratti di decime o di persone ecclesiastiche.*

Questi ordinamenti vennero approvati a Mantova il 14 novembre 1272, *al tempo del podestà Francesco da Foiano*

Consiglio del Comune di Mantova, radunato nel palazzo nuovo, il 3 nov. 1275, sotto la podesteria di Alberto della Scala (è questo l' inizio di un documento? ovvero con queste parole si allude ad una nuova conferma degli Ordinamenti?)

Item de Verona (*a*).

Capitula provisa per dominos Mastinum et Pinamontem ar-
bitros, secundum formam pacis Communium Verone et Mantu

Tenor capitulorum provisorum per dominos Mastinum de la Scala et Pinamontem de Bonacolsis arbitros, secundum formam pacis Communium Verone et Mantue talis est.

[I] IN nomine Domini amen. Pro meliori et magis (*b*) con
muni provisione videtur, quod arbitri vel illi quibus comn
rint, sumarie cognoscendo, sine solemnitate et ordine iuris
munis vel Statutorum vel consuetudinis, et pronunciando s
minando, quod tenute vel possessiones vel quasi restituantu
qui habebant ante guerram, tempore quo guerra cepit seu te
quo iam timebatur personaliter ire de una civitate ad alian
heredibus (*c*) eorum vel habentibus causam ab eis, nulla e:
tione proprietatis obstante (*d*), salvo iure utrique parti
proprietate, facta probacione sumaria et tenuta vel pc
supradicta sic habita, presente parte contra quam fit p
ea per contumaciam absente, precedente dicta probati
turam continente peti communionem tenute vel pos
sente adversa parte vel per contum[a]ciam ab

[II] Item quod sententie que non sunt
late (*e*) seu anulande seu infringende ante arb
tur et mandentur executioni (*f*) ad · x · die
sessione rei, vel tenuta, vel quasi sint late; si
seu (*g*) super debito aliquo fueri[n]t late, et

(*a*) *In rubrica* (*b*) *A* mag̅ (*c*) *A* heredes (*d*) *A* abst
execūtione (*g*) *Ms* : sea (*h*) *h. a segue* : data

fuerint observate, secundum quod preceperint arbitri vel illi quibus commiserint, fiat per se vel alium missio in possessione bonorum eius vel eorum contra quem vel quos lata, seu late essent, seu heredes eius, si heredes habeant vel habent, pro mensura debiti in sententia vel sententiis declarati, cum expensis.

[III] In aliis autem fiat pronunciatio in scriptis, qua facta, requiratur adversario, quod (*a*) infra secundum diem postquam venerit, respondet peticioni; quod (*b*) si non responderit, procedatur ac si responsum esset et lis esset contestata et habeatur pro litis çontestatione, et procedatur in causa. Et fiant probatores cuiuscumque generis infra · xv · dies continuos, post quos, infra alios · x ·, feratur sententia, nisi iusta causa remanserit.

[IV] Si autem non venerit requisitus ad terminum sibi datum, fiat missio per se vel alium idoneum [in possessionem] bonorum, quam possit [recuperare] (*c*); infra mensem debeant iurare restituendi expenses legaliter et habeatur (*d*) lis pro contestata et procedatur in causa; alias, super re amplius non audiatur, si regaliter agatur.

[V] Si autem personaliter, fiat missio per se vel alium in possessione bonorum, pro mensura debiti declarati, cum expensis, quam possit recuperare, si venerit infra · vij · dies, et restituerit legaliter expensas adversario; quod (*e*) si infra dictum terminum non venerit, detur sibi in solutum de bonis debitoris, facta breui et sumaria extimatione rei. Si autem bona habuerit, vel qui condenatus fuerit, vel qui non venerit, vel qui non reperiatur habere, facta diligenti inquisitione, decem diebus baniatur per utramque civitatem, nec recipiatur in aliqua, donec satisfecerit de debito. et si inventus fuerit personaliter, capiatur et detineatur ad voluntatem creditoris, nec relaxetur donec satisfecerit, nec possit habere officium, vel administrationem de aliquo de dictis Communibus, nec ei ratio fiat et facta non teneat, nec sit in fidancia alicuius Communis

[VI] Item quod dicti arbitri vel illi quibus commiserint, possint cognoscere, procedere, determinare et finire in omnibus et super omnibus causis et questionibus quocumque tempore et die solempi, die (*a*) excepto in honorem domini Iesu Christi introducto, qui dies lege exprimitur, salvo quod octo diebus ante Pa scha et octo post, predicta fieri possint, nisi in illis sit (*b*) aliquoc festum solempne (*d*), quo festo syleatur.

[VII] Item quod a sententiis vel preceptis eorum non po: appelari, nec contra peti restitucio integra nec possint (*e*) sentent vel precepta ipsorum dici nulle vel nulla, nec postulari quod ducantur ad arbitrium boni viri, nec aliquo possit remedio spendi, tractari, seu infringi.

[VIII] Item quod si quis produxerit vel usus fuerit cora arbitris, vel eis quibus commiserint, aliquod instrumentum sum, vel aliquo instrumento falso, sive produxerit testem, vel stes falsos, et de falsitate convictus fuerit, cadat a iure suo, ec si alias bonam haberet causam, et ipso iure in continenti eum feratur sententia, qua privari debeat cum suo iure. nichilominus puniri debeat de falso, secundum leges et Civitatis.

[IX] Item quod in quacumque questione victus victori dempnetur in expensis.

[X] Item quod sententie late, vel que ferantur per bitros, vel quibus commiserint, mandentur executioni quibus commiserint ad · x · dies; quibus elapsis, si tentie non paruerit, vel non satisfecerit, captis pig sonis detentis (*f*), multa inducta et re abducta se ad voluntatem eius.

[XI] Item quod omnia instrumenta crec cutioni ad · x · dies, infra quos quelibet (*g* bare de iure suo quicquid voluerit. qu cutio ut supradictum (*h*) est de sententiis, preceptum sive executio essent retrahanda (

(*a*) *A* diem (*b*) *A* sic (*c*) *A* aliquid (*d*) *A* —nem
tia de preta, *il che non dà senso*; cfr. § 17 (*g*) *B* qualibet (
retradanda

[XII] Item si reus debitum contrafecerit (*a*), ad · x · dies condempnetur et fiat execútio, ut supra dictum est de sententiis.

[XIII] Item quod omnis tenuta et possessio restituatur cuiibet (*b*) Mantuano habitanti in Verona vel eius districtu, tempore guerre, qui venit ad mandata Communis Mantue, talis qualem habebat tempore illo, quo recessit de Verona vel eius districtu. Et e contra, quod omnis tenuta et possessio restituatur cuilibet Veronensi habitanti in Mantua vel eius districtu, tempore guerre, qui venit ad mandata Communis Verone, talis qualem habebat tempore qualem habebat tempore illo quo recessit de Mantua vel eius districtu, salvis iustis alegationibus factis per eum cui apparuerit restitutum (*c*).

[XIV] Item quod arbitri, vel quibus commiserint, possint exigere a partibus pro suo labore · IJ · solidos parvorum de qualibet libra de qua peteretur fieri solucio, et de qualibet libra rei, vel possessionis, vel tenute eorum, stimande seu apreciande per ipsos arbitros vel per illos quibus commiserint cognoscere de causa pro qua dicta solucio laboris paratur, et possit fieri dicta exactio tempore quo petentur tenuta vel fieri missio, vel lis erit contestata, vel habita pro contesta, vel confessio erit facta, vel tempore quo fient probationes vel tempore sentencie, vel tempore executionis, vel quo perteretur sententia vel instrumenta crediti mandati executioni, arbitrio ipsorum arbitrorum, vel eorum quibus commiserint; ita quod a parte veniente exigatur, quod contingerit parti absenti, quod computatur in expensis solvendis.

[XV] Item quod notariis scribentibus acta questionum satisfiat de scripturis per partes, sicuti arbitri[s], vel cognoscentibus pro eis videbitur convenire.

[XVI] Item quod si illi quibus commiserint dicti arbitri non concordarent in sententiis ferendis, quod per eos, vel de voluntate dictorum arbitrorum apud eos super qualibet sententia tercius eligatur, et si de tercio eligendo non concordarent, quod prior

ribus erunt, debeat tercium eligere de civitate Mantua si cognicio (*a*) erit vel fiet in Verona, eo tempore quo Sapiens eligi debet.

[XVII] Item si aliqua universitas fuerit condempnata per arbitros vel eos quibus (*b*) commiserint, ad solvendum aliquam pecunie (*c*) quantitatem, quod homines et persone dicte universitatis habitantes in terra, ubi est dicta universitas, iubeantur facere archam vel collectam.... (*d*) infra · x · dies ex qua preceptum et infra alios · xv · solvere pro debito condempn[a]tionis (*e*), s lum multa inducta (*f*), captis pignoribus et personis detentis; que faciendum Potestas et Commune, in cuius erit territorio (ipsa universitas, dare et prestare debeat auxilium et favorem voluntatem arbitrorum, vel cognoscentium de causis pro eis.

[XVIII] Item quod dicti arbitri, vel quibus comiserint, tenear tur, infra duos menses a festa sancti Andrea (1) in antea, face solvi in pecunia numerata domino Raynaldo de Ripa usque quantitatem de qua fiet mentio in instrumentis suis et secund formam ipsorum instrumentum factorum occasione potesta extrinsecorum, vel dare in solutum et de bonis eorum, qui obligati in dicti[s] instrumentis, vel alicuius, vel aliquorum rum. Et quod dicti arbitri, vel quibus comiserint super pr tis vel occasione eorum [statuerint], comune Verone teneatu servare et executioni mandare et defendere et conservare

[XIX] Item quod arbiter (*l*) Veronensis, vel cui comi unus de notarius Verone ad hoc electus per arbitr tum, vel cui comiserit, debeat stare Mantue cum arbitr tue, vel eo cui comiserit, cum notariis Mantue ad hoc palacio novo Communis Mantue, · x · diebus omni sibus, habendo arbiter Verone vel cui comiseri ambaxatam a Communi Verone, ut alij amb reddendi iura cuilibet et terminandi secundum

(*a*) *A* cognicia (*b*) *A* qui (*c*) *A* preco (*d*) *Segue* : c condempn[a]tas (*f*) *A* inducata (*g*) *A* territoria (*h*) *In* (*l*) *A* arbitri (*m*) *A* arbitrio

(1) Addì 30 novembre.

[XX] Et e contra quod arbiter (*a*) Mantue, vel cui comiserit et unus de notariis Mantue ad hoc electus per arbitrum predictum, vel cui comiserit, debeant stare Verone cum arbitro (*b*) Veronensium, vel eo cui comiserit, cum notariis Veronensibus ad [hoc] deputatis super pal[ac]io Communis Verone decem diebus omnibus duobus mensibus, habendo arbiter Mantuanus, vel cui comiserit, et unus notarius Mantue, ambaxatam a Communi Mantue, ut alij ambaxatores Comunis Mantue, faciendi et redendi iura cuilibet et terminandi secundum formam suprascriptam.

[XXI] Item arbiter Veronensis vel cui comiserit, per tres dies antequam venire debuerit Mantuam, predicta de causa, publice cridari faciat per civitatem Verone, quod omnes persone volentes ius petere contra aliquem vel aliquos (*c*) Mantue, debeat cum suis militibus, per se, vel legitimam personam, venire Mantuam, ibi esse ad ius suum prosequendum, die illa qua intenderit esse in Mantua, ut notum sit eius iter.

[XXII] Et e contra arbiter Mantuanus, vel cui comiserit, per tres dies ante quam venire debuerit Veronam predicta de causa publice cridari faciat per civitatem Mantue quod omnes persone volentes ius petere contra aliquem vel aliquos Veronenses, debeat cum suis viribus, per se vel legitimam personam, venire Veronam, et ibi esse ad ius suum prosequendum, die illa qua intenderit esse in Verona, ut notum sit eius iter.

[XXIII] Item modus et ordo servetur in omnibus et singulis ut supradictum est, etsi questio aliqua oriretur inter Commune Mantue et Commune Verone, vel inter singulares personas dictarum Civitatum et aliquos de dictis Communibus.

[XXIV] Item modus servetur de decimis et ecclesiasticis personis, si sub dictis arbitris litigare voluerint.

Die iovis · XIII · exeunte (*e*) novembrio reformata fuerunt predicta in Consilio generali Communis Mantue, in Millesimo

ducentesimo · LXXIJ, · inditione · XV ·, tempore domini Franci- schi de Foiano Mantue potestatis.

Die dominico tercio novembris, tempore domini A. de Scala potestatis Mantue, in Millesimo · CC° · LXXV ·, indit: tercia.

Publico et generali Consilio Communis Mantue per cam et vocem preconiam more solito congregato, super palacio Communis Mantue.

XLV.

Con questo documento posso dar inizio alla serie delle investi a carattere politico, concesse dall' abbazia di S. Zeno, e che si ri scono alle relazioni tra Verona e Mantova. Villimpenta appartien cinque secoli al Mantovano, ma nel 1273 era ancora Veronese. vestitura è per altro datata da Mantova; e poco appresso la Villimpenta venne conceduta in feudo ai Bonaccolsi. La presen d' investitura è notevole per accenni storici a condizioni d che non vogliono trascurarsi. Oltre a ciò parecchie delle dis o alludono allo stato sociale degli abitanti, o arieggiano a con dini legali, che dànno all' insieme del documento la natura di u giuridico di valore superiore a quello di un atto privato.

Fonti. — *A.* Nell'Archivio Gonzaga si conserva (Bust scio di documenti, che specialmente si attengono all' abbaz di Verona e alle sue relazioni coi Bonaccolsi e coi Gonzaga. documenti troviamo anche non poche copie di privilegi. teresse è una sentenza pronunciata nel 1228 sulle questi fra detta abbazia e quella di S. Benedetto di Polirone.

Il presente documento è tolto da una pergamena, in ca fine del secolo XIII. Non ne trovai altro esemplare ne *Esposti* e dell' *Orfanotrofio Femminile* (depositati negli presso la Biblioteca Comunale di Verona), dove pass la maggior parte degli archivi dell'abbazia di S. Zeno Santa mi assicurò che nè questo documento, nè gli al in appresso, tolti dall'Archivio Gonzaga, esistono nep

dell'Archivio Zenoniano che, trasportato a Venezia per le soppressioni fatte al tempo della Repubblica, è ora incorporato all'Archivio di Stato di quella città. Le carte dell'abbazia di S. Zeno si trovano, come si vede, d'ogni parte disperse.

Pietro della Scala era abbate di S. Zeno nel 1252, secondo BIANCOLINI, *Chiese,* V, I, p. 63, il quale ne segna al 1292 il successore Giuseppe della Scala. La cronaca di De Romano (*Ant. Cron. Veron.*, I, 438) attesta che fu fatto vescovo di Verona nel 1291 (cfr. anche G. GEROLA e L. ROSSI, *Giuseppe della Scala,* nell'*Annuario degli studenti trentini,* a. V [1898-99], p. 28.

Noto che fra i presenti è ricordato Filippo *de Felonega* figlio dell'abbate. Esso è ricordato anche in doc. del 18 dic. 1297 (cfr. G. GEROLA e L. ROSSI, *l. c.,* pp. 49-50). Veggasi anche in seguito, doc. del 1.° genn. 1289.

1273, febbraio 12; Mantova.

Pietro (della Scala) abbate di S. Zeno, col consenso di Cloza monaco del detto monastero, investe Anselmo del fu Bonaccorso di Villimpenta, di metà della curia di Villimpenta, di metà del castello, della villa e del distretto, delle terre, dei vassalli, e di ogni altro relativo diritto; nonchè della metà della decima, eccetto i diritti spettanti alla pieve di S. Andrea di Villimpenta, e all'Ospedale di S. Zeno. Si eccettuano anche il manso goduto dall'arciprete di S. Procolo (di Verona) e da maestro Presbitello della stessa chiesa, nonchè quello tenuto da Lafranchino de domino Abate *di Villimpenta. Il monastero di S. Zeno, l'Ospedale, la pieve, e i loro uomini possano prender la legna, loro necessaria, preferibilmente fuori delle terre coltivate. Lo stesso diritto di prendersi la legna, l'abbiano anche gli uomini di Bonferraro, abitanti sui possessi di S. Zeno. Il fitto da pagarsi da Anselmo ed eredi è di dieci moggi e mezzo di frumento. Se l'intera corte di Villimpenta starà in guasto per l'imperatore o per il Comune di Verona, finchè dura questo stato di cose, Anselmo sia esente dal fitto. Se il monastero di S. Zeno perderà il diritto di decima, il fitto sia ridotto a dieci moggia. Il con-*

duttore non possa, senza il permesso dell' abbate, cedere a nessuno quanto nella sopra detta metà della corte il monastero si riserva a diritto domenicale; non possa, per iscopo di guerra, consegnare il castello a nessuno, degli uomini di Verona, ma debba darlo al monastero. Se sorge discordia fra gli uomini di Villimpenta e quei di Morad rispetto ai diritti dei primi, ne decidano due uomini di Villimpe due di Moradega. Anselmo presta giuramento di fedeltà all'abb di S. Zeno, salva la fedeltà all' imperatore.

Exemplum ex autentico relevatum. Die dominico duo cimo februarij, in civitate Mantue, in domibus Fratrum san Viti, que sunt penes portas maioris canonice dicte civitatis, quibus habitat dominus domnus Petrus Dei gratia abas mon sterij sancti Zenonis de Verona. Presentibus domino Trav sato condam domini Marchesij de Monzambano, domino Fe de Felonega filio dicti domini abatis, Michaele condam d Corati qui fuit de Marano, Antoniolo qui fuit de Verona, dicti domini abatis atque Jacobo pistore quondam Iohan guaita sancte Fumie (1), qui fuit de Verona, testibus et aliis rogatis. ⁋ Ibique dominus dumnus Petrus Dei gratia v bilis abas monasterij beatissimi sancti Zenonis de Verona, du Cloza eiusdem monasterij monacho presente et consen cationis et feudi nomine in perpetuum investivit Anse lium condam domini Bonacursij de Villimpinta, no medietate tocius curie Vilempintte, una cum medieta ville et districtus, ac ficti et recti, cum medietate linarum et terrarum, cum vineis, ac terrarum vigrorum, et cum medietate cunctorum vass et molendinis, ripis, rupinis ac paludibus, p piscationibus, venationibus et terris cum n colta ac placitis, seu albergariis, banno ac ad iure et honore et toto eo quod de prefacta

(1) Cioè della contrada di S. Eufemia, in

Villempincte pertinet seu pertinere potest vel posset, et eciam cum medietate decime iam dicte curtis, excepta quarta parte dicte medietatis decime, quam quartam partem decime dicte medietatis dicte curtis, tam de ronchis novis et futuris, quam de alijs rebus plebs (*a*) ecclesie sancti Andree de ipsa curte habere debet et excepto toto eo quod suprascripta plebs a viginti annis in za retro usque modo habuit et tenuit, et totum quod ipsa plebs et sui homines habitantes supra suum habent vel habebant et tenebant ab eadem plebe, cum omni iure et honore, adulterio et districto et banno, et similiter, habeant et teneant, et eo excepto quod hospitalis suprascripti monasterij sancti Zenonis habet in suprascripta curte et sui homines habitantes supra illud de hospitali; similiter cum omni iure et honore, habere et detinere, et excepto reddito unius mansi, quem archipresbiter sancti Proculi et magister Presbitellus eiusdem ecclesie habere debebunt donec visisent, et excepto manso uno condam Lafranchini de domino abate, si est in prefacta curte, qui in suprascripto monasterio remanere debet pro vasalo. Monasterium vero sancti Zenonis et eius hospitalis et prefacta plebs et omnes eorum homines, qui modo habitant vel habitaverint supra illud, quod eorum est in suprascripta curte, debent habere licentiam et potestatem auferendi ea ligna que aliquo modo eis neccessaria sint de nemoribus suprascripte curtis, ad eorum negocia tantum, ita quod non debeant vendere, neque donare, hoc modo, si invenerint ea ligna, que eis necessaria fuerint, extra gazatam vel regulatam accipere debent; sin autem, in ingazata vel regulata accipere debent, sine contradictione suprascripti conductoris, suorumque gualdemanorum. Similiter homines de Guado Ferrario (1), qui modo habitant vel pro futuris temporibus habitabunt supra illud de sancto Zenone, eandem potestatem incidendi ligna in suprascriptis nemoribus et

auferendi habere debent. Eo vero hordine suprascriptus dominus abas, consensu suprascripti monaci, investivit suprascriptum Anselmum, et ipse et sui heredes masculini sexus perpetualiter habere et tenere debent suprascriptam medietatem tocius curtis Villepincte ex parte suprascripti monasterij, cum omni iure et honore in integrum, ut superius dictum est, et solvere debet amodo omni anno in die sancti Michaelis pro ficto duodecim modia et medium boni et pulcri frumenti, ad modium et ad minale de Verona, quod modo currit, et suis expensis ad iam dictum monasterium conducere debet; et si in octavam suprascriptam fictum persolutum non fuerit, induplare debet; quod si duplum non dederit, omne ius suum prenominate curtis amittere debet, et a iure locationis penitus cadere. Et si suprascripta tota curtis pro Imperatore vel pro Comuni civitatis Verone in guastum steter tunc suprascriptus conductor non teneat solvere suprascript fictum, donec in guasto perma[n]serit (*a*). Et dominus suique fratres ac sui successores decimam prenominate me curtis predicto conductori suisque heredibus masculis cum defendere debet; quod si nequiverint et exinde evicti fuerint ratione, tunc de inde in antea prenominatus conductor debe vere pro ficto tanctum decem modia frumenti per annum; eciam predictus conductor non debet habere potestatem facta medietate prenominate curtis, illud quod suprascrip nasterium nunc habebat et tenebat ad suum donicatur donandi, neque pigneri obligandi, nec in feudo dandi, modo alienandi, nisi parabola prenominati domini modo est vel fuerit et decem monachorum sterij, et nulli persone castrum predicte curtis dam ullis hominibus de civitate Verone vel bent, set monasterio pro suis negociis ips bent. Et si discordia fuerit inter homines mines de Moratica (1), de eo quod homines

(*a*) *A* permaserit

(1) Moradega, villaggio situato fra Cast

annis in za pro sua curte pro suprascripto monasterio habuerunt et tenuerunt, illa discordia debet esse in ellectione duorum hominum de Moratica et duorum de Villempincta, ad illam diffiniendam et in eorum arbitrio stare. Preterea dictus Anselmus ad sancta Dei Evangelia monasterio sancti Zenonis et sancti Petri ac predicto domino abati fidelitatem sacramento corporaliter prestito iuravit, fidelitate anteriorum suorum dominorum anteposita. Et quod nullo modo predictam medietatem predicte curtis, neque partem, ut supradictum est, alienabit, si Deus et illa sancta Dei Evangelia eum adiuvent, et sui heredes masculi eandem fidelitatem facere debeant contra omnes homines, fidelitate domini imperatoris anteposita. Et quod nullo modo predictam medietatem predicte curtis, neque partem, ut dictum est alienabit, si Deus et illa sancti Dei Evangelia eum adiuvent. Et eius heredes masculi debent eandem fidelitatem facere. De quibus penam inter se posuerunt, ut qui ex ipsis contrahentibus aut eorum successoribus vel heredibus de suprascripto pacto exire temptaverit, vel si alia superimposita inter se fecerint, et in ea omnia que supradicta sunt non permanserint, vel si tollere aut dimittere voluerint, tunc obligaverunt inter se componere pars parti pactum servanti, penam centum librarum denariorum veronensium; pena vero soluta in suprascripto pacto stare debent.

Anno Domini millesimo ducentesimo septuagessimotercio, prima indicione.

EGo Bertholomeus de Botis de Hostilia hiis presens fui, ro-

417). Poscia, nel marzo 1277 Mantovani e Veronesi convennero nella lega di Pavia, in favore sia di Rodolfo, sia della Chiesa (ivi, 566-7). Nel novembre 1276 Pinamonte de' Bonaccolsi, fra' Filippo suo figlio, Alberto della Scala fecero la spedizione di Sermione contro gli eretici (De Romano, 419).

Fonti. — *A*. Il presente documento si legge, trascritto prima mano, nel vol. " Priv. Com. Mant. ", ff. 36 *v* — 37 *v*.

La data di questo documento è poco chiara. Nel ms. esso ha, a stavi di prima mano, la data errata del 1211. Nel sec. XVII fu mutat. 1275. Ma nel 1275, il 31 ottobre cadeva in giovedì e non in lunedì. accettare il lunedì, indicato sul principio dell'atto, abbiamo a scegli tra il 1272 e il 1278. Ambedue questi anni sono inacettabili, poichè Alberto della Scala non entrò podestà annuale di Mantova se n che il 1 aprile 1275 (*Ann. Mant.*, p. 27). Di nuovo assunse quell' ficio il 1 aprile 1277 (ivi, p. 28), ma, prima che finisse l'ottob accadde la uccisione di Mastino della Scala (26 ottobre, cfr. *Ann. M* 28, *Syll. potest.*, 397), e la venuta di Alberto a Verona. Dall'apr all'aprile 1277 la podesteria di Mantova fu tenuta dal verone zagaglia degli Adelardi.

Sicchè, se accettiamo la podesteria mantovana di Alber Scala e la data del 31 ottobre, dobbiamo ricadere nel 1275, che è segnato da un anonimo del sec. XVII. Per raggiustare il giorno settimana, potremo supporre la non difficile confusione fra " I e " Lune ".

(1275 ?), ottobre 31, Mantova.

Coi Sapienti *convocati da Ubertino da Romano giu. di Alberto della Scala, podestà di Mantova, si nelle questioni fra i Comuni di Mantova e di I gole persone e corpi dell' una e dell' altra città tova deputerà uno dei suoi giudici, purchè non le richieste che si farà da parte dei Veronesi ve tova. Altrettanto farà il podestà di Veron debbano trattare le cause che saranno loro affidat dai due Comuni, secondo il mandato affidato*

e a Mastino della Scala, arbitri eletti dai due Comuni, e loro sostituti; eccettuate ed aggiunte le cose che seguono. Non abbiano valore i capitoli che parlano delle giudicature e dei dazi. Si determina quanto debbano percepire i notai per la citazione; per il termine; e per la petizione, proporzionatamente alla somma (secondo che essa è inferiore alle XX lire, o sta fra le XX e le C lire, o supera le C lire) di cui si fa questione, ecc. Si stabilisce pure la tariffa di quanto devono percepire i giudici e i consiglieri. Queste disposizioni abbiano assoluto valore, e si inseriscano negli Statuti delle due città affinchè siano più agevolmente conosciute. Esse siano stabilite anche dai Veronesi. Così i cittadini delle due città meglio potranno far valere in ciascuna di esse il proprio diritto.

Alberto della Scala, podestà di Mantova, *apre la discussione sopra le progettate provvisioni. Pinamonte Bonaccolsi le approva. E così fa anche Benvenuto di Bonabello. Essendo dal podestà messe a partito queste provvisioni, vengono dal Consiglio approvate all'unanimità.*

Il Consiglio generale di Verona *fece l'aggiunta per la quale escludevasi dal beneficio di queste provvisioni i sudditi dei due Comuni contraenti.*

Item de Verone · M · CC · XI · indicione · XIIIJª · (*a*).

Cum Sapientibus habitis et congregatis per dominum Ubertinum de Romano (*b*) iudice et assessore domini A. de la Scala, Mantue potestatis, et eius mandato, in capella palacij veteris Communis Mantue, die lune (*c*) ultimo octubris, extitit reformatum (*d*), quod cognicio causarum et questionum, que vertuntur vel etiam oriri possent, sive inter Commune Verone ex una parte et Commune Mantue ex altera, inter utrumque ex dictis Communibus ex una parte et aliquam universitatem seu colegium sive corpus

sive privatam personam alterius Communis ex altera parte, sive inter privatas personas unius dictorum Communium ex una parte ac privatas personas sive universitatem sive colegium vel corpus alterius Communis vel civem ex altera parte, spectet ad comunitatem illius civitatis in qua causa vel questio moveretur, in hunc modum videlicet, quod potestas Mantue, qui nu est et eciam qui pro temporibus fuerit, debeat (*a*) deputare unu.. ex iudicibus suis quem voluerit, dummodo non sit Veronensis, cu. comittere debeat et audienciam (*b*) prebeat iusque reddat omnibı et singulis, qui sub nomine Communis Verone vel alicuius universitatis, vel collegij, sive corporis sive private persone ipsius Com munis Civitatis deponere voluerit querimoniam seu rationem petere de Communi Mantue, sive de aliqua universitate, vel colegio seu corpore seu privata persona eiusdem Communis vel Civit tis. Et e contra, Potestas Verone, qui nunc est et eciam c pro temporibus fuerit, debeat (*c*) deputare unum ex iudic Communis Verone, quem voluerit, dummodo non sit Mantu cui comittere debeat ut audientiam prestet et ius reddat om et singulis qui sub nomine Communis Mantue et alicuius (*d* versitatis vel colegij sive corporis sive (*e*) private persone Comunis vel Civitatis querimoniam deponere vel rationem pe voluerit de Communi Verone, vel de aliqua universitate, legio, sive corpore seu privata persona ipsius Communis v tatis. Et predicti iudices, qui ad hoc fuerint deputa tur et debeant audienciam prebere, iusque reddere o singulis, secundum ea que superius dicta sunt, atque questionibus, que movebantur et viderentur coram procedere, diffinire et terminare iuxta formam natorum et positorum de voluntate utriusque modo et forma datis domino Pinamonti de B de la Scala arbitris et arbitratoribus electis munc seu illos (*f*) qui ipsorum vicem gesse buerunt in cognoscendo de causis et question

procedendo eciam, diffiniendo et terminando, his exceptis et additis, que inferius declarantur, videlicet quod pro dictis causis et questionibus nulla dacia, neque iudicatura, neque aliquid in fraudem eorum ullo modo exigatur, nec petatur, et omnia capitula loquencia de iudicaturis et daciis exigendis vel debendis quantum est in hoc iuribus careant et nullam efficaciam consequantur; et notarii (*a*), qui acta dictarum causarum seu questionum conficient vel scribent, non possint nec debeant recipere de ambaxata vel citatione ultra · vj · denarios parvorum; de termino ultra · viij . denarios parvorum; de petitione seu libello, ultra · xviij · denarios parvorum; de tenuta, si excesserit summam · xx · librarum parvarum usque ad · c · libras; supra quantumcumque fuerit, accipere possint usque ad · x · solidos denariorum parvorum et non ultra; a · xx · libras infra tres solidos parvorum eis accipere liceat et non ultra. de questionibus autem licium nichil possint, nec debeant accipere; de sententia interlocutoria, cuiuscumque quantitatis sit questio, accipiant usque ad tres libras et non ultra; de diffinita vero ultra · xx · solidos parvorum, non accipiant; de testibus (*b*) recipiendis et scribendis, usque ad tres solidos mantuanos parvorum pro quolibet accipere possint et non ultra; de aliis vero scripturis eis satisfiat arbitrio cognoscentis. Et pro quantitatibus superius taxatis teneantur facere partibus publica instrumenta, si fuerit postulatum.

Iudices aut (*c*) consiliarij de interlocutoria non possint accipere ultra · xv · solidos mantuanos parvorum; de diffinita vero usque ad · C · libras, non liceat accipere ultra · xx · solidos paruorum; a predicta autem summa supra, quam magna et ardua sit questio, usque ad · xl · solidos parvorum possint accipere et non ultra et non possint dari interlocutoria vel diffinitoria ultra tres sapientes, minus vero secundum quod videbitur cognoscentibus.

Et predicta capitula et presens provisio sint statuta precisa utriusque Communis, et ponantur in volumine Statutorum suorum ut de ipsis per litigantes et cognoscentes de causis copia

plenius et facilius habeatur et pro statutis utriusque dictorum Communium haberi debeant et servari, non obstante arbitrio concesso tempore pacis dictis dominis Pinamonti et Mastino arbitris et arbitratoribus et compromisso in eis facto de causis et questionibus memoratis et non obstantibus arbitris datis et cc cessis potestatibus seu rectoribus dictarum Civitatum seu Com munium vel iudicum seu assessorum eorum, vel alicuius ipsor quibus omnibus et singulis per statuta presentia derogatur.

Que quidem predicta provisa super rationibus reddendis, reformata fuerint hoc Generali Consilio, debent eciam totalit reformari Veronenses ut [in] (*a*) utraque civitate cives utriusq civitatis valeant facilius asequi ius suum.

Dominus Albertus de la Scala Mantue potestas secundum p dicta omnia reformata (*b*) proposuit et etiam postulavit, si p cet predicta provisa reformare et valere debere et de cetero servari.

Dominus Pinamons de Bonacolsis consuluit quod predict visiones et reformationes in totum per Commune Mantu tero debeant observari et auctoritate (*c*) presentis Consili debeant et habere firmitatem super dictis rationibus red super aliis vero vero consulere noluit.

Dominus Benven[u]tus de Bonebello consuluit quod provisiones et reformationes superius scripte, per Commu tue de cetero debeant observari et valere debeant.

In reformatione Consilij facto partito per dominum ad columpnas palacij, secundum formam Statutorum Mantue, placuit omnibus, nemine in contrarium a omnia et singula predicta provisa et reforma ipse provisiones et reformaciones et omnia et nentur in eis, auctoritate presentis Consilij, caciam et valibilem firmitatem et fieri et serv et executioni mandari. Et habeantur pro s munis Mantue et tamquam statuta precisa C cetero attendi debeant et integre observari.

(*a*) *L'inserzione di questa parola è richiesta dal senso* (

Presentibus dominis Raynaldo de Ripa, Ugolino iudice de Piço, Bonaventura notario de Scardevellis, Girardo condam domini Guaschi et Gotto precone et aliis ut mos est (*c*) generalium consiliorum Communis Mantue.

Adiectio facta per Commune Verone, in Consilio Generali predicte proxime reformationi Consilij.

Hoc quidem addito et expresse dicto quod non intelligat[ur] per hoc ius debere fieri vel reddi subiectis utriusque Communis vel alterius ipsorum, nec eorum heredum, nec aliquibus quibus dederint vel vendiderint, seu alienaverint seu actionem et rationem dederint in suis bonis et possessionibus.

(*a*) *A* moris

XLVII.

Questo documento inizia la serie delle infeudazioni concesse dall'abbazia di S. Zeno alla famiglia dei Bonaccolsi, i quali così divenivano *avvocati* abbaziali, limitatamente ad alcuni possessi. In questo caso si tratta di beni situati nel territorio di Castellaro [Castel d'Ario].

È meglio riferire dal LITTA, *Famiglia Bonaccolsi*, tav. unica, alcuni nomi e alcune notizie che servano ad orientarci, per intendere poi la politica degli Scaligeri e dei Bonaccolsi:

PINAMONTE, † 1293

poi si appoggiò la politica di Alberto della Scala, meglio che sopra gli altri rami della stessa famiglia. Il presente documento assume quindi un valore che eccede di molto quello che si può di solito attribuire ad un semplice atto d'investitura.

FONTI. — *A.* Pergamena originale nella busta X (perg. n. 2) *Abbazia di S. Zeno,* nell'Archivio Gonzaga.

1277, ottobre 8; Villimpenta.

Pietro (della Scala), abbate di S. Zeno, volendo provvedere difesa dei possessi del suo monastero, investe il notaio Bonaventura del fu Duca, di Mantova, procuratore di Giovannino figlio di Pinamonte de' Bonaccolsi, di alcuni beni situati in varie località della curia di Castellaro [*oggi Castel d'Ario*]. *Per mezzo del suo procurato Giovannino promette all' abbate la avogaria e la difesa.*

(S. T.) Die veneris octavo intrante octubrio, in castro pincte, in presentia magistri Leonis medici de Mantua, do dompni Çenarij archipresbyteri ecclesie sancti Proculi et Fal neti notarij condam Bonome de sancto Çenone de supra test et aliis. Ibique reverendus dominus Petrus Dei gratia ab monasterij sancti Çenonis de Verona, considerans, perpen silio, locum dicte sue ecclesie et abacie, bona, iura et ali et honores pertinentes ad dictam ecclesiam, locum et posse in melius reformari et reformata defendi, consil reali et personali, laicali patricinio, deffenssione atq nobilis viri domini Johannini filij domini Pi cursis de Mantua a cunctis invasionibus, con apprensionibus illatis et inferendis in dictum abbaciam et personas et loca eorumdem; in deatur dubium dicte ecclesie profuturum pr et abbacia suisque successoribus, loco debito e lito, habita solempni deliberacione, comunicat quorum participare tenentur, longo tractatu p

penso consilio, sibi et dicte sue eccesie et rebus providere et consulere, quantum est ex humana coniectura, per anulum quem tenebat in manibus Bonaventurinum notarium condam domini Ducis, de Mantua, procuratorem predicti domini Ioanini filij domini Pinamontis de Mantua, procuratorio nomine pro eo ad infrascripta specialiter constitutum, ut patet per instrumentum publicum procuratorii factum manu et sub signo et nomine Agnelli notarii domini Acti de Castelario, die mercurij sexto intrante octubrio, in Millesimo infrascripto, recipientem nomine et vice dicti domini Ioanini et suorum heredum, investivit, ex causis predictis et infrascriptis et iure defenssionis et advocacionis atque concessionis et collacionis, predictis de causis et aliis inferius denominatis, nominatim de infrascriptis bonis, terris et possessionibus, decimis et ali[i]s iuribus et racionibus spectantibus et pertinentibus sibi et dicte ecclesie in infrascriptis terris, bonis et possessionibus. Bona autem, terre et possessiones sunt hec, videlicet de una pecia terre aratorie iacente in curia et pertinencia Castelarij et in Insulo et Monte Cuculo, in loco ubi dicitur Pancasolo, et potest esse sex campi, penes heredes domini Avenni de uno latere, et dominum Pinamontem sive curiam (*a*) et alio, et viam comunem, que vadit in Ponçonigo (1) a quarto. Item de una pecia terre aratorie, vineate et prative, circa xx camporum in Molinellis (2) penes Essevum ab uno (*b*) latere, et iura dicti monasterij a secundo, et viam qua itur Moraticam a tercia. Item de ·j· pecia terre aratorie et paludive, circa ·ij· camporum, penes illam de Mulinellis et penes dictum canalem Esevi a secundo, et vignali Montiscuchi a tercio et viam a quarto. Item de una pecia terre aratorie, circa iiij camporum in sortibus penes cu-

to. Item de una pecia terre aratorie, circa .viij. camporum penes villam Castelarij ab uno latere, viam qua itur ad Molendinos de Medio ab alio, et viam qua itur ad pr[a]tum Valis a tertio. Item feudum quod tenebat Jacobinus de Badile et Marchesellus et eorum consortes in Insulo, ubi dicitur Alodium, que debet esse circa .xij. campi penes dictum monasterium ab omnibus late: bus. Item fictum, quod tenet Guiscardus et frater et solvı quatuor minalia frumenti omni anno in festo sancti Firmi, iı contrata Alodij. Et generaliter eciam de omnibus aliis ter et possessionibus, aratoriis, prativis, vineatis, casamentivis, nemo ribus, paludibus et aquis positis in curia, guarda, districtu et per tinencia Castelarij, et maxime in Insulo et Monte Cuculo, spectantibus et pertinentibus ad eum et dictam ecclesiam, tam iı fictis, decimis et feudis, quam in alodiis et dictis. Excepta il clausura, que tenetur per Leonem fixicum de Mantua ad fictı a dicto monasterio sancti Çenonis. Cui predicti procur: procuratorio nomine dicti domini Iohannini recipienti pro domino Iohannino et suis heredibus et successoribus idem doı abbas faciens pro se et dicta sua ecclesia suisque successc cessit, tradidit, mandavit atque (a) mancipavit iure pr omne suum ius et dicte ecclesie omnesque suas raciones et ac nes, reales et personales, utiles et directas et alias cuiuscum generis et devisionis sibi et dicte sue ecclesie competent pertinentibus in bonis predictis et hec cum omnibus corpc et incorporalibus, superioribus et inferioribus, visibilibı sibilibus, viis, introitu et exitu, servitutibus, fictis, drict et in rem racionibus (b), iuribus decimationis et perc cessionibus et omni causa sibi pertinentibus in quolibet predictorum, cum omnibus suis pertir bonorum pertinenciis aiacentibus, constituens quolibet predictorum procuratorem ut in rem eidem predicta guarentare, defendere, manutei toriçare, vacuamque possessionem vel quasi t

(a) A ateque (b) A Jure rac

sona et omni parte, sub pena dupli vel boni canbij in consimilibus locis, in electione predicti domini Ioanini, seu habencium causam ab eo, sub pena etiam dampnorum, interesse et expensarum, que et quas substineret et faceret, pro predictis, seu aliquo predictorum defendendis sive vendicandis, in iudicio et extra, et ceteris que exigantur in iudiciis et circa iudicia, credendo de quantitate dampnorum, interesse et expensarum soli simplici dicto ipsius, sine sacramento et alia probacione. Pro quibus omnibus attendendis et observandis bona dicte ecclesie obligavit mobilia et inmobilia, presencia et futura et que de generali obligacione tacite excipiuntur, que bona concessa et data et reliqua sua bona obligata pro deffensione predictorum bonorum pro eo domino Ioanino manifestavit possidere, dando sibi parabulam et licenciam, quod de predictis bonis sibi concesis et collatis possit ingredi et accipere corporalem possessionem, vel quasi, sua propria auctoritate; quam concessionem et colacionem fecit pro se et dicta ecclesia, presentibus et consencientibus dominis dumpno Cloçe et dumno Bertholameo eiusdem monasterii sancti Zenonis monacis in predictum dominum Ioaninum ordine eo et convencione et pacto sibi ad invicem stipulacione firmatis, quod idem procurator procuratorio nomine dicti domini Ioanini et dictus dominus Ioaninus pro se et suis heredibus dicto domino abbati recipienti pro se et dicta ecclesia sua suisque successoribus dare, eciam solvere, atque prestare quolibet anno teneatur et debeat in festa sancti Michaellis dicto domino abbati et ecclesie predicte unum duplerium trium librarum cere et unum minale optimi frumenti et medium modium optivi vini albi montenarii (*a*) pro sacrificio altaris et ad locum sancti Çenonis suis propriis expensis conducere seu facere portari in signum et recognicionem dicte concessionis et colacionis sibi facte et ex causis superius co[m]preensis (*b*) et si non dederit in eo die, teneatur induplare infra octavam, et si non induplaverit, emendet pro pena C solidos Veronenses et nichilominus actendere teneatur. Quam quidem advocacionem defenssionem

auxilium, consilium et iuvamen, prescricionem predictam et omnia et singula supradicta, propter ea que facta est sibi dicta concesio et collacio, stipulacione solempni pro se et suis heredibus dicto domino abbati recipienti pro se et dicta sua ecclesia suisc sucessoribus promisit idem procurator, procuratorio nomine dicti domini Ioanini, facere, exercere, dare et prestare, obse et integraliter, eciam sua virtute et posse, reali et personali plere, sub eisdem penis, securitatibus, stipullacionibus, stipul dampnis et expensis, bonorum suorum obligacione, quibus eic dictus dominus abbas ex parte sua sibi promisit, que bona s pro predictis observandis predicto domino abbati et ecclesia nifestavit possidere.

Anno Domini millesimo ducentecimo septuagesimo septi indicione quinta.

Ego Nasinbenus, qui Bosinus vocor, domini F. imperat tarius interfui rogatus et scripsi.

XLVIII.

Nel 1278 Brescia avversava i Veronesi estrinseci. Inf citta addì 28 novembre di detto anno, collegavasi, a dann desimi, con Padova, Cremona, Parma, Modena e Ferr rardo da Camino, salve le convenzioni stipulate col do e col marchese d'Este (MURATORI, *Ant. Ital.,* IV, 409-4 ms. modenese; di qui, VERCI, *Marca,* III, pp. 3

Invece i Veronesi e i Mantovani erano stat gli precedente (1278), nel convegno di Vercelli, elesse Giovanni di Monferrato a Capitano di 570). Nel maggio del medesimo anno era com ronesi e Mantovani da una parte e Brescian di podestà di Mantova trovavasi rivestito u caria (*Ann. Mant.,* 28).

Nel marzo 1279 il marchese di Monferr

parlamento delle città che gli obbedivano. Colà recaronsi allora anche gli ambasciatori di Verona e di Mantova (*Ann. Plac. Gibell.*, 571).

Questi sono i precedenti dell'atto di lega del 18 settembre 1279 tra Verona da una parte, Mantova e Brescia dall'altra, il quale viene qui pubblicato, insieme coi documenti, che ad essi si collegano.

I.

Atti di Procura.

Fonti. — *A.* Nel ms. degli Statuti Bresciani del 1277, si leggono gli atti di procura fatti da Verona, da Mantova e da Brescia per la conclusione della pace, la quale ebbe poi compimento a Montechiari. Molto simili fra loro sono i due primi, in ciascuno dei quali si elegge un solo nunzio. Qualche differenza nelle formule può avvertirsi nella procura Bresciana, dove è fatta parola di due nunzi. Mentre la procura mantovana difetta di data, quella di Verona porta la data del 14 settembre, e quella di Brescia reca la data del 16 settembre.

La procura di Verona si legge al f. 94 *r* e *v;* quella di Mantova al f. 94 *v* e 95 *r,* e finalmente quella di Brescia al f. 93 *r* e *v.*

B. Questo codice statutario si conserva nella biblioteca Queriniana di Brescia, dove pure si trova anche un altro Statuto della fine incirca del sec. XIII; anche in questo i tre documenti sono trascritti, rispettivamente, ai ff. 83 *v* — 84 *r,* 84 *r* e *v,* 82 *v* — 83 *r.* Questo secondo testo non ha valore, rimanendo strettamente legato al primo, del quale solamente farò qui uso.

Pubblico i tre documenti assieme, ma nelle varianti raccolte al margine inferiore di tutte quelle notizie, che possono bastare a produrre le fisonomie dipinte di ciascuno di essi.

1279, settembre 14; Verona.
» » » ; Mantova.
» » 16 ; Brescia.

Nel Consiglio Generale di Verona, di Mantova, di Brescia, rispettivamente Glagesio de' Carbonesi podestà, e Alberto della Scala [illegible]

Bonaccolsi capitano di Mantova, Lonardo Amati vicario e Aldighieri de la Senacia de Inçola *capitano del popolo di Brescia, per il re Carlo I d'Angiò, costituiscono gli ambasciatori e nunzi, per la conclusione della pace fra i tre Comuni.*

Die iovis quartodecimo setembris. In salla picta p[illegible] cij Comunis Verone. Presentibus domino Laçarino de [illegible] nia iudici Comunis Verone, domino Iohane de Montasico so[illegible] et milite dicti domini Potestatis, domino Castelano de Lafra[illegible] Pavisio, Salvetto domini Salvadei et Iacobino et Iohanne nota[illegible] de Bonandrea qui fuit de Bononia testibus rogatis. In pub[illegible] et generali Consilio Comunis Verone per sonum campane mo[illegible] solito congregato, in sala Consilii Verone supradicta. In [illegible] quidem Consilio erant due partes et amplius quam due partes hominum dicti Consilij. Ibique dominus Glaçesius de Car[illegible] nensibus potestas et dominus Albertus de la Scala capitaneu[illegible] neralis Verone, de voluntate dicti Consilii, et homines dicti [illegible] silii et ipsum Consilium auctoritate dictorum dominorum P[illegible] et Capitanei, creaverunt, constituerunt et ordinaverunt do[illegible] Thebaldum Coperium presentem, suum et dicti Comunis et [illegible] versitatis Verone et ipsius Consilii sindicum, auctorem et [illegible] ratorem et nuncium specialem (*a*) ad faciendum et comple[illegible]

(*a*) *Nella procura Mantovana l'inizio del documento è invece il seguente:*
In Christi nomine. Publico et generali Consilio Comunis Mantue per sonum [illegible] plenariis more solito congregato. In pallacio veteri Comunis Mantue. [illegible] Consilio erant due partes et amplius, quam due partes dicti Consilii. [illegible] Coronarius potestas, et dominus Pinamons de Bonacolsis capit[illegible] voluntate dicti Consilii, et homines dicti Consilii et ipsum Consilium auctoritate [illegible] Potestatis et Capitanei creaverunt constituerunt et ordinaverunt dominum [illegible] et dicti Consilii et Universitatis Mantue et ipsius Consilii [illegible] torem et nuncium specialem.

E nell'atto Bresciano di procura:
In Christi nomine. Anno eiusdem Millesimo · CC° · Lxx[illegible] mensis setembris. In publico et generali Consilio Co[illegible] preconum more solito congregato. In pallacio maiori C[illegible] quidem Consilio erant due partes et amplius, que due partes h[illegible] Lonardus de Amatis vicarius et Adigherius de la Senacia de I[illegible] Ierusalem et Sicilie rege in Brixia, de voluntate dicti C[illegible] ritate dominorum Vicarii et Capitanei creaverunt, ordinaverunt et [illegible] iudicem et Brixianum de Sallis absentes, suos et dict[illegible] et [illegible] Consilii sindicos, auctores et procuratores et nuncios

pacem perpetuam et concordiam, compositionem et treguam temporalem, si opus fuerit, cum sindico, auctore et procuratore Comunis et Universitatis et Hominum Brixie et cum ipso Comuni, Universitate et Hominibus civitatis predicte (*a*) et ad recipiendum pacem perpetuam et concordiam, compositionem et treguam temporalem, si opus fuerit, ab ipso sindico, procuratore et auctore Comunis, Universitatis et Hominum Brixie, et ab ipso Comuni, Universitate et Hominibus civitatis predicte (*b*), et ad faciendum pacta, convenciones, stipulationes, promissiones, transactiones, fines et remissiones de omnibus dampnis, robariis, iniuriis, lesionibus et offensionibus, realibus et personalibus et mixtis Comuni et singularibus personis Verone (*c*) et eius districtus presenti guerra et eius occasione per Comune et Homines et singulares personas Brixie et eius districtus (*d*) et per quascumque alias personas illatis et factis; et ad fideiussiones et sacramenta prestandas et ad obligationes cum pena et sine pena et restitutiones quorumcumque locorum, rerum et personarum faciendas; et e contra, ad recipiendum pacta, convenciones, promissiones, stipulationes, transactiones, fines et remissiones de omnibus dampnis, robariis, iniuriis, lesionibus et offensionibus realibus et personalibus et mixtis, Comuni et singularibus personis Brixie et eius districtus (*e*) presenti guerra et eius occasione per Comune et Homines et singulares personas Verone (*f*) et eius districtus et per quoscumque alias personas illatis et factis; et ad fideiussiones et sacramenta accipiendas et ad obligationes cum pena et sine pena et restitutionem quorumcumque locorum, rerum et personarum recipiendas, et generaliter

ad omnia alia et singula facienda et recipienda, que in predictis et quolibet predictorum utilia fuerint et necessaria; concedentes eidem suo sindico, auctori et procuratori (*a*) liberam et generalem aministrationem et mandatum in omnibus et singulis suprascrip et in his, que circa predicta vel aliquod predictorum utilia et cessaria videbuntur, promittentes michi notario infrascripto, pienti nomine et vice sindici, auctoris et procuratoris Comu Brixie ac ipsius Comunis universitatibus et singularum perso rum Brixie et eius districtus (*b*) et omnium singulorum quoru intererit, firma et rata habere et inviolabiliter perpetuo obser omnia quecumque dictus eorum (*c*) sindicus, auctor et proc tor (*d*) fecerit in omnibus et singulis supradictis et circa q libet predictorum atque nullo ingenio vel causa contravenire, obligatione omnium bonorum dicti Comunis Verone (*e*).

Anno Domini millesimo · CĈ · septuagessimo nono, se indictione.

Ego Gerardus condam Ottonelli domini Conradi regis rius interfui et de mandato predictorum dominorum Pot et Capitanei ac Consilii supradicti subscripsi (*f*).

(*a*) ***Procura Bresciana:*** eisdem suis sindicis, auctoribus et procuratoribus.

(*b*) ***Procura Bresciana:*** vice sindicatorum, auctorum et procuratorum Comu Mantue ac ipsorum Comunium, Universitatum et singularum personarum Vero rum districtuum.

(*c*) ***Procura Mantovana:*** dictus Ubaldus eorum.

(*d*) ***Procura Bresciana:*** quecumque dicti domini Obiço et Brixianus cor et procuratores.

(*e*) ***Procura Mantovana:*** Mantue.

Procura Bresciana: Brixie.

(*f*) ***La procura Mantovana tralascia la data e la sottoscri***

La procura Bresciana dà quest' ultimo tratto del docum

Interfuerunt testes Bonaventura Verçerii, Donatinus de B linus Baçega notarius dicti domini Vicarij, Icelinus Maçoni nota veçarius, Bellottus Percossus et Graciadeus Grassi precones Co

Ego Antonius de Calepio imperiali auctoritate notarius tun domini Vicarii et Comunis Brixie predictis interfui et de manda et Capitanei et Hominum dicti Consilii scripsi predicta et in p

2.

DOCUMENTO DI PACE.

FONTI DEL TRATTATO DI PACE.

A. Il documento si legge nel volume " Priv. Com. Mant. ", fogli 40 *r* — 41 *v*. Quivi il f. 40 sembra sostituito, e non è scritto dalla stessa mano o almeno nel medesimo tempo, che il seguente; tuttavia anche detto foglio fu scritto alla fine del sec. XIII. Questa copia venne citata da LEOPOLDO CAMILLO VOLTA, *Storia di Mantova*, I, 273.

B. Un'altra copia, pure del sec. XIII, si legge inserta nel più antico Codice statutario Bresciano, attribuito al 1277, ff. 95 *v* — 97 *v*, dove venne avvertita, prima da F. ODORICI, *Storie Bresciane,* VI [Brescia, 1856], pp. 221-2, e poscia da A. VALENTINI, *Gli Statuti di Brescia,* in *N. Arch. Veneto,* X, 11.

Non è indipendente da questa, la trascrizione nei posteriori Statuti, pure del sec. XIII, ff. 84 *v* — 87 *r*.

C. Esisteva un testo veronese, dal quale dipende la versione prodotta da T. SARAYNA, *De fatti,* ecc., Verona, 1542, f. 49 *v* sgg. Di qui dipendono LÜNIG, *Codex Italiae diplom.,* IV, col. 1581 sgg. e VERCI, *Storia della Marca,* I, documenti, pp. 48-53, n. 245.

Nella riproduzione quasi sempre avverto anche gli errori e le omissioni evidenti dell'una e dell'altra copia A e B, le quali rimangono a base del mio testo.

1279, settembre 18; Montechiaro.

Brescia stringe pace con Verona e con Mantova, e colle Parti che reggono quelle città, riserbato il debito onore a Carlo d'Angiò. Si stipula la reciproca restituzione dei luoghi occupati dalle due parti entranti. Disposizioni sui banditi. Mutua sicurezza concessa agli abitanti delle città contraenti. Astensione dalle ingiurie. Regolazione delle strade fra Verona, Peschiera e Brescia, nonchè fra Brescia, Goito, Montechiaro e Mantova; custodia delle medesime. Cessazione delle rappresaglie. Risoluzione delle questioni. Tutela

Pax Brixiensis facta Millesimo ducentesimo septuagesimo nono, indictione septima (*a*).

Exemplum pacis inter Communia Verone et Mantue et inter Commune Brixie (*b*).

In Christi nomine (*c*) ad honorem individue Trinitati beate Marie Virginis et omnium sanctorum et sancte matris clesie et ad honorem et utilitatem et bonum statum Brixie, rone et Mantue et Parcium regentium Civitates predictas, Partes et Communia ipsarum Civitatum censentur et sunt (*d*). est forma pacis et compositionis facte per viros providos dom Obiçonem iudicem de Lomello (*e*) et Brixianum de Sallis sin et procuratores virorum nobilium dominorum Leonardi de tis (*f*) de Cremona vicarij et Aldegerij de Senaça capitanei P pro serenissimo domino Carolo (*g*) Ierusalem et Sicilie r gnissimo et Comunis et Universitatis Brixie, ut constat d catu quodam publico instrumento confecto manu An Callepio et a me notario infrascripto viso et lecto ex u et dominos Tebaldum Coperium (*h*) de Verona sindicu curatorem virorum nobilium dominorum Glacesii (*i*) de nensibus potestatis et Alberti de la Scala capitanei genera puli Verone et Comunis et Universitatis Verone (*l*), ut sindicatu quodam publico instrumento sindicatus conf Girardi condam Otonelli et a me notario infrascripto et Ubaldum de Rofanis (*m*) sindicum et procurato nobilium dominorum Marini Stanbechi Cornarii p namontis de Bonacolsis capitanei Mantue e C versitatis Mantue, ut constat de sindicatu qu

(*a*) *Nel testo* B *manca questa didascalia, la quale in* A *è in r* *che questo tratto manca in* B. (*c*) *Nel testo* B *precede il t* ...mbris. In domo Comunis Monteclari, episcopatu Olderando de Tanghetinis, Çiliaco de Ugonibus, Nicolao de (...llo longo, Framundo de la Riva iudice, Marçagai Sp... et Silvestro de Insulo, Guidone de la Ripa, Bertol ...s ad hoc specialiter convocatis. In Christi nomi (*e*) *B* de Lomello iudicem ' (*f*) *A omette* d. A. (*g*) *B* Ka ... (*l*) *A om.* e. c. e. u. V. (*m*) *B* Thophaniis

mento sindicatus confecto manu Adhelberij de Adhelberijs (*a*) et a me notario infrascripto viso et lecto ex alia parte, vice et nomine Communium predictorum.

[I] Primo quod invictissimo domino Karolo Dei gratia Ierusalem et Sicilie serenissimo regi servetur sui culminis honor, ubi debet.

[II] Item quod loca occupata et captivi restituantur utrisque.

[III] Item quod banniti et malexardi de Verona et Mantua et eorum familie stare possint et debeant in civitate Brixie a civitate Brixie supra, scilicet a strata Urcearum superius versus sero, ita quod a civitate Brixie versus Veronam et Mantuam et districtus ipsarum civitatum venire non audeant, nec presumant, et e converso quod banniti et malexardi de Brixia et eorum familie stare possint et debeant in civitatibus Verone et Mantue et a dictis civitatibus inferius, ita quod a dictis civitatibus supra versus Brixiam Veronenses venire non audeant, nec presumant, et si contingerit Brixienses extrinsecos velle ire Verona Mantuam et Mantua Veronam, ire debeant per stratam Castelarij et Insule et intrare et exire tantum per pontem pontis civitatis veteris (*b*) de Mantua et per portam Rafioli de Verona et non liceat dictis Brixiensibus extrinsecis a dicta strata Castelarij et Insule superius, ire, stare, neque redire, set a dicta strata inferius, quo voluerint, ire possint.

[IV] Item quod si aliqui ex dictis civitatibus de cetero bamnizentur (*c*) causa Partis, tradimenti, seu proditionis, in dictis civitatibus stare non possint ipsi, nec eorum familie, set de ipsis (*d*) civitatibus et districtis earumdem ipsi et eorum familie penitus expellantur, nec recipiantur, nec dimittantur (*e*) ulterius in eisdem.

[V] Item quod pax firma, comunis et equa de cetero esse debeat inter ipsa Comunia Brixie et Verone et Mantue, que perpetuo inter ipsa Comunia et Homines ipsorum Comunium durare debeat et servari ita et tali modo quod rumpi non possit per

Colegia seu Universitates, nec aliter aliquo modo vel ingenio, quod dici vel excogitari possit.

[VI] Item quod omnes et singuli de civitate et districtu (*a*) Brixie, obedientes Comuni Brixie, esse debeant salvi et securi in civitatibus et districtis Verone et Mantue in personis et averi, in eundo redeundo et stando (*b*), et e contra (*c*) quod omnes et singuli de civitatibus et districtibus Verone et Mantue obedientes Comunibus Mantue et Verone (*d*) esse debeant salvi et securi in civitate et districtu Brixie in personis et averi, eundo, stando et redeundo.

[VII] Item quod non dabuntur damna (*e*), nec fient iniurie vel offense in districtibus Verone et Mantue per districtum Brixie, per terram neque per aquam, et e converso quod non dabuntur damna, nec fient iniurie vel offense in districtu Brixie per districtus Verone et Mantue, per terram neque per aquam.

[VIII] Item quod si damna darentur, Comune civitatis cuius districtu daretur damnum, teneatur illud damnum er dare, facta cognitione illius damni summarie et sine strepitu diciorum, infra mensem postquam ipsius danni questio fuerit terminata.

[IX] Item quod homines Verone et Mantue non possint debeant ire per districtum Brixie cum armis, vel sine armi capiendi arma ad aliquorum servicium vel offensam; et e co quod homines Brixie non possint, nec debeant ire per Verone et Mantue, cum armis, vel sine armis, causa capie ad aliquorum servicium vel offensam.

[X] Item quod omnia dana et omnes iniur retro data et facte inter ipsas partes et singul mittantur et ex tunc intelligantur et sint rem

[XI] Item quod inter Comunia Brixie et terram currere debeat per Pischeriam (*g*), Brixia Veronam, quam directius curere possi Brixie et Mantue strata per terram curere deb

et per campaneam Godiçoli (*a*) et Montisclari, quam directius currere possit, Brixia Mantuam et Mantua Brixiam.

[XII] Item quod dicte strate debeant custodiri per Comunia predictarum Civitatum expensis ipsorum Comunium per · x · (*b*) cavalcatores (*c*) pro quolibet Comuni, qui cavalcatores debeant habere tres Capitaneos, videlicet unum pro qualibet civitate, et debeant eligi dicti Capitanei et cavalcatores per Potestates et Consules Mercadandiarum (*d*) ipsarum civitatum, et sint dicti Capitanei eligendi mercatores et homines bona fame, omni suspectione carentes, qui Capitanei et cavalcatores custodie ipsarum stratarum die noctuque intendere debeant diligenter, et stare et esse in locis quibus custodia dictarum stratarum melius et utilius fieri possit, et debeant stare dicti cavalcatores ad custodiam dictarum stratarum quantum Comunibus ipsarum civitatum videbitur convenire ; et nichilominus per stratam lacus Garde mercatores predictarum Civitatum et Districtuum earumdem et alij omnes et singuli de dictis Civitatibus et Districtibus ipsarum (*e*) cum personis et mercandadijs (*f*) et alijs rebus, cum voluerint, possint ire et etiam per alias stratas districtuum Civitatum predictarum.

[XIII] Item quod omnes et singule represalie hinc retro date et concesse et sententie ipsarum represalium sint casse et nullius valoris, ita quod aliquis seu aliqui, quibus date fuissent, eis nullo modo possint uti, salvo tamen iure ipsorum quibus date et concesse fuissent; ita quod sint in eo statu in quo erant quando dicte represalie concesse fuerunt, et quod ius suum possint petere secundum modum et ordinem a Sapientibus providendum, ut inferius continetur.

[XIV] Item quod questiones omnes tam ipsarum represaliarum, quam aliarum, que moveri possit (*g*) de aliquibus rebus hinc retro factis vel habitis, hinc ad unum annum proximum sint suspense, et transacto anno predicto quilibet volens petere rationem et questionem movere, si mercator fuerit, possit ipsam movere coram

stionem movere voluerit; si vero mercator non fuerit, coram iudice Potestatis seu Vicarij suam moveat questionem; que questiones tamen sub iudicibus Potestatis seu Vicarii (*a*), quam sub Potestatibus vel Consulibus Mercatorum (*b*) sumarie et sine iudiciario strepitu debeant cognosci et terminari. Et quod de questionibus, que de cetero nascerentur, idem modus in omnibus et per omnia debeat observari.

[XV] Item quod dationes in solutum facte illis qui represalias habebant de rebus inmobilibus, non valeant; set sint casse et nullius valoris et res ipse eis quorum sunt (*c*) restituantur et ex nunc intelligantur et sint eis quorum sunt restitute et quod sint in tenuta et possessione ipsarum (*d*).

[XVI] Item quod transacto dicto anno Sapientes ipsarum Civitatum simul debeant convenire ad inveniendum et decernendum modum et viam, quibus predicte questiones melius et utilius e expedicius cognosci et terminari (*e*) debeant; et si dicti Sapien ipsa occasione non convenirent ad invicem, predicte questi sumarie et sine iudiciario strepitu cognosci et terminari (*e*) beant per iudicem Potestatis seu Vicarij ad hoc specialiter tandum et per Potestatem vel Consules Mercatorum, ut supe dictum est.

[XVII] Item quod durante guerra aliquibus de civit supradictis prescriptio non sit cursa.

[XVIII] Item quod omnes et singuli mercatores pre civitatum per ipsas civitates et districtus ipsarum cum hiis mercadandiis (*f*) cuiuscumque conditionis sint et ur veniant, libere possint ire et stare et redire sine, imp quo sibi dando de dictis mercadandiis (*g*) seu p lutis daciis consuetis, salvo quod Sapientes predic hinc ad annum novum proximum venturum su debeant providere in eo quod Comunibus ips Mercatoribus (*h*) earumdem maior utilitas es

(*a*) *A. om.* p. s. v. (*b*) *B* merchatorum (*c*) *B* sint (*d*) nari (*f*) *B* mercatendiis, *e l'altro posteriore Statuto :* merchather *e l'altro posteriore Statuto :* mercathendiis (*h*) *B* merchatoribus, mercatoribus

quod de gabella, que consuevit tolli in civitate Mantue, aliquid solvere nullatenus teneantur.

[XIX] Item quod Vicarius Brixie et Capitaneus Brixie et Anciani Partis et Populi Brixie et Mille et Consules Mercatorum *(a)* et homines de Consilio Brixie et universaliter omnes et singuli de civitate et districtu Brixie obedientes Communi Brixie et Potestates et Capitanei Verone et Mantue et Potestates et Consules Mercatorum ipsarum civitatum Verone et Mantue et homines de Consiliis ipsarum civitatum Verone et Mantue et universaliter omnes et singuli de civitatibus et districtibus ipsarum civitatum Mantue et Verone iurare et firmare debeant dictam pacem et omnia et singula promittere et facere pro quibus omnia et singula supradicta maiorem obtineant firmitatem et melius et plenius observentur.

[XX] Item quod dominus Dux et Commune Veneciarum per ambaxatores seu nuncios predictorum Comunium concorditer requirantur, quod pro ipsis Comunibus securitatem faciant de predictis omnibus et singulis plenius observandis; et si recusarent, de eodem Pergamum et Regium requirantur; et si recusaverint dicta Comunia, suo posse infra unum mensem post recusationem Pergami et Regii, securitates competentes dandas pro predictis debeant invenire.

[XXI] Item quod nobili viro domino Alberto de la Scala vel *(b)* suis procuratoribus sumarie et sine strepitu iudiciario fiat ratio per Comune Brixie de illis de Valcamonica de salario quod solvere tenentur eidem pro potestaria Valcamonice illo tempore quo ipsi de Valcamonica obedient *(c)* mandatis Comunis Brixie.

[XXII] Item quod represalie per Communia dictarum *(d)* civitatum nullis de cetero concedantur.

[XXIII] Item quod pax presens in perpetuum observanda et omnia et singula que continentur in presenti contractu pacis, notata in favorem et observationem ipsius pacis, obtineant vim statuti observandi perpetuo per Vicarios, Potestates, Capitaneos et Ancia-

nos Partium Populi et Mille et Potestates et Consules Mercatorum et Consilia et Homines predictarum civitatum inviolabiliter et precise, non obstantibus aliquibus que obstarent, quibus obstantibus sit per hanc pacem et contractum presentem ipsius pacis seu statuti ex certa scientia derogatum; forma cuius pacis seu contractus et statuti scribatur per ordinem in voluminibus Statutorum predictarum civitatum et scripta semper manuteneantur in eis, super qua teneantur iurare vicarii, Potestates et Capitanei et eorum familie presentes et futuri et Antiani Partium Populi et Mille et Potestates et Consules Mercatorum et Consilia et Homines predictarum civitatum et eam observare perpetuo inviolabiliter et precise, sine ulla diminutione, salvo et excepto quod aliqua que scripta sint in presenti contractu pacis non prosint, nec prodere possint alicui, vel aliquibus, ex bannitis predictarum civ tatum cuiuscumque conditionis sint, nec eis conferant ullo mod set semper intelligantur et sint scripta et facta in eorum lesione et dannum et semper ad hoc specialiter referantur. Et pred omnia et singula predicti domini Obiço, Berxanus (*a*), Tebaldu et Ubaldus sindici et procuratores predictorum Comunium v nomine predictorum Potestatum, Vicariorum, Capitaneorum, cianorum Partium Populi, Mille, Potestatum et Consulum Mer torum, Consiliorum et Comunium et Universitatum predictar civitatum, tactis Scripturis, ad sancta Dei Evangelia corp iuraverunt, et interveniente oris et pacis osculo, stipulaci lenni (*c*) promiserunt ad invicem attendere et observare et non contravenire, sub pena decem millium marcharu et pena soluta vel non soluta iterum attendere tenea men quod ipsa pena tociens conmittatur et e exigi possit per partem attendentem a parte n traveniente (*d*), quociens contra predicta vel a factum fuerit vel non attenditum et servatum semper in suo robore et firmitate manente, expensas, que fierent in faciendo attendi et

(*a*) *B* et Brixianus (*b*) *B* Thebaldus (*c*) *B* solemni (*d*)

singula supradicta, Parti attendenti dicto credito de èxpensis, sine honere sacramenti, et pro his omnibus attendendis et observandis perpetuo omnia bona ipsorum Comunium iure pignerum ad invicem obligarunt, constituentes alter pro altero possidere, donec omnia et singula supradicta attendita fuerint et plenius observata.

Die (*a*) lune decimo octavo mensis setembris, presentibus dominis Oldevrando de Tangentinis, Çiliano de Ugonibus, Nicolao de Calegariis (*b*), Berardo Lumbardi, Gaitanino de Lavello longo, Framondo de la Riva iudice, Marçagalia de Adhelardis, Iohane a Spolverino iudice, et Selvestro de Insulo, Guidone de Ripa, Bartholameo de Bussis, Guidone de la Ture testibus ad hoc specialiter vocatis in domo Comunis Montis Clari, episcopatus Brixiensis, Millesimo · ducentesimo · septuagesimonono, indicione septima.

EGo Girardus condam domini Guaschi sacri palacij notarius his presens fui et rogatus a sindicis supradictis inde scripsi plura instrumenta uno tenore cum notarijs infrascriptis.

(*a*) *Il brano di qui in poi è sostituito in* B *da:*
Anno Domini millesimo ducentesimo septuagesimo · viiij · indictione septima.
Ego Gerardus condam Ottonelli domini Conradi regis notarius his presens fui et rogatus a sindicis supradictis inde scripsi plura instrumenta uno tenore cum notariis infrascriptis.
(S. T.). Ego Gerardus condam domini Guaschi sacri pallatij notarius his presens me subscripsi.
(*b*) *A* caleg

3.

RATIFICHE.

a)

1279, settembre 26; Verona.

Gli Anziani del Popolo e i Consiglieri del Consiglio Generale di

b)

FONTI. — *A.* Di prima mano fu trascritto questo documento nel volume dei " Priv. Com. Mant. ", ff. 43 *v* — 46 *r*.

1279, settembre 23; Mantova.

Nei Consigli del Comune e della Parte di Mantova, letto il documento della pace stretta tra Verona e Mantova da una parte, e Brescia dall' altra, in data 18 settembre, Maslino Stambecchino Corner, di Venezia, podestà di Mantova, e Pinamonte Bonaccolsi capitano della stessa città, giurano quella pace. Essa viene poi giurata da Bressano di Ravazzolo console della Mercanzia di Mantova, nonchè da 124 consiglieri del quartiere di S. Stefano della città vecchia, 118 consiglieri del quartiere di S. Martino, 116 consiglieri del quartiere S. Giacomo, e 137 consiglieri del quartiere maggiore.

Item de Brixia, milesimo · CC · septuagesimo nono, indic · VII · (*a*).

Exemplum iuramenti dicte pacis in Consilio Comunis Man

In Christi nomine, anno eiusdem millesimo duce septuagesimo nono, indicione septima, die sabbati, octavo septembrio. In publicis et generabilibus Consiliis (Partis Mantue. ad sonum campane et voces preconum, Comunis Mantue more solito congregatis, lecta forma Comunia Verone et Mantue ex una parte et Con alia, et scripta per me Girardum condam don rium infrascriptum et per Girardum condam rona et per Antonium de Calepio de Bris mensis septembris, milesimo infrascripto, et dominum Framondium iudicem de la Riva d verba pacis et concordie consona per viros n

tinum Cornarium de Veneciis potestatem Mantue et Pinamontem de Bonacolsis capitaneum Mantue et Brixianum de Salis ambaxatorem Comunis Brixie narrata et dicta, ipsi domini Martinus Stambechinus Cornarius potestas Mantue, et Pinamons capitaneus Mantue, Scripturis corporaliter tactis, iuraverunt ad Sancta Dei Evangelia predictam formam pacis et ipsam pacem et omnia et singula que in ea continentur attendere et observare ad plenum, perpetuo, prout in omnibus et singulis ipsius pacis articulis est notatum, formam ipsam pacis et ipsam pacem (*a*), secundum scripta est, approbantes in omnibus et firmantes; quo iuramento facto, infrascriptus Consul Mercadandie Mantue et Consiliarii dictorum Consiliorum, Scripturis corporaliter tactis, ad Sancta Dei Evangelia iuraverunt predictam formam pacis et ipsam pacem et omnia et singula que continentur in ea plene attendere et observare et non contravenire, aliqua ratione, causa, que dici vel excogitari possit, formam ipsam pacis, secundum scripta est, perpetuo et ipsam pacem aprobantes in omnibus et singulis eius articulis et firmantes. Nomina quorum Consulis Mercandarie Mantue, Consiliariorum sunt hec. Brexanius de Ravaçolo consul mercandarie Mantue. Antonius de Gonçagia. Amadeus de Cavacis. Iohannes de Gambara. Petrinus de Bonacolsis. Leccagellus de Bonacolsis. Hungibaldus de Hengibaldis. Antonius de Abbatibus. Henricus domini Lecagalli. Stevaninus de Pisolis. Çilianus de Abbatibus. Solbertinus condam domini Petreçanni. Gaynus de Vianova. Bernardus sartor, qui fuit de Parma. Petrebonus de Botilia. Çoaninus domini Çanelli. Mapheus de Oldevrandis. Finus domini Sempreboni. Lana, qui fuit de Sermiono. Odelinus domini Oteboni de Oculis. Delaytus de Bedoinis. Filippinus de Suçerino. Jacominus de Botilia. Alorius de Bonafantibus. Benvenutus de Botario. Mayfredinus de Quayno. Bertolinus de Pisceseeco. Vivaldus de Bonafantibus. Castelanus domini Bonvesini. Lonardus notarius de Rodolono. Antonius de

Osbergerio. Albertus iudex de Bergondio. Mapheus de Gam-
bara. Albertus Feratij. Albertus de Spalis. Abraminus
domini Bertolamei de Gonçagia. Arpolinus domini Iohannis
de domina Oreana. Berxaninus mercator de Parte. Babur-
dus. Venturinus de sancto Alexandro. Bonfadus de sancto
Georgio. Pasqualinus notarius domini Castioni. Ognabenus
medicus. Riçardus domini Alberti. Gobertinus de Galexo. Fer-
locchus. Moretinus domini Alberti. Çilianus de Luschis. Ja-
cobus de Çambertino. Petrus de Rofino. Çulianus de Fra-
dençono. Cresimbenus de Moltonis. Homboninus de Ci-
pata. Benvenutus domini Xiani. Brachignonus. Jacominus
trombator. Albertus Çaneboni furnarius. Guidotus de Ro-
fino. Jacobus de domino Marcha. Ugus de Bona. Ca-
stellanus de Vicecomitibus. Delaytus de Marcello. Petrus de
Mercatoribus. Raynaldus Iohannis Volvemontis. Pelegrin
Belloni. Çanebonus domini Pexeti de Manerva. Saius Osbe
gerius. Rolandinus condam domini Henrici. Mallacaval
de Musabore. Bertolinus de Marescotis. Bonaventurinus
Montenario. Jacobus de domina Marcha. Castelanus de
scontis. Bonaventura de Scardevellis. Seprebonus (*sic*) dom
Dondedei calegarius. Petreçolus Sofiche. Bernardus.
ninus de Marchesio. Bonaventura de Bergondio. P
ninus minister. Cagnellus notarius. Çanellinus de Botili
franchinus condam domini Alberti de Mosio. Ot
Nuvolono. Sadeus iudex de Pigognagia. Compagn
de Coppa. Coradinus de Cimarosata. Petrebonus S
tapars de Revero (*a*). Mantegna notarius.
Marcio. Rixantus de Baxanis. Otavianus
treçolus de Gambarinis. Oreclonus de Tolon
de Olibonis. Arnoldinus et Paganinus de
colsa de Bonacolsis. Riçardus de Tolaniis
Teboldis. Albertus de Marcio. Gandu
de Bonacolsis. Cresinus de Marchesio.

colsis. Gandu[l]finus et Facinus de Sacha. Meyderisius. Federicus et Açolinus de Abbatibus. Pantaleonus de Obiçonibus. Pellalosius. Bonaventurinus de Feratoribus. Bonaventurinus et Ravagnanus de Ravagnanis. Baldesar de Baygnero. Copeta de Hengebaldis. Ruglerinus de Delosalvo. Curtus scutelarius. Facinus de Pultronibus. Çambertinus de Mirasole. Astolfinus qui dicitur Monteclus. Girardinus Girardi barberij. Naximbenus domini Paxeti. Omnes de quarterio sancti Stephani Civitatis veteris.

Bonaçonta de Tribulis. Filippinus de Miçaferro. Gallus, Bonaventurinus domini Granni. Pellegrinus de Pastellis. Bellebonus Gudotti. Deramontus domini Alberti. Quintavallus domini Alberti. Guielmus Acerbe. Vincelionus domini Alberti. Nigrinus Avancij. Delacora Paradisii. Ventura de Maçuchellis. Cresinus Boneti. Mantuanus de Columba. Benvenutus Omneboni. Albertus domini Manfredi. Tortorinus. Jacominus de Benfactis. Petrus de Tribulis. Henricus de Balurdis. Federicus Pagani de Bonetto. Çardinus albergator. Bonamens de Axevolis. Bonaventurinus de Benfactis. Filippinus Pagani de Bonetto. Bonifacius de Xoletis. Nicolaus de Incopalupis. Jacobus de Penseriis. Aycardus notarius. Girardus de Barixello. Venturinus domini Bernucij. Raymondus de Tornitore. Delacora Sperindei. Jacopinus domini Benevenuti de Muletis. Sigifredus fornarius. Pegolatus domini Naymerii. Daniotus Fracaçoli. Albertinus de Verdinella. Bonaventurinus Degoldi de Levata. Bertolotus de Campitello. Benevenutus Çumbardus. Bertolameus domini Alberti. Bertolinus Alberti a Boçolis. Crexonus Sigifredi. Pallamides domini Venturini. Bertolameus de Benfactis. Jacominus de Contato. Graciadeus de Romo. Adhelberius notarius de Adelberis. Noninus de Pisce. Bonaçonta de Penseriis. Aymus de Massariis. Guielmus de Villana. Cacadracus notarius. Çoaninus de Sardis. Bonamens de Fragono. Stevanus de Quiligatis. Vivaldinus domini

Sacha. Graciadeus de Maça. Benvenutus iudex de Sacca. Bonaventurinus Dovaxij. Artenippus de Groto. Petrebonus de Berxanis. Terisius notarius de Toricellis. Clementinus specialis. Iohannes Ligaboris. Bonaventura de Sacca. Mantuanus Consulis. Remirantus de Teytis. Nicolaus de Pegolotis. Sorellus de Sacca. Ugoçonus domini Ugolini de Gonçagia (*a*). Martinus domini Bertolamei de Tenca. Çalla fornarius. Açolinus de Agatis. Bonifacinus de Antelmis. Albertus Çanni Blavete. Antoniolus Iacopini. Bonaventurinus Avancini. Jacominus Anselmi. Benvenutus Ragaçani. Morinus mercator. Berterius mercator. Robadischus mercator. Çoaninus Montentenarij mercator. Dovetus mercator. Venerius preco Comunis Mantue. Beneventus de Bonebello. Riçardus de Saviola. Petrebonus de Antelmis. Amadonius calegarius. Mafeus ab Oris. Tignolu[s]
de Mulettis. Mabellinus de Campitello. Franceschius d[e]
Aviligetis. Stevaninus cortellarius. Albertinus domini Or
cloni muratoris. Cena de Porcariis. Vacha domini Iaco
Valcambii. Çaninus de Gonçagia (*a*). Lumbardus tabern
rius. Nicolaus Adami. Ricardus a calegariis (*b*). Nicola
de Milano. Fedriginus de Flacaçovis. Avancius de Bur
no. Çamboninus de Surdis. Çonta de Oldegardis.
mondus de Pedinfangis. Lafranchinus Martini. Guar
beccarius. Çoaninus de Laurenciis. Viadanus com
dulfi farinacij. Bonapax domini Boxii Guaynarii. (
condam domini Guberti de Redaldo. Omnes de
sancti Martini.

Cabrius de Fantebono. Guidolinus magist
ninus de Placentia. Iohanes (*c*) Piçolpeccatum.
a Corionis. Guilelmus spatarius. Donded
stalla. Çoaninus de Bovis. Bonomus de
ventura de Aquartatore. Lançetus de Avil
Miçaferro. Bonaventura de Oriolis. Albert

naventura de Gubertis. Tomaxius Burratti. Cresonus de Bosiis. Iohannes Cesarus. Gandulfus domini Çiloti notarius. Albertus de Equis. Federicus de Axandris. Benvenutus Buri. Bonadeus domini Iohannes caligarius. Çanninus Maçoli. Geçus de Geçis. Gapanus de Oriolis. Çanninus de la Roça. Floriolus magistri Bonapacis. Jacobus de Asula. Graciolus Mosini. Vivaldus sellarius. Dondus de Cirianis. Girardus portator. Venturinus Abrammi. Çoaninus Bonetti. Çamboninus de Fornovo. Çoaninus Petri. Bonaventura Cantoni. Albertinus Rodulfi. Clera de Levata. Çuntinus Berini. Antonius Peverini. Çilianus de Cavaçolis. Mocinus Besius. Minacius tabernarius. Gabrius de Albertaciis. Girardus de Pocca. Çonta de Tomba notarius. Lonardus de Campitello. Montinus de Spallis. Salominus de Campitello. Olibonus [de] Olibonis. Albertinus Invernate. Florius de Tiroço. Petrus de Schelinis. Recchus de Spallis. Vivianus domini Viviani. Cavalinus de Pratolamberto. Girardus Flamengo (*a*). Gulielmus de Gabiana. Lafranchinus de Marcharia. Petreçolus de Calarosiis. Ecelinus de Cremaschis. Manfredinus de Axandris. Coradus Calarosius. Benvenutus de Michis. Guido de Ripa. Bonaventura de Calarosiis. Bertolameus de Rambaldo. Çanninus Bernardi de Mileto. Gandulfinus de Axandris. Milus de Orlandis. Bertolomeus Calarosius. Paganinus de Geçis. Guilelmus de Axandris. Coradinus Calarosius. Graciadeus Catanius. Busca de Pisce. Henriginus capellarius. Tomasinus de Albrigono. Antoniolus domine Verde. Moretus de Miletis. Stevanus de Variis. Ysachinus Tuteliarti. Amedeus Brente. Galianus Calarosius. Berterius Calarosius. Petreçannus domini Girardi. Galvagnus Guarenti. Malimpastatus de Caprina. Ugueccio de Bordigaccio. Henriginus capellarius. Bonaventura de Flora. Ni-

Bonapax de gramatica. Lafranchinus de Pratolamberto. Çoaninus Çenalie. Graciolus condam Antelmi. Verdus domini Bonamentis. Bonaventura Corbelli. Cresius de Montenario. Bertonus de Cermentibus. Negrinus de Axevolis. Guarinus calegarius. Adegerius de Gecis. Benevenutus de Canuto. Lafranchinus de Romane. Antonius de Bonmioris. Graciolis Scossi. Bonçenullus de Rodingo. Federicus ab Auro. Paganinus de Colcis. Avancius Belletti. Gulielmus Facini. Marchionus Florande. Omnes de quarterio sancti Jacobi.

Bocalata de Bovis. Drumachinus domini Antonij de Risecaro. Brunellus domini Jacobi de Faencia. Delacorinus domini Bonexoli. Bagacinus domini Maynardi de Fineto. Bechedelus de Bacio. Riçardus Petreboni fornarius. Henriginus de Coppa. Cleriginus Lonardi. Bonacolsa de Ripa. N colinus de Richelmis. Ricardus [de] (a) Legaltatis. Çambald de Campitello. Pugnetus de Pugnetis. Jacobinus iudex Trimanno. Antoniolus Savie. Jacobus Pigotus. Bonefi de Morfonis. Jacobus Scaiola. Altemannus de Textoribus. golus de Campitello (b). Degelguardus de Portu. Old dus domini Ugonis. Gandulfus tinctor. Lafrancus çolo. Cresimbene de Portu. Tardianus de Caned bertus de Curtenova. Antonius domini Guilielmi. de Miletis. Ragnus de Suçerino. Çordanii tano. Ugolinus Armasij. Benevenutus de liolus de Bovis. Fugaça de Campitello. Guala. Çonta de Letebellano. Graciadeus tinus de Olmeta. Çanebonus de C Avancij. Rolandinus condam domi Soiarius. Baldoinus domini Gandulfi rio. Albertus de Piçolmedicis. ricus de Ranfis. Nicolaus d a. Graciolus Bonaguise. Lon

de Amicis. Nicolaus condam domini Bonaventure. Torellus de Almanorio. Bonaventura qui dicitur Venuta. Çaninus Nicolai. Ognabene Tetonus. Selvagnus domini Acersini (*a*). Boniacobus de Agatis. Albertinus Bande. Agnellinus domini Çangarini. Tolomeus Çiliani de Albanello. Moyses de Ravacolis. Federicus Mucij. Çangarinus domini Çangarini. Papinus condam domini Maiardi. Nicolaus Adelardi. Jacobus Guale. Bonaventura de Cornalo. Martinus de Velupis. Bonaventura de Cobagnatis. Isnardus de Robobellis. Petrus de Calvis. Vivianus domini Çaneboni de Bixolis. Bonaçulus domini Benaducis. Convertinus domini Çufi de Rubeis. Semprebonus (*b*) de Carnevalis. Maynardus iudex. Raymondinus domini Bracoli. Jacominus notarius de Caçara. Bonamens de Selvanis. Bonetinus de Trimanno. Vivaldinus a Pilo. Nascimbenus Goladegrotus. Çanebonus domini Daynesii Molini (?). Nicolaus de Maiellis. Bellebonus notarius. Gandulfus de Grosolanis. Tomasinus Sachelli. Benevenutus Veçatus. Morenus Alberti. Vacumdeus domini Çilij. Ferarinus de Belosia. Albertus condam Otonelli de Pratolamberto. Torellus de Torellis. Morenus de Valentis. Amorosius de Calvis. Semprebonus de Valentis. Albertus de Dexençanis. Bonaventura de Belençerio. Galvanus de Primiaciis. Agnellus Boldi. Vilanus Amate. Vitalis de Calve. Restorius de Patriciis. Petreçolus de Caprinis. Bernardus domini Antonij. Bonaventurinus de Maçonis. Girardinus Foiate. Petrebonus domini Janni. Rambaldus de Levo. Mantuanus de Nogarolis. Bernardus todeschius. Marchesinus de Cobagnatis. Bertolameus de Schinono. Çoanctus Soiarius. Riçardus Foiate. Martinus speciarius. Canebonus de Pixolo. Ayroldus condam domini

condam Monachi. Çonta de Çibello. Çonta de Surdis. Reverderius aurifex. Tomasinus. Maxius domini Blanchi notarius. Martinus ab Usuris. Pollettus de Capriana. Rivanellus de Soavana. Becchinus de Caprianis. Omnes de quarterio maiori.

Interfuerunt testes domini: Guido de Ripa legum doctor. Guido de la Ture. Ubaldus Tofanie. Bertholameus de Bussis. Marçagaglia de Adelardis de Verona. Iohannes de Spolverino iudex de Verona. Tebaldus Copierius de Verona. Selvester de Insula. Girardus notarius Ottonelli de Verona et alij plures rogati.

EGo Girardus condam domini Guaschi sacri palacij notarius et tunc dicti domini Pinamontis capitanei Mantue et Partis Mantue predictis interfui et scripsi rogatus.

XLIX.

FONTI. — *A*. Il presente documento si legge, trascrittovi di prima mano, nel vol. "Priv. Com. Mant.", f. 20 *r*.

(1285 ?)

Dazio dai Mantovani imposto ai forensi, eccettuati i Veneziani, i Veronesi e i Ferraresi.

Dacium octo solidorum de plaustro mercimoniorum (*a*).

Forma dacioli · VIIJ · solidorum de plaustris mercimoniorum.

¶ Quilibet forensis, excepto Veneto, Veronense, et Ferrariense, conducens mercadandiam ad civitatem Mantue a partibus superioribus Brixie vel Verone, vel a partibus lacus superioris de ver-

(*a*) ***In rubrica.*** — *Nel sec. XVII questo documento fu attribuito al 1285, ma forse senz'altro fondamento migliore che la circostanza che il seguente documento (fol. 20 v) è appunto del 1285.*

sus Pischeiam, tam si dicta mercadandia exiverit postea civitatem Mantue, quam non, debet solvere · VIIJ · solidos parvorum de quolibet plaustro et computatur plaustrum · IIIJ · some ita quod de qualibet soma debet solvere · IJ · sol. parvorum. Et medietas dicti dacij est Communis, quarta pars episcopatus et alia quarta dominorum de Ripalta.

Si vero dictus mercator forensis dictam mercadandiam conduxerit Mantuam (*a*) deversus partes inferiores Ferarie — ***Il resto non interessa.***

(*a*) *Forse:* Mantua

L.

Il feudo di Poletto, Vallarsa e Silvorio era antico nell'abbazia di S. Zeno. La sua natura e le sue relazioni con Mantova possono venire sufficientemente chiarite dall'atto seguente, di cui resta nel *Reg. di S. Zenonis,* VI, f. 116 *v* (Orfan. Femm., negli Ant. Archivi Veronesi), una copia dall'originale, fatta dal nob. Gilberto Trenta.

Die lune · XIJ · intrante augusto. Andatorium turris monasterij sancti Zenonis. Presentibus domino Prando, domino Enricho de Corrato de Bosio, Ungarino et Martino not. et alijs testibus. Ibidem dominus Gerardus de Piçolbonis de Mantua volens suum feudum, quod detinet a monasterio per scriptum dare, dedit unum breve in manu domini Alberti dicti monasterii abbatis, dicens et profitens quod illud erat feudum quod ipse detinet et habet a dicto monasterio, prout in eo breve continebatur. Forma cuius brevis talis erat. Hoc est feudum, quod dominus Gerardus de Piçolbonis tenet a monasteriis sancti Petri in Monasterio et sancti Çenonis de Verona, silicet medietatem tocius Vallis Arse pro indiviso; ab uno latere Greça et Corvolus ab alio Schiori ab alio Didragnus ab alio Manica. Di-

invenerit, manifestabit et per scriptum sine fraude dicto domino habbati dabit. Anno Domini millesimo ducentesimo vigesimo quarto, indictione duodecima. Ego Ventura, qui Lusielus vocor, domini Federici secundi regis notarius, interfui et rogatus scripsi.

Può giovare l'avvertire qui il sopranome *Lusielus*, cioè l'uccello coll'articolo incorporato col nome.

I beni in Poletto, Villimpenta, Castellaro [oggi Castel d'Ario] si trovavano accostati l'uno all'altro, estendendosi sul lembo N-E dell'attuale regione Mantovana.

FONTI. — *A*. Copia del tempo nel *Registrum S. Zenonis*, vol. II, f. 48 *v* (Archivio dell' *Orfanotrofio Femminile*, negli Arch. Veronesi annessi alla Bibl. Comun. di Verona).

B. Copia del tempo sopra una pergamena, segnata 1, nella busta X, Abbazia di S. Zeno, nell'Archivio Gonzaga di Mantova. A questa copia manca affatto la data, dell'anno e del luogo, sul finire del documento. Al principio, innanzi a *presentia*, ecc., abbiamo un tratto raschiato, dove assai probabilmente stava la data del giorno e del mese (" die lune — iulio "), come in A. Nel sec. XVI Giacomo Daino, storico mantovano, sul *verso* annotò: " sine millesimo ". Ma due mani del secolo successivo vi scrissero e ripeterono: 1206. Questa data ingannò il VOLTA, *Storia di Mantova*, I, 151: " Berardo de' Bonaccolsi è il primo di questa potente famiglia, di cui trovasi fatta menzione in detto anno [1206], nel quale assunse dall'abbazia di S. Zenone di Verona l'investitura delle terre di Poletto, con tutte le sue pertinenze.... ", e cita, senza riferirlo, il presente documento nel testo B. Il Litta prestò fede alla falsa data; ma il cav. S. Davari riconobbe ch'essa era impossibile e sul *verso* della pergamena annotò che il documento dovea essere posteriore al 1273.

Ora ogni dubbio è tolto e il preteso documento più antico della famiglia Bonaccolsi perde la sua data. Merita poi osservazione il fatto che Alberto della Scala intervenne al contratto, il che accresce il valore politico del documento.

Il testo B dipende probabilmente dall'esemplare mantovano del documento. Lo si può quindi riguardare in certo modo, come indipendente da A. Meritava perciò che se ne notassero, con certa quale larghezza, le varianti.

1287, luglio 7; (Verona), monastero di S. Zenone.

Pietro (della Scala), abate di S. Zeno, considerando che i beni di Poletto [fraz. di Roncoferraro; distretto, prov. e dioc. di Mantova], Vallarsa e Silvorio, ora privi di abitanti, non possono riuscire utili al monastero, se non sono dati a qualche nobile e potente persona, d'accordo con Cloza, unico monaco del monastero, li concede a Berardo figlio di Giovannino de' Bonaccolsi, investendone Leone medico di Mantova procuratore del detto Berardo, con contratto livellario duraturo 58 anni, da rinnovarsi dopo 29 anni, e verso il livello annuo di quattro carri di frumento. I miglioramenti fatti da Berardo e dai suoi successori durante i predetti 58 anni, debbono essere poi risarciti, a stima, dal monastero, se questo vorrà richiamare a sè i beni concessi.

In Christi nomine. Die lune septimo intrante iulio (*a*). Presentia dominorum Alberti de la Scala, Laçarini (*b*) iudicis de Bononia, Bertholdi notarij condam domini Bonummi de Bricia, Cazadragi (*c*) condam domini Naymerij, Curayni condam Graffetti (*d*) et Falconetti notarij condam domini Bonummi (*e*) de Bevraria et aliorum testium rogatorum. Cum monasterium sancti Zenonis Veronensis (*f*) habeat terras et possessiones, casamenta, aquas paludium, terras aratorias, prativas et boschivas et vigras et ius piscandi, et venandi, vasallos, iura vasallorum, iurisditiones, honores et ius exercendi omnia predicta in terris, territoriis et pertinentiis et districtibus Polleti, Vallis Arse et Silvorij (*g*) Veronensij diocessis (*h*), que solite sunt esse feudum dicti monasterij pro magna parte, et de predictis per longissimum tempus hinc retro et nunc personarum vacuis desertis inhabi-

seu percipiat in presenti, et ea ab eodem monasterio non recognita plene recuperare non possit per se, nisi recuperentur per aliquem nobilem et potentem, qui predicta a predicto monasterio recognoscat, venerabilis pater dominus Petrus Dei gratia abbas et dominus Cloza monachus dicti monasterij cum plures non sint monaci in eodem monasterio degentes, ad capitulum more solito congregati, tractantes de utilitatibus eiusdem monasterij, et qualiter et per quem predicta recuperare possent, premisso et habitu diligenti tractatu (*a*) sepe et sepius, in quo quilibet suam voluntatem expressit, unanimiter et concorditer consideraverunt quod omnia et singula melius possunt recuperari et ad ius monasterij reduci per dominum Berardum filium domini Johanini de Bonacolsis de Mantua, quam per aliquem alium. Et ideo predicta omnia et singula predictus dominus abbas per se suosque successores (*b*) pro utilitate ipsius monasterij, de voluntate et consensu dicti domini don (*c*) Cloze (*d*) monaci, pro se et dicto monasterio, dedit et concessit magistro Leoni, medico de Mantua, procuratori eiusdem domini Berardi, et ipsum magistrum Leonem procuratorio nomine pro ipso domino Berardo et heredibus suis de predictis omnibus et singulis investivit ad livellum hinc ad quinquaginta octo annos, ad renovandum hunc contractum et concessionem in capite viginti novem annorum et ad fictum reddendum eidem monasterio anuatim quatuor plaustra boni et pulcri frumenti atque Veronam ad dictum monasterium conducendum in festo sancti Michaelis, vel infra octavam, et si non solverit ad terminum debeat induplare, sub pena decem librarum veronensium parvorum, que tociens comittatur quociens fuerit controventum et peti possit cum effectu. Quibus omnibus et singulis solutis vel non solutis, attenditis vel non attenditis, predicta omnia et singula in suo robore nichilominus debeant permanere. Concedentes predicti dominus abas et domnus Cloza (*e*) predicto magistro Leoni procuratori, recipienti vice et nomine dicti domini Berardi et eius heredum, plenam liberam et generalem po-

testatem in omnibus et singulis predictis locis, terris, possessionibus, casamentis, iuribus, vasallis, iurisdictionibus et honoribus exercendis, faciendi et exercendi quem ad modum dictus dominus abbas et conventus dicti monasterii facere et exercere possent. Dantes eciam eidem magistro Leoni, procuratorio nomine predicti domini Berardi, pro ipso domino Berardo et heredibus eius (*a*) licenciam vendendi, donandi, alienandi, pro anima iudicandi suam rationem cui vel quibus voluerint, exceptis servis, militibus, ecclesiis, et (*b*) hospitalibus, seu locis religiosis, sed (*c*) tali vel talibus personis que bene attendant dictum fictum predicto monasterio, appellando primo dictum monasterium si iura predicta redimere voluerit, et dando eidem monasterio pro decem libris veronensibus parvorum minus quam ab aliis habere posset. Concedentes idem dominus abbas et predictus domnus Cloza (*d*) pro se et dicto monasterio suprascripto magistro Leoni, procuratore predicti domini Berardi, recipienti vice et nomine predicti domini Berardi et eius heredum et successorum plenam liberam et generalem potestatem intrandi tenutam et corporalem possessionem vel quasi omnium predictorum quandocumque voluerit, sua auctoritate constituentes se et monasterium predictum pro predicto domino Berardo possidere vel quasi omnia et singula predicta, donec per se vel per alium tenutam ingressus fuerit corporalem. Hoc quoque pacto inter predictos apposito contraentes, quod si, finitis dictis quinquaginta octo annis, predicti dominus abbas, domnus Cloza (*d*) vel successores eius predictam investituram seu livellum vellent ad dictum monasterium revocare, omnia melioramenta facta in predictis locis, possessionibus et rebus per supradictum dominum Berardum et eciam eius heredes eisdem domino Berardo vel suis heredibus debeant resarcire in extimatione duorum comunium amicorum, in dictis melioramentis, fructibus percipiendis ex dictis rebus minime computatis, cum

non curarent, predictam investituram et livellum, modo et forma, condictionibus et pactis superius in presenti contractu expressis, facere teneantur, quandocumque fuerint requisiti. Alioquin liceat predicto domino Berardo et eciam eius heredibus predict- terras, possessiones, loca, iura, iurisdictiones et res sub pre livello et ficto (*a*), pactis et condictionibus memoratis, libe licite retinere. Renunciaverunt quoque predicti dominus et dumnus Cloza (*b*) monacus, pro se et dicto monasterio, c tulo et conventu eiusdem monasterij, exceptioni doli, mali, e factum, conditioni sine causa vel ex non iusta causa, condici indebiti litis, impetratis et impetrandis, beneficio restitutionis integrum et omni alij canonum et legum auxilio, speciali et nerali, tacito vel expresso, quod sibi et dicto monasterio p prodesse et dicto domino Berardo vel eius successoribus n competitura vero iura eisdem per pactum expressum remi promittentes per se suosque successores eidem magistro Le curatorio nomine predicti domini Berardi et successor omnia et singula predicta et quo[d]libet (*c*) predictor firma, rata et grata habere et tenere et nunquam c per se et successores suos seu aliquam interpositam aliquo modo, iure, vel causa, sub bonorum omn sterii inpotheca (*d*).

Actum est hoc in monasterio sancti Zenonis rente anno millesimo ducentesimo octuagesi quintadecima (*e*).

(S. T.) (*f*) EGo Zilianus (*g*) de B palacij notarius hius presens rogat una et (*l*) plura instrumenta uno

LI.

Questa serie di cinque documenti comprende le investiture concesse al ramo di Giovannino de' Bonaccolsi nel 1288, essendo abate Pietro della Scala, e la domanda di conferma seguita nel 1292, essendo abate Giuseppe della Scala. Era noto che Giuseppe teneva l'abbazia di S. Zeno almeno dal marzo 1292 (G. GEROLA e L. ROSSI, *Giuseppe della Scala,* in: *Annuario degli studenti trentini,* V, 28). L'interesse di questi documenti consiste specialmente in ciò che essi provano la continuazione di un pensiero politico, che si esplica sotto la forma di una concessione feudale.

Il cognome *de Pegolato* spettante al notaio Cazzadrago, lo troveremo ancora nel documento 22 agosto 1297.

FONTI. — *A.* Copia notarile della fine del sec. XIII, nella Busta X, *Abbazia di S. Zeno,* perg. n. 3, nell'Archivio Gonzaga di Mantova. — Tutti i documenti si leggono, scritti l'uno dopo l'altro, sulla medesima pergamena.

1.

1288, gennaio 22; Villimpenta.

Cloza, monaco di S. Zeno di Verona, come procuratore dell'abate Pietro (della Scala) immette Berardo figlio di Giovannino de' Bonaccolsi da Mantova in possesso della quarta parte della terra e del castello di Villimpenta, diocesi di Verona, cui già tennero Bonifacio e Guglielmo del fu Avogadro de Clavica, *e per essi Antonio da Cerea.*

Exempla ab autenticis relevata. In Christi nomine millesimo ducentesimo octuagesimo octavo, indicione prima. Die iovis decimo exeunte ianuario. Nos domnus Cloça frater et monacus monasterii sancti Çe[nonis] de Verone, sindicus et procurator venerabilis patris domini Petri Dei gratia abbatis pre-

dicti monasterii sancti Çenonis dę Verona, ad infrascripta specialiter constitutus, sindicario nomine ipsius, inducimus in tenutam dominum Berardum, filium domini Iohanini de Bonacolsis de Mantua, et eidem tradimus corporalem possessionem vel quasi de quarta parte tocius tere, castri et loci Villimpente, Veronensis diocesis, et omnium iurisdicionum et iurium corporalium et incorporalium pertinentium ad ipsam quartam partem tere Villimpente, videlicet sicut soliti fuerunt tenere actenus et possidere ab ipso monasterio in ipsa terra Villimpente olim domini domini Bonifacius et Guilelmus condam domini Advogadri de Clavica, sive dominus Antonius de Cereta, eorum nomine, dando eidem domino Berardo in signum et nomine possessionis et quasi tenute apprense per ipsum dominum Berardum et in eius manibus de tera et lapidibus ipsius tere, castri et loci Villimpente et de una domo coppata et eius casamento posita in castro predicto Villimpente copis, hostio ac hedificio ipsius domus. Item de uno casamento cum una domo palleata posita in villa de Villimpenta iuxta viam publicam ab uno ex capitibus (*a*) et ab uno ex lateribus, et ab allio latere iura monasterii sancti Çenonis predicti, vel si allie confines sint inibi permaneant, ac nomine et vice omnium et singulorum spectantium et pertinentium ipsi quarte parte dicte terre, castri et loci Villimpente predicti.

Actum in ipsa terra, castro et loco Villimpente et per loca predicta, presentibus dominis Ianuario archipresbitero de Casali, tollia de Villimpenta, Baylardino domini Riçardi de Clavica, Caçanimico de Grillis de Bononia, Grimaldino de Grimaldis de Bononia, Gerardo domini Philippi de Ursis de Bononia, Piçolo domini Oldevrandini de Avenante de Bononia et aliis testibus vocatis et rogatis.

et EGo Gerardus de Carançone (*b*) sacri pallacij notarius hius omnibus interfui et rogatus scripsi et publicavi.

(*a*) *A* capite (*b*) *A* Carançōn.

2.

1288, gennaio 22; Vallarsa.

Cloza, monaco, ecc., immette Berardo figlio di Giovannino de' Bonaccolsi in possesso della terra di Poletto, diocesi di Verona, presso Casale, diocesi di Mantova; e così pure di Vallarsa, diocesi di Verona, e di Selvorio.

In Christi nomine. Millesimo ducentesimo octuagesimo octavo. Die iovis decimo exeunte ianuario. Nos domnus Cloça frater et monacus monasterii sancti Çenonis de Verona, procurator et siñdicus v[enerabilis patris] domini Petri Dei gratia abbatis ipsius monasterij sancti Çenonis de Verona, capitulli et conventus eiusdem, ad infrascripta specialliter constitutus, procuratorio et sindicario nomine ipsius, inducimus in tenutam dominum Berardum filium [domini] Iohannini de Bonacolsis de Mantua et eidem tradimus corporallem possessionem et quasi tere et loci Polleti Veronensis, Veronensis diocesis, positi iuxta curiam et territorium Casalis, Mantuane diocesis, et omnium iurisdicionum et iurium corporallium et incorporallium, pertinentium et spectantium ad predictam terram et locum Poleti Veronensis spectantium. Dando eidem domino Berardo et in eius manibus in signum et nomine possessionis et quasi tenute apprense per ipsum dominum Berardum, de terra, rammis et arboribus ipsius terre et loci Polleti Veronensis ac etiam (*a*) nomine omnium et singulorum pertinentium et spectantium ipsi terre et loco Polleti Veronensis. Item continuo et nullam moram faciendo inducimus in tenutam eundem dominum Berardum ipsique tradimus corporallem possessionem et quasi terre et loci Vallís Arse, Veronensis diocesis posite iuxta curiam et territorium tereni hominum de

dicitur Selvorj (*a*) cum ipsa Valle Arsa et omnium pertinentium ad predictam terram et locum Valarse et Selvori speciantium. Dando eidem domino Berardo et in eius manibus tradendo in signum et nomine possessionis et quasi tenute apprense per ipsum dominum Berardum, de terra, rammis et arboribus et aqua ipsis tere et loci Valarse, ac etiam (*b*) nomine omnium et singulorum spectantium et pertinentium ipsi terre et loco Valarse cum Selvori.

Acta predicta in ipsis terris et locis Veronensibus (*c*) Valarse et per ipsa loca, presentibus dominis Ianuario archipresbitero de Casali, Çaçanimico de Grillis de Bononia, Grimaldino de Grimaldis de Bononia, Petro domini Thomasini de Burgo de Bononia, Piçolo domini Oldevrandini Avinantis de Bononia, Gerardo domini Philipi de Ursis de Bononia, Guidone de Burgo de Bononia et Philipo domini abbatis sancti Çenonis de Verona et aliis testibus vocatis et rogatis.

et EGo Gerardus de Carançone (*d*) sacri pallacij notarius hiis omnibus interfui et rogatus scripsi et publicavi.

(*a*) [illegible] (*b*) *A* et (*c*) *A* Verones (*d*) *A* Carançon

3.

1288, gennaio 22; Villimpenta.

Vari abitanti di Villimpenta che tenevano da Antonio da Cerea, ossia da Bonifacio e Guglielmo de Clavica, *i beni ora passati a Berardo de' Bonaccolsi, promettono di tenerli in avvenire per quest' ultimo, corrispondendo a lui quanto prima davano agli antecedenti possessori.*

In Christi nomine. Millesimo ducentesimo octuagesimo octavo, indicione prima. Die iovis decimo exeunte ianuario. Dominus Baylardinus condam domini Riçardi de Clavica habitator

tere Villimpente, Çambellus Barto[la]mei caprarius de Villimpenta, Bonaventura de Romagna, Antonius de Gatis, Brexanus de Godiçola, Iohannes Baronus et Marchisinus de Bagnolo, omnes et quilibet eorum [habi]tatores terre Villimpente, coram presencia domini Berardi filij domini Iohannini de Bonacolsis de Mantua constituti, audientes ipsum dominum Berardum apprendisse tenutam et corporalem possessionem (*a*) q[uar]te partis tocius terre, castri et loci Villimpente, videlicet sicut sollitus fuerat actenus possidere et tenere dominus Antonius de Cereta pro dominis Bonifacio et Guilielmo domini Advocadri de Clavica, dixerunt, confessi et protestati fuerunt se ab ipso domino Antonio tenuisse et posedisse temporibus retroactis tam casamenta, quam terras, vineas et prata, que ex nunc et deinceps placet eis et volunt ea que tenebant ab ipso domino Antonio per dictam formam cognoscere, guarentare, tenere et possidere ab ipso domino Berardo et eius nomine, promittentes (*b*) ipsi et unusquisque eorum, tempore frugum et usufructuum, dare et solvere et respondere ipsi domino Berardo et suis nunciis, pro ut dicto domino Antonio dabant et dare et solvere tenebantur. Qui dominus Berardus dictam protestacionem et omnia et singula suprascripta humilliter acceptavit.

Actum in villa de Villimpenta, in domo domini Traversati, presentibus dominis Ianuario archipresbitero de Casali, Follei de Villimpenta, Guidone de Burgo de Bononia, Caçanimico de Grillis de Bononia, Benedino et Daynesio de Villimpenta, et aliis testibus vocatis et rogatis.

ET EGo Gerardus de Carancone (*c*) sacri pallacij notarius hiis omnibus interfui et rogatus scripsi et publicavi

4.

1288, ottobre 13; Mantova, presso le case di Pinamonte de' Bonaccolsi.

Pinamonte de' Bonaccolsi nomina Cazzadrago (de Pegolato), *glio di Naimerio a suo procuratore per vendere quanto tiene in Vi limpenta, diocesi Veronese, rinunciando tutto questo all' abate S. Zeno e concedendone altrui l'immissione in possesso.*

In nomine Christi. Die mercurij terciodecimo intran octubri. Presentibus domino Lanceloto domini Naymerij, C çino de Rauto, Bertholameo notario de Parmexano, Clerico Cotalimano civibus Mantue et aliis testibus ad infrascripta v catis et rogatis in civitate Mantue, in via publica, secus dom habitacionis domini Pinamontis infrascripti. Dominus Pin mons de Bonacolsis constituit et ordinavit dominum C[a]çadr gum domini Naymerij, presentem et recipientem, suum certu nuncium, missum et procuratorem ad faciendum vendicionem tradicionem de omni eo quod ipse dominus Pinamons habet qu cumque modo, tenet et [pos]sidet, vel ad eum spectat vel pertin in terra, territorio et pertinenciis Villepicte Veronensis dioce et ad precium vendicionis et tradicionis confitendum et recipie dum et ad finem et refutacionem ind[e fa]ciendam in manibus v nerabilis patris domini abbatis monasterij sancti Çenonis Ver nensis diocesis, a quo idem dominus Pinamons habebat et teneb pro eo et dicto monasterio, et ad dandum verbum intrandi et tinendi perpetuo tenutam et possessionem de rebus ipsius vend cionis et tradicionis et ad iura et acciones inde cedendas et co[r] cedendas (*a*) emptori vel emptoribus (*b*) et ad promissiones, ob gaciones, renunciaciones, convenciones et pacta, cum pena et si pena, nec non omnia et singula necessaria vel utilia in predic et circa quecumque natura contractus desiderat faciendum

exercendum, dans eidem suo procuratori liberam, irrevocabilem et generalem administracionem in omnibus et singulis supradictis et circa ea perinde valituris, ac si per ipsum met dominum Pinamontem facta forent. Et quicquid dictus dominus Caçadragus procurator et nuntius in predictis vel circa duxerit faciendum, promisit dictus dominus Pinamons se perpetuo ratum et gratum habere, tenere et nullo modo, ingenio vel causa, de iure vel de facto contravenire, sub ypotecha comunium bonorum.

Actum est hoc milesimo ducentesimo octuagesimo octavo, indicione prima.

EGo Adelberius de Adelberiis sacri palacij notarius hiis interfui et rogatus scripsi.

5.

1292, giugno 6; Verona, monastero di S. Zeno.

Da Giuseppe (della Scala) abate di S. Zeno, comparve Bonaventura del fu Duca, di Mantova, quale procuratore di Berardo, di Guido detto Botticella, di Rinaldino detto Passarino e di Bonaventurino detto Butirone, fratelli, figli di Giovannino, figli di Pinamonte de' Bonaccolsi da Mantova, chiedendo la conferma del feudo ch' essi tenevano dal suo predecessore (Pietro della Scala). Il medesimo Bonaventura si dichiara pronto a prestare il giuramento di fedeltà.

In Christi nomine. Die veneris, sexta iunii. Ih presentia dominorum Alberti Cararie de Insula Porcareça, Bonati notarii quondam domini Gilioli de Blanco de Mantua, domni Marchi monaci sancti Firmi de Verona, Petri de Brixia, soscalchi infrascripti domini abbatis, Nicolay familii dicti domini ab-

Bonaventura condam domini Ducis de Mantua procurator dor
norum Berardi, Guidonis qui dicitur Botexella, Raynaldini, q
dicitur Pasarinus, et Bonaventurini, qui dicitur Botironus, fr
trum, filiorum quondam domini Çoanini filii domini Pinamon
de Bonacolsis de Mantua, procuratorio nomine pro eis, et cu
omni reverencia petit se investiri et investituram (*a*) pro eis,
suo recto feudo ipsorum dominorum, videlicet de omnibus et s
gulis rebus, terris et possessionibus, iurisdicionibus et onoribus
iuribus, que et quas habent, tenent et possident, vel quasi,
feudum et iure feudi et ficti ab ipso monasterio et hinc ret
habuerunt, tenuerunt et possiderunt, vel quasi, et a domino a
ba[te] predecessore suo et capitulo ipsius monasterii pro ipso m
nasterio, sicut continetur in instrumentis factis de ipsa investitu
et scriptis per dominum Çulianum de Brayda notarium di
monasterii, et in breviaturis eius et in archivio dicti monas
rii........ (*b*) et locatis, sive apud dicti monasterii notarium
prascriptum. Dicens et denuncians et protestans se paratu
procuratorio nomine predictorum et pro eis, ipsam investitur
recipere et sacramentum fidelitatis facere et prestare et prest
fieri facere, secun[dum for]mam iuramenti fidelitatis et secund
quod exigit ordo iuris et secundum consuetudinem approbata

Actum est hoc millesimo ducentesimo nonagesimo secun
indicione quinta.

EGo Nicolaus filius condam domini Homodoni de Daze sa
palacij notarius publicus his presens fui et rogatus scripsi.

Autenticazioni del notaio Antoniolus filius condam dom
Gidini Mignache sacri palacii notarius, *che trascrisse i prese
cinque documenti dagli originali, nel Palazzo Nuovo del Comu
di Mantova, e del notaio* Anchibus de Anchibis sacri palacii n
tarius *e* Çanobonus quondam domini Bonaventure a Salicil
sacri palacii notarius, *che con lui collazionarono questi atti.*

LII.

Inserisco qui l'investitura seguente riguardante il medico Leone, considerando le attinenze fra costui e i Bonaccolsi, specialmente in riguardo alle investiture feudali dall'abbazia di S. Zeno. Una posteriore, infeudazione dal monastero concessa (v. più innanzi sotto il n. LVIII) 11 maggio 1293, al medico Leone, si ha nello stesso vol. II (n. 228, f. 218 *v*). in cui leggesi questa (cfr. GEROLA e ROSSI, *Gius. d. Scala, Ann. Stud. trent.*, V, 42).

FONTI. — *A*. Copia del tempo nel *Registrum S. Zenonis*, vol. II, f. 61 *r*, nell'Archivio dell' *Orfanotrofio Femminile* (Ant. Archivi presso Biblioteca Comunale di Verona).

1288, novembre 22; Verona, monastero di S. Zeno (estratto).

Pietro (della Scala), abate di S. Zeno, col consenso di Cloza, unico monaco del monastero, investe maestro Leone, medico di Mantova, a nome di feudo, di alcuni beni in Moradega e Castellaro [Castel d'Ario]. Maestro Leone presta giuramento di fedeltà, anteposto l' imperatore.

In nomine Christi. Die lune vigesimosecundo intrante novembrio. Presentia dominorum don Zenarij archipresbiteri sancti Proculli, magistri Bertholdini artis medicine de Suzaria et Conrayni condam domini Graffetti et aliorum testium. In monasterio sancti Zenonis de Verona. Ibique dominus Petrus Dei gratia abbas dicti monasterii, presente domino don Cloza, monaco dicti monasterii et consenciente, et cum non sint ibidem in dicto monasterio plures monaci residentes, nomine locacionis feudi et ficti investivit magistrum Leonem artis medicine de Mantua tamquam de feudo antiquo de infrascriptis terris et possessionibus iacentibus in territorio seu pertinencia Moratice vel Castellarii

in infrascriptis locis .... *Fra i confinanti di una terra posta* in loco qui dicitur Insula *viene menzionato* dominus Salvaticus de Bonacolsis. ....Et ibidem predictus magister Leo iuravit fidelitatem predicto domino abbati et monasterio sancti Zenonis contra omnes personas, anteposito domino imperatore et salvis fidelitatibus suorum anteriorum dominorum, si quos habet.

Anno Domini curente millesimo ducentesimo octuagesimo octavo, indicione prima.

(S. T.) EGo Zilianus de Brayda de Mantua sacri palacij notarius hiis interfui et rogatus scripsi.

LIII.

I possessi del ramo di Giovannino Bonaccolsi si estendevano nel territorio di Villimpenta, comprendendo sempre nuovi feudi, di diritto dell'abbazia di S. Zeno. Questa era allora retta da Pietro della Scala. La data del giorno indica che l'anno non corre dal Natale, chè altrimenti il documento dovrebbe portare l'anno 1289 e non il 1288.

Fonti. — Fascicolo pergamenaceo, segnato *D*, IV, n. 2, *d*, nell'Arch. Gonzaga. Questo documento vi si legge al f. 1 *v*. Il regesto, di mano antica, nel ms. sta sul margine.

1288, dicembre 30; nell'andito che sta fra le case di Giovannino (Bonaccolsi) (estratto).

Giacopino de Bosis vende a Berardo del fu Giovannino Bonaccolsi, e per lui anche ai suoi fratelli Botticella, Passerino e Butirone, alcune terre in Villimpenta, ch' egli teneva in feudo dall'abbazia di S. Zeno di Verona.

Instrumentum emptionis sicut dominus Berardus emit infrascriptas terras a domino Jacopino de Bosis pro se et fratribus, iacentes in Ronchoferrario.

Die iovis penultimo exeunte dece[m]bri, in presentia dominorum Guiscardi de Tebaldis, Gandulfini condam domini Çiloti notarij, Aneboni filij domini Soani, Osbergerij et Bonaventurini Ferabovis de Careçedulo testibus rogatis et alijs. In civitate veteri Mantue, in andeo quod est inter domos domini Çoannini. Ibique Jacopinus filius condam domini Iohannis Gate de Bosis, qui renunciavit exceptioni non numerate et accepte pecunie et non traditi et accepti precij, contentus et confessus fuit se nomine vendicionis et finiti precij accepisse et habuisse quinquaginta libras mantuanas parvorum a domino Berardo, filio condam domini Çoanini de Bonacolsis, dante et solvente pro se et vice et nomine dominorum Botexelle, Passarini et Botironi suorum fratrum, pro quibus denarijs et quo precio dictus dominus Jacopinus per se suosque heredes vendidit et tradidit predicto domino Berardo pro se et suis heredibus et fratribus suis predictis, infrascriptas terras et possessiones, videlicet unam peciam terre (*a*) iacentem in territorio Vilimpente, iuxta heredes condam domini Fruçoni de (*a*); ab uno lato heredes domini Advocati de Vilimpenta, a duobus lateribus, et Greçam a quarto latere; et est dicta pecia terre, aratoria, prativa, vigra, paludiva et boschiva, et feudum honorifficum monasterij sancti Zenonis de Verona. Item unam aliam peciam terre cassalive —

Omissis.

In M · CC · LXXXVIIJ, indicione secunda.

(S. T.) Ego Nicolaus, filius quondam domini Homoboni de Duce, sacri palacij notarius, hanc abreviaturam in abreviaturis dicti mei patris inveni et ut in ea continebatur ita hic scripsi, nil addens vel minuens, quod sensum vel sententiam mutet, preter forte in compositione ditionum vel silabarum, ex qua etiam nulla sententia seu sensus mutatur, fideliter in publicam formam sub meo signo reduxi, habita super hoc et similibus licentia a domino Raulle de Cesena potestate Mantue et a Generali Con-

LIV.

Continuano ad accrescersi i possessi che il ramo di Giovannino Bonaccolsi tiene, per diritto feudale, dall'abbazia di S. Zeno. Fra i presenti ricordati nel presente documento troviamo " Felipus qui fuit de Fellonica „, che nel doc. 12 febbraio 1273 (cfr. sopra, p. 146) vedemmo indicato quale figlio dell'abate di S. Zeno.

FONTI. — *A.* Copia del tempo nel *Registrum S. Zenonis,* vol. II, f. 64 *v* (Antichi Archivi annessi alla Biblioteca Comunale di Verona).

1289, gennaio 1; Verona, monastero di S. Zeno (estratto).

Giacopino del fu Corrado Orte *(?) di Mantova, per denari avuti dal notaio Cazzadrago* (de Pegolato), *procuratore di Berardo e di Guido detto Botticella, e curatore di Rinaldo detto Passerino e di Bonaventura detto Buttirone, del fu Giovannino dei Bonaccolsi, rifiuta a Pietro (della Scala), abate di S. Zeno, alcuni beni in Villimpenta, dei quali il Cazzadrago viene tosto investito, a titolo di feudo onorifico; quest' ultimo presta il giuramento di fedeltà all' abate, preposte peraltro l' imperatore.*

In nomine Christi. Die sabati prima intrante ianuario. Presentia dominorum Falconetti notarij condam domini Bonummi, Felipi qui fuit de Fellonica et Curayni condam domini Graffetti et aliis testibus. In monasterio sancti Zenonis de Verona. Ibique dominus Jacopinus, filius condam domini Coradi Orte (?), de Mantua, *dichiara di aver ricevuto 50 lire di den. Veronesi* a domino Cazadrago not. condam domini Naymerii, procuratorio nomine dominorum Berardi et Guidonis qui Botesella dicitur et curatorio nomine Raynaldi qui Passarinus dicitur et Bonaventure qui Botironus dicitur, fratrum, filiorum condam domini Zuanini de Bonacolsis de Mantua, *per i quali denari rifiuta nelle*

mani di Pietro abbate di S. Zeno varie terre situate in pertinencia Villepicte. Et ibi in continenti predictus dominus abbas, presente domino don Cloza monaco dicti monasterij et consenciente, cum nen sint ibidem in dicto monasterio plures monaci residentes, *investì il predetto Cazzadrago, quale procuratore e curatore dei predetti, delle terre indicate, da tenersi dai medesimi e dai loro eredi maschi* per feudum honorificum. *Cazzadrago* iuravit fidelitatem predicto domino abbati et monasterio sancti Zenonis contra omnes personas, anteposito domino imperatore.

Anno Domini millesimo ducentesimo octuagesimo nono, indicione secunda.

(S. T.) EGo Zilianus de Brayda de Mantua sacri palacij notarius hiis interfui et rogatus scripsi.

LV.

Si noti la presenza di Alberto della Scala e di Niccolò figlio di Mastino della Scala (1). Tale circostanza ci assicura sempre meglio del carattere politico di questa investitura. Non è inutile ricordare che addì 11 aprile 1292, poco dopo il momento in cui Giuseppe della Scala diventava abate del monastero, Alberto suo padre pubblicò l'editto in forza del quale si richiamavano all'abazia i beni ad essa comunque e da chiunque usurpati (Biancolini, *Chiese*, V, 1, 122; donde lo trasse poi il Verci, *Marca Trivig.*, IV, documenti, pp. 14-5, doc. 333), il che vuol dire che la potente abbazia era proprio uno strumento del Capitano

Fonti. — *A.* Copia del tempo nel *Registrum S. Zenonis,* II, f. 63 *r* (*Orfan. Femm.:* Ant. Arch. Veron.).

1289, gennaio 13; Verona, monastero di S. Zeno (estratto).

Antonio da Cerea, ricevuti denari dal not. Cazzadrago (de Pegolato), *procuratore di Berardo e di Guido detto Botticella, e curatore di Rinaldo detto Passerino e di Bonaventura detto Butirone, rinuncia a Pietro (della Scala), abate di S. Zeno, alcuni beni in Villimpenta, dei quali l'abate investì, a titolo di feudo, il Cazzadrago. Questi presta giuramento di fedeltà all'abate, anteposto l'imperatore.*

In nomine Christi. Die iovis terciodecimo intrante ianuario. Presentia dominorum Alberti de Scala, magistri Pauli decretorum doctoris, don Zenarij archipresbiteri sancti Pauli, Nicolay filij condam domini Mastini de la Scala, don Iosepi monaci sancti Benedicti de Padolyrone, Prelonardi (*a*) capellani domini abbatis infrascripti et Falconetti not. condam domini Bonummi et aliis testibus. In monasterio sancti Zenonis de Verona, scilicet in palacio dicti monasterij. Ibique dominus Antonius de Cereta *rinunciò all'abate alcuni beni, che dal monastero teneva in fitto annuale per 50 « minali » di frumento, posti* in Villapicta, eius curia et districtu.... pro qua vero remisione et reffutacione predictus dominus Antonius ibidem habuit et recepit quatuorcentum libras denariorum veronensium a domino Cazadrago notario condam domini Naymerij de Mantua, procuratorio nomine dominorum Berardi et Guidonis qui Bottesella dicitur, fratrum filiorum condam domini Zoanini de Bonacolsis de Mantua et curatorio nomine Raynaldi, qui Passarinus dicitur, et Bonaventure, qui Botironus dicitur, fratrum et filiorum condam dicti domini Zanini, ut asserebat idem dominus Cazadragus contineri duobus publicis instrumentis scriptis per Salominum notarium de Campicello. *L'abate Pietro investì di quei beni* nomine

(*a*) *Non credo si possa sciogliere in* " presbyteri Lonardi ".

locacionis et investiture, feudi et fictus *il suddetto Cazzadrago, come procuratore e curatore dei predetti e loro eredi maschi, al fitto di 50 « minali » di frumento, da soddisfarsi alla festa di S. Michele. Cazzadrago* iuravit fidelitatem dicto domino abbati et monasterio sancti Zenonis contra omnes personas, anteposito domino imperatore.

Anno domini curente millesimo ducentesimo octuagesimo nono, indicione secunda.

(S. T.) Ego Zilianus de Mantua sacri palacij notarius hiis interfui et rogatus scripsi.

LVI.

Una questione di confini tra Verona e Mantova si dibattè nel 1289 per riguardo al territorio di Cavriana. Che siasi finito per concludere un trattato, non posso asseverarlo. Ma della controversia esiste notizia nel documento che qui si pubblica e che a me venne indicato dal valentissimo sig. Gaetano Da Re. Di questo egregio officiale della Biblioteca Comunale di Verona ho già fatto ricordo anche in addietro ringraziandolo degli aiuti ch'egli mi porse per mettere insieme la presente raccolta.

Questo documento consiste nell'audizione dei testimoni, prodotti dal comune di Cavriana dinanzi agli ambasciatori dei comuni di Verona e di Mantova, e non è susseguito da qualsiasi atto risolutivo. Lo si legge trascritto da una mano del XV secolo, che usufruì di una copia notarile del 1324, in quello stesso Processo, nel quale (f. 1-4) una mano del sec. XVI trascrisse anche l'atto 1289, con cui a Daino de' Bonaccolsi fu dal comune di Cavriana consegnato l'originale di un diploma, da Federico I concesso, 1158, agli uomini del Comune stesso. Sarà opportuno dare qui un estratto di quest'ultimo atto, che di pochi mesi precede quello che a noi interessa direttamente. La connessione fra i due documenti è evidente, in quanto che l'uno e l'altro si riferisce ai confini di Cavriana e di Castellar Lagusello, il che significa i confini fra Mantova e Verona.

Cavriana e Castellar Lagusello hanno i loro territori contermini.

Fonti. — Copia del sec. XV da copia autentica del 12 sett. 1324 nell'Archivio di *S. Caterina Martire*, Processo *C*, n. 79, ff. 23 *v* — 24 *r*, negli Antichi Archivi annessi alla Biblioteca Comunale di Verona.

Nel pubblicare questo documento corressi senz' altro alcuni evidenti errori di trascrizione.

Ma prima di tutto preceda qui l'estratto del documento 22 marzo 1289, che include il privilegio del Barbarossa (ivi, f. 1-4).

Exemplum ab alio, instrumenti sive privilegii ex iuribus productis per Massarium, Comune et Homines Castellarii Laguselli.

In Christi nomine. Anno eiusdem millesimo ducentesimo octuagesimo nono, secunda indictione, die dominico vigesimo martii, sub domo Comunis Capriane, presentibus dominis Bonifatio et Bonaventurino fratribus ad hoc convocatis. Ibidem dominus Daymus filius domini Pinamontis de Bonacolsis de Mantua, domini generalis civitatis eiusdem, qui etiam prefatus dominus Daymus est dominus terre de Capriana, territorii Mantuani, ex certa scientia et propria voluntate ad instantiam et requisitionem domini Martini condam domini Ugonis de Bonavitis, agentis et requirentis nomine et vice dicte Terre et Comunis de Capriana, dixit et confessus fuit se habuisse penes se et in sua fortia et virtute in deposito et gubernerio ad omne eius periculum incendii, incursi hostium, seu lesionum et cuiuscumque alterius casus fortuiti, quodam privilegium dicti Comunis et Terre de Capriana cum sigillo et bulla pendente imperatoris necessariis infrascripti tenoris et forme.

Segue il diploma 1 nov. 1158 di Federico I in favore di Cavriana, che di qui venne pubblicato da Paolo Scheffer Boichorst (1). *Con questo privilegio l' imperatore concede al comune e all' università di Cavriana il castello di Cavriana, col borgo e la villa.*

Quod privilegium dixit idem dominus Daymus accepisse et habuisse a domino domino Martino ipsius voluntate; qui dominus Daimus solemniter stipulare promisit mihi notario stipulanti et

(1) *Zur Gesch. del XII u. XIII Jahrhunderts*, Berlino, 1897, pp. 388-89.

recipienti vice et nomine dicti Comunis et Universitatis Terre de Capriana per se et suos heredes dictum privilegium custodire et salvare, ipsumque restituere cum dicto sigillo et bulla et insignis predictis, dicto Comuni et Universitati, quandocumque fuerit requisitus, sub pena omnis damni et dispendii dicto Comuni et Universitati —

1289, agosto 14; sui campi fra i confini tra Cavriana e Castellaro di Lagusello.

Audizione di testi, che, dinanzi agli ambasciatori del Podestà, del Capitano del Commne di Verona, e a quelli del Podestà, del Capitano e del Commne di Mantova, depongono riguardo ai confini contestati fra Cavriana e Castellaro di Lagusello.

Exemplum ab autentico relevatum. In Christi nomine. Die dominico, quarto decimo mensis augusti. Testes producti per Comune et Homines Capriane sub dominis Otonelo iudice de Rivarolo et Benedicto iurisconsulto de Magello ambaxatoribus et nunciis Potestatis, Capitanei et Comunis Verone, ac domino Guilielmo iudice de Axandris et me Adelberio notario infrascripto, ambaxiatoribus et nunciis Comunis Mantue, Capitanei Comunis eiusdem, deputatis per dictos dominos Potestates, Capitaneos et Comunia Verone et Mantue super territoriis et confinibus Capriane a Castellario Lagusello et Castellarii Laguselli a Capriana videndis, examinandis, dilligenter inquirendis et decernendis. Qui testes eodem die dominico in agris prope ipsos confines iuraverunt de veritate dicenda, remoto odio, amore, timore, precio, precibus, lucro, vel damno, segnoratico, vasalatico et omnibus et (*a*) singulis obstaculis (*b*) ad sancta Dei Evangelia, corporaliter tactis Scripturis, sic pro una parte, quam pro altera, et de testificando fideliter et veridice sine fraude constricti. Tunc coram nobis iamdictis ambaxiatoribus et nunciis Verone et Mantue, presen-

Die dominico quartodecimo mensis augusti et loco suprascripto.

Ser Bonaventura de Roveredulo, qui dicitur Mola, testis iuratus sacra, dixit Quod confines inter dicta territoria Capriane et Castellarii Laguxelli protentendo, incipiunt a capite inferiori ad fossatum Nuboloni et tendunt per lineam directam per lacum et paludem ad turem Baldoyni de Castellario, remanente turre (*a*) in territorio Castellarij et districtu Verone. A dicta vero turri protendunt recte usque ad vallem Brognolorum, in via que illic est, ubi consuevit esse terminus lapideus fixus pro territorijs disterminandis, qui terminus est eiectus et evulsus per homines Castellarii, iam est annus vel circha. Abinde vero tendunt per viam usque ad cantonum sortis presbiteri de Castellario, et inde revoluntur confines per viam, que dicitur Stratella Pischerie, usque paludem Cornali, includendo ipsam paludem in territorium Capriane. Interrogatus si aliquis alius terminus fixus est a dicto termino evulso superius, respondit quod non, se sciente. Item dixit quod de dicto Cornalino exit rivus, qui tendit in rivum Carpeni per confines, remanente illo rivo Cornalini in territorio Capriane. Et dicit dictus testis quod quicquid inter dictos terminos deversus Caprianam comprehenditur, est de territorio Capriane, et per Comune Capriane ita obtentum est et ita tenetur et possidetur et custoditur, et toto tempore vite sue ipsius testis, ipse testis sic vidit teneri, possideri et custodiri per Comune et Homines Capriane. Interrogatus quomodo sit quod terminus predictus evulsus esset ibi antequam esset evulsus pro desterminandis confinibus, respondit quod vidit ipsum terminum et audivit dici semper: iste est terminus, inter territoria Castellarii et Capriane, et hoc audivit per homines Castellarij et contratarum.

Eodem die et loco.

Ugo Panis iuratus sacra dixit Quod confines inter dicta territoria sunt hii, videlicet. Incipiendo in Nubolino et veniendo

(*a*) *A* t. cum Castelari

per lineam sub turrem domini Baldoyni de Castellario, remanente turre in territorio Verone et Castellarii et tendit dicta linea per lacum et paludem directe; a dicta vero turre tendunt confines per lineam factam usque ad cantonum Carubii, quod est ad partem versus mane de Roveredulo, deinde vero per unam viam que illic est tendunt directe usque ad viam Cornali et per illam viam usque in rivum, qui est extra de palude domini Dolfini, remanente Roveredulo in territorio Capriane. Et dicit ipse testis quod toto tempore vite sue vidit sic teneri et possideri per Comune et Homines Capriane et custodiri quantumcumque inter dictos terminos completitur deversus Caprianam.

Ser Iohannes Çenoni iuratus sacra, dixit Quod confines predictorum territoriorum incipiunt in via Nubolini ad unum terminum lapidum fixum in via et inde veniendo ad lineam directam iuxta turrim domini condam Anselmi et Balduini eius filii, nunc per lacum et paludem ad lineam et inde ad viam Bragnolorum directe a dicta via Bragnolorum usque ad stratellam directe, ubi dicitur Corbellus, et inde ad viam Cornalini per unam viam; deinde tendunt directe confines in fossatum Cornalini, et dicit ipse testis quod toto tempore vite sue ipse testis vidit sic teneri et possideri et custodiri per Comune et Homines Capriane quantumcumque completitur inter dictos confines deversus Caprianam et hodie sic habetur et tenetur et custoditur.

Ser Boldonus de Gambarinis testis iuratus sacra, dixit Quod per viam Nubolini est terminus lapideus fixus in[ter] territoria (*a*) Mantue et Verone et quod confines dictorum territoriorum, videlicet Castellarii et Capriane, incipiunt ad dictum terminum et tendunt directe per lacum et paludem ad latus turris Balduyni de Castellario, remanente turre in territorio Verone Castellarii et inde tendunt directe ad viam Brognolorum ad Carubium, in quo Carubio consueverat esse terminus lapideus fixus pro terri-

toriis disterminandis, qui terminus evulsus fuit a tribus annis citra, et quem terminum ipse testis vidit. Et audivit dici de ipso termino, quando stabat, pluries: iste est terminus inter territoria Capriane et Castellarii. A dicto vero Carubio tendunt per viam, que ponit caput super aliam via, que tendit ad Cornalinum et sic tendit ipsa via deinde in fossatum Cornalini, et dicitur ipse testis quod toto tempore vite sue ipse testis vidit sic teneri et possideri per Comune et Homines Capriane custodiri per eos quantumcumque complectitur inter dictos confines de versus Caprianam, hodie sic tenetur et possidetur et custoditur.

Eodem die et loco.

Ser Brocardus de Ferando testis iuratus sacra dixit Quod confines dictorum territoriorum incipiunt in via Nubolini ad terminum lapideum fixum in dicta via inter territoria Mantue et Verone et tendunt directe per lineam per lacum et paludem ad latus turris domini Balduyni de Castellario iuxta ipsam turrem, remanente turre in territorio Castelarii; a dicto vero loco tendunt directe quasi usque ad viam Brognolorum super Carubium; deinde vero tendunt Roveredulum, ad Carubium silicet quod est prope ipsum Roveredulum et de dicto Carubio tendunt per viam usque in viam Cornalini, que ponit caput in fossato, quod evacuat Cornalinum, remanente Roveredulo in territorio Capriane, et dicit predictus testis, quod toto tempore vite sue a quinquaginta annis citra ipse testis vidit sic teneri, possideri et custodiri per Comune et Homines Capriane quantumcumque complectitur inter dictos confines de versus Caprianam et hodie sic tenetur possidere et custodire.

Eo die et loco.

Ser Jacobus de Siveretis testis iuratus sacra dixit Quod confines incipiunt ad quemdam terminum lapideum fixum super viam Nubolini et tendum directe ad lineam per lacum et paludem, secus turem Castelarij, que fuit domini Anselmi, nunc est Baldoyni condam eius filii; de dicto vero loco tendunt ad viam Brognolo-

rum, quasi directe; a dicta vero via Brognolorum tendunt ad quemdam Carubium prope Roveredulum a mane, et de illo Carrubio ad viam, que dicitur via Montorii, et inde directe per illam viam et de illa exeunt in aliam viam, que dicitur via Cornalini, et per illam viam Cornalini tendunt usque in fossatum, quod evacuat Cornalinum, et dicit dictus testis quod toto tempore sui recordatus ipse testis sic vidit teneri, possideri et custodiri per Comune et Homines Capriane quantumcumque complectitur inter dictos terminos et confines de versus Caprianam, et hodie sic tenetur, possidetur et custoditur.

Ser Cresentius de Tachonis testis iuratus sacra dixit Quod confines predictorum territoriorum incipiunt super viam Nubolini ad terminum lapideum ibi fixum et tendunt per lineam per lacum et paludem ad latus turris Castelarii heredis domini Anselmi remanente ture in territorio Castelarii, ita etiam quod tazolus (?) exultus extra dictam turem cadit, et est in territorio Capriane; deinde vero directe ad stratellam Brognolorum ad Carubium; a dicto vero Carubio tendunt ad Carubium extra Roveredulum a mane, et a dicto Carobio per viam tendunt ad unam viam, que dicitur via Cornalini, que ponit caput ad fossatum Cornalini; et dicit dictus testis quod sic vidit teneri et possideri toto tempore sui recordatus a quinquaginta annis et plus citra per Comune et Homines Capriane quantumcumque complectitur inter dictos terminos et confines de versus Caprianam et hodie sic tenetur, possidetur et custoditur.

Actum milesimo ducentesimo octuagesimo nono, indictione secunda.

Ego Adelberius de Adelberiis sacri palacii notarius, his deputatus dicta predictorum testium sub dictis dominis ad predicta, ut supra continetur, per Potestates, Capitaneos et Comunia Verone, et Mantue una mecum deputatos, et in eorum presentia fideliter de eorum voluntate recepi, scripsi ad perpetuam memoriam, et in presenti instrumento ipsorum dicta testium sive presentes

Ego Bonacursius de Pentrasiis sacri palacii notarius, una cum infrascripto Petro notario autenticum huius exempli vidi, legi, ausçultavi et exemplavi fideliter, nil addens, minuens, quod sensum vel sententiam mutet, nisi forsan in sillabarum vel dictionum compositione et ad maiorem confirmationem me cum signo meo subscripsi de mandato et auctoritate domini Philipi (*a*) de Bononia iudicis et assessoris domini Petri de Carbonensibus Mantue potestatis, die martis vigessimo tercio augusti, in palacio novo Comunis Mantue, presentibus Pasqualino condam domini Castioni paliparii, Dadeamato de Salvatico et Florido magistri Bonapacis notariis et aliis etiam rogatis, milesimo ducentesimo octuagesimo nono, indicione secunda.

Ego Petrus condam domini Leonaxii de Dominis (?) autenticum predicti exempli unaa cum predicto Bonacursio notario, vidi, legi, et axcultavi et de mandato dicti iudicis ad maiorem roborationem me subscripsi, dicta die, loco, teste, et milesimo.

Seguono le autenticazioni dei notai Benedictus domini Petretini de Mateldis sacri palacij notarius *e* Antoniolus condam domini Rizardi de Mirço (?) *che trascrissero* autenticum huius exempli, *per ordine di Ravano da Reggio giudice e assessore di Corzeta da Montemellono podestà di Mantova il 12 sett. 1324 nel palazzo vecchio del Comune di Mantova.*

(*a*) *Lacuna in* A.

LVII.

La pace fra Mantova, Verona e i da Sesso da una parte, Reggio dall'altra, è rammentata dagli *Ann. Mant.*, 30, che ne parlano sotto il 12 marzo 1289. Subito dopo di questa pace seguì il matrimonio tra Obizzo d'Este e Costanza figlia di Alberto della Scala, come dicono gli *Ann. Mant.*, l. c., nonchè il *Chronicon Patavinum Codicis Parmensis* (presso Bonardi, *Lib. Reg. Pad.*, p. 179), il quale anzi aggiunge, parlando dei due principi: "et facti sunt amici". Sopra il matrimonio di Costanza dovremo ritornare in appresso.

Qui può anche ricordarsi la pace stretta fra Mainardo conte di Gorizia e Trento da una parte, e Brescia dall'altra parte. Il conte Mainardo vi si riserva il diritto di aiutare, ad un bisogno, Alberto della Scala e Pinamonte Bonaccolsi. L'atto trovasi stampato presso VERCI, *Marca Trevig.*, III, doc., n. 297, pp. 137-142.

FONTI. — *A.* Questo documento si legge, trascrittovi di prima mano, nel vol. " Priv. Com. Mant. ", ff. 106 *v* — 109 *v*.

1289; Suzzara.

Giovanni Malvezzi notaio e Giacomo Grimicini procuratori di Andrea da Marano Capitano e Vicepodestà di Reggio, nonchè del Comune stesso, presenti Corrado Galli, Pietrino Montaldo, Grasendonio Lovesini e Ugo Corradi, ambasciatori di quel Comune, da una parte; Feracaza, procuratore di Bosone da Gubbio podestà e di Alberto della Scala capitano del Popolo di Verona, nonchè del Comune stesso, e Guido della Torre procuratore di Pietro Carbonesi podestà e di Pinamonte Bonaccolsi capitano di Mantova, nonchè del Comune stesso, presenti e consenzienti Taino e Salvatico Bonaccolsi, Pietrobono Antelmi e Guglielmo Assandri ambasciatori del Comune di Mantova, e Ottonello Rivaroli ambasciatore del Comune di Verona, dall'altra parte, fecero tra loro pace, alle seguenti condizioni :

1) *Quei di Reggio abbiano libero il passo per i territori di Verona e di Mantova. E così gli abitanti di queste due città abbiano egualmente libero il passo per il territorio di Reggio, eccettuati peraltro i banditi di Bologna, Parma e Cremona, per ragioni di parte politica, e i banditi di Reggio per maleficio, i quali non siano della* [illegible]

3) *Non si chieda risarcimento rispetto ai danni già dati.*

4) *Si rimettano liberamente i prigionieri.*

5) *Si restituiscano ai Reggini i beni, che possiedono nei territori di Mantova e di Verona, purchè non siano stati acquistati da un bandito, per ragione di parte politica. Eguale patto valga per i Mantovani e per i Veronesi rispetto a Reggio.*

6) *Siano per un decennio sospese le rappresaglie concesse ai cittadini Reggini abitanti a Reggio, non compresi in questo patto i Parmigiani e i Reggini abitanti a Parma.*

7) *Quei de' Sesso e i loro amici possano accettare questa pace, ma solo in questo modo: quelli che sono in Lombardia la accettino entro luglio, e gli altri entro la metà di agosto. Siano allora esenti da bandi e condanne. Sono esclusi dalla pace i banditi per maleficio, che, al momento in cui commisero il reato, non erano della Parte dei Sesso.*

8) *Ai da Sesso e ai loro amici si restituiscano le cose che possedevano. La restituzione non abbia luogo rispetto alle chiese.*

9) *Quei de' Sesso e i loro amici, che siano in età minore di dodici anni e maggiore di settanta, abbiano piena libertà di dimorare nel territorio di Reggio.*

10) *Quelli de' Sesso, che sono tra i dodici e i settanta anni, rimangano per sei anni fuori del distretto di Reggio, alla distanza di dieci miglia. Quanto ai loro amici, di pari età, quei dodici, o loro discendenti, che furono compresi nella pace già stabilita tra la Parte intrinseca e la fazione dei Sesso, possano abitare nel distretto, ma alla distanza di otto miglia dalla città, e così pure i figli di Jacopino da Palude, che vogliano aderire alla presente pace. Gli altri, di cui nella pace stessa, rimangano per sei anni lontani dalla città di Reggio. Dopo i detti sei anni tutti possano far ritorno nella città.*

11) *Fino al S. Michele del prossimo anno, quei de' Sesso e i loro amici siano esenti dalle imposte; e per l'avvenire siano sempre esenti dalle imposte stabilite per cause passate.*

12) *Nessun Veronese o Mantovano, bandito per ragione di parte, possa avvantaggiarsi della pace presente.*

13) *Nessuno dei detti Comuni possa in forza di questa pace acquistare nuovi diritti, o accrescere quelli che già possiede.*

14) *Nessuno dei detti Comuni possa compilare qualche Statuto contrario alla presente pace.*

15) *Sia restituito ad Azzone d'Este il castello di S. Stefano, eccettuate le cose mobili.*

I procuratori di Reggio approvano questa pace. E così quelli di Verona e di Mantova. La pena viene stabilita in mille marche. Giuramento e promesse.

Tosto i procuratori di Reggio, e i rappresentanti dei da Sesso stringono pace fra di loro. Stabiliscono:

1) *Restituzione dei prigionieri. Remissione e condono dei danni e delle offese.*

2) 3) 4) 5) 6) *Si ripetono rispettivamente i §§* 7, 8, 9, 10, 11, *della pace precedente.*

7) *Reggio presenterà per fideiussore della pace o il Comune di Parma o quello di Cremona. I da Sesso presenteranno o il Comune di Verona o quello di Mantova. La pena per la trasgressione della pace viene stabilita in mille marche. Promesse.*

Servano di contorno al presente documento i seguenti estratti, tolti da documenti riferiti nel vol. " Priv. Com. Mant. ..

— Fol. 112 *r* - 113 *r*. — Il Consiglio stesso prende altre disposizioni rispetto alla conclusione della pace.

— Fol. 113 *r* - 113 *v*. — Nel Consiglio del Comune di Mantova, Pinamonte Bonaccolsi, capitano di Mantova, constituisce Guido della Torre, giureconsulto, a proprio procuratore per la stipulazione della pace.

— Fol. 113 *v* - 114 *r*. — 10 luglio 1289. Filippo da Sesso, Guido Bolognino, Ziliolo del fu Giacomo Penacio, e Prevostino del fu Gherardo, tutti dei da Sesso, Capitani della Parte estrinseca di Reggio, costituiscono Nicolino not. del fu Zilino da Reggio, quale loro procuratore, per la conclusione della pace.

Item de Regio · M · CC · octuagesimo nono, indicione secunda (*a*).

Exemplum nove pacis Regij.

In nomine Christi. Cum disensionis, guerre ac belli calamitas sit mater malorum et materia omnium delictorum, utpote quia ex ipsarum rerum perseverancia incendia oriuntur, robarie comittuntur, vulnera inferuntur, homicidia perpetrantur, et exinde provenit subversio civitatum, pacis vero lenitas sit boni mater argumenti materia, facultatum protensio, civium utilitas et perfectio (*b*) in civitatibus boni status, domini Iohannes de Malviciis notarius et Jacobus de Grimicinis, sindici, actores et procuratores et nuncij nobilis viri domini Andree de Marano, Capitanei Populi Regij, eciam vicem Potestatis regentis, et Comunis, Universitatis et Hominum Regij, ut de sindicatu et procuratorio constat publico instrumento, confecto per Tomasinum de Sarafinis notarium, a me notario viso et lecto, consensu voluntate et auctoritate nobilium virorum dominorum Andree predicti Capitanei Populi Repiensis, Mathei de Corigia olim Potestatis et Ponçini de Picenardis olim Capitanei civitatis eiusdem, habentium potestatem bayliam et auctoritatem super omnibus et singulis infrascriptis, presentibus eciam dominis Conrado de Gallis et Pe-

(*a*) *La didascalia è in rosso.* — (*b*) [illegible]

trino de Montalto viris peritis, atque dominis Grasendonio de Lovesinis et Ugone de Coradis ambaxatoribus dicti Communis, volentibus et consencientibus omnibus et singulis infrascriptis ex una parte; et dominus Feracaça condam domini Bartholamei, sindicus, actor, procurator et nuncius nobilium virorum domini Bosonis de Eugubio Potestatis et domini Alberti de la Scala Populi Veronensis Capitanei generalis atque Communis, Universitatis et Hominum civitatis eiusdem Verone, ut constat publico instrumento confecto per Jacobum notarium condam domini Symonis, a me notario viso et lecto; et dominus Guido de la Turre, iuris peritus, sindicus actor (*a*), procurator et nuncius nobilium virorum domini Petri de Carbonensibus Potestatis et domini Pinamontis de Bonacolsis Capitanei Mantue, et Communis et Universitatis et Hominum civitatis eiusdem Mantue, ut constat publico instrumento confecto per Compagnonum domini Tuscanini notarium, a me notario viso et lecto; presentibus, volentibus et consentientibus dominis Taino et Salvatico de Bonacolsis, Petrebono de Antelmis et Guilielmo de Axandris, iuris peritis, ambaxatoribus Communis predicti Mantue, et domino Otonello de Rivarolo, iuris perito, ambaxatore predicti Communis Verone ex altera parte, preelecto bono pacis et concordie, et dissensionis et guerre incomodis recusatis, osculo interveniente, vice ac nomine dictorum Dominorum, Communium, Universitatum et Hominum inter se vicissim bonam pacem et concordiam inviolabiliter duraturam, inierunt, contraxerunt et firmaverunt, modis, pactis et conditionibus infrascriptis. In qua pace et concordia sint et esse intelligantur illi de Sesso et amici eorum, qui ad hanc pacem venire voluerint et eam acceptaverint, prout infra dicetur.

[1] Primo videlicet voluerunt, convenerunt, decreverunt et statuerunt inter se vicissim, quod omnes et singuli cives, incole et habitatores civitatis, territorij et districtus Regij libere et secure, cum avere, rebus et personis possint ire, morari et redire per

daciis et tholoneis utriusque civitatis; et e converso, quod omnes et singuli cives, incole et habitatores civitatum Verone et Mantue et cuiuslibet ipsarum, exceptis bannitis pro parte civitatum Bononie et Parme et Cremone, vel alicuius ipsarum civitatum, et etiam bannitis Regij pro maleficio, qui non fuerunt de parte illorum de Sesso, libere et secure, cum avere, rebus et personis, possint ire, morare et redire per civitatem, territorium ed districtum Regij, salvis pedagijs, daciis et tholoneis civitatis Regij.

[II] Item quod danna, robarie, violentie ac offense cessent utrinque. Et si que robarie fierent vel danna darentur per aliquem civem vel districtualem sive subiectum Communis Verone, vel Communis Mantue, vel per aliquem habentem accessum vel reditum per districtum vel territorium civitatis Verone vel Mantue alicui civi vel districtuali seu subiecto Communis et Civitatis Regij, huiusmodi robarie vel danna emendentur et restituatur dannum passo, vel cui fieret robaria, per Commune illius civitatis, predictarum civitatum Verone ac Mantue, per cuius civem, districtualem, vel subiectum, seu per cuius districtum vel territorium robarie ipse fierent, vel dana darentur, infra quindecim dies, ex quo de predictis constiterit, summaria habita cognitione. Et e converso, si que robarie fierent vel danna darentur per aliquem civem, vel districtualem, sive subiectum Comunis Regij, vel per aliquem habentem accessum vel reditum per districtum vel territorium civitatis Regij, alicui civi vel districtuali seu subiecto civitatum predictarum Verone et Mantue, vel alicuius ipsarum, huiusmodi robarie vel danna emendentur et restituatur dannum passo, vel cui fieret robaria, per Commune Regij infra quindecim dies ex quo de predectis constiterit, summaria habita cognitione.

[III] Item inter se vicissim fecerunt finem, remissionem, refutationem et pactum de non petendo ulterius de omnibus et singulis dannis, offensionibus et iniuriis hinc inde illatis.

[IV] Item voluerunt, convenerunt et statuerunt inter se vicissim, quod omnes et singuli captivi hinc inde libere relaxentur

[V] Item quod veris et continuis civibus Regij dimittantur, expediantur et restituantur omnes possessiones, quas haberent in

districtu Mantue, vel eciam in districtu Verone et eis possint uti et frui, dum tamen eas non emerint vel alio titulo acquisiverint ab aliquo bannito Communis Mantue vel Communis Verone, expulso pro parte, vel ab aliquo filio, vel herede, seu successore bannitorum eiusmodi, vel ab aliquo causam habente, vel aliquo predictorum. Et e converso, quod veris et continuis civibus tam Verone, quam Mantue, dimittantur, expediantur et restituantur omnes possessiones, quas haberent in districtu Regij, et eis possint uti et frui, dum tamen eas non emerint vel alio titulo acquisiverint ab aliquo bannito Communis Regij, expulso pro parte, vel ab aliquo filio, vel herede, vel successore bannitorum huiusmodi, vel ab aliquo causam habente, vel ab aliquo predictorum.

[VI] Item voluerunt convenerunt et statuerunt inter se vicissim, quod omnes et singule represalie concesse quibuscumque civibus, incolis vel districtualibus predictarum civitatum et cuiuslibet ipsarum sint suspense (*a*) et pro suspensis habeantur hinc ad decem annos completos, quibus represaliis seu aliquibus earum nullus possit uti infra dictum tempus, aliquo modo vel ingenio, de iure vel de facto, salvo tamen quod per hoc non intelligantur suspense represalie concesse alicui, qui sit civis Parme et Regij, Parme habitanti, set solum concesse civibus Regij, habitantibus Regij vel in districtu. Et quod nullus eciam non habitans Regij vel in eius districtu nunc possit uti in civitate vel districtu Regij aliquibus represaliis huiusmodi.

[VII] Preterea voluerunt, convenerunt et statuerunt inter se vicissim concorditer, quod omnes et singuli de Sesso et amici eorum et heredes eorum, tam clerici quam layci, qui hanc pacem acceptare et eius beneficio uti voluerint, eam (*b*) unusquisque volens uti beneficio ipso acceptare efficaciter teneatur, hoc modo, videlicet illi qui sunt in Lumbardia per totum mensem presentem

eiusdem pacis beneficio possit excludi per Commune Regij; eximantur (*a*) de bannis et condemnationibus in quibus sunt vel esse reperientur Regij, quacumque causa, absque (*b*) solutione pecunie alicuius. Exceptis bannitis pro maleficio, qui non erant de parte illorum de Sesso tempore commissi maleficij et morabantur seu stabant ad mandata Comunis Regij.

[VIII] Item quod predicti de Sesso, et amici eorum et eciam illi, quos constiterit esse heredes defunctorum ex eis, restituantur in omnibus suis tenutis et possessionibus et quasi, bonis et iuribus, quas et que habebant, tenebant et possidebant, et eciam quas et que habebant, seu tenebant, seu possidebant, seu pro eis habebantur, tenebantur et possidebantur et quasi, tempore quo expulsi fuerunt, et eciam tempore quo banniti vel confinati fuerunt, infra decem dies, ex quo petitum fuerit per eos, vel aliquem eorum, vel eorum, vel eius nuncium. Restituti autem defendantur secundum iura, nisi vendidissent, donassent, vel permutassent predictas suas possessiones, vel ex alia iusta causa earum dominium transtulissent, in quibus non restituantur. Que restitucio locum non habeat in ecclesiis, nec in rebus mere ecclesiasticis.

[IX] Item quod predicti de Sesso et amici eorum minores duodecim annis, item maiores septuaginta annis et omnes familie predictorum de Sesso et amicorum suorum possint morari et habitare et conversari libere in episcopatu et districtu Regij et possessionibus et bonis suis uti et frui.

[X] Item quod predicti de Sesso, mares, maiores duodecim annis et minores septuaginta, debeant morari et stare extra districtum Regij, ubicumque voluerint, longe a dicto districtu Regij per decem miliaria, hinc ad sex annos, sine danno et periculo hominum Regij. Amici vero et eorum mares, maiores duodecim annis et minores septuaginta, morari et conversari possint et debeant in districtu Regij hoc modo, videlicet, quod illi qui vivunt ex illis duodecim de quibus dictum et statutum fuit, in forma pacis alias inite inter Partem intrinsecam et Partem illorum de Sesso,

(*a*) A extimantur. *Ed* eximantur *si ha nella riproduzione di questo paragrafo, al § 2 del seguente trattato fra Reggio e i da Sesso.* (*b*) A abque

quod morari deberent longe a civitate Regij per octo miliaria, et eciam filij mortuorum ex eis, maiores duodecim annis, et eciam filii domini Jacopini de Palude, qui hanc pacem acceptare et eius beneficio uti voluerint, infra terminum supradictum morari et conversari possint et debeant eodem modo longe a dicta civitate Regij per octo miliaria ubi voluerint. Ceteri vero, de quibus dictum fuit et statutum in forma dicte pacis, quod morari debeant longe a civitate Regij per unum miliare, tam viventes quam filij mortuorum, maiores duodecim annis, eodem modo morari et conversari possint et debeant ubi voluerint, longe a civitate, per unum miliare, hinc ad dictum terminum sex annorum. Quo termino sex annorum completo, omnes et singuli supradicti, tam de Sesso quam amici eorum et familie ipsorum, recipiantur in civitate Regij et tractentur, ut alij cives Regij.

[XI] Item quod predicti de Sesso et eorum amici non graventur aliquibus honeribus vel factionibus per Commune Regij, hinc ad sanctum Michaelem proximum, et a sancto Michaele usque ad unum annum completum; ab ipso vero termino in antea faciant et subeant factiones et honera, sicut alij de Regio, secundum facultates eorum, ita quod non teneantur de honeribus preteritis, neque de imponendis pro causis preteritis vel eorum occasione, salvo quod immunitas collecte non solvende per dictum tempus et graveminis non subeundi, non habeat locum in his qui non recesserant a mandatis Communis Regij.

[XII] Item voluerunt, convenerunt et statuerunt inter se ad invicem, quod nullus bannitus Communis Verone, aut eciam Communis Mantue pro parte, possit uti vel gaudere beneficio huius pacis et capitulorum in ea insertorum, nec ex eis consequi commodum vel utilitatem aliquam.

[XIII] Item quod per hanc pacem et concordiam seu per aliquod capitulum in ea insertum, neque preiudicium neque ius acquiratur, neque augeatur, neque diminuatur in aliquo alicui Communium predictorum, ceteris in suo statu durantibus et per-

possit fieri aut condi contra formam presentis pacis, seu in preiudicium alicuius capituli pacis ipsius, per aliquod Communium predictarum civitatum.

[XV] Item quod castrum sancti Stephani restituatur domino Açoni de Manfredis in eo statu in quo nunc est, exceptis et detractis machinis et trabuchis, armis, victualibus et ceteris, que non sunt fixa in terra.

Quam autem pacem, concordiam, finem, remissionem, refutationem et pactum atque omnia et singula suprascripta supradicti domini Johannes et Jacobus sindici, actores, procuratores et nuncij supradictorum Capitanei, Communis, Universitatis et Hominum Regij, vice et nomine ipsorum ex una parte, consensu voluntate et auctoritate predictorum Potestatis et Capitanei (*a*) et ambaxatorum Communis et Populi Regij. Et predictus dominus Ferra[ca]ça, sindicus actor, procurator et nuncius predictorum Potestatis, Capitanei, Communis, Universitatis et Hominum Verone, vice et nomine ipsorum, atque dictus dominus Guido sindicus, actor, procurator et nuncius Potestatis, Capitanei, Communis, Universitatis et Hominum Mantue, vice et nomine ipsorum ex altera, voluntate, consensu et auctoritate suprascriptorum ambaxatorum Verone et Mantue, se ratum obligantes, sindicario nomine, scilicet quilibet pro Communi et Universitate cuius est sindicus, ad invicem promiserunt atque tactis Scripturis corporaliter ad sancta Dei Evangelia iuraverunt in animabus consiliariorum, per quos creati et constituti sunt, attendere et observare inviolabiliter, atque firma et rata habere et tenere perpetuo et non contravenire in aliquo, ullo tempore, sub stipulata pena mille marcharum argenti, que ad singula capitula referuntur, tociens comittenda et exigenda cum effectu a parte contraveniente vel non attendente, quociens fuerit contrafactum vel predictorum aliquod non servatum per aliquam parcium predictarum. Et ea commissa vel non commissa, soluta vel non soluta, omnia et singula huius contractus semper rata permaneant. Et promiserunt inter se vicissim una pars alteri restituere omnes expensas et damna, que

et quas fierent vel haberentur, seu paterentur per aliquam *(a)* partium pro dicta pena petenda et exigenda, et omnibus et singulis suprascriptis attendi et observari faciendis, dicto partis petentis vel exigentis credito, sine sacramento. Pro quibus omnibus et singulis suprascriptis perpetuo attendendis et observandis inviolabiliter predicte partes inter se vicissim obligaverunt omnia bona predictorum Communium et Universitatum, et ea interim una pars nomine alterius se possidere constituit.

Et in continenti, ibidem, post suprascripta, presentibus omnibus suprascriptis èt infrascriptis, dicti domini Johannes et Jacobus sindici, actores, procuratores et nuncij Potestatis, Capitanei, Communis, Universitatis et Hominum Regij supradictorum vice et nomine ipsorum ex una parte, consensu voluntate et auctoritate predictorum Potestatis et Capitanei et ambaxatorum Regij ibidem presentium; et Nicolaus notarius condam domini Çilini, sindicus, procurator, actor et nuncius dominorum Philippi de Sesso, Guidonis Bolognini, Çilioli filii condam Jacobi Penacij et Prevostini condam domini Girardi, omnium de Sesso, Capitaneorum tocius Partis extrinsece Regine, atque Paciseti de Sesso, Manfredi condam domini Ugolini de Sesso, Ugolini condam domini Jacobi de Sesso, Lodarengi condam domini Bonefacij de Sesso, Manfredini condam domini Henrici de Sesso, Petri Soçi de Sesso, Palmerij de Sesso, Francischi de Rugheriis, Tomasii domini Ravani, Tomasini, Ugolini et Guidonis de Caritatis (sic), Ugolini Bellencij, Alberti Bellencij, Philippi condam Girardi Vecli, Bonifacij de Malataschis, Bernardi de Veclis, Bernardini domini Raynerii de Lambertis, Nicolay et Mathey de Rampinellis, Prevostini Sigoli et Symonis de Guarianis, atque Universitatis dicte Partis, vice et nomine predictorum et tocius Universitatis Partis eiusdem ex altera parte, inter se vicissim inierunt, contraxerunt et firmaverunt pacem et concordiam perpetuo duraturam, modis pactis et condicionibus infrascriptis, osculo interveniente.

[I] Et primo voluerunt, convenerunt, statuerunt et firmaverunt inter se vicissim quod omnes et singuli captivi hinc inde

libere relaxentur, facientes inter se vicissim, una pars alteri, finem, remissionem, refutationem et pactum de non petendo ulterius de omnibus et singulis dannis, offensionibus et iniuriis hinc ille illatis.

[II] Item convenerunt, voluerunt et statuerunt inter se vicissim concorditer — ad mandatu Communis Regij (1).

[III] Item quod predicti de Sesso et amici eorum et eciam illi — in ecclesiis nec in rebus mere ecclesiasticis (2).

[IV] Item quod predicti de Sesso et amici eorum — uti et frui (3).

[V] Item quod predicti de Sesso maiores — et tractentur ut alij cives Regij (4).

[V] Item quod predicti de Sesso et eorum amici — qui non recesserint a mandatis Comunis Regij (5).

[VI] Item quod nullum statutum — predictarum civitatum (6).

[VII] Item voluerunt, convenerunt, decreverunt et firmaverunt inter se vicissim, quod pro predictis et de predictis omnibus et singulis suprascriptis inviolabiliter attendendis et observandis perpetuo, Comune et Universitas Regij, seu predicti eorum sindici, vice et nomine ipsius Comunis et Universitatis dare debeant et prestare predicte Universitati Partis predictorum de Sesso vel predicto eius sindico fideiussorem Comune Parme vel Comune Cremone. Et ipsa Universitas Partis predictorum de Sesso seu predictus eius procurator et sindicus, vice et nomine ipsius Universitatis, dare et prestare debeant predicto Comuni et Universitati Regij, seu predictis suis procuratoribus et sindicis fideiussorem Comune Verone vel (a) Mantue infra unum mensem ex quo per alteram parcium alteri denunciatum vel petitum fuerit. Quam autem

(a) A et

(1) Si riproduce qui il § VII della pace precedente.
(2) Si riproduce qui il § VIII della pace precedente.
(3) Si riproduce qui il § IX della pace precedente.
(4) Si riproduce qui il § X della pace precedente.
(5) Si riproduce qui il § XI della pace precedente.
(6) Si riproduce qui il § XII della pace precedente.

pacem, concordiam, finem, remissionem, refutationem et pactum et omnia et singula suprascripta predicte partes inter se vicissim alteri promiserunt, atque, tactis Scripturis corporaliter, predicti sindici iuraverunt in animabus illorum per quos constituti sunt attendere et observare inviolabiliter atque firma et rata habere et tenere perpetuo et non contravenire in aliquo, ullo tempore, sub stipulata pena mille marcharum argenti, que ad singula capitula referatur, tociens petenda et exigenda cum effectu contra partem contrafacientem vel non attendentem, quociens fuerit contrafactum, vel predictorum aliquod non servatum, per aliquam ipsarum partium. Et ea commissa vel non commissa, soluta vel non soluta, omnia et singula huius contractus semper rata permaneant. Et promiserunt inter se vicissim una pars alteri restituere omnes expensas et dannum, quas et quod haberet et pateretur aliqua partium pro dicta pena petenda et exigenda et omnibus et singulis suprascriptis attendi et observari faciendis, dicto partis petentis vel exigentis credito, sine sacramento. Pro quibus omnibus et singulis suprascriptis perpetuo attendendis et observandis inviolabiliter predicte partes inter se vicissim obligaverunt omnia bona predictarum Universitatum, quarum sunt sindici, et ea interim una pars nomine alterius se possidere constituit.

Acta sunt omnia et singula suprascripta in terra Suçarie, in ecclesia sanctorum Ypoliti et Cassiani, millesimo ducentesimo octuagesimo nono, indictione secunda, presentibus dominis Gandu|l|fo et Phylippino de Politis de Suçaria, Jacobo de Madona de Parma, Siginbaldo de Saviola, Philippino de Çambotto, Bullaçino de Cremaschis, Ruffinello de Crema, et Petro de Obiçis et aliis multis testibus rogatis.

EGo Caçadracus condam domini Naymerij de Mantua, sacri palacij notarius, una cum Thomasino de Saraffinis de Regio et Aycardo, qui dicitur Partiloca, de Verona, notariis, presentibus et rogatis plura instrumenta uno tenore conficere et subscribere

LVIII.

Quantunque Ostiglia nel sec. XIII, e poi per un altro secolo incirca spettasse al territorio Veronese (1), tuttavia il presente documento può trovar luogo nella presente raccolta. Infatti Ostiglia è da cinque secoli Mantovana, e perciò un documento che la riguarda interessa non solo il Veronese, ma anche il Mantovano. Ma sopratutto è a notarsi, che anche nel sec. XIII erano vive le relazioni fra Ostiglia e Mantova, quella essendo luogo di confine. Anzi il nostro documento fu redatto da un notajo Mantovano.

Fra i nomi dei testimoni, il notajo aveva inserto quello di " Guinizelli de Principis (*sic*) de Bononia ", che poi cancellò, forse per averne conosciuta la morte. Com'è noto, una tomba presso la Chiesa di S. Anastasia a Verona reca la iscrizione seguente, pubblicata molte volte: " Sepultura d. Guinicelli de Principibus de Bononia et suorum heredum. MCCLXXXIII ". Si discute per chiarire chi sia costui; cfr. F. Pellegrini, *Guido Guinizelli podestà a Castelfranco,* in *Propugnatore,* III, parte I [1890], p. 245 sgg. Di solito, l'anno 1283 si interpreta come l'emortuale di Guinicello de Principibus ma a rigore questa circostanza non risulta dalla iscrizione. Il nostro documento forse ci suggerisce di credere che egli vivesse oltre al 1283, poichè se egli fosse allora morto, non si intenderebbe come mai nel 1290 un notajo potesse inserirlo fra i testimoni.

Il presente documento è uno dei molti che fanno fede della politica di Alberto della Scala, in quanto essa consisteva nell'accrescimento continuo delle ricchezze. Questa preoccupazione di Alberto fu in qualche modo messa in evidenza dal ch. G. Da Re, *Testamento di Piccardo della Scala, N. Arch. Veneto,* XVI, 350 sgg., il quale studia assai bene i motivi pei quali Piccardo della Scala, figlio di Mastino I, testando il 22 novembre 1288, lasciasse quanto gli spettava sul castello di Peschiera, non ai propri figli, ma a suo zio Alberto. I documenti, che daremo in seguito, chiariranno abbastanza queste sollecitudini dello Scaligero, e mostreranno come le fortune di lui andassero in questi anni rapidamente crescendo.

(1) Patto del 3 agosto 1404 tra Venezia e i Gonzaga. Cfr. il mio *Compendio della storia di Verona,* Verona, 1899, p. 283.

FONTI. — *A*. Copia del tempo nel *Registro* V, f. 99 *v*, dell' Abbazia di S. Zeno, nell' Archivio dell' *Orfanotrofio Femminile*, Antichi Archivi Veronesi.

1290, gennaio 5; Verona, monastero di S. Zeno (estratto).

Pietro (della Scala), abbate del monastero di S. Zeno, col consenso di Cloza, unico monaco di quell' abbazia, investì Alberto della Scala di tutti i beni che detta abbazia aveva in Ostiglia, e di ogni diritto che ad essa ivi spettava, tolta la chiesa di S. Lorenzo colle sue pertinenze, nonchè il piazzale (brà) di detta chiesa, chè quella e questo rimasero in mano dell' abbate. Si stabilì il fitto in 4 carri, cioè 96 minali *di frumento, da portarsi al monastero per la festa dell' Assunta. Sotto determinate condizioni, Alberto della Scala ha il diritto di trasmettere altrui o di vendere i beni di cui viene investito.*

Carta locationis nobilis viri domini Alberti de la Scala.

In nomine Christi, die iovis quinta ianuarij, presentia dominorum Pauli decretorum doctoris, Ubertini legum doctoris (1), Lauderengi de Sturlettis de Bononia, Bertholamei de Ruolono de Padua (2), Spere de Crispis de Mutina, Virgalij condam domini Bonummi de Bricia, de guaita sancti Marci, Bertholamei Pirsi de Clavica, et Laurencini notarij a Camaris et aliis testibus. In monasterio sancti Zenonis de Verona. Ibique dominus Petrus Dei gratia abbas dicti monasterij, presente domino Cloza monaco dicti monasterij, et consenciente, cum non sint ibidem in dicto monasterio plures monaci residentes, nomine locacionis et conduccionis hinc ad viginti novem annos ad renovandum libellum sem-

per in capite viginti novem annorum, solvendo dicto monasterio centum solidos denariorum veronensium pro qualibet renovacione libelli, investivit dominum Albertum de la Scala de omnibus terris, posesionibus, casalivis, aratoriis, vinettis, prativis, boschivis et vigris, aquis et paludibus et de omnibus iuribus piscandi et venandi et de omnibus vasallis et iuribus vasallorum et de omnibus honoribus, iuribus et iurisdicionibus dicto monasterio pertinentibus in terra, territorio, pertinencia et districtu Ostilie, que omnia et singula supradicta dictus dominus Albertus confessus fuit habere, tenere et possidere vel quasi pro ipso monasterio, exceptis ecclesia sancti Laurencij de Ostilia et brayda dicte ecclesie et terris et posessionibus ad dictam ecclesiam pertinentibus, et decima et iuribus decimationis dicte terre, pertinencie et districtus, que omnia predictus dominus abbas in se retinuit pro ipso monasterio, et dedit predictus dominus abbas verbum predicto domino Alberto tenutam et posessionem intrandi vel quasi predictarum terrarum, posessionum, rerum, iurium, bonorum et iurisdicionum quandocumque voluerit, confitendo se pro eo et eius nomine possidere, donec tenutam et posessionem vel quasi intraverit corporalem et eam quam habet eidem confirmavit ——— constituens predictus dominus abbas de voluntate et consensu dicti domini Cloze predictum dominum Albertum procuratorem, ut in rem suam, ut possit experiri, causari, deffendere, petere, exigere et uti et in se retinere - - - — et ad fictum anuatim dicto domino abbati et monasterio dandum et reddendum et ad predictum monasterium conducendum et gubernandum suis propriis expensis quatuor plaustra sive nonaginta sex eminalia (*a*) boni et pulcri frumenti bene sicci, bene mondi et crivellati in festa sancte Marie de medio augusti, et si eo die eo dictum fictum non solverit, infra octavam debeat induplare, et si infra quindecimam non induplaverit, solvat penam infrascriptam et nichilominus dictum fictum et duplum solvere teneatur, et illi de monasterio teneantur et debeant facere expensas de cibo et potu quatuor ho-

minibus conducentibus dictum fictum. Licitum sit predicto domino Alberto et suis heredibus ius suum vendere, donare et pro anima iudicare, cui voluerit, exceptis servis, famulis et hominibus de macinata, ecclesiasticis, hospitalibus et locis religiosis, militibus et potentibus viris, et si ius suum vendidere vel alienare voluerit, teneatur et debeat primo dicto domino abbati vel suis successoribus denunciare et dare ei vel eis aquirere volentibus pro XXV libris minus quam ab alijs habere potuerit in veritate; si autem aquirere noluerit, vel noluerint, transactis prima (*a*) ·XXX· diebus post denunciationem sibi factam, quod det postea ius suum cui voluerit, exceptis suprascriptis personis et locis, habendo semper dictum monasterium duodecim denarios de qualibet libra ab alienante, totidem ab aquisitore pro quolibet alienatione. — *Pena di 25 lire, alla parte, che non eseguirà i patti.*

Anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo, indicione tercia.

(S. T.) EGo Zilianus de Brayda de Mantua sacri palacij notarius hiis interfui et rogatus scripsi.

(*a*) Sic.

LIX.

Le trattative di pace tra Ferrara e Mantova vengono ricordate dai cronisti. Nella cronaca del De Romano (*Cron. Ver. Ant.*, I, 439) si dice che l'anno 1291 "de mense madii vel iunii „ fu stipulata la pace tra Obizzone march. d'Este e il comune di Ferrara da una parte, Pinamonte Bonaccolsi e il comune di Mantova dall'altra. Sappiamo dagli *Ann. Mant.*, 30, che tal pace fu pubblicata a Mantova il 10 maggio.

Nel settembre Pinamonte fu cacciato dai figli Bardellone e Tagino. Quest'ultimo finì coll'essere carcerato, mentre il primo fu fatto capitano di Mantova (*Ann. Mant.*, 30; De Romano, 440). Nel novembre Mantova si collegò con Padova e con Vicenza, nonchè col vescovo di Tre-

Pinamonte nel 1292 tentò di abbattere Bardellone, ma fu sfortunato; venne chiuso in carcere. Morì il 7 ottobre 1293 (cfr. Litta, *Famiglia Bonaccolsi*).

Si avverta ai num. 5 e 7 il ricordo dei due famosi giuristi Ubertino da Romano e Nicolò de Altemanno.

I.

Fonti. — *A*. Nel vol. " Priv. Com. Mant. " il presente documento è copiato di prima mano, al f. 175 *v*.

B. Ivi si legge pure, aggiunto di mano del sec. XIV al f. 192 *v*. Quivi è preceduto dal titolo: " Exemplum sindicatus Comunis Ferarie ".

Metodo di pubblicazione. Riproduco il testo *A*, e del testo *B* presento solo le varianti principali.

1290, agosto 23; Ferrara.

Nel Consiglio Maggiore della città di Ferrara, Franco da Prato, padovano, vicario di Marsilio da Carrara podestà di Ferrara, coll'assenso del Consiglio, costituisce Bonmatteo giudice e Paolo de' Cospi quali nunzi del Comune di Ferrara a comparire davanti ad Alberto della Scala, capitano del popolo di Verona, affinchè insieme col procuratore di Pinamonte Bonaccolsi capitano, e del Comune di Mantova, comprometta nel medesimo l'arbitrato rispetto alle liti vertenti fra il Comune di Ferrara, da una parte, Pinamonte e i suoi soggetti, dall'altra parte. Si obbligherà alla pena di diecimila marche d'argento. Promessa di accettare ciò che egli deciderà.

In Christi nomine amen. Anno eiusdem nativitatis Millesimo ducentesimo nonagesimo, indictione tertia, die mercurij nono exeunte mense augusti, Ferarie, in palacio Comunis eiusdem, presentibus testibus vocatis et rogatis, domino Menegho de Padua milite potestatis Ferarie, domino Iohanino de Mecano ip-

dice, Mastino not. de Manço, Francisco (*a*) not. de Malcapuça, Galvano not. de Parasacha, Bonora (*b*) not. de sancta Cruce, et alij multis. In maiori et generali Consilio civitatis Ferarie congregato super palacio Comunis dicte civitatis, sono campane et voce preconia, ut moris est, cum due partes consiliariorum dicti Consilij adessent et plus quam due, discretus vir et sapiens dominus Franchus de Prato de Padua iudex et vicarius nobilis viri nobilis Marxilij (*c*) de Cararia potestatis dicte civitatis Ferarie, cum auctoritate et voluntate ipsius Consilij et ipsum Consilium, cum auctoritate et voluntate dicti vicarij, fecerunt, constituerunt et ordinaverunt discretos viros dominos Bonmatheum iudicem et Paulum de Cospis, cives Ferarie, suos et dicti Comunis Ferarie sindicos et nuncios speciales et quemlibet eorum in solidum presentes et ipsum mandatum sponte suscipientes ad comparendum coram magnifico viro domino Alberto de la Scala, populi Veronensis capitaneo generali, et ad consenciendum et compromittendum in eum tamquam in arbitrum et arbitratorem et amicum comunem, una cum procuratore, sindico, actore et nuncio speciali, magnifici viri domini Pinamontis de Bonacosis, civitatis Mantue capitanei generalis, et Comunis Mantue, nomine suo et suorum et Comunis Mantue et subiectorum sibi vel alicui alij de civitate vel episcopatu Mantue, de omnibus litibus, contencionibus, guerris et iniurijs, que sunt vel actenus (*d*) fuerunt inter Comune Ferarie ex una parte, et dictum dominum Pinamontem et suos et subiectos sibi vel alicui alij de civitate et episcopatu Mantue et castra et loca subiecta dicto domino Pinamonti, vel alicui alii de civitate vel episcopatu Mantue, pro quibus promiserunt de rato, et dictum Comune Mantue ex altera; et ad dandum et concedendum eidem domino Alberto liberam potestatem in omnibus supradictis et occasione ipsorum arbitrandi, pronunciandi et difiniendi quomodocumque et qualitercumque sibi placuerit, semel et pluries, die feriato et non feriato, partibus citatis et non citatis, pressentibus et absentibus, iuris ordine servato et non ser-

vato; et ad dandum licentiam et liberam potestatem predicto domino Alberto elligendi viam arbitri et arbitratoris, et una electa ad aliam libere redeundi; et ad promitendum parere laudo, ar bitrio seu arbitrationi vel difinitioni predicti domini Albert ad promittendum per pactum non appellare reducionem ad bitrium boni viri non petere; et ad sententiam, laudum et trium audiendum; et ad emologandum et confirmandum laudum et arbitrium, seu difinitionem, et ex nunc ipsum lau arbitrium seu diffinitionem, ut ex tunc approbant et confirm et ad remissiones, promissiones, obligationes reales et perso et renunciationes cuiuşcumque generis faciendas; et ad obl dum bona dicti Comunis Ferarie; et ad renunciandum expr et per pactum omnibus iuribus obviantibus supradictis, et ad mittendum penam decem milium marcharum argenti pro pre omnibus et singulis attendendis et observandis, et ad iuram cuiuscumque generis facienda seu prestanda in animas p rum et cuiuslibet eorum. Promittentes predictis sindicis tibus et michi notario recipientibus nomine dicti domi montis et Comunis Mantue et omnium supradictorum et quorum interest vel interesse poterit, predictus Vicarius, Co et Comune Ferarie, nomine quo supra, se ratum, g mum in omnibus habituros per ipsos sindicos seu ec in predictis et quolibet predictorum factum fuerit, su omnium suorum bonorum et Comunis Ferari et cuilibet eorum in solidum circa predicta et dictorum, administrationem generalem et liber

EGo Miiorinus de Vachariis (*b*) nibus pressens fui et uti superius l tate predictorum vicharij et co formam redegi, atque inde plur e tenore.

2.

FONTI. — *A*. Dalla mano del solito trascrittore questo documento fu inserto nei "Priv. Com. Mant.", f. 176 *r*. Vi porta il titolo: "Sindicatus domini Obiçonis marchionis Estensis, occasione dicti arbitrij".

B. Copia del sec. XIV, nello stesso volume, f. 193 *r*, col titolo: "Exemplum procuratoris dicti domini marchionis et ratificationis sindicatus prescripti Comunis Ferarie". Vi si trova fra gli atti componenti la copia del *Liber actorum* descritta al doc. 5 maggio 1291, *B*.

METODO DI PUBBLICAZIONE. Do il testo *A* con una larga scelta delle lezioni di *B*.

1290, agosto 23; Ferrara.

Obizzo marchese Estense ed Anconitano, e signore perpetuo di Ferrara, ratifica l'atto di procura fatto da Franco da Prato vicario di Marsilio da Carrara podestà di Ferrara, e dal Consiglio Maggiore di detta città, nelle persone di Bonmatteo giudice e di Paolo de' Cospi a comparire davanti ad Alberto della Scala per fare in lui compromesso delle differenze vertenti fra il march. Obizzo e Ferrara da una parte, Pinamonte Bonaccolsi capitano generale di Mantova e il Comune di Mantova dall'altra, e ciò insieme col rappresentante di detto Pinamonte e del Comune di Mantova. Anzi egli costituisce i medesimi a propri rappresentanti al medesimo effetto. Si stabilisce la pena di dieci mila marche ai contravventori del lodo che sarà pronunciato da Alberto.

In Christi nomine amen. Anno eiusdem nativitatis millesimo ducentesimo nonagesimo, inditione tertia, die mercurij nono exeunte mense augusti, Ferarie. In palacio domini marchionis Estensis, presentibus testibus vocatis et rogatis, domino Ameo vicecomite Ferarie, domino Ugolino iudice de Medicis, do-

mino Ugucione notario de Porto, magistro Gervaxino (*a*) medico et alliis multis. Illustris et magnificus vir dominus Obiço Dei et apostolica gratia Estensis et Anchonitanus marchio, perpetuus et generalis dominus civitatis Ferrarie et districtus, ex vigore dominij, quod habet in civitate Ferarie et districtu, audito instrumento sindicatus, scripto manu mei Miiorini notarii infrascripti, facti per sapientem et discretum virum dominum Franchum de Prato de Padua iudicem et vicarium nobilis viri domini Marxilij (*b*) de Cararia potestatis Ferarie, cum auctoritate et voluntate maioris et generalis Consilij dicte civitatis Ferarie, et ipsum Consilium cum auctoritate et voluntate dicti vicarij in personis discretorum virorum dominorum Bonmathei iudicis et Pauli de Cospis, ad comparendum coram magnifico viro Alberto de la Scala populi Verone capitaneo generali, et ad consenciendum et compromitendum in eum tanquam in arbitrum et arbitratorem et amicum comunem, una cum procuratore, sindico et nuncio speciali magnifici viri domini Pinamontis de Bonacosis (*c*) civitatis Mantue capitanei generalis, et ipsius Comunis Mantue, et nomine suo et suorum et subiectorum sibi vel alicui alij de civitate vel episcopatu Mantue, de omnibus iniurijs, litibus, contentionibus et guerris, que sunt vel actenus (*d*) fuerunt inter dictum Comune Ferarie ex una parte, et dictum dominum Pinamontem et suos et Comune Mantue predictum ex altera, et ad plura alia que in ipso instrumento continentur; ipsam constitutionem sindicatus et omnia que in ipso instrumento continentur, ratificavit et approbavit in totum ; ac etiam ibidem idem dominus illustris et magnificus vir dominus Obiço, Dei et apostolica gratia Estensis et Anchonitanus (*e*) Marchio, pro se et amicis suis sibi subiectis, adherentibus et sequacibus ipsius, quicumque et undecumque sint, pro quibus se facturum et curaturum promisit quod habebunt rata et firma omnia supradicta et infrascripta sub pena inferius declaranda, fecit, constituit et ordinavit discretos viros dominos Bomatheum (*f*) iudicem et Paulum de Cospis suos procuratores et nuncios speciales, presentes

(*a*) *B* Gervasino (*b*) *B* Marsilij (*c*) *B* Bonacolsis (*d*) *B* hactenus (*e*) *In* A *la* h *è aggiunta d' altra antica mano* (*f*) *B* Bonmatheum

et mandatum sponte suscipientes, et quemlibet eorum in solidum, ad comparendum coram magnifico viro domino Alberto de la Scala, populi Verone capitaneo generali, et ad consenciendum et compromittendum in eum tamquam in arbitrum et arbitratorem et amicum comunem, una cum procuratore, sindico, actore et nuncio speciali magnifici viri domini Pinamontis de Bonacosis (*a*), civitatis Mantue capitanei generalis, et Comunis Mantue, nomine suo et suorum et subiectorum sibi vel alicui alij de civitate Mantue vel episcopatu eiusdem, pro quibus promisit se facturum et curaturum quod omnia supra et infrascripta habebunt rata, sub pena inferius declaranda, et nomine Comunis Mantue, de omnibus litibus, contentionibus, guerris et iniuriis, que sunt vel actenus (*b*) fuerunt inter ipsum dominum Marchionem et amicos ipsius sibi subiectos, seguaces et adherentes, quicumque et undecumque sint, pro quibus promisit de rato, et Comune Ferarie et civitates et loca et castra subiecta dicto domino Marchioni ex una parte, et dictum dominum Pinamontem et suos, pro quibus promisit de rato, et dictum Commune Mantue et subiectos dicto domino Pinamonti vel alicui de civitate Mantue vel episcopatu et castra et loca subiecta dicto domino Pinamonti vel alicui alii de civitate vel episcopatu Mantue ex altera; et ad dandum et concedendum eidem domino Alberto liberam potestatem in omnibus supradictis et occasione ipsorum arbitrandi, pronunciandi et diffiniendi quomodocumque et qualitercumque sibi placuerit, semel et pluries, die feriato et non feriato, partibus citatis et non citatis, presentibus et absentibus, iuris ordine servato et non servato; et ad dandum licentiam et liberam potestatem predicto domino Alberto elligendi viam arbitri et arbitratoris, et una ellecta ad aliam libere redeundi; et ad promittendum parere laudo, arbitrio, seu arbitrationi, vel diffinitioni predicti domini Alberti; et promittendum per pactum non appellare et reductionem ad arbitrium boni viri non petere; et ad sententiam, laudum et arbitrium audiendum;

seu diffinitionem; et ex nunc ipsum laudum et arbitrium seu diffinitionem, ut ex hunc, approbat et confirmat; et ad remissiones, promissiones, obligationes, reales et personales, et renunciationes cuiuscumque generis faciendas; et ad renunciandum expressim et per pactum omnibus iuribus obviantibus supradictis; et ad promittendum penam decem milium marcharum argenti pro predictis omnibus et singulis attendendis et observandis; et ad obligandum bona ipsius domini Marchionis et Comunis Ferarie; et ad (*a*) iuramenta cuiuscumque generis facienda seu prestanda in animam ipsius domini Marchionis. Promittens dictus dominus Marchio, nomine quo supra, predictis procuratoribus presentibus et michi notario, recipientibus nomine dicti domini Pinamontis et Comunis Mantue et omnium supradictorum et omnium quorum interest vel interesse poterit, se ratum, gratum et firmum habiturum quicquid per dictos suos procuratores et nuncios seu eorum alterum in predictis et quolibet predictorum factum fuerit, sub omnium suorum bonorum et Comunis Ferarie obligatione, predictis suis procuratoribus et nunciis et cuilibet ipsorum circa predicta et quodlibet (*b*) predictorum administrationem generalem et liberam concedendo.

EGo Miiorinus de Vachariis (*c*) de Porto maiori notarius, hiis omnibus presens fui, et, ut superius legitur, de mandato et voluntate prefati domini Marchionis scripsi et in publicam formam redegi, atque inde plura instromenta confeci, uno eodemque tenore.

(*a*) *A om.*, *B* ad (*b*) *A B* quodlibet (*c*) *B* de Vaccariis

3.

Fonti. — *A*. Trascrizione che leggesi al f. 176 *v* dei " Priv. Com. Mant. „. Vi è preceduta la nostra carta dalla didascalia in rosso: " Sindicatus domini Pinamontis capitanei, et Comunis Mantue, occasione dicti arbitrij „.

B. Copia del sec. XIV, non dipendente da *A*, ma da un fascicolo speciale, contenente tutti gli atti che si riferiscono alla pace fra Mantova e Ferrara. Questa copia, che si trova al f. 192 dei "Priv. Com. Mant.", porta in fronte la seguente didascalia, che naturalmente era il titolo di tutto il fascicolo: "In Christi nomine. Liber actorum super concordia et pace Ferarie, atque inter illustrem et magnificum dominum Obiçonem Estensem et Anchonitanum marchionem pro se et suis terris, civitatibus et locis et magnificum virum dominum Pinamontem de Bonacolsis Mantue capitaneum pro se et suis terris, castris et locis et civitate Mantue; et instrumentorum publicorum inde factorum. Anno Domini milesimo ducentesimo nonagesimo primo, indictione quarta". Da questo titolo apparisce che nell'Archivio di Mantova si usavano trascrivere, in speciali fascicoli gli atti riguardanti i singoli affari. Di tali fascicoli parecchi ci sono anzi rimasti, e costituiscono altrettante fonti preziosissime per la storia. Abbiamo già avuto ed avremo occasione di ricordarne alcuni.

Manca la speciale didascalia del documento.

METODO DI PUBBLICAZIONE. Riferisco il testo *A*, producendo, con certa larghezza, le varianti offerte da *B*.

1291, maggio 5; Mantova.

Pinamonte Bonaccolsi capitano generale di Mantova, Raul de' Mazzolini da Cesena podestà di Mantova, nonchè il pubblico Consiglio costituiscono Sadeo de Pigognagia a loro procuratore per far compromesso in Alberto della Scala, insieme coi procuratori di Azzone marchese Estense ed Anconitano e signore di Ferrara, rispetto alle questioni vertenti fra Ferrara e Mantova. Prometta la pena di dieci mille marche d'argento. Faccia i giuramenti convenienti al suo officio. Pinamonte e il Comune di Mantova avranno per sancito quanto farà il loro procuratore.

In nomine Christi. Nobilis et potens vir dominus Pinamons de Bonacolsis, civitatis Mantue capitaneus generalis, nomine suo et suorum, pro quibus promisit se facturum et curaturum

quod habebunt rata et firma omnia infrascripta, sub pena inferius declaranda; et nobilis vir dominus Raul de Maçolino (*a*) de Cesena, potestas Mantue, in publico Consilio, in palatio dicte terre more solito congregato, cum due partes consiliariorum adessent et plus quam due, cum autoritate et voluntate ipsius Consilij, et ipsum Consilium, cum autoritate (*b*) et voluntate ipsius Potestatis, fecerunt, constituerunt et ordinaverunt dominum Sadeum de Pigognagia (*c*) iuris peritum, suum et dicti Comunis procuratorem, actorem, sindicum et nuncium specialem ad comparendum coram magnifico viro domino Alberto de la Scala, populi Veronensis capitaneo generali; et ad consenciendum et compromittendum in eum tanquam in arbitrum et arbitratorem et amicum comunem, una cum procuratoribus, sindicis, actoribus et nuncijs specialibus (*d*) illustris et magnifici viri domini Obiçonis (*e*), Dei et apostolica gratia Estensis et Anconitanis marchionis et perpetui domini civitatis Ferarie (*f*), pro se et amicis suis sibi subiectis, adherentibus, et sequacibus ipsius, quicumque et undecumque sint, pro quibus promisit se facturum et curaturum quod omnia supra et infrascripta habebunt rata et firma, sub pena inferius declaranda, et Comunis Ferarie, de omnibus litibus, contentionibus, guerris et iniuriis, que sunt vel hactenus fuerunt inter predictum dominum Marchionem, amicos ipsius, sibi subiectos, sequaces et adherentes, quicumque et undecumque sint, et Çomune Ferarie (*f*) et civitates et loca et castra subiecto dicto domino Marchioni ex una parte, et ipsum dominum Pinamontem et suos, pro quibus promisit de rato, ut dictum est, et Comune Mantue et subiectos dicto domino Pinamonti, vel alicui de civitate Mantue vel episcopatu et castra et loca subiecta dicto domino Pinamonti, vel alicui alij de civitate Mantue vel episcopatu ex altera, et dandum et concedendum eidem domino Alberto liberam potestatem in omnibus supradictis et occasione ipsorum arbitrandi, pronunciandi et dif-

(*a*) *A* Maçolin, *B* Mazolin (*b*) *B* auctoritate (*c*) *A B* Pigognag — « *Pigognagia* » *leggesi distesamente nel testo* B *sia del doc. di compromesso 9 maggio 1291, sia dell'arbitrato di pari data. Si legge pure nel doc. 24 maggio 1291, in fine alla sentenza arbitramentale 5 maggio 1291.* (*d*) *A B* spectabilibus (*e*) *B* Obizonis (*f*) *B* Ferrarie

finiendi quomodocumque et qualitercumque sibi placuerit, semel et pluries, die feriato et non feriato, partibus citatis et non citatis, presentibus et absentibus, iuris ordine servato et non servato; et ad dandum licentiam et liberam potestatem predicto domino Alberto eligendi viam arbitri et arbitratoris, et una ellecta (*a*) ad aliam libere redeundi; et ad promittendum parere laudo, arbitrio, seu arbitrationi et diffinitioni predicti domini Alberti; et ad promittendum per pactum non appellare et reductionem ad arbitrium boni viri non petere; et ad sententiam, laudum et arbitrium audiendum; et ad emologandum et confirmandum ipsum laudum, arbitrium seu diffinitionem; et ex nunc ipsum laudum, arbitrium seu diffinitionem, ut ex tunc approbant et confirmant; et ad remissiones, promissiones, obligationes, reales et personales et renuntiationes cuiuscumque generis faciendas, et ad renuntiandum expressim et per pactum omnibus iuribus obviantibus supradictis; et ad promittendum penam decem milium marcarum argenti pro predictis omnibus et singulis attendendis et observandis; et ad obligandum bona dicti domini Pinamontis et Comunis Mantue; et ad iuramenta cuiuscumque generis facienda, seu prestanda in animas predictorum et cuiuslibet eorum; promittentes dicto domino sindico presenti et michi notario recipienti nomine dicti Marchionis et Comunis Ferarie (*b*) et omnium supradictorum et omnium quorum interest vel interesse poterit, predictus dominus Pinamons nomine quo supra et predictus Potestas, Consilium et Comune Mantue se ratum, gratum et firmum habituros quicquid per predictum procuratorem, actorem, sindicum atque nuncium specialem in predictis et quolibet predictorum factum fuerit, sub obligatione omnium suorum et dicti Comunis bonorum, eidem procuratori, sindico, actori et nuncio speciali circa predicta et quodlibet predictorum administrationem generalem et liberam concedentes.

Actum Mantue, millesimo ducentesimo nonagesimo primo, indicione quarta, die sabati, quinto intrante maijo, presentibu

dominis Antonio de Vago, Lafrancho de Prato, Rustego de Bononia, Conrado de Ymolis, iudicibus Potestatis et Comunis Mantue; Delayto Otonis (*a*), Lambergento de Dodo, Girardo de Magaloto, Çuliano (*b*) de Moltonibus, officialibus Comunis Mantue; Venerio et Metamorbia preconibus Comunis Mantue; testibus, et multis aliis in dicto Consilio congregatis.

EGo (*c*) Froglerinus de Frogleriis sacri palacii notarius et tunc Comunis Mantue dictator, predictis presens fui, rogatus facere plura instrumenta in uno tenore et scripsi.

(*a*) *B* Ottonis (*b*) *B* Zuliano (*c*) *In* B *precede il* S. T.

4.

(ante **1291**)

Risposta che il Comune di Mantova diede agli oratori di Verona, rispetto alla ambasciata da essi fatta nel Consiglio generale Mantova, partecipandovi gli ambasciatori di Padova, di Treviso e di Vicenza. Rifiutano di restituire Castellaro e « Turrim Roveduli », dicendo che il Comune di Verona non vi aveva diritto, a tenore della pace. Rifiutano di prestarsi affinchè i conti Gonzaga restituiscano un Veronese, ch' era predone. Dicono che egualmente i « Domini Verone » aveano poco prima impiccato alcuni Mantovani che predavano nel Veronese, senza che Mantova si fosse interposta per essi.

VERCI, *Marca Trevisana,* I, documenti, n. 42, pp. 49-50 (dal t. II della Raccolta Scotti).

5.

FONTI. — *A.* Trascrizione di prima mano nei "Priv. Com. Mant.", f. 177 *r* — 177 *v,* dove il documento si intitola: "Compromissum factum in dominum Albertum de la Scala per sindicos dicti domini Marchionis pro se et adherentibus ei et Communium Mantue et Ferarie".

B. Trascrizione, desunta da carta sottoscritta da altro notajo, ai f. 193 *v* dei "Priv.". È di mano del sec. XIV, e fa parte del gruppo

dei documenti raccolti sotto al titolo *Liber actorum*, ecc. Cfr. sotto il doc. 5 maggio 1291, FONTI, lettera *B* (p. 236). Qui il nostro documento si intitola: "Compromissum factum in dominum Albertum, Veron. vicarium generalem, per sindicos Dominorum et Comunium Ferarie et Mantue „.

METODO DI PUBBLICAZIONE. Sostanzialmente riproduco il testo *A*, largheggiando nelle varianti tolte da *B*.

1291, maggio 9; Verona, palazzo del Comune.

Bommatteo giudice e Paolo de' Cospi, come procuratori del Consiglio e del Comune di Ferrara, nonchè di Obizzone marchese Estense ed Anconitano e signore di Ferrara; Sadeo de Pigognagia, rappresentante di Pinamonte de' Bonaccolsi capitano generale di Mantova e del Consiglio e Comune della città medesima, comparvero dinanzi ad Alberto della Scala, e in lui fecero compromesso d' ogni lite esistente tra Ferrara e Mantova. Detti procuratori promettono attenersi a quel lodo che dallo Scaligero verrà pubblicato. Stabiliscono la pena di dieci mila marche d' argento da pagarsi dai contravventori a queste obbligazioni. Ciò si compie nel Consiglio Maggiore di Verona, radunato nel palazzo del Comune stesso.

In nomine Domini amen. Nativitatis eiusdem anno (*a*) millesimo ducentesimo nonagesimo primo, indicione (*b*) quarta, die mercurij nono maij. Discreti viri domini Bommatheus iudex et Paulus de Cospis cives Ferrarie, sindici et nuncij speciales Consilij et Comunis civitatis Ferrarie ad infrascripta specialiter constituti, ut constat instrumento scripto sub signo et nomine Miiorini de Vachariis (*c*) de Porto maiori notarij, et insuper ratificati et approbati in totum, ac eciam procuratores constituti ad eadem per illustrem et magnificum dominum Obiçonem, Dei et apostolica gratia inclitum Estensem et Anconitanum marchionem, perpetuum et generalem dominum civitatis Ferrarie et districtus, ex

vigore dominij, quod habet in civitate Ferrarie et districtu, pro se et amicis suis sibi subiectis, adherentibus et sequacibus ipsius, quicumque et undecumque sint, ut constat instrumento scripto sub signo et nomine eiusdem notarij, sindicario et procuratorio nomine predictorum Consilij et Comunis civitatis prefate, ac procuratorio nomine dicti domini Marchionis pro eo et pro predictis ex parte una, et vir prudens dominus Sadeus de Pigognagia (*a*) iuris peritus, procurator, actor, sindicus et nuncius specialis nobilis et potentis viri domini Pinamontis de Bonaconsis (*b*) civitatis Mantue capitanei generalis, nomine suo et suorum, et Consilij et Comunis civitatis Mantue, ad infrascripta specialiter constitutus, ut constat instrumento scripto sub signo et nomine Froglerini de Frogleriis sacri palacij notarij et tunc Comunis Mantue dictatoris, sindicario et procuratorio nomine predicti Capitanei, nomine ipsius et suorum, et Consilij et Comunis Mantue ex altera, comparuerunt coram magnifico viro domino Alberto de la Scala, populi Veronensis capitanei generalis, et consenserunt et compromiserunt in eum tamquam in arbitrum et arbitratorem et amicum comunem, de omnibus litibus, contentionibus guerris et iniuriis, que sunt vel hactenus fuerunt, inter predictum dominum Marchionem et amicos ipsius, sibi subiectos, sequaces et adherentes, quicumque et undecumque sint, et Comune Ferrarie et civitates, loca et castra subiecta dicto domino Marchioni ex una parte, et ipsum dominum Pinamontem et suos et Comune Mantue et subiectos dicto domino Pinamonti, vel alicui alij de civitate Mantue vel episcopatu, et castra et loca subiecta dicto domino Pinamonti vel alicui alii de civitate vel episcopatu Mantue ex altera. Et dederunt et concesserunt ipsi utriusque parcium predictarum sindici et procuratores, nominibus quibus supra, eidem domino Alberto liberam potestatem in omnibus supradictis et occasione ipsorum arbitrandi, pronunciandi et diffiniendi, quandocumque et qualitercumque sibi placuerit, semel et pluries, die feriata et non feriata, partibus citatis et non citatis, presentibus

(*a*) *A* Pigognag̅ *B* Pigognagia (*b*) *F* Bonacolsis

et absentibus, iuris ordine servato et non servato; et eisdem nominibus quibus supra dederunt licentiam et liberam potestatem predicto domino Alberto eligendi viam arbitri et arbitratoris, et una ellecta ad aliam libere redeundi; et promiserunt dicti sindici et procuratores dicto domino Alberto, nominibus quibus supra, et ijdem sindici et procuratores eisdem nominibus, sibi vicissim, videlicet alter alteri, solemnis stipulationis mutuo interventu, parere, laudo, arbitrio, seu arbitrationi, vel diffinitioni predicti domini Alberti; et promiserunt per pactum non appellare et reductionem ad arbitrium boni viri non petere; ex nunc ipsum laudum, arbitrium, seu diffinicionem, ut ex tunc, approbant et confirmant; et renunciaverunt hinc inde expressim et per pactum fori privilegio, exceptioni non facti compromissi, exceptioni doli, mali et in factum conditioni indebiti, sine causa vel ex iniusta causa, benefitio restitutioni in integrum, litteris impetratis et impetrandis et specialiter legi Dig. *suo socio, si societatem* et similibus, quibus cavetur, sive dicitur, quod sententia sive laudum arbitratoris, si fuerit iniquum, reducatur ad arbitrium boni viri et omnibus aliis exceptionibus et defensionibus et iuribus specialibus et generalibus, competentibus predictis, vel alicui predictorum de iure vel de facto. Competituras vero per pactum expressum sibi ad invicem remiserunt. Et eisdem nominibus sibi ad invicem solemni stipulatione promiserunt penam decem milium marcarum argenti pro predictis et infrascriptis omnibus et singulis attendendis et observandis, committenda et exigenda in eis omnibus et singulis quocienscumque fuerit contraventum vel factum: et damna, expensas, ac interesse litis et extra, sine sacramenti exactione seu alterius probationis onere (*a*) sibi ad invicem reficere ac restituere promiserunt; pena non soluta vel non, ratis manentibus omnibus et singulis suprascriptis et infra, cum eadem pena com-

sibi ipsis ad invicem omnia predictarum partium bona, que altera pars alterius nomine constituit possidere vel quasi, usque ad integram observationem omnium premissorum. Actum in Maiori Consilio Comunis Verone, in palacio eiusdem Comunis, more solito congregato, presentibus viro nobili domino Maccolo (*a*) de Eugubio viri nobilis domini Bosonis de Eugubio potestatis Verone vicario, domino Laçarino Samuelis de Bononia eiusdem Comunis Verone iudice, domino magistro Paulo de Regio, clerico sancti Petri ad Monasterium de Verona decretorum, domino Ubertino de Romano (*b*) et domino Nicolao de Altemanno legum doctoribus, domino Thomasino de Raymundino et domino Iohanne de Spolverino iudicibus Veronensibus et domino Bertoldo de Bonhomo, domino Frederico de Gaffaro et Bommassario domini Çambonini de Clavica notariis Veronensibus, testibus ad hec vocatis (*c*).

EGo Iohannes Bonandree imperiali auctoritate notarius suprascripti domini Capitanei Verone scriba, predictis presens rogatus publice scripsi (*d*).

(*a*) *B* Macolo (*b*) *AB* Roman̄ (*c*) *B* vocatis et rogatis (*d*) *B* (S. T.) Ego Adelberius de Adelberiis sacri palacij notarius publicus his interfui et rogatus publice scripsi, de quibus quoque Iohannes Bonandree notarius suprascripti domini capitanei Veronensis scriba eis presens rogatus eodem tenore conscripsit publice.

6.

FONTI. — *A*. Copia di prima mano nel vol. dei " Priv. Com. Mantue ", f. 178 *r* - 178 *v*, dove questo documento porta il titolo: " Sententia domini Alberti de la Scala pro pace dicti domini Marchionis et Comunium Ferarie, Mutine, Regij et Mantue et aliorum locorum adherentium eius ".

A bis. Altra copia di mano del sec. XIV, nel volume citato, folio 196 *r* - 196 *v*. Dipende dal medesimo testo, da cui fu desunta la copia precedente, come si fa chiaro dalla identità del notaio. Ma le ultime formule sono abbreviate. È priva di titolo. L'atto sta inserto nel documento 24 maggio 1291 (cfr. sotto, a p. 252, n. VII).

B. Altra copia, del sec. XIV, tolta dal *Liber actorum*, ecc. (cfr. al n. 3 l'atto 5 maggio 1291, FONTI, *B*), nel citato vol. dei " Priv. ", fol. 194.

[illegible] testo diverso da quello donde furono tolte le copie [illegible] si fa manifesto dalla diversità del notajo.

1291, maggio 9; Verona, nel palazzo del Comune.

[illegible] della Scala, eletto arbitro fra Obizzo marchese Estense e [illegible] signor di Ferrara, e Pinamonte de' Bonaccolsi capitano [illegible] Mantova, a nome anche del Consiglio e del Comune di [illegible] pronuncia il laudo seguente:

1) Sia pace perpetua fra Obizzo d'Este, e le città di Ferrara, [illegible] Reggio a lui soggette, da una parte, e Pinamonte Bonac[colsi e il] Comune di Mantova dall' altra parte.

2) Scambievole remissione delle offese.

3) Non si facciano ingiurie. Che se si facessero, il rettore [del] luogo costringa il colpevole a soddisfarle; se da questo non sarà [data] la dovuta soddisfazione, sia responsabile il Comune.

4) Liberazione di quelli che furono carcerati in causa della guerra precedente.

5) Le rappresaglie siano sospese per un triennio, e frattanto [i] Savi di dette città cerchino accomodar le cose.

6) Le strade siano sicure.

7) In Ferrara, Modena e Reggio si faccia ragione a quei di Mantova; e in Mantova a quelli delle predette città.

8) I Comuni di Mantova e Verona contribuiscano ciascuno annualmente 5 mila lire, per il mantenimento della pace, e ciò finchè Alberto della Scala vorrà.

9) Alberto della Scala si riserva di decidere riguardo agli estrinseci Mantovani.

10) [illegible] al suo arbitrio la conclusione delle parentele.

11) [illegible] fra due mesi dalla pubblicazione di questo laudo, [illegible] la pace.

[illegible] . . . . .

13) *Il marchese Obizzo e Pinamonte giurino la pace, e così facciano i sindaci dei Comuni di Ferrara, Modena e Reggio e del Comune di Mantova, nei Consigli delle suddette città.*

14) *I capitoli di questa pace siano inserti negli Statuti di dette città.*

15) *La pace si debba osservare, sotto la pena prescritta nel compromesso.*

16) *I Sindaci approvano la sentenza di pace, sotto la pena indicata nel compromesso.*

17) *I Sindaci prestano il giuramento e si scambiano il bacio di pace.*

Alberto della Scala pronuncia questo laudo nel Maggior Consiglio di Verona, addì 9 maggio 1291, molti essendo presenti.

IN Christi nomine amen. Nos Albertus de la Scalas, populi Veronensis (*a*) Capitaneus generalis, arbiter et arbitrator et amicus comunis electus (*b*) comuniter et concorditer a discretis viris dominis Bommatheo iudice et Paulo de Cospis civibus Ferarie, sindicis et nunciis specialibus Consilij et Comunis Civitatis Ferarie, et insuper ratificatis et approbatis in totum, ac eciam procuratoribus constitutis per illustrem et magnificum dominum Obiçonem Dei et apostolica gratia inclitum Estensem et Anconitanum Marchionem, perpetuum et generalem dominum Civitatis Ferrarie et districtus, pro se et amicis suis, sibi subiectis, adherentibus et sequacibus ipsius, quicumque et undecumque sint, ex una parte, et a viro prudente domino Sadeo de Pigognagia (*c*), iuris perito, procuratore, actore, sindico et nuncio speciali nobilis et potentis viri domini Pinamontis de Bonacolsis Civitatis Mantue, capitanei generalis, nomine suo et suorum et Consilij et Comunis Civitatis Mantue, sindicario et procuratorio nomine predictorum Capitanei, nomine ipsius et suorum, et Consilij et Comunis Civitatis Mantue ex altera, de omnibus litibus, contentionibus, guer-

ris et iniurijs, que sunt vel hactenus fuerunt inter predictum dominum Marchionem et amicos ipsius, sibi subiectos, sequaces et adherentes, quicumque et undecumque sint, et Comune Ferarie et civitates et loca et castra subiecta dicto domino Marchioni ex una parte, et ipsum dominum Pinamontem et suos et Comune Mantue et subiectos dicto domino Pinamonti, vel alicui de civitate Mantue vel episcopatu (*a*), et castra et loca subiecta dicto domino Pinamonti vel alicui alij de civitate vel episcopatu Mantue ex altera, ut in compromisso ab eis in nos facto, scripto sub signo et nomine infrascripti notarij, plenius continetur, ex libera potestate nobis utrisque data et concessa in omnibus supradictis et occasione ipsorum, Dei nomine invocato, pro bono pacis et concordie hinc inde perpetuo inviolabiliter conservande, arbitramur, pronunciamus, laudamus et diffinimus in serie infrascripta.

[I] QUOD PAX SIT PERPETUA (*b*).

In primis quod pax perpetua et generalis sit et esse debeat inter dominum Marchionem predictum et illos de domo sua et dominum Pinamontem et illos de domo sua et inter Comunia Ferarie, Mutine et Regij et omnia alia loca et castra subiecta dicto domino Marchioni, et inter Comune Mantue (*c*) et omnia loca et castra subiecta dicto domino Pinamonti, vel alij de civitate vel episcopatu Mantue, inter predictas partes inviolabiliter observanda.

[II] QUOD FIAT REMISSIO DAMNORUM ET INIURIARUM.

Item quod de omnibus iniuriis, damnis, contentionibus, guerris et discordiis, que sunt vel hactenus fuerunt inter predictum dominum Marchionem et illos de domo sua et dominum Pinamontem et illos de domo sua et inter Comunia Ferarie, Mutine e Regii et omnia alia loca et castra subiecta dicto domino Mar-

chioni et inter Comune Mantue et omnia loca et castra subiecta dicto domino Pinamonti vel alij de civitate vel episcopatu Mantue et inter singulares personas dictarum civitatum, castrorum et locorum fiat finis et libera remissio.

[III] [De] damnis et iniuriis ferendis.

Item quod de cetero damna seu iniurie non fiant hinc inde, et si facta seu facte fuerint, qui damna et iniurias irrogaverint, compellantur per Rectorem civitatis seu loci, in cuius districtu id acciderit, restituere damna et satisfacere de iniuriis; alioquin Comune ipsius civitatis vel loci ad restitutionem et satisfacionem teneatur infra unum mensem postquam fuerit requisitum.

[IV] De carceratis relaxandis.

Item quod omnes carcerati hinc inde occasione guerre vel discordie, que hactenus fuerat inter predictas partes, libere relaxentur.

[V] R[e]presaliarum suspensio.

Item quod omnes represalie hinc inde sint suspense usque ad trienium. Et interim provideatur per Sapientes dictarum civitatum de ipsis represaliis optandis.

[VI] Quod strate sint secure.

Item quod strate hinc inde sint libere et secure.

[VII] Qualiter facienda est ratio.

Item in civitate Ferarie, Mutine et Regij et in alijs locis subiectis domino Marchioni fiat ratio Mantuanis stantibus ad mandata domini Pinamontis et Comunis Mantue et subiectis dominorum de Bonacolsis et cuiuslibet alterius de civitate vel episcopatu Mantue, sicut civibus predictarum civitatum et locorum. Et e converso, civibus et hominibus Ferarie, Mutine et Regij et aliorum locorum subiectorum dicto domino Marchioni stantibus ad

mandata dicti domini Marchionis, fiat ratio in civitate Mantue sicut civibus Mantuanis.

[VIII] [De] DECEM MILLIBUS LIBRARUM SOLVENDIS.

Item quod Comunia Mantue et Verone teneantur et debeant singulis annis, quamdiu voluerimus et iusserimus, dare et assignare in festo sancti Martini, ubi voluerimus seu ordinaverimus, decem milia librarum Veronensium, videlicet V^{m} (*a*) librarum Comune Mantue, et V^{m} libr. Comune Verone, danda et distribuenda nostro arbitrio, pro utilitate dicte pacis conservande et manutenende.

[IX] De Mantuanis extrinsecis.

Facta Mantuanorum extrinsecorum nostro arbitrio reservamus.

[X] De parentelis.

Parentelas insuper hinc inde ineundas in nostro arbitrio volumus remanere.

[XI] De fideiussoribus dandis.

Item quod predicte partes debeant et teneantur dare fideiussores pro ipsa pace, fine, remissione (*b*) plenius observandis, infra duos menses a tempere prolationis presentis sententie seu arbitrij.

[XII] De confirmatione facienda per sindicos.

Item quod sindici predicti et procuratores per quos compromissum fuit (*c*), lata presenti sententia, incontinenti approbant, emologent et confirment eam et omnia et singula supradicta et pacem perpetuam et generalem, et finem et liberam remissionem sibi ad invicem faciant, et promittent attendere et observare in omnibus et singulis et per omnia et singula, ut in supradictis capitulis continetur, corporali iuramento et pacis osculo intervenientibus.

[XIII] De iuramentis prestandis.

Item quod predicti dominus Marchio et dominus Pinamons iurent corporaliter ad sancta Dei Evangelia de predicta pace, fine et remissione, et omnibus et singulis suprascriptis perpetuo observandis.

Item quod sindici Comunium Ferarie, Mutine et Regij et sindici Comunis Mantue in omnibus Consiliis dictarum civitatum prestent simile iuramentum.

[XIV] De capitulis pacis in statutis ponendis.

Item quod capitula predicte pacis ponantur et scribantur in libris Statutorum predictarum Civitatum et pro Statutis ipsarum civitatum habeantur.

[XV] De pena apposita pro predictis.

Et predicta omnia et singula arbitramur, dicimus, pronunciamus, laudamus, diffinimus, sententiamus et precipimus per partes predictas fieri debere, sub pena in compromisso apposita et inviolabiliter observari.

[XVI] Emologacio et pax facta per sindicos.

Quibus omnibus et singulis suprascriptis, prenominati utriusque partium predictarum sindici et procuratores, presentes in omnibus supradictis, presentem sententiam seu arbitrium et omnia et singula supradicta incontinenti approbaverunt, emologaverunt et confirmaverunt, et pacem perpetuam et generalem et finem et liberam remissionem de omnibus iniurijs, dannis, contentionibus, guerris et discordiis supradictis et singulis earum, eisdem nominibus, sibi ad invicem fecerunt. Et promiserunt eisdem nominibus sibi vicissim, solemnis stipulationis mutuo interventu, attendere et observare in omnibus et singulis et per omnia et singula, ut in supradictis capitulis continetur, sub pena in compromisso apposita, committenda et exigenda in predictis omnibus et sin-

gulis, quocienscumque fuerit hinc inde contraventum vel factum, et sub refectione hinc inde omnium et singulorum dannorum, expensarum, interesse litis et extra, sine sacramenti exactione vel alterius probationis onere; et sub obligatione omnium bonorum utriusque partium predictorum; que altera pars alterius nomine constituit possidere vel quasi, usque ad integram observationem omnium premissorum.

[XVII] IURAMENTUM SINDICORUM ET OSCULUM PACIS.

Ceterum prenominati utriusque partium predictarum sindici et procuratores eisdem nominibus iuraverunt corporaliter ad sancta Dei Evangelia in animas omnium et singulorum suprascriptorum, quorum sunt sindici et procuratores, attendere et observare in omnibus et singulis et per omnia et singula ut in supradictis capitulis continetur, et inter eosdem sindicos et procuratores, nominibus suprascriptis, pacis osculum intervenit.

Lata fuit hec sententia sive arbitrium per suprascriptum dominum Albertum (*a*) de la Scala, Populi Veronensis Capitaneum generalem, arbitrum et arbitratorem et amicum comunem inter partes predictas, pro tribunali sedentem, et acta omnia et singula suprascripta in Maiori Consilio Comunis Verone, in palacio eiusdem Comunis more solito congregato, millesimo ducentesimo nonagesimo primo, indicione quarta, die mercurij nono maij, presentibus viro nobili domino Maccolo de Eugubio viri nobilis domini Bosonis de Eugubio potestatis Verone vicario, domino Guidonebernardo (*b*) de Crema Comunis Verone iudice, domino magistro Paulo de Regio clerico sancti Petri ad Monasterium de Verona decretorum, domino Ubertino de Romano (*c*) et domino Nicolao de Altemanno legum doctoribus, domino Thomaxino (*d*) de Raymondino et domino Iohanne de Spolverino iudicibus Veron., et domino Bertoldo (*e*) de Bonhomo, domino Frederico (*f*) de Gaf-

faro et Bommassario domini Çambonini de Clavica (*a*), notariis Verone, testibus ad hec vocatis (*b*).

EGo (*c*) Iohannes Bonandree imperiali auctoritate notarius suprascripti domini Capitanei Veron. arbitri et arbitratoris scriba, predictis pretens ab eodem arbitro et arbitratore iussus et a partibus rogatus ea publica scripsi.

(*a*) *B* Claviga (*b*) *B* vocatis et rogatis (*c*) *B* (S. T.) Ego Adelberius de Adelberiis sacri palatij notarius publicus his interfui et iussu dicti arbitri et arbitratoris atque a predictis partium sindicis et procuratoribus rogatus ea publice scripsi. De quibus quoque Iohannes Bonandree notarius suprascripti d- C- V- a- et a- sc- eisdem presens rogatus eodem tenore conscripsit public instr

Atti di accettazione, copiati nel vol. " Priv. Com. Mant. „.

I) Fol. 179 *v* (di prima mano) e 195 *r* (di mano del sec. XIV) — 1291, maggio 17, Ferrara. Nel Maggior Consiglio, il nob. Barufaldino de Lavellongo, podestà di Ferrara, e il Consiglio predetto, costituiscono Bonagusio giudice assente e Ledoisio " de Turri „ a loro procuratori per l' accettazione della pace.

II) Fol. 180 *r* (di prima mano) e 197 *r* (di mano del sec. XIV) — 1291, maggio 17 (senza luogo). Obizzo march. Estense ed Anconitano costituisce Bonagusio giudice e Reboisio (Ledoisio ?) " de Turri „ a suo procuratore per accettare la pace predetta.

Nel documento registrato sotto I, Bonagusio è qualificato per *assente,* il che non si ripete in questo secondo.

III) Fol. 180 *v* (di prima mano) e 194 *r* (di mano del sec. XIV) — 1291, maggio 17, Ferrara. Nella casa di abitazione del marchese Obizzo. A richiesta di Sadeo " de Pigognagia „ (*ms.:* Pigognag) procuratore di Pinamonte de' Bonaccolsi, capitano di Mantova, e del Comune di Mantova, Obizzo giura la pace predetta.

IV) Fol. 180 *v* (di prima mano) e 194 *r* (di mano del sec. XIV) — 1291, maggio 17. Nel Consiglio generale di Ferrara, davanti a Barufaldino de Lavellongo podestà di Ferrara e Ameo visconte del Marchese, fu " lecta et vulgarizata „ dal notajo, la sentenza arbitrale pro-

nunciata da Alberto della Scala. Lodovico "de la Turre", ferrarese, a richiesta di Sadeo (de Pigognagia) giura detta pace. E Sadeo, procuratore di Pinamonte de' Bonaccolsi, pronuncia consimile giuramento, a richiesta di Lodovico.

V) Fol. 179 *r* (di prima mano) e 195 *v* (di mano del sec. XIV) — 1291, maggio 20, Modena. In presenza di Çerra, visconte del Marchese in Modena, e di vari testi. Nel Consiglio generale, Nerio de' Bardi fiorentino, podestà di Modena, e gli uomini del Consiglio costituiscono Gerardo de Castrognano e Roberto de' Roberti giudici a proprî procuratori per l'accettazione della pace, secondo la sentenza arbitrale pronunciata da Alberto della Scala.

VI) Fol. 181 *r* (di prima mano) e 195 *v* (di mano del sec. XIV) — 1291, maggio 20, Modena. Nel Consiglio di Modena venne dal notaio "lecta et vulgarizata" la sentenza arbitrale di Alberto della Scala. Girardo de Castrognano e Roberto de' Roberti, procuratori del Comune di Modena, giurano detta pace, a richiesta di Sadeo ("de Pigognagia"). Lo stesso giuramento presta pure Sadeo.

VII) Fol. 181 *v* - 182 *r* (di prima mano) e f. 196 *r* - 196 *v* (di mano del sec. XIV) — 1291, maggio 24. Nel palazzo del Comune di Reggio, presenti Ponzardino de' Ponzi, fiorentino, podestà di Reggio, venne "lecta et vulgarizata" la sentenza arbitrale pronunciata da Alberto della Scala. Quindi Sadeo ("de Pigognagia"), procuratore di Pinamonte de' Bonaccolsi capitano di Mantova, chiese al Podestà ed ai Savi di Reggio, di approvarla, e di farla approvare dal Consiglio. Rivolgendosi a (Bonagusio e Lodovico "de la Turre"), rappresentanti del Marchese, li esorta a sospingere il Comune di Reggio a tale accettazione.

Nella prima copia di questo documento, la sentenza arbitrale è semplicemente accennata. Nell'altra copia è trascritta per intero (cfr. sopra, p. 243, fra le *Fonti* sotto *A bis*).

VIII) Fol. 182 *r* - 182 *v* (di prima mano) e f. 197 *r* (di mano del sec. XIV) — 1291, maggio 26, Mantova, nella casa di abitazione di Pinamonte de' Bonaccolsi. A richiesta di Bonagusio (giudice) e Redoisio (Lodoisio?) "de Turri", rappresentanti del marchese Obizzo e

del Comune di Ferrara, Pinamonte giura la sentenza arbitramentale pronunciata a Verona. Fra i presenti, si annoverano anche gli ambasciatori di Alberto della Scala: " . . . . dominis Nicolao de Altemanno legum doctore, Piscaresio de Dulfinis, Nicolao de Verme et Cavalcacano de Cereta, ambaxatoribus et nuncijs domini Alberti de la Scala Verone capitanei „.

IX) Fol. 182 *v* - 183 *r* (di prima mano) e 197 *v* (di mano del secolo XIV) — 1291, maggio 26. Nel Consiglio generale di Mantova venne dal notaio " lecta et vulgarizata „ la sentenza arbitrale pronunciata da Alberto della Scala. Sadeo " de Pigognagia „ giudice, rappresentante di Pinamonte Bonaccolsi, del Consiglio e del Comune di Mantova, coll' unanime approvazione del Consiglio stesso, accetta e approva la detta sentenza, prestando il giuramento relativo. D'altra parte Bonagusio e Lodovico (" de Turri „), procuratori del marchese, prestarono a Pinamonte lo stesso giuramento. Fra i presenti figurano gli ambasciatori di Alberto della Scala, ricordati al n. VIII.

7.

Narrano gli ***Annales Mantuani*** (1) che al tempo del podestà Raul da Cesena " die iovis x maii fuit preconizata pax universaliter per totam civitatem Mantue inter dominum Marchionem Estensem (*Obizzo*), et Pinamontem de Bonacolsis, et inter Commune Mantue et Commune Ferrarie „.

Fonti. — *A.* Pergamena originale, molto corrosa dai sorci al lato destro, nell' incartamento segnato: B. XXVI (1291), nell'Archivio Gonzaga. Giacomo Daino, il ben noto storico dei Gonzaga del sec. XVI, scrisse sul *verso* di questo rotolo un regesto, che in non piccola parte fu pure rosicchiato dai sorci. Quello che se ne legge ajuta tuttavia a intendere il lacunoso documento. " [Sententia] Alberti de la Scala arbitri inter d. Obizonem [marchionem Estensem et dominum Fe]rarie, parte una, et d. Pinamontem de Bonacolsis ac [Commune Mantue] parte altera, facta post sententiam, quod non prestabit auxilium [vel favorem Mantuanis extrinsecis] neque super eorum facto amplius aliquid declarabit; die nono [maij, 1291].

(1) *Mon. Germ. Hist.*, Script., XIX, 30.

1291, maggio 9; Verona, nella casa
di Alberto della Scala.

Alberto della Scala, pregato da Tagino de' Bonaccolsi ambasciatore di Pinamonte de' Bonaccolsi, capitano di Mantova, affinchè sciogliesse la riserva fatta nella sentenza odierna da lui pronunciata quale arbitro fra Obizzo d'Este e il detto Pinamonte Bonaccolsi, riflettente i Mantovani estrinseci, dichiarò che null'altro farà, in favore di questi, a tanto non estendendosi il suo diritto arbitrale.

In nomine Christi. Die mercurij nono maij. Presentibus dominis Bonacolsa, Berardo, Bertolino .... testibus vocatis, Verone, in domo habitationis domini Alberti de la Scala infrascripti. Post compromissum factum in dominum [Albertum de la Scala] Verone capitaneum generalem arbitrij (*a*) et arbitrationis inter illustrem dominum Obiçonem Estensem et Anchonitatum [marchionem, et dominum Ferarie, pro se] et suis subiectis, sequacibus et adherentibus ex una parte, per dominos Bommatheumi udicem et Paulum de [Cospis, procuratores] domini Marchionis ac sindicos Comunis Ferarie, et dominum Pinamontem de Bonacolsis capitaneum Mantue, pro ea et [suis subiectis, sequacibus et adherentibus,] ex altera, per dominum Sadeum de Pigognagia (*b*) iudicem, procuratorem, actorem et sindicum dicti domini Pinamontis et [Comunis Mantue, et] post sententiam latam per eundem arbitrum et arbitratorem in formam et seriem publice scriptam per Iohannem [Bonandree no]tarium et per me notarium in eodem tenore, ut patet publicis instrumentis, requirente domino Tagino de [Bona]colsis vicario et ambaxatore dicti domini Pinamontis Capitanei Mantue, vice et nomine ipsius Capitanei et Potestatis et Co[munis] Mantue, ipsum dominum Albertum arbitrum et arbitratorem, ut super facto Mantuanorum extrinsecorum, quod in dicta sententia l[ata] hodie reservavit, finem

imponeret, ita quod de ipsis Mantuanis extrinsecis, ipse arbiter et arbitrator . . . . . . rius sententiando, arbitrando, precipiendo, laudando, aut diffiniendo, diceret vel proferret, resp[ondit dictus] arbiter et arbitrator et dixit, posita manu sua ad capulum ensis sui, quam habebat in sinistra; Nos de . . . . eis finem. Sed de omni eorum auxilio, commodo, profectu vel fructu nos facimus et fecimus dudum fin[em . . . .] laudo, arbitrio, sententia et diffinitione commodorum, gratiarum, vel favorum ipsorum extrinsecorum et cuiuslibet [eorum......] metam dictis nostris et tradite nobis ex compromissi vigore potestati facimus et imponimus. Nullo [modo sumus] dicturi aut facturi, quod eis vel eorum alicui conferre debeat seu possit, nec unquam fuit aut est in [nobis ut da]tum nobis arbitrium et sententiandi, laudandi arbitrandi et diffiniendi potestas, ad aliquem ipsorum vel a[uxilium vel fa]vorem vel commodum extendatur.

Actum milesimo ducentesimo nonagesimo primo, indictione quarta.

(S. T.) Ego Adelberius de Adelberiis sacri palatij notarius predictis presens, ea publica scripsi.

LX.

Fonti. — *A.* Copia del tempo nel *Registro S. Zenonis,* vol. II, f. 118 *v* - 119 *r* (Arch. dell'Orfanotrofio Femminile, negli Antichi Archivi Veronesi).

1293, maggio 11; Verona, monastero di S. Zeno.

Dinanzi a Giuseppe (della Scala), abate, comparve Leone, maestro in medicina, di Mantova, chiedendo l'investitura, a titolo di feudo, di alcune pezze di terra, che già teneva dal monastero, site nella per-

tinenza di Moradega. Il fitto annuale viene stabilito in due libbre di pepe da pagarsi alla festa di S. Zenone in maggio (sic). Maestro Leone presta giuramento di fedeltà, anteposto peraltro l'imperatore.

CARTA FEUDI ET FICTI MAGISTRI LEONIS MEDICI DE MANTUA DE POSSESSIONE MORATICE.

In nomine Christi. Die lune undecimo madij. In monasterio sancti Zenonis de Verona. Presentia dominorum domini Pacis monaci sancti Andree de Mantua, domini Racomarij prepositi Montis Bellune Tarvisine diocesis, domini Marci monaci sancti Firmi et Falconeti notarii condam domini Bonummi, et alliorum testium. Coram venerabili patre domino Iosep Dei gratia abbate dicti monasterii cumparuit magister Leonus artis medicine de Mantua, petens et requirens ab eodem domino abbate, nomine dicti monasterij, investituram de suo recto feudo, et quod eum debeat investire de infrascriptis terris et possessionibus, secundum quod consuetus est tenere in feudum et nomine feudi a dicto monasterio et ad fictum anuatim dicto monasterio solvendum duas libras piperis. Pecie autem terre sunt hec. Primo una pecia terre aratorie et vineate quotuodecim (*sic*) camporum, iacens in pertinencia Moratice, in sorte sive loco qui dicitur Insule; coheret ei de una parte dominus Salvaticus de Bonacolsis de Mantua, de alia Aldo filius Osti pro dicto monasterio, de aliis partibus via. Item una pecia terre aratorie unius campi et dimidii, iacens in dicta Insula, de duobus partibus coheret ei dominus Petrinus de Bonacolsis de Mantua pro dicto monasterio, de alia via. Item una pecia terre aratorie, iacens in dicta pertinencia, in loco Montis Cuchi; coheret ei de tribus partibus dictus dominus Petrinus pro dicto monasterio, de alia parte via. Item una pecia terre aratorie et vineate, sex camporum, iacens in dicta pertinencia et loco; coheret ei dictus magister Leonus ab una parte, dictus dominus Petrinus ab alia pro dicto monasterio, de tercia parte Essevus, de quarta via. Qui dominus abbas no-

strum Leonum de predictis terris et possessionibus et dedit ei verbum, tenutam et possessionem intrandi predictorum peciarum terre auctoritate sue quandocumque voluerit, confitendo se pro eo et eius nomine possidere, donec tenutam et possessionem intraverit, et eam quam habet eidem confirmavit. Tali vero facto talique convencione fecit predictus dominus abbas predictam locacionem et investituram predicto magistro Leoni, quod ipse et eius heredes utriusque sexus ex se descendentes debeant habere, tenere et possidere a predicto abbate et monasterio sancti Zenonis predictas precias terre in feudum et nomine feudi, et ad fictum anuatim predicto domino abbati et monasterio sancti Zenonis dandum et reddendum et conducendum duas libras boni et pulcri piperis in festo sancto Zenonis de madio, et si ea die dictum fictum non solverit, infra octavam debeat induplare, et si infra quindecimam non induplaverit, cadet ipso iure ab omni suo iure predicte locacionis et investiture et solvat penam infrascriptam. Promisit quoque predictus dominus abbas per se suosque successores predicto magistro Leoni pro eo et eius heredibus predictam locacionem et investituram semper firmam et ratam habere, tenere et non contravenire et defendere et expedire ab omni impedienti et contradicenti persona cum racione. De quibus vero penam centum solidorum denariorum Veronensium predicti contrahentes inter se composuerunt, ut si quis eorum vel suorum successorum aut heredum tollere aut dimittere voluerit et non attenderit et non observaverit in omnibus et per omnia ceu supra legitur, pars que non atenderit et non observaverit, emendet parti attendenti et pactum servanti predictam penam centum solidorum, que tociens comitatur et peti et exigi possit cum effectu, quociens per aliquam dictarum parcium in quolibet capitulo non attendito et non observato contraventum vel factum fuerit. Et promiserunt inter se predicte partes una alteri restituere omnes expensas et expensas expensarum, quas fecerit una pars contra aliam in predicta pena petenda et exigenda et predictis omnibus et singulis attendi faciendis, dicto partis attendentis credito, sine sacramento, obligantes inter se vicissim omnia sua bona presentia et futura et bona dicti

monasterij et ea que de generali obligacione tacite sunt excepta, iure pigneris, pro predictis et singulis attendendis, et ea bona una pars pro alia se possidere vel quasi manifestavit, donec omnia et singula suprascripta fuerint per utramque partem integre attendita et observata. Et ibidem predictus magister Leonus iuravit fidelitatem predicto abbati et monasterio sancti Zenonis, contra omnes personas, anteposito domino imperatore et salvis fidelitatibus suorum anteriorum dominorum, si quos habet, in omnibus et per omnia, ut in forma sacramenti fidelitatis plenius continetur.

Anno domini millesimo ducentesimo nonagesimo tercio, indicione sexta.

(S. T.) EGo Zilianus de Brayda de Mantua sacri palacii notarius hiis interfui et rogatus scripsi.

LXI.

Narra il De Romano, 441, che nel maggio 1291 fu fatta " pax et societas „ tra il Comune di Verona, e quello di Mantova, tra Alberto della Scala e Bardellone.

I.

Fonti. — *A*. Il documento, da una mano del sec. XIV, venne inserto nel vol. " Priv. Com. Mant. „, fol. 39 *r*.

1293, maggio 20; Mantova, palazzo vecchio del Comune.

Nel Consiglio generale di Mantova, radunato nel palazzo vecchio del Comune, Ziliolo Macaruffi padovano, podestà, e Bardellone Bonacolsi, capitano generale del Comune di Mantova, nonchè il Consiglio stesso, nominano Cacciadrago dei Cacciadraghi a stringere lega con Vanno Ubaldini da Castello, podestà, Alberto e Bartolomeo della Scala, capitani generali del Popolo e del Comune, col Comune di Verona, e

In Christi nomine. Die mercurij vigesimo maij, presentibus dominis Sadeo iudice de Pigognagia, Coradino de Gonçaga, Lançaloto de Caçadragis, Domafolo de Tribulis, Petro de Caprianis et Frogerio notario de Frogeriis, testibus. Publico et generali Consilio Comunis Mantue, ad sonum campane et voce preconis, sup palatio veteri Comunis Mantue more solito congregato, viri domini Ziliolus de Macaruffis de Padua, potestas, et lonus de Bonacolsis, capitaneus perpetuus civitatis et distric Comunis Mantue, voluntate et consensu dicti Consilij et i Consilium universum, auctoritate dictorum dominorum Pot et Capitanei, constituerunt et ordinaverunt virum providum minum Caçadragum de Caçadragis, civem Mantue, presenten suscipientem, eorum et Comunis et Universitatis Mantue sindicun certum procuratorem et nuncium ad inovandum, reforma et eciam de novo faciendum, ineundum (*a*) et contrahendu cem et concordiam cum Potestate, Capitaneo, Comuni et U sitate Verone, et etiam sindico eorumdem, et ad faciendum, dum et contrahendum societatem (*b*), unionem, confede atque fraternitatem cum nobilibus atque munificis viris Vano de Ubaldinis de Castello, potestate, Alberto de la Bartholameo eius filio, capitaneis generalibus Popu Verone et cum Comuni et Universitate Verone ac eorundem et etiam cum domino Nicolao de la Sc tractus quoslibet celebrandos (*c*) et ad pacta, missiones, obligaciones reales et personales, cun atque renunciationes cuiuscumque generis fac dum, et ad iurandum et sacramenta e stadum et recipiendum in animas Potestatis, Capitanei, Comunis et U liter etiam ad omnia alia et singu

concedentes eisdem suo procuratori et sindico liberam et generalem administrationem, et potestatem in omnibus et singulis supradictis, ac etiam omnibus alijs et singulis, que sibi procuratori et sindico agenda viderentur, Promitentes etiam dicto procuratori et sindico presenti ac etiam michi notario infrascripto recipienti vice et nomine supradictorum dominorum Potestatis, Capitanei, Universitatis et Comunis Verone et etiam dicti domini Nicolai et omnium aliorum et singulorum, quorum intererit vel interesse poterit, ratum et firmum habere et tenere perpetuo quicquid dictus procurator et sindicus in predictis omnibus et singulis et quolibet predictorum fecerit et exercuerit, sub obligatione omnium bonorum, tam suorum, quam Comunis et Universitatis Mantue.

Actum in milesimo ducentesimo nonagesimo tertio, sexte indicionis.

(S. T.) Ego Nicolaus filius domini Orabonis de Casalis (*a*) sacri palacij notarius his presens fui et rogatus scripsi.

(*a*) *A* Casal

2.

Fonti. — *A*. Il documento fu scritto di mano del sec. XIV sui ff. 39 *r* - 39 *v* dei " Privilegia Com. Mant. „, cioè sopra facciate che dapprima erano rimaste vuote. Il copista è spesso scorretto; i suoi errori più evidenti, vennero qui tacitamente corretti.

1293, maggio 27; Mantova, nel Maggior Consiglio radunato nel palazzo vecchio del Comune.

Pace conchiusa fra i Communi e gli Comini di Verona e di Mantova, a mezzo di Bertoldo not., rappresentante di Ubaldino da Castello podestà, Alberto e Bartolomeo della Scala capitani generali, e del Comune di Verona, nonchè di Cazzadrago de' Cazzadraghi rappresentante di Ziliolo de' Macarufli podestà, di Bardellone de' Bonaccolsi ca- [illegible]

tova: 1) *Pace perpetua, remissione dei danni.* 2) *Nè al Comune di Verona, nè ad alcun Veronese sia acconsentito di impedire ai Bonaccolsi il possesso di Castellaro (Castel d'Ario).* 3) 4) *Siano sicure le strade. Dei danni fatti sul tenere di Verona, sia respo bile il Comune di Verona; e rispettivamente, ripetasi di M* 5) *Il Comune di Verona non permetta che il suo distretto s versato da alcuno, che si rechi in danno di Mantova.* 6) *ripeta riguardo al Comune di Mantova.* 7) *A Mantova e a rona si renda rispettivamente giustizia agli uomini di Verona e Mantova.* 8) *Annullansi le rappresaglie.* 9) *Questa pace si inserita negli Statuti delle due città.*

I rappresentanti, che stipulano questa pace, si impongono la di 3000 marche, nel caso di trasgressione.

In nomine sancte et individue Trinitatis, Patris et Spiritus Sancti amen, ac beate Marie Virginis et omnium torum et ad bonum et pacificum statum Civitatum, Com Hominum Verone et Mantue. Anno Domini millesim tesimo nonagesimo tercio, inditione sexta, die mercurij septimo maij. In Consilio generali Comunis Ma conum et sono campane, more solito, congregato, veteri Comunis Mantue. Hec est forma pacis mate ac etiam de novo inite, contracte et predictas Civitates, Comunia et Homines V sindicos earumdem Civitatum, Comunium e cet dominum Bertoldum notarium de Bricia, sindicum et procurator virorum dominorum Vani de Ub Alberti de la Scala eiusque fi ralium, et Comunis, et Univ curatorio nomine eorumdem . ...

Bonandree notarij, ex una parte, et virum providum dominum Caçadragum de Caçadragis, sindicum et procuratorem nobilium et potentum virorum dominorum Çilioli de Macharuffis Potestatis, Bardelloni de Bonacolsis Capitanei perpetui, et Botexelle de Bonacolsis, et Comunis, et Universitatis Mantue, sindicario et procuratorio nomine eorumdem, ut de ipsis sindicatu et procuratorio apparet per instrumenta publica scripta sub signo et nomine mei Nicolai notarij infrascripri, ex altera. [I] Imprimis quod pax et concordia plena et inviolabilis perpetuo permaneat et servetur inter dictas partes et quod omnia damna, iniurie et offense illata et facta hinc inde vicissim inter dicta Comunia et homines eorumdem sint et esse intelligantur remissa, ita quod de cetero nulla questio, seu controversia, vel querela fieri vel moveri possit de predictis vel aliquo predictorum, de iure vel de facto, et quod de cetero cessent damna, iniurie et offense. [II] Item quod Comune Verone, vel alia Universitas, sive persona pro dicto Comuni Verone, non impediat dominos Bardellonum, Botexellam, Rinaldinum et Botironum de Bonacolsis vel alique[m] eorum, nec etiam eorum filios vel heredes in *(a)* tenuta, possessione, iure et iurisditione seu quasi et consuetudine, in qua nunc sunt, seu dominus Pinamons pater dicti domini Bardelloni et avus aliorum predictorum extitit et esse consueverit, terre, castri, seu loci Castelarij et eius curie et quod ipsum Comune Verone, vel alia persona, seu Universitas pro ipso Comuni Verone, non petat castrum seu fortilicium Trani, locum seu curiam dicte terre *(b)* Castelarij, sed libere eis dimittet, et ipsos dominos et que[m]libet ipsorum eorumque filios et heredes et alios de domo ipsorum, amicos prenominatorum dominorum de Bonacolsis, Comune Verone defendet et defensabit in perpetuum, bona fide sine fraude, in tenuta et possessione seu quasi, iure, iurisditione seu quasi et consuetudine dicte terre *(b)*, castri et loci ac curie et pertinencie Castelarij, salvo quod si aliqua singularis persona velet iure proprietatis aliquam petere rationem dicti loci terre *(b)* et curie ab ipsis do-

minis, vel aliquo ipsorum, seu eorum filijs vel heredibus vel alijs de domo ipsorum, coram iudice competenti et in foro competenti possit agere et petere vel coram duobus arbitris per utrumque Comune eligendis. [III] Item quod strate et vie hinc inde sint secure, et, si necessarium fuerit, assecurentur, et si damna darentur alicui de civitate vel districtu Mantue in civitate aut districtu Verone, Comune Verone teneatur emendare passo. [IV] Et e converso, si damna darentur alicui de civitate vel districtu Verone in civitate aut districtu Mantue, Comune Mantue teneatur emendare passo. [V] Item quod Comune Verone non patietur nec sustinebit quod aliqua gens sue persone veniant in districtum Mantue per Veronam vel per episcopatum Verone aut districtum, in offensam, iniuriam seu damnum Comunis et Hominum Mantue. [VI] Item e converso quod Comune Mantue non pacietur nec sustinebit quod aliqua gens seu persone veniant in districtum Verone per Mantuam, vel per episcopatum Mantue, aut districtum, in offensam, iniuriam seu damnum Comunis et Hominum Verone. [VII] Item quod in civitate Verone civibus et districtualibus Mantue, et in civitate Mantue civibus et districtualibus Verone, racio fiat et ius reddatur, secundum formam Provisionis et Statutorum hinc inde factorum super eo. [VIII] Item quod omnes represalie hinc inde concesse et date sint casse et nullius valoris, nec de cetero ulle represalie concedantur vel dentur aliquo modo vel causa. [IX] Item quod forma presentis pacis et concordie in Statutis Civitatis et Comunis utriusque [locum?] obtineat, utrobique perpetuo observanda et pro statuto Comunis utriusque habeatur, et servetur perpetuo, atque seriatim in volumine Statutorum utriusque Comunis, ut statutum observandum perpetuo, conscribatur. Que omnia singula suprascripta predictus dominus Bertoldus, sindicus et procurator et sindicario et procuratorio nomine predictorum dominorum Ubaldini (*a*) potestatis et Alberti et Bartolamei capitaneorum et Comunis et Universitatis Verone: item predictus dominus Ca-

çadragus, sindicus et procurator, et sindicario et procuratorio nomine predictorum dominorum Zilioli potestatis, Bardelloni capitanei perpetui Mantue et Botexelle et Comunis et Universitatis Mantue, vicissim inter se innovantes, reformantes et de novo ineuntes, contrahentes et facientes pacem et concordiam secundum formam prescriptam, solemni stipulatione, vicissim promittunt et in animas predictorum dominorum [et] Comunium, quorum sunt procuratores et sindici, iuraverunt ad sancta Dei Evangelia, corporaliter tactis Scripturis, attendere et inviolabiliter perpetuo observare et nunquam contrafacere vel venire in aliquo modo vel ingenio, seu causa, sub pena et in pena trium milium marcharum argenti, cum dannis omnibus et expensis. Que pena ad singula capitulla referrantur, et pro singulis capitullis non servatis predicta pena committetur et peti et exigi possit semel et pluries quociensecumque contra predicta vel aliquod predictorum ventum seu factum fuerit, predictis omnibus et singulis pace, pactis et convencionibus in sua firmitate durantibus, cum ea stipulatione, pena, renunciatione, exceptione doli mali et in factum conditione, sine causa vel ex iniusta causa, et beneficio restitucionis in integrum, litteris impetratis et impetrandis, et benefitio cuiuslibet legis et canonis, et cuilibet alij iuri, per quod dici vel fieri vel veniri possit contra predictam [pacem] vel aliquod predictorum. Pro quibus omnibus et singulis plenius attendendis et observandis predicti sindici et procuratores, sindicario et procuratorio nomine, ut supra, obligaverunt sibi invicem omnia bona dictorum Comunium, constituentes se alterutrum possidere vel quasi.

Actum in loco suprascripto, presentibus prudentibus viris dominis Iohanne de Tregolis, Iacomino de Albertonis de Bononia, [illegible]

LXII.

Fonti. — *A.* Sul f. 407 *r* - 407 *v* degli *Statuti Albertini* una mano della fine del sec. XIII trascrisse, sotto il titolo " Statutum factum inter Comunia Mantue et Verone, de comissoribus seu inculpatis homicidij, aut furti, aut incendij, aut robarie, aut rapine ", il seguente capitolo. Il codice originale dei predetti Statuti, di proprietà del conte Francesco Campostrini, trovasi depositato presso la Biblioteca Comunale di Verona.

B. Copia del sec. XV, in *Arch. Com. Ver.*, Processi, busta LXII, n. 564 [al principio] (Antichi Archivi Veronesi).

Metodo di pubblicazione. Si dà il testo *A*, riferendo solo le più notevoli varianti di *B*, poichè il testo *B* è probabilmente derivato direttamente da *A*, il che ne diminuisce il valore.

Alcune frasi di questo Statuto, quelle cioè che contengono la sua parte essenziale, si leggono anche nella rubrica 71, del libro I, degli Statuti dei Bonaccolsi, del principio del secolo XIV (presso D'Arco, *Studi intorno al Municipio di Mantova*, II, 120), colla data pure del 22 agosto 1297. Quivi, in luogo dei Capitani di Verona, se ne menzionano i Vicari, poichè gli Scaligeri, al momento della compilazione di questi Statuti, avevano ormai assunto il titolo di Vicari Imperiali.

1297, agosto 22; Mantova, palazzo vecchio del Comune.

Nel Consiglio generale del Comune di Mantova, Schenella notaio, ambasciatore del Comune, riferisce a Bardellone de' Bonaccolsi capitano di Mantova e agli Anziani, presenti i Gonfalonieri e i Capi delle Società e dei Collegi di Mantova, a nome di Ugolino Giustiniani podestà, di Alberto e Bartolomeo della Scala capitani, e del Comune di Verona, la deliberazione presa dal Podestà, dai Capitani e dal Comune di Verona, secondo la quale, se qualcuno a Mantova o nel

Mantovano commettesse omicidio, furto, incendio, o ruberia, e poi fuggisse nel Veronese, a richiesta delle autorità mantovane si debba prendere e farne la consegna, e ciò purchè i Mantovani facciano altrettanto rispetto ai Veronesi. Sopra proposta del not. Cazzadrago de Pegolato, *si delibera unanimemente in modo corrispondente. Il relativo statuto, composto nei termini identici, porta in testa i nomi di Lappo degli Uberti podestà, Bardellone de' Bonaccolsi capitano, del Consiglio e del Comune di Mantova.*

In nomini Christi. Die iovis vigesimosecundo augusti, millesimo ducentesimo nonagesimo septimo, indictione X. Consilio generali Comunis Mantue, voce preconia, sonoque campane more solitò congregato super palatio veteri Comunis Mantue. Presente viro nobili domino domino Bardellono de Bonacolsis capitaneo Mantuano et dominis Ancianis Comunis Mantue; ad quod preterea consilium (*a*) convocati interfuerunt Vexilliferi et Capita Societatum et Paraticorum Mantue. Exposita ambaxata Comunis Verone pro parte dominorum Ugolini Iustiniani potestatis et Alberti de la Scala atque Bertholomei (*b*) eius primogeniti capitaneorum generalium et Comunis Verone per dominum Schenellam notarium, ambaxatorem eiusdem Comunis, super negocio infrascripto et lectis litteris Comunis Verone super eodem negocio, nec non viso ac ibidem lecto quodam instrumento publico reformationis Consiliorum, Sapientum, Ancianorum, Gastaldionum et Maioris Comunis (*c*) Verone, scripto manu Omneboni notarij domini Uberti Beccarij (*d*), expresse continente reformatum, statutum et firmatum esse per Comune Verone, auctoritate sui Maioris Consilij, in hunc modum. Nos Ugolinus Iustinianus potestas, Albertus de la Scala et Bertholomeus (*e*) eius primogenitus, Capitanei Generales, Consilium et Comune civitatis Verone, pro comuni bono, inter dominos Potestatem, Capitaneum et Comune et Homines Mantue et nos ut unionis amoris federe

augendo et conservando, providemus, firmamus, statuimus et ordinamus in posterum observandum, ut, si acciderit, quod absit, quod aliquis inventus seu inculpatus sit commisisse, in civitate et districtu Mantue, in factum vel tractatum contra honorem et statum dominorum Potestatis (*a*) Capitanei et Comunis Mantue, aut inculpatus seu repertus sit commisisse in civitate et districtu Mantue homicidium in quancumque personam, aut furtum, aut incendium, aut robariam, aut rapinam in personam aliquam cuiuscumque sexus, et huiusmodi delictorum commissor vel commissores seu inculpati in civitatem Verone, aut districtum aufugerint seu poterint reperiri, quod Potestas et Comune Verone, requisiti per litteras seu nuncium Potestatis, Capitanei et Comunis Mantue teneantur et debeant eosdem delictorum perpetratores seu inculpatos capere et capi facere et captos transmittere sub fida custodia in forciam eorumdem Potestatis, Capitanei et Comunis Mantue, debite puniendos. Et quod hoc ponatur in libro Statutorum Comunis Verone et pro statuto in posterum debeat observari, cum illud idem erga nos observandum de delinquentibus in Verona et districtu Verone, seu inculpatis de predictis delictis vel aliquo predictorum, Potestas, Capitaneus et Comune Mantue provide duxerint statuendum. Et facta diligenter propositione et consilio postulato super predictis per nobilem virum dominum Lappum de Ubertis, Mantue potestatem, cum voluntate dicti domini Capitanei Mantuani presentis ibidem, dominus Caçadragus (*b*) domini Raymerii de Pegoloto (*c*) concionando dixit et consuluit, quod secundum provisum, firmatum, statutum et ordinatum est per Comune Verone, auctoritate sui Maioris Consilij, et ut visum et lectum superius continetur, ita et sub eadem forma per Comune Mantue, auctoritate huius Generalis Consilij, provideri, firmari, statui et ordinari debeat e converso et per omnia fieri. Denique in reformatione consilij, facto partito per dictum dominum Potestatem ad columnas palacij, secundum formam statuti Comunis Mantue et morem reformandi, iuxta consilium suprascriptum dicti domini Cacadragi (*b*), cui nemo contradixit, placuit om-

nibus de dicto Consilio, nemine discrepante, quod ad honorem et bonum statum utriusque Comunis, statuatur, ordinetur et firmetur in omnibus per Comune Mantue, auctoritate presentis Consilij Generalis, secundum quod provisum, firmatum, statutum et ordinatum est per Comune Verone, auctoritate sui Maioris Consilij, et ut superius continetur, visum et lectum, silicet in hac forma. Nos Lappus de Ubertis Potestas, Bardellonus de Bonacolsis Capitaneus, Consilium et Comune civitatis Mantue pro comuni bono inter dominos Potestatem, Capitaneos generales et Comune et Homines Verone et nos, et unionis, amoris federe augendo et conservando, providemus, firmamus, statuimus et ordinamus in posterum observandum, ut si acciderit, quod absit, quod aliquis inventus seu inculpatus sit commisisse in civitate et districtu Verone in factum vel tractatum contra honorem et statum dominorum Potestatis, Capitaneorum et Comunis Verone, aut inculpatus seu repertus sit commisisse in civitate et districtu Verone homicidium in quaricumque personam, aut furtum, aut incendium, aut robariam, aut rapinam in personam aliquam cuiuscumque sexus, et huiusmodi delictorum commissor vel commissores seu inculpati in civitatem Mantue aut districtum aufugerint seu poterint reperiri, quod Potestas et Comune Mantue, requisiti per litteras seu nuncium Potestatis, Capitanei et Comunis Verone, teneantur et debeant eosdem delictorum perpetratores seu inculpatos capere et capi facere et captos transmittere sub fida custodia in forciam eorumdem Potestatis, Capitaneorum et Comunis Verone, debite puniendos. Et quod hoc ponatur in libro Statutorum Comunis Mantue et pro statuto imposterum debeat observari, cum illud idem erga nos observandum de delinquentibus in Mantua et Mantuano districtu seu inculpatis de predictis delictis vel aliquo predictorum, Potestas, Capitaneus et Comune Verone provide duxerint statuendum et statuerunt, ut superius continetur. Et sic fuit in dicto Consilio Comunis Mantue reformatum et per in-

Antio iudicibus et assessoribus dicti domini Potestatis Mantue, Bindo de Montecatino milite seu socio Potestatis eiusdem et Petrobono de Antelmis (*a*) iudice, Mapheo de Michaelibus iudice, Guidone de la Turre, Petro de Vicecomitibus civibus Mantuanis atque Mataborbia precone et alijs multis, ut moris est, generalium Consiliorum Comunis Mantue.

Ego Adelberius de Adelberiis, sacri palacij notarius publicus, dictator Comunis Mantue, his interfui et ex officio meo scripsi, utque in libro autentico Reformationum Consiliorum Comunis Mantue per me scripto continetur, ita hic fideliter publicavi, de mandato dictorum dominorum Potestatis et Capitanei et de Consilij voluntate (*b*).

(*a*) *A* Antelmis, *colla* s *forse ridotta da* o ; *B* Antelmio (*b*) B *omette la sottoscrizione notarile.*

LXIII.

Coi presenti atti gli Scaligeri ebbero un nuovo e grande vantaggio, poichè Verde della Scala acquistava diritti assai estesi e proficui. Verde aveva un proprio peculio, del quale disponeva talvolta anche in opere di carità. Infatti, per citare un esempio, addì 26 maggio 1300, insieme con Anfelice, vedova di Tommasino *de Fomana,* essa si occupò della fondazione di un ospedale in Bovolone (1). Avrò altrove occasione di dir parola dell' ospedale, che fra Tommasino fondò in Verona, pure verso il medesimo tempo, colla cooperazione di Verde, che somministrogli i denari necessarì a quell'opera (2).

Non sarà inopportuno il recare qui due documenti, che provano le dovizie di cui Verde godeva. Formano una nuova prova della grande potenza alla quale, nel tempo e coll'opera di Alberto della Scala, rapidamente saliva la nuova dinastia dei Signori di Verona. Il primo di questi documenti ci viene fornito dall'Archivio di S. Maria in Organo (Pergamena n. 890; Ant. Archivi Veronesi), e si riassume così :

(1) Doc. presso VERCI, *Marca Trivig.*, IV, documenti, p. 141, n. 419.
(2) Cfr. BIANCOLINI, *Chiese di Verona*, IV, 568-71.

1284, maggio 14. In domo habitacionis domini Alberti de la Scala, in pressentia Ambrosini notarii de Clavicha — Ser Nicholaus condam domini Nicholay de Portalupis *dichiara di aver ricevuto* a domina Verde, uxore nobillis viri domini Alberti de la Scala, octuaginta libras denariorum Veronentium, *avendo alla stessa venduto* pro libero et expedito alodio, *una pezza di terra arativa e prativa* iacentem in Campanea Verone, in regula Fraveçularum, *alla quale da tre parti confina* predicta domina Verde emptris, de quarta, via Insule —

L'altro documento, offertoci dal medesimo archivio (pergamena n. 1000) è di pochi anni posteriore a questo primo.

1296, febbraio 21. In waita sancte Marie Antiche, in domo habitacionis nobillis viri domini Alberti de la Scala, in presentia domini Bene aurificis de Werisis — Dominus Iacobus condam domini Bonageri de Henglaria (*Angiari*) *dichiara di aver ricevuto* a domina Verde, uxore nobilis viri domini Alberti de la Scala, septuaginta octo libras et mediam denariorum Veronensium *per avere alla Verde venduto* pro libero et expedito alodio, *una pezza di terra arativa dell'estensione di quattro campi e mezzo e più, con viti ed alberi, situata* in pertinentia Henglarij, in ora Quilarum (?)

Verde morì il 25 dic. 1305 (1).

Il documento di procura 8 dicembre 1297 (n. 1) è ricordato dal VOLTA (*Storia di Mantova*, I, 308-9) e dal LITTA (*Fam. Bonaccolsi*, sotto: Berardo), ma non è indicato da C. GEROLA e L. ROSSI, *Giuseppe della Scala*, in *Annuario degli Studenti trentini*, V, p. 15 sgg. Delle bozze che citiamo ai n. 2 e 3 pare che nessuno abbia fatto menzione (2).

La politica di Alberto della Scala ebbe senza dubbio influsso diretto sulle azioni di Giuseppe suo figlio. Di costui Dante disse che fu "mal del corpo intero E della mente peggio", nella quale ultima parola, meglio che un cenno alla sua vita scostumata, vedrei con G. BIA-

(1) Cfr. quanto notai in *Atti Ist. Ven.*, VII serie, vol. VI, p. 960.

(2) Dalla bozza citata al n. 3, e precisamente da alcune parole, ivi aggiunte, si ricavano i nomi dei rappresentanti di Verde della Scala, a riguardo dell'intitolazione dell'abbazia di S. Zeno. Tale circostanza accresce l'interesse di questa carta.

DEGO (1) un'allusione della manchevolezza della sua intelligenza. Dante (2) fa anzi grave accusa ad Alberto per avere intruso suo figlio nell'abbazia, e per aver voluto dominare su questa: "E tristo fia d'averne avuto possa „.

1.

Fonti. — Pergamena originale segnata n. 4 nella busta X, Abbazia di S. Zeno (Archivio Gonzaga).

Accanto a questo documento si conservano i fogli cartacei riprodotti per estratti ai seguenti n. 2 e 3.

Nella busta dove si trovano la detta pergamena e i fogli cartacei, non esistono altre investiture concesse all'abbazia di S. Zeno fino alla convenzione che questa fece nel 1329 con Loisio Gonzaga. Con tale convenzione principia una nuova serie di investiture, le quali non possono ora avere interesse per noi.

1297, dicembre 8; Mantova, sotto il portico della chiesa maggiore di S. Pietro, dove si raduna la vicinia.

Berardo, Guido detto Botticella, Rinaldino detto Passarino e Bonaventura detto Butirone, figli del fu Giovannino de' Bonaccolsi, costituiscono Orabono da Casale, cittadino di Mantova, a comparire alla presenza di Giuseppe della Scala (abate di S. Zeno) (1), *a ricordare che* a) *Guiscardo* de Teboldis *a nome dei predetti fratelli aveva rinunziato all'abate quanto essi tenevano dall'abazia nel territorio di Villimpenta Veronese, col patto che l'abate ne debba investire, a titolo feudale, Verde, moglie di Alberto della Scala, la quale aveva a tale scopo sborsato a Guiscardo 6500 lire di denari piccoli Veronesi;* b) *Guiscardo aveva poi immesso il rappresentante di Verde*

(1) *Dante e gli Scaligeri*, in *N. Archivio Veneto*, XVIII, 442; Venezia, 1899.

(2) *Purg.*, XVIII, 123. Cfr. Franc. Cipolla, *Dante e gli Scaligeri*, in *Atti Istit. Veneto*, VII serie, t. IX, p. 665-66.

nel possesso di quei beni, nella persona del not. Falconetto suo rappresentante; c) *i monaci, avute da Guiscardo le dette lire 6500, nonchè 1500 lire avendo ricevute dal procuratore di Verde, approvarono la rinuncia e la nuova immissione in possesso;* d) *l' abate e i monaci avevano investito Verde di quei beni;* II) *a chiedere dall' abate la liberazione da ogni obbligo, sia del pagamento del fitto di 25 moggi di frumento, sia d'ogni genere di vassallaggio;* III) *a ricevere ogni promessa opportuna a tal riguardo;* IV) *a domandare, che alla celebrazione di quanto sopra, interponga la sua autorità Bonincontro, vescovo di Verona.*

IN Nomine omnipotentis Dei, Patris et Filii et Spiritus Sancti, amen. Domini Berardus, Guido dictus Botexella, Raynaldinus nominatus Passarinus et Bonaventura dictus Boteronus, fratres et quondam filij bone memorie viri domini Iohanini de Bonacolsis, comuniter et singulariter fecerunt, constituerunt, ordinaverunt discretum virum dominum Orabonum de Casali (1), civem Mantue, absentem sicut presentem, suum et cuiuslibet eorum certum nuncium, procuratorem et actorem ad comparendum coram venerabili patre domino Iosep Dei gratia abbate monasterij sancti Zenonis de Verona, et coram honestis viris dominis... monacis et fratribus, conventu et capitulo monasterij antedicti, ad commemorandum qualiter Guiscardus de Teboldis, procurator et procuratorio nomine ipsorum fratrum filiorum, quondam dicti domini Iohannini, renunciavit in manibus ipsius domini abbatis, recipientis vice et nomine dictorum monacorum, fratrum, conventus et capituli dicti monasterii, omni iuri, quod ipsi fratres

aliis, que et quas dicti fratres seu alter ipsorum habebant, tenebant et possidebant, vel quasi, per se vel alios in toto territorio, terra, curia et pertinentiis Villempente Veronensis, que et quas dicti fratres seu alter eorum tenebant in feudum et locationem a predicto domino abbate pro ipso monasterio et a suis predecesoribus, faciens dictus Guiscardus procuratorio nomine; ut supra, eidem domino abbati recipienti, ut supra, de omnibus et singulis predictis finem et remissionem et pactum, quod de cetero dictum dominum abbatem, suos predecessores, dictum monasterium et habentes causam ab eo non molestabunt seu inquietabunt, nec molestari seu inquietari permittent per aliquam personam interpositam pro eis, asserens et affirmans dictus Guiscardus, procuratorio nomine supradicto, quod ipsi fratres seu aliquis eorum de predictis omnibus et singulis in totum, partem et particulam nulli persone ecclesiastice vel seculari, collegio vel universitati, fecerunt per se vel alios venditionem, donationem, permutationem seu aliquam aliam obligationem, et qualiter dictus Guiscardus, procuratorio nomine eorum, promisit dicto domino abbati recipienti pro ipso monasterio de omnibus predictis et singulis eidem domino abbati, suis nunciis vel procuratoribus, tradere vacuam et expeditam possessionem vel quasi, constituens dictus Guiscardus procurator omnia predicta et singula se pro ipso domino abbate precario possidere, vel quasi, donec de predictis per se vel alium tenutam vel possessionem vel quasi ingressus fuerit corporalem, quam ingredi quandocumque voluerit per se vel alium, tam sua, quam iudiciali auctoritate, eidem domino abbati dedit licentiam et liberam potestatem. Dando et cedendo dictus Guiscardus, procuratorio nomine supradicto, dicto domino abbati omnes actiones, reales et personales et cuiuscumque generis, quas dicti fratres vel aliquis eorum habebat vel aliquo modo habere poterant in omnibus et singulis superius expressis, et quas habebant vel aliquo modo habere possent contra vassallos, universitates et singulares personas dicte terre in iuribus et iurisdicionibus et contra tenentes et laborantes de ipsis terris et possessionibus et omnibus supradictis, in dritis, fictis, penis, dampnis et interesse et omnibus aliis stipulatis et promissis, et contra

ınem personam. Faciens et constituens dictus Guiscardus, ɔcuratorio nomine supradicto, predictum dominum abbatem, ipientem pro se et dicto monasterio, nuncium et procuratorem nquam in rem suam, ita quod possit per se vel alios pro pretis omnibus et singulis agere, experiri, causare et defendere in olibet genere iudicii, ordinarii et extraordinarii, petitorii et possorii, tam agendo quam defendendo, et ea omnia facere et exere quemadmodum dicti fratres poterant, faciebant et exercebant te presentem renunciationem. Tali pacto predictus Guiscardus, ɔcuratorio nomine supradicto, fecit predictam renunciationem omnia et singula predicta, quod dictus dominus abbas pro se dicto monasterio de voluntate sui capituli teneatur et debeat bilem dominam dominam Viridem uxorem magnifici viri doni Alberti de la Scala recipientem pro se, suis heredibus et cessoribus, de predictis omnibus et singulis et quolibet predicum, iure locationis et feudi, investire. Et qualiter predictus iiscardus, nomine quo supra, confessus fuit se habuisse et recese, habuit et recepit sex milia quingentas libras denariorum ronensium a dicta domina Viride. Et qualiter dictus Guirdus, nomine predicto, postea induxit in tenutam et possessionem juasi omnium predictorum, Falconetum notarium, sindicum et dicario nomine ipsius domini abbatis, fratrum, capituli et conıtus monasterij predicti. Deinde dicti fratres, receptis dictis millibus quingentis libris denariorum Veronensium a dicto nino Guiscardo suo procuratore, et insuper mille quingentis lis eiusdem monete a ... procuratore et procuratorio nomine ius domine Viridis, pro precio dicte renunciationis, quod re vera ıtum fuit, ratificaverunt et approbaverunt renunciationem pretam et tenute et possessionis inductionem, cum suprascriptis et is circa predicta contingentibus. Deinde, qualiter dictus donus abbas, ut dicitur, per se et dictum monasterium, fratres et ɔitulum una investiverunt dictam dominam Viridem de pretis omnibus et singulis rebus et iuribus, quibus dictus Guirdus nomine predicto renunciavit. Et ad petendum et re-
[illegible]

dicti domini Iohannini, liberationem, dimissionem, absolutionem, finem et remissionem, liberationem seu quietationem, et pactum irrevocabilem ulterius de non petendo, et absolutionem et liberationem faciendam per aquilianam stipulationem et acceptilationem legitime subsecutam a predictis domino abbati, fratribus, conventu et capitulo dicti monasterii per se et dictum monasterium et eorum successores, de prestatione annui ficti vigintiquinque modiorum frumenti, ad minalum veronense, et de omni feudo, vassallatico, locatione, prestatione, et qualibet alia servitute, obligatione et de omni eo, quod ipsi Berardus, Guido, Raynaldinus et Bonaventura fratres et áliquis eorum eisdem domino abbati et monasterio, de iure vel de facto, seu modo aliquo tenebantur et tenerentur ante predictam renunciationem, et predicta superius narrata, occasione dictarum rerum et iurium, quibus dictus Guiscardus procuratorio nomine pro eis fratribus renunciavit. Et ad promissiones, stipulationes, obligationes, pacta, renunciationes et conventiones et omnia et singula in his et pro his et circa hec utilia et necessaria recipiendum. Et ad petendum quod decretum et pontificalis auctoritas domini Bonincontri, Dei gratia episcopi Verone (1) interveniat sollemniter celebrationi predictorum faciende. Dantes et concedentes eidem domino Orabono suo procuratori liberam et generalem administrationem, potestatem et mandatum faciendi et recipiendi in predictis et circa predicta et quodlibet (*a*), predictorum, quemadmodum ipsi fratres facere et recipere possent, si personaliter interessent. Necnon promittentes per sollemnem stipulacionem michi Rolandino notario sub-

(*a*) *A* quolibet

(1) Bonincontro, amico degli Scaligeri, secondo la sua lapide sepolcrale ancora esistente alla Cattedrale di Verona, morì il 28 giugno 1298. Fu sepolto il dì appresso (DE ROMANO, in *Ant. Cron. Veron.*, I, 452; la lapide, ivi, p. 455). A provare le relazioni amichevoli esistenti tra il vescovo Bonincontro e Alberto della Scala e la sua famiglia, valga il testamento che egli fece rogare il 5 giugno 1298, pochi giorni prima di morire (VERCI, *Marca*, VII, 24 sgg.).

pto, recipienti vice et nomine dicti domini Oraboni et omnium ingulorum quorum intererit vel interesse poterit, se firma, et grata perpetuis temporibus habituros omnia et singula, in predictis et quolibet predictorum dictus dominus Orabo- procurator duxerit recipienda et exequenda, sub omnium um et cuiuslibet eorum bonorum, iure pigneris, obligatione.

Actum est hoc die dominico octavo intrante mense decembris, o dominice nativitatis millesimo ducentesimo nonagesimo sep-), decima indicione. Presentibus dominis Guidone de Bucaioribus, Burlaccio de Cremaschis et Graciadeo quondam do- i Çaneboni de Tofaniis, civibus Mantue, testibus rogatis et tis, sub porticu maioris ecclesie sancti Petri de Mantua, ubi ia congregatur.

(S. T.) EGo Rolandinus quondam domini Bonaventure de olono, civis Mantue, sacri palacij notarius publicus, predictis et rogatus scripsi, signumque meum apposui consuetum.

2.

'ONTI. — *A.* Insieme colla pergamena originale della procura di l n. 1, si trova unito un fascicolo cartaceo, scritto dalla stessa mano ogò il predetto documento di procura, cioè dal not. Rolandino *d. olono.* Questi vi scrisse gli abbozzi di due atti, uno diffuso e o breve: l'abbozzo di un atto è scritto in senso inverso a quello ltro. Questi due atti dovevano completare l'affare cui si dava col documento di procura.
Su altro foglio cartaceo il medesimo notaio scrisse anche il sete elenco di documenti riguardanti lo stesso negozio.
Non mi riuscì fatto di trovare nè a Mantova, nè a Verona, nè a zia, gli atti notarili cui dovevano servire di preparazione le bozze nti. Le ricerche fra le carte Zenoniane custodite nell'Archivio ato di Venezia furono per me fatte dal ch. signor G. della Santa, gio officiale di quell'Archivio, alla cui squisita cortesia mi tengo gratissimo.

INSTRUMENTA NECESSARIA FILIIS DOMINI IOHANNINI.

primo Instrumentum tractatus habiti de recipiendo renunciationem a filiis predicti, seu Guiscardo eorum [procuratore].
Item instrumentum renunciationis, facte per dictum Guiscardum.
Item instrumentum investiture, facte in dominam Viridem.
Item instrumentum inductionis tenute, facte per dictum Guiscardum.
Item instrumentum procurationis, facte de recipiendo ipsam tenutam.
Item instrumentum confirmationis, facte per dictos filios domini Iohannini.
Item instrumentum procurationis facte ad dictam confirmationem recipiendam.

METODO DI PUBBLICAZIONE. Nel riprodurre il testo seguente scrivo in corsivo le frasi latine aggiunte, che sono del resto dovute alla stessa mano cui si deve il complesso del documento. Le frasi in italiano sono naturalmente dell'editore e servono a riassumere i brani tralasciati.

1297 (estratto).

Bozza del documento col quale, a richiesta di Orabono da Casale, Mantovano, procuratore di Guido, Rinaldo e Bonaventura, figli del fu Giovannino Bonaccolsi, Giuseppe (della Scala) abate e i monaci dell'abbazia di S. Zeno, riconoscono esser giusto che detti fratelli Bonaccolsi siano assolti da quanto dovevano all'abbazia predetta in causa dei beni in Villimpenta, che ne tenevano, avendovi essi rinunciato a mezzo di Guiscardo Teboldi.

Cum olim bene memorie dominus Petrus, Dei gratia abbas monasterij sancti Çenonis de Verona, presente domino Cloça monaco ipsius monasterij et consentiente, nullis aliis monacis tunc in eodem monasterio institutis, investivisset, nomine locationis et investiture, feudi et ficti, in perpetuum, dominum Berardum filium quondam nobilis viri domini Iohannini de Bonacolsis de Mantua, recipientem pro se et procuratorio nomine dominorum Guidonis qui dicitur Botexella, Raynaldi, qui dicitur Passarinus et Bona-

venture, qui dicitur Boteronus, fratrum suorum et quondam filiorum domini Iohannini predicti, de tota curia Villimpente et de castro et districtu et ficto omnium terrarum casalinarum et terrarum cum vineis, et terrarum aratoriarum et de ipsis terris et vineis, aquis, molendinis, ripis, venationibus, piscationibus, pascuis, albergariis, iuribus, iurisdicionibus et honoribus universis ad dictum podere et curiam pertinentibus ad fictum · *xxvj* · *modiorum frumenti fictualis ad minalem Veronense* annuatim dandum et prestandum dicto domino abbati et monasterio, secundum quod de predictis et aliis in tribus publicis instrumentis, rogatis, uno per Çilianum de Brayda de Mantua notarium, sub die lune decimo septimo intrante maio, et alio per eundem Çilianum notarium sub die iovis undecimo intrante novembri, millesimo ducentesimo octuagesimo, indictione prima, et alio instrumento (*a*) plenius legitur contineri, et cum postmodum Guiscardus de Teboldis procurator et procuratorio nomine dictorum fratrum, ut de procuratione patet publico instrumento scripto per dominum Vivaldum quondam domini Graciadei (*a*) not., renunciasset in manibus venerabilis in Christo patris domini Iosep abbatis monasterij predicti et monacorum *a tutti i diritti che i Bonaccolsi predetti avevano in Villimpenta, chiedendo la liberazione dei medesimi da ogni obbligo; il che* licet in instrumento ipsius renunciationis fuisset omissum apponi, *veniva riconosciuto dall' abbate e dai monaci, a richiesta di Orabonō da Casale, Mantovano, nunzio dei detti Bonaccolsi.* Et cum ipse Orabonus instaret et instet *et requirat* dicto nomine penes dictos dominum abbatem, monacos et conventum ex altera compleantur et fiant, ita quod de predicta liberatione et predictis omnibus appareat publicum instrumentum. Demum dicti domini abbas, monaci, et conventus et capitulum, audita requisitione predicti domini Oraboni procuratoris, dicto nomine, secesserunt in partem et convenerunt in locum, ubi capitulum ipsius monasterii solitum est congregari et conve-

tatum habendum super dicta requisitione dicti domini Oraboni procuratoris. Quibus insimul congregatis in dicto loco et occasione predicta, dictus dominus abbas proposuit ibi inter eos et pro se et ipso monasterio, confratribus, capitulo et conventu, et consilium requisivit quid faciendum sit super dicta requisitione. Qua propositione facta *per dictum dominum abbatem* talis (1) monacus eiusdem monasterij *propone, e tutti unanimemente decidono, che si faccia quanto viene richiesto, rinunciando, ecc.,* doli et in factum et cum alij iuri, etc.

3.

Fonti. — Sugli stessi foglietti cartacei, donde si desunse il n. 2, leggesi anche il seguente abbozzo di istromento, scritto di mano del notajo Rolandino *de Bertolono,* che rogò il documento di procura riferito al n. 1.

1297 (estratto).

Bozza dell' atto col quale Orabono da Casale, mantovano, si presenta a Giuseppe (della Scala), abate di S. Zeno, ed eseguisce quanto Guido, Rinaldino e Bonaventura, figli del fu Giovannino Bonaccolsi, gli avevano commesso colla procura 8 dic. 1297, e ne riceve il condono da ogni obbligo al quale i predetti Bonaccolsi erano tenuti verso il monastero, intervenendo a dare efficacia a questa assoluzione anche Bonincontro, vescovo di Verona.

Ibique coram ven. patre domino Iosep, Dei gratia monasterij sancti Çenonis de Verona abbate, et coram honestis viris dominis . . . .(*a*) monacis et fratribus eiusdem monasterij, ad capitulum

(*a*) *La serie dei puntini sta in A, e nell'estensione del documento doveva essere costituita dai nomi dei monaci.*

super infrascriptis specialiter convocatis et congregatis, in loco solito capituli, per campanam more consueto, comparuit discretus vir Orabonus de Casali, procurator et procuratorio nomine dominorum Berardi, Guidonis qui dicitur Botixella, Raynaldini qui dicitur Passarinus et Bonaventure qui dicitur Boteronus, fratrum, filiorum quondam domini Iohannini de Bonacolsis, ut de procuratorio constat publico instrumento, scripto manu Rolandini quondam domini Bonaventure de Bertolono notarij publici de Mantua. Commemorans qualiter Guiscardus de Thebo[l]dis, procurator et procuratorio nomine pro ipsis fratribus, renunciavit in manibus ipsius domini abbatis recipientis vice et nomine —— dictorum monacorum, fratrum et capituli et monasterij omni iure quod ipsi fratres simul et separatim habebant. *Rinuncia fatta da Orabono in conformità all'atto di procura.* Deinde dicti fratres *filij quondam domini Iohannini*, receptis dictis · vj^{m} · v^{c} libris denariorum veronensium a dicto Guiscardo suo procuratore, et insuper · M · D · libris eiusdem monete a *Bernardo* quondam *domini Ranucij et magistro Bono aurifice de Guarisis* procuratoribus et procuratorio nomine dicte domine Viridis — *Orabono chiede quindi che i fratelli Bonaccolsi, di cui è procuratore, siano liberati da ogni obbligo verso l'abbazia, e domanda che a dar vigore a tale liberazione intervenga l' autorità di B(onincontro) vescovo di Verona.* Qui vero dominus Iosep abbas, cum voluntate et consensu predictorum frarum, capituli et conventus, et ipsi fratres, capitulum et conventus, decreto et auctoritate ipsius domini, abbatis unanimiter et concorditer, per se et dictum monasterium et eorum successores, vice et nomine dicti monasterij, animadvertentes vera esse que per dictum Orabonum procuratorio nomine supradicto proponebantur et commemorabantur, et quod ipse Orabonus iustum et equum petebat et requirebat, *assolvono i predetti fratelli Bonaccolsi da ogni loro obbligo, promettendo tutto ciò* perpetuo conservare, nec ipsos et alliquem eorum inquietare et molestare, nec inquietari seu molestari facere vel permittere per se vel alium per eos sub pena et in pena quin-

Christo pater dominus Bonincontrus, divina gratia episcopus Verone, predictis omnibus et singulis presentialiter affui *et cognoscens omnia et singula per dictum dominum Orabonum procuratorem ut supra commemorata, proposita et narrata, nec non omnia predicta gesta et facta per dictum dominum abbatem, fratres, capitulum et conventum et omnia alia in hoc presenti instrumento contenta et in aliis instrumentis, de quibus in presenti instrumento mentio facta est, vera esse et iuri consona, nec non utilia ipsi domino abbati, monasterio et conventui,* supplens etiam omnem defectum, si quis extaret, de sua benignitate et gratia speciali, nec non confirmans, ratificans et approbans presentem contractum et instrumentum, et omnia et singula annexa in eo, in *ipsius* rei robur *et testimonium valibilius,* omnibus predictis et singulis suam episcopalem auctoritatem interposuit, cum decreto, *et mandans etiam quod presens contractus et instrumentum sui et episcopatus sigilli appensione muniatur.*

LXIV.

Non parmi lieve l'importanza storica dei documenti, che ci presenta, insieme uniti, un fascicolo pergamenaceo, che pubblico integralmente. Essi si riferiscono ad un momento assai intricato della storia di Mantova e di Verona, e recano nuova luce a chiarire l'accortezza, l'audacia, la forza, di cui si servì Alberto della Scala per imporre a Mantova una signoria di sua fiducia. Di Bardellone e di Tagino Bonaccolsi non era contento, poichè essi non abbastanza gli si mostravano ossequenti. Volle sostituir loro un altro ramo della stessa famiglia, cioè quello di Giovannino Bonaccolsi. Già si è visto nei documenti precedenti come, per mezzo delle investiture concesse a Berardo, figlio di Giovannino, egli avesse accostato questo ramo all'abbazia di S. Zeno e a sè stesso. Nel 1297 molti possessi feudali di questo ramo erano stati ricomperati da Verde (de' Salizzoli), il che vuol significare da Alberto stesso.

Questi fatti si possono considerare siccome preparatorî rispetto alla soluzione improvvisa, che sopravvenne di poi, in modo inaspettato forse a quel medesimo dal quale la soluzione stessa dipese.

Come sia avvenuta la sostituzione dell'uno all'altro ramo dei onaccolsi, i cronisti lo narrarono confusamente e inesattamente, spealmente per quanto attiensi alla parte che vi ebbe Azzone VIII d'Este. ra i seguenti documenti ci svelano sopra di ciò molte cose nuove e attese.

Oltre a questo punto, gli atti, che ora si pubblicano, ci chiariscono sai sui soprusi che Alberto della Scala andava facendo contro i primi onaccolsi, dei quali soprusi appunto giovossi Azzone VIII per indurre ardellone e Tagino ad avvicinarsi a lui e a staccarsi dallo Scaligero. lcune notizie noi impariamo eziandio sulle relazioni di Alberto della :ala con Matteo Visconti e colle guerre di Lombardia.

Siccome Bologna ebbe in queste vicende una parte notevole, così piccola disarmonia con Mantova, che vi troviamo accennata nel I oc. (del 17 marzo 1299) non si può riguardare come estranea alla po-:ica Scaligera. Dai successivi documenti queste particolarità saranno ı po' meglio illuminate.

Era cosa ben nota che Alberto della Scala coltivò l'amicizia del isconti, e ognuno sa come quest'ultimo trovasse, più tardi, rifugio a ogarola sul Veronese (1), quando aspettava che gli errori dei Toriani diventassero maggiori dei suoi, per poter quindi far ritorno a ilano. Nel gennaio 1298 Alboino, figlio di Alberto della Scala, sposò r procura, a Milano, Caterina figlia di Matteo Visconti; queste nozze rono poi, con pompa straordinaria, celebrate a Verona al San Miiele, 29 settembre; il giorno stesso Alberto armò parecchi cavalieri, a i quali Pietro *de Mesa* (2), ch'ebbe una parte notevole nei fatti l 1299, come vedremo più tardi.

Poco appresso, Matteo Visconti e Alberto della Scala furono chiaati arbitri, 10 nov. 1298 (3), fra i Bolognesi intrinseci e l'espulsa faone dei Lambertazzi. Lo Scaligero prese parte viva ed efficace a iesto negozio. Il 7 aprile 1299 gli ambasciatori suoi, unitamente a ielli del Visconti, si incontrarono in Imola coi Lambertazzi (4).

(1) Cfr. GIULINI, *Memorie per la storia di Milano*, VIII, 584.

(2) DE ROMANO, *Ann. Ver.*, in *Ant. Cron. Ver.*, I, 452-4; *Syll. Pot. Veron.*, ivi, pp. 401-2; BONINSEGNA DE MITOCOLIS (ovvero *da Mizle?*), *Chron.*, presso VERCI, *Marca Trivigiana*, VII, 153-54.

(3) VERCI, *Marca Trivig.*, IV, doc., p. 126 sgg., n. 407. Cfr. ivi, n. 405. : ROMANO, in *Ant. Cron. Veron.*, I, 454.

L'atto di compromesso fu poi fatto a Milano il 9 maggio 1299 dai Bolognesi, nelle persone del Visconti e del rappresentante di Alberto della Scala (1), e il dì stesso fu anche pronunciato il lodo, in seguito al quale Alberto e Bartolomeo della Scala scrissero più tardi (11 giugno) ai Bolognesi, per sollecitarli ad eseguire la decisione data e ad accogliere in città i Lambertazzi (2). Ciò dunque accadeva proprio nei giorni in cui, come i nostri documenti ci fanno conoscere, i Mantovani non accoglievano le domande dei Bergamaschi, perchè involgevano l'ostilità contro Alberto della Scala, amicissimo di Matteo Visconti. Se i nostri documenti ci dicono che Alberto inviò genti d'arme in aiuto del Visconti, neppure questa notizia è veramente nuova; anzi a tale proposito, da altra fonte ci viene detto che fra i nemici di Matteo Visconti si annoverava anche Bergamo (3).

Il 21 aprile 1299 aveva avuto luogo un congresso a Faenza, al quale intervennero gli ambasciatori di Bologna, di Matteo Visconti, di Alberto della Scala e degli Estensi (4). Ma non essendosi ivi giunti a stabilire la pace generale, se n'ebbe poi invece la stipulazione di una lega contro il Visconti, partecipandovi gli Estensi, Pavia, Cremona, Bergamo, Vercelli, il marchese di Monferrato e Novara, 3 maggio 1299 (5). Di qui, nel giugno, la guerra fra gli Estensi e il Visconti (6). Quest'ultimo ebbe aiuti da Verona, da Bologna e da altre città (7).

Addì 15 luglio 1298 Tagino Bonaccolsi, ch'era espulso da Mantova (8), vi ritornò, col consenso di Bardellone suo fratello, che n'era capitano (9). Si afferma che nel febbraio successivo Alberto della

(1) Verci, IV, doc., pp. 138-39, n. 414.

(2) Verci, IV, doc., p. 140, n. 411.

(3) Cfr. Poggiali, *Storia di Piacenza*, VI, 27; Verci, *Marca Trivigiana*, II, 184.

(4) *Annales Foroliviensis*, ap. Muratori, *Rer. Italic. Script.*, XXII, 173-174.

(5) Muratori, *Ant. Estensi*, II, 60-3.

(6) *Chr. Estense*, ap. Muratori, *R. I. S.*, XV, 344.

(7) *Syll. Potest.*, in *Ant. Cron. Veron.*, I, 402.

(8) Tagino nel 1291 fu posto in carcere; nel 1293 ne fu liberato ed esigliato a Bigarello, *Ann. Mant.*, in *Mon. Germ. Hist.*, Script., XIX, 30-31.

(9) De Romano, p. 453. Poco appresso (p. 456) questo cronista asserisce che autore del ritorno di Tagino fu Alberto della Scala.

cala mandasse " magnam militiam Veronensium in auxilium domorum Bardeloni et Tagini nunc capitanei (capitaneorum?) Mantue „, erlocchè molti dei ribelli furono poi confinati a Nogara e a Valleggio el Veronese, e successivamente a Bassano nel Vicentino (1). Ma gli *nnales Mantuani* sono per questi fatti alquanto confusi, così che, prendendo alla lettera la loro testimonianza, dovremmo credere che Barellone morisse nel 1299, e che gli succedesse Tagino.

Ebbi altra volta occasione di parlare di una congiura ordita nel iaggio del 1299 in Verona contro Alberto e contro Bartolomeo della cala (2). Da un passo della *Chronica* di Boninsegna *de Mitocolis* (seondo il Güterbock sarebbe necessario emendare il cognome, e penre invece al paese di Mizzole) si dovrebbe dedurre che la congiura esse le sue origini e le sue basi a Mantova, giacchè essa dice essere ato Tagino "complicem.... coniurationis in dominum Albertum „. Nel condo dei seguenti documenti leggiamo che Alberto sdegnò di pur re una risposta negativa a Tagino, il che fa fede dell'animosità che eva contro di lui. Non credo peraltro che tale fatto abbia diretta corlazione coll'altro, mentre il citato doc. II è del 2 maggio, e la conura fu scoperta solo alla fine del mese (3). Tuttavia, se anche la rrispondenza diretta manca, ciò non vuol dire che una qualche rezione tra i due fatti non esista.

I nostri documenti attestano che Alberto tentava di costruire di ppiatto un ponte sul Po. Questo fiume spettava ai Mantovani, mene Ostiglia, ancorchè da esso bagnata, dipendeva dallo Scaligero (4). noto che Cangrande nel 1327 prese l'opportuna occasione di trovarsi Milano accanto a Lodovico il Bavaro, per chiedere da lui il peresso di fabbricare un ponte sul Po, appunto ad Ostiglia. La *Contiazione* del Parisio ne parla così, secondo il Codice di Aix: "(1327).... se imperator concessit eidem (domino Canigrandi) posse edificare ntem supra Padum per directum Castrum Hostilie et exigere peda-

(1) *Annales Mantuani,* in *Mon. Germ. Hist.,* Script., XIX, 31.

(2) *Un giuramento e una congiura in Verona al tempo di Alberto I lla Scala,* in *Arch. Ven.,* XXIX, 49 sgg.

(3) Boninsegna de Mitocolis, in Verci, *Marca Trivig.,* VII, 154.

(4) Gli *Annales Mantuani* (*M. G. H.,* Scrip., XIX, 31) sotto il 1297 scrino: " relevatum fuit castrum Hostilie per Veronenses „. Questa couzione preparava probabilmente quella di due anni dopo.

gia aque Padi, prout alii exigunt circumstantes, quod non fecit propter mortem ipsius (1) „. Vale a dire che la concessione imperiale non ebbe effetto, poichè a un non grande lasso di tempo Cangrande morì.

I negoziati fra Tagino e Azzone VIII d'Este vengono dal cronista Estense coordinati cogli avvenimenti interni di Mantova, colla caduta di Bardellone e di Tagino, e colla elevazione al potere di Guido Botticella figlio di Giovannino de' Bonaccolsi. Ma i cronisti lasciano credere che Tagino facesse per conto suo e contro Bardellone, mentre i documenti dimostrano che egli si recò a Ferrara per trattare con Azzone VIII d'Este, di pieno accordo col fratello, e con missione avuta dal Consiglio. Il *Chronicon Estense* (2) infatti narra che Tagino andò a Ferrara per avere dal Marchese un aiuto al fine di togliere Mantova a Bardellone suo fratello, sapendo che già Botticella, suo consanguineo, si adoperava per escludere lui e Bardellone, e impossessarsi egli stesso di Mantova. Il Marchese accolse onorevolmente Tagino, e gli offerse 500 militi e 1000 pedoni " pro dicto negotio „. Ma Tagino " pro sua arrogantia „ non accettò, e tolse seco unicamente Pietro Abate, zio del Marchese, e con lui lasciò Ferrara, e volse il passo verso Mantova, volendo nel dì appresso impadronirsene. Ma lo prevenne Botticella. Il Ferreto (3) si accontenta di dire che Bardellone " fratre deposito „ reggeva tirannicamente Mantova, e soggiunge che Botticella, per destare l'animosità di Alberto, gli riferì che Bardellone erasi accordato coll'Estense, nello scopo di escludere dal potere i nipoti. Gli *Annales Mantuani* (4) narrano l' impresa di Alberto e la rivolta di Botticella, senza parlare nè dell'Estense, nè de' frodolenti maneggi di Tagino contro Bardellone. De Romano (5) assevera che Botticella tolse Mantova " de dominio „ di Bardellone e di Tagino, e aggiunge poco appresso che Tagino fuggì presso all'Estense " cum quo fecerat societatem et ei dare debebat civitatem Mantue in mortem et dampnum dicti domini Alberti, qui eum traxerat de carceribus et postea reduxerat eum in civitatem Mantue „. Non è vero che qui si alluda, sia pure

(1) Nel *Cod. Sigon.* il passo termina così: " qui minime fecit propter mortem ipsius domini Canisgrandis in posterum subsecutam „.

(2) Ap. MURATORI, *Rer. It. Script.*, XV, 347.

(3) *Historia*, ap. MURAT., IX, 982.

(4) *M. G. H.*, Script., XIX, 31.

(5) *Annales*, in *Ant. Cron. Veron.*, I, 456.

n particolari essenziali radicalmente cambiati, a quella stessa voce e fu raccolta e creduta dal cronista Estense. Il punto principale per quale da quest'ultimo differisce il De Romano sta nella soppressione ll'accusa fatta a Tagino di aver voluto sbalzare di seggio il fratello .rdellone. Nel *Syll. Potest.* abbiamo l'anello fra i racconti dei crosti e quello dei documenti, mentre esso dice che Bardellone e Tano il 1.° luglio 1299 furono espulsi da Mantova, perchè " tractavent unionem cum marchione Estense „ in danno di Alberto e di Botella.

Dopo ciò, qual fede possiamo ancora attribuire al *Chronicon Estense*, quale, mentre pure menziona parte di quanto i nostri documenti amamente ci spiegano, introduce poi nel racconto un elemento nuovo, frode di Tagino? Non posso sostenere in modo assoluto che l' acrdo frodolento mancasse, ma, dinnanzi ai nuovi fatti accertati, se ane Tagino tradì il fratello (il che è improbabile), questo suo atto di rfidia si coordina alla politica generale assai diversamente da quanto testimonianza del *Chron. Estense*, considerata da sola, ci possa far edere.

Era poi naturale che il *Chr. Estense* trovasse credito. Lo seguirono che il Muratori (1) ed il Verci (2). Potevasi facilmente credere che so fosse effettivamente la sorgente più autorevole, alla quale ricorre per la conoscenza di questi fatti. Le molte particolarità della posizione, come quelle che non possono rifiutarsi in blocco, accretano naturalmente il *Chronicon*.

Le buone relazioni di Azzone VIII, non con Tagino soltanto, ma che con Bardellone, sono fuori di contestazione; e anche questa cirstanza serve a dar ragione ai documenti, piuttosto che a raffermare maligna insinuazione del *Chron. Estense*. È assai notevole la circoanza che Bardellone e Tagino morirono ambedue a Ferrara, l'uno ll'anno 1300 e l'altro nel 1302 (3). Tale fatto è conosciuto; non sarà r altro inutile citare il testamento dell' uno e quello dell'altro. Il stamento di Bardellone (4) comincia così: "In Christi nomine amen.

(1) *Annali*, a. 1299.

(2) *Marca Trivig.*, II, 184-86. Ciò fece anche A. CARLI, *Storia di rona*, IV, 121 sgg.

(3) LITTA, *Famiglia Bonaccolsi*, tav. unica.

(4) L'originale si conserva nell'Arch. Gonzaga, fasc. segnato *D, IV*, 1 (1300).

Anno eiusdem millesimo trecentesimo, indictione tertiadecima. In civitate Ferrarie. Nobilis vir dominus Bardellonus, condam fillius magniffici viri domini Pinamontis de Bonacolsis de Mantua, iacens infirmitate, sane mentis et intellectus, nolens decedere ab intestato, talem (*sic*) per nuncupationem de suis bonis condidit testamentum „. Molto beneficò il fratello Tagino, cui lasciò la settima parte di Castellaro [Castel d'Ario] pervenutagli al momento della divisione dei beni, una torre " i[n] teratorio Casteluculi [Castellucchio] districtus Mantue „, la sua parte del " castri Marcharie „ [Marcaria], ecc. Minori lasciti fa ai fratelli Salvatico, Fabricio e Guido (1). Il testamento termina: " Lectum et publicatum fuit hoc testamentum in civitate Ferrarie, in contrata sancte Marie de Bucho, in domo domini Tadei de Medicis, posita in dicta contrata, in qua habitabat dictus dominus Bardellonus, die lune vigessimo quarto intrante mense octubris; ad cuius publicationem testamenti fuerunt infrascripti testes — (S. T.) Ego Ottolinus condam domini Iohannis de Savia de Mantua sacri pallacij notarius hiis presens fui et rogatus scribere scripsi „.

Dunque Bardellone usava abitare in Ferrara, senza sospetto degli Estensi, e si trovava nella migliore relazione con Tagino. È possibile che Tagino e gli Estensi avessero tentato di rovinarlo?

Si è conservato anche il testamento, 17 febbraio 1302, di Tagino, in copia notarile del 1355 (2). Esso comincia: " In Christi nomine. Die sabati decimoseptimo februarii. Presentibus dominis — In civitate Ferrarie, in domo habitationis nobilis viri domini Tagini infrascripti, posita in contrata sancti Stephani, et in eius camino versus stratam. Ibique nobilis vir dominus Taginus de Bonacolsis de Mantua, sanus mente et corpore, timens casum humane fragilitatis, nesciens diem et horam qua sit de hoc seculo migraturus, et nollens ——— „.

Sul fine del doc. X si parla della spedizione che Azzone VIII d'Este dovea fare in pro' dei Cremonesi, sul principio del giugno 1299. Il 3 marzo 1299 fu stretta lega tra il detto Marchese, Francesco suo

(1) Da non confondersi naturalmente con Guido Botticella, che gli era nipote.

(2) Sta insieme col testamento di Bardellone, nell'Archivio Gonzaga. Ambedue questi testamenti sono accennati dal Daino, nella sua inedita Genealogia dei Gonzaga, conservata nel medesimo Archivio. Avremo occasione di parlarne in appresso.

fratello, Ferrara, Modena e Reggio, Giovanni marchese di Monferrato e Cremona (1).

Della spedizione del giugno 1299 diffusamente discorre il *Chron. Estense* (2), dicendo che Azzone, con grande quantità di cavalieri e di pedoni, recossi in quel mese in soccorso dei Cremonesi, i quali erano in guerra coi Visconti. Ma il Marchese aveva sollecitati i Cremonesi a non entrare in guerra, prima della sua venuta. Essi non gli porsero ascolto, ed egli, venuto a Cremona, trovò che n'erano già partiti.

Ciò non ostante, il Marchese recossi alla guerra, ma ne seguì poco appresso una rete intricata di fatti, per i quali il disgusto entrò fra i Cremonesi e il Marchese. Gli *Ann. Mediolan.* (3) accennano alla spedizione del Marchese, e aggiungono ch'egli, unito coi Cremonesi, invase il Milanese e giunse fino a Cassano (d'Adda), ma Galeazzo I Visconti (figlio di Matteo) li respinse. Non molto più tardi seguirono poi le nozze fra il suddetto Galeazzo e Beatrice, figlia di Obizzo d'Este, sorella di Azzone VIII, vedova di Nino Visconti (4). Gli *Ann. Mediolan.* parlano delle sontuosissime feste celebrate poi a Milano in tale occasione, e dicono che, fra gli altri ambasciatori, vi intervennero anche quelli di Mantova e di Verona.

Fino dal 31 luglio 1299 erasi già stipulata la pace fra Milano e Pavia, compresa Cremona, che vi fu considerata quale alleata di Pavia (5).

FONTI. — *A*. Sotto la segnatura *B*, XXXIII, 5, l'Archivio Gonzaga conserva un fascicolo pergamenaceo, in foglio massimo, composto originariamente di 8 mezzi fogli, l'ultimo dei quali fu risecato. I ff. 5-7 sono bianchi. Invece i ff. 1-4 sono scritti, sopra ambedue le faccie, in bel carattere cancelleresco, assai minuto, di mano di Amaberio *de Amberiis*, notaio del Comune di Mantova. Queste otto pagine contengono i verbali del Consiglio degli Anziani dal marzo al giugno 1299, insieme con vari documenti insertivi, comprese varie relazioni di ambasciatori, e un trattato di alleanza fra i Bonaccolsi e gli Estensi.

(1) MURATORI, *Ant. Estensi*, II, 60; ASTEGIANO, *Codex diplom. Cremonae*, I, 395.

(2) Ap. MURATORI, *Rer. It. Script.*, XV, 344-45.

(3) Ap. MURATORI, *Rer. It. Script.*, XVI, 687.

(4) Cfr. LITTA, *Fam. D'Este*, tav. X; *Fam. Visconti*, tav. III.

(5) ASTEGIANO, I, 295-96.

Sull'esterno, una mano della seconda metà del sec. XIV scrisse: " Quaternus continens proposiciones factas in Consilio Generali Civitatis Mantue et specialiter pro laborerio facto prope Hostiliam, ambaxatam missam magnifico domino Alberto de la Scala e responsiones ipsius, tempore magnificorum dominorum Bardeloni et Tagini de Bonacolsis ". Una mano del sec. XV aggiunse l'anno 1299.

Giacomo Daino nel sec. XVI vide il documento, e sul suo *verso* trascrisse il riferito regesto, insieme colla data. Questo antico regesto non è peraltro esatto; così p. e. a Tagino Bonaccolsi non ispettava il titolo di capitano, come a Bardellone.

Metodo di pubblicazione. Riproduco il testo, distinguendo i singoli atti di cui esso si compone. A ciascun atto faccio precedere un regesto.

1.

1299, marzo 17. — *Nel Consiglio degli Anziani, Tagino Bonaccolsi, di volontà di Bardellone Bonaccolsi, capitano di Mantova, annuncia che i Bolognesi chiedono di trasportare biade attraverso al territorio Mantovano, pagando un tasso, e curando che, sotto colore di biada forense, non si trasporti anche biada mantovana. Bardellone è contrario, e Tagino è favorevole.*

Tagino, di volontà del capitano, annuncia che il not. Pietro Giovanni Cavazza, eletto all'Officio dei Vignali, chiede un aumento di salario, per le spese del cavallo.

Si approva la domanda dei Bolognesi.

Ai notai dei Vignali non si aumenti lo stipendio, ma si conceda un lucro sulle accuse, a norma della gravità dei singoli fatti.

Die martis decimoseptimo marcij, milesimo ducentesimo nonagesimo nono, indictione duodecima.

Consilio Antianorum Comunis Mantue congregato et habito in camino domini Tagini de Benacolsis, coram ipso domino Ta-

no, de mandato domini Bardelloni de Bonacolsis capitanei Manani, presente quoque domino Schenardo (*a*), ad quod Consilium nvocati preterea interfuerunt domini:

Facinus Brognoli
Serlinus domini Compagnoni

Domafollus de Tribulis

Manfredinus de Axandris
Bullacinus de Cremensibus

Amadeus Bonaguise (*b*).

Proposuit dominus Taginus, cum voluntate dicti domini Catanei, per certos homines de Bononia sub nomine Comunis Bo)nie attentari et attentatum de volendo conducere bladum de ieno districtu Bononiam, transitum faciendo cum ipso blado per antuanum districtum, cum omni cautela et custodia, ne bladum antuani districtus sub illo velamine extrahatur aut educatur; : quo blado forensi sive alieni districtus et in alieno districtu cepto predicti Bononienses offerunt se daturos Comuni Mantue)mine datii unum Venetum crassum, in ratione sextarii Mantuani.

Quibus dictus Capitaneus non videtur assentire, recusans eis ncedere condutionem et transitum dicti bladi propter suspitionem)pularium, ne credatur quod bladum Mantuani districtus extrahar sub illo pretextu; et si omnino deberet concedere, magis acptat dictus dominus Capitaneus gratis concedere quam precij seu itij interventu.

In quo ipse dominus Taginus preferens Comunis Mantue mmoda, in illa sententia non concordat, credens utilius esse omuni Mantue inde lucri facere, si concedi debet, quam gratis ncedere.

(*a*) De Puianis, *v. sotto al n. 11* (*b*) *Questi nomi sono nel ms. distribuiti su quattro cone, che qui vengono indicate con un rigo lasciato bianco.*

Item proposuit cum voluntate dicti domini Capitanei, quod Petrus Iohannes notarius de Cavaçis, electus per dominum Capitaneum ad Officium Vignalium, sub domino Detesalvo iudice Vignalium, requirit sibi provideri pro Comuni Mantue de aliquo salario vel lucro, quo satisfacere possit expensas per eum habitas et habendas in equo, quem emit de mandato domini Capitanei et habet et tenet in servicio dicti Officii.

Et super predictis consilium postulavit, quid placeat providere.

Denique ad consilium exhibitum per me Adelberium notarium, cui nemo contradixit, placuit omnibus, quod complaceatur dictis Bononiensibus et concedatur eis quod bladum de alieno districtu et in alieno districtu acceptum, sine fraude, possint per Mantuanum fortiam (*a*) transeundo in alienum districtum traducere, solvendo quidem Comuni Mantue de quolibet sextario sic conducendo unum Venetum crossum, sub nomine datij, vel quantum plus minusve videbitur domino Capitaneo et domino Tagino, ita quod in eorum arbitrio remaneat petere, accipere et exigere plus et minus, secundum quod eis videbitur: adhibendo preterea curam et custodiam diligentem per nuncios speciales ipsorum Dominorum venturos cum navibus et futuros cum ipsis navibus bladi ab exitu districtus unde blada trahentur usque in ingressum alieni districtus, quo eadem conducentur, vel per alium modum et formam ad dictorum Dominorum arbitrium et voluntatem.

Item quod de avere Comunis Mantue non provideatur dicto Petro Iohanni notario memorato, occasione predicta, sed ei concedatur et ex nunc concessum intelligatur et liceat tam ei, quam eius consociis ad dictum Banchum damnorum Vigalium sub dicto iudice sedentibus percipere, habere et exigere a quolibet accusato vel contra quem procederetur ibidem de damno dato intra custodias Vignalium predictorum trium miliariorum seu intra tria miliaria contentorum, solutionem de suis scripturis, videlicet a comparentibus et se defendere volentibus secundum exigentiam scripturarum suarum, ut conceditur per statuta; a contumacibus

(*a*) Sic. *Forse s'intendeva per fuori.*

vero, vel se defendere non curantibus, possint percipere, habere et exigere a condemnandis · XX · solidis parvorum, vel ab inde infra, IJ sol. parv., ab inde vero supra tres solidos pro quolibet quantumcumque debeant condemnari (1).

Et quod ipse Petruszannus et alii duo notarij, puta Anselisius et Gubertus, ad illud Officium olim sorte electi, in salario concesso pro roncino tenendo et pro Officio Aggerum et in lucro de scripturis faciendo et in omnibus lucris occasione duorum officiorum, scilicet Aggerum et Vignalium, et sub ambobus iudicibus, videlicet domino Rustego et domino Detesalvo, debeant comunicare et comunicent et sint unum.

2.

Maggio 2. — *Il Capitano annuncia che Alberto della Scala fece eseguire alcuni lavori in legno, nel Po, presso Ostiglia, in danno del Comune di Mantova. Richiesto lo Scaligero per lettera di togliere quelle costruzioni, rifiutò. Mandato come ambasciatore Gerlino (di Compagnone di Toscanino) allo Scaligero, questi replicò che a Tagino non rispondeva, ma che al Capitano diceva che quei lavori avevano per unico scopo la difesa della riva. Aggiunge il Capitano che molte cose contrarie ai diritti del Comune di Mantova avea fatte lo Scaligero da qualche tempo in qua, le quali si tolleravano per amore di pace. Di-*

scussione. Si delibera di sospendere ogni decisione sino a dopo le tre pomeridiane.

Die sabbati, secundo maij.

Convocatis et habitis Sapientibus infrascriptis per dominum Capitaneum, in eius domo, presente domino Tagino et presente etiam domino Schenardo(1).

Proposuit dictus dominus Capitaneus, quod in Pado apud Hostiliam, qui est de iure Comunis Mantue et pertinet et semper pertinuit Comuni Mantue, facte sunt his diebus novitates, per dominum Albertum de la Scala, seu per homines Veronensis districtus pro ipso domino Alberto structure lignaminis et fixure palorum, irrequisito ipso domino Capitaneo et Comuni Mantue, in preiudicium iuris ipsius Comunis, occupato de ipso iure Comunis Mantue.

Propter quod dictus dominus Albertus extitit requisitus per litteras speciales ipsius domini Capitanei, pro parte ipsius et domini Tagini fratris sui, amicabiliter et reverenter, tamquam pater, ut a talibus abstinere debeat et quod removere et tollere faciat quicquid inhoneste factum est ibi. Quibus litteris dictus dominus Albertus respondit quod permissione iuris et legitime factum erat. Item et per ambaxiatorem specialem, videlicet per dominum Gerlinum, qui pro parte ipsorum Dominorum exposuit dicto domino Alberto novitates predictas et rogavit et requisivit ut tollerentur novitates ille, maxime que ad conservationem aggeris, seu ripe non attinent; qui dominus Albertus dicto ambaxiatori respondit, quod nolebat respondere domino Tagino, set tamen domino Capitaneo, et quod nichil ibi factum erat, nisi pro conservatione ripe.

Item narravit dictus dominus Capitaneus, quod multa et multa commissa sunt per ipsum dominum Albertum in lesionem et damnum suum et etiam Comunis et Hominum Mantue a certo tem-

(1) De Puianis, *v. sotto, al n. 11.*

pore citra, que ipse dominus Capitaneus amore ipsius domini Alberti et pro bono caritatis et dilectionis mutue sustinuit et dehinc etiam quantum poterit sustinebit.

Et super predictis et maxime super novitatibus memoratis factis in Pado consilium postulavit quid placeat providere.

Dominus Domafollus de Tribulis, omissis aliis inhonestis, que comissa essent per dictum dominum Albertum, super facto importabilium novitatum factarum in Pado et iuris Comunis Mantue ibidem occupati, consuluit, quod per dominum Capitaneum, vel dominum Taginum vel alias personas idoneas et sufficientes pro eis eatur ad dictum dominum Albertum et reverenter et humiliter atque prudenter exponantur ei predicta, et dicatur quod de his Mantuani gravantur et molestantur ad summum, et cum eo pacifice et quiete queratur compositio et finis predictis et similibus.

Domini Montinus et Gerlinus consuluerunt idem.

Ego Adelberius notarius consului quod supersedeatur his aliquot diebus predictis et expectetur si dominus Albertus super eis aliquid responderet vel faceret in melius, quod si non responderit vel non fecerit intra paucos dies, quod satisfaciat honestati et votis dictorum Dominorum et Mantuanorum, tunc mittatur dicto domino Alberto secundum quod videbatur dictis dominis Capitaneo et eius fratri.

Tandem ad consilium domini Tagini placuit sapienter differre et cogitare usque post nonam et tunc consulere et providere.

Nomina Sapientum qui interfuerunt Consilio suprascripto.

Domini:

2.

Maggio 2, dopo le tre pomeridiane. — *Riproposta in Consiglio la questione di Ostiglia, si delibera di sospendere per oggi ogni decisione.*

Et eodem die, post nonam.

Convocatis et habitis per dictum dominum Capitaneum in eius domo prescriptis Sapientibus coram eo, presente dicto domino Tagino et dicto domino Schenardo, et cum eis quoque convocatis et habitis domino Palavignono Amate et domino Facino Brognoli.

Et proposito per dictum Capitaneum negotio suprascripto et consilio postulato.

Dominus Montinus de Spallis consuluit, quod navigium Comunis Mantue reficiatur et reparetur, ut pro oportunitate Comunis Mantue omni tempore sit paratum.

Item quod mittantur Veronam ad dictum dominum Albertum quatuor ambaxatores idonei et sufficientes de Sapientibus, de Popularibus et de Antianis Comunis Mantue, qui euntes exponant factum, ut est inhonestum et indignum, et rogent amicabiliter ipsum dominum Albertum, quod desistat et reformet quod malefactum est, et, si rogatus destiterit, quemadmodum de iure debet, bene quidam; sin autem, nova res novum habebit consilium.

Dominus Domafollus de Tribulis consuluit, quod non mittantur Antiani in ambaxata predicta, nec propaletur negotium, sed discrete et private mittantur duo boni ambaxatores prudentes, qui, euntes, factum, reverenter, humiliter atque curialiter, exponant et narrent dicto domino Alberto et eius filio domino Bartolameo Capitaneo Verone pro parte domini Capitanei Mantuani et domini Tagini et rogent et requirent instanter, ut desistent et reforment, quod malefactum est; et si per bonam viam reconciliari possit, fiat; secus autem, ad fortiora suo tempore procedatur, instando semper et operando ad gratiam et unitatem solitam retinendam et augendam hinc inde.

Denique placuit omnibus non procedere hodie neque diffinite, sed consilium in crastinum reservare.

4.

Maggio 3. — *Si delibera di mandare un' ambasciata ad Alberto e Bartolomeo della Scala, secondo l' istruzione composta dal Podestà e dal Capitano di Mantova, in questi termini: Riferito quanto fece Gerlino del fu Compagnone* de Tuscanino, *allorchè si recò quale ambasciatore ad Alberto della Scala, si chieda che questi levi le costruzioni che non si riferiscono alla difesa della riva. Il Capitano, Tagino e il Podestà scelgono ad ambasciatori il giudice Sadeo di Pegognaga e Montino* de Spallis.

Item, die dominico tercio maij.

Convocatis et habitis Sapientibus suprascriptis per dictum dominum Capitaneum in eius domo, presente domino Tagino et dicto domino Schenardo; presente quoque potestate Mantue (*a*).

Et facta propositione et consilio postulato super predictis, placuit omnibus, multis (*b*) contrariantibus, quod eligantur duo ambaxatores boni et idonei per dominos Potestatem et Capitaneum, ituri ad dictos dominos Capitaneos Verone, cum illa ambaxata, quam dicti domini Capitaneus et eius frater voluerint imponere et formare, et facturi secundum eorum mandatum.

Forma autem ambaxate, quam dictus Gerlinus pridie fecit Verone et cui non fuit per dictum dominum Albertum debite satisfactum, hec est, et sic portavit et dedit in scriptis.

Discretus vir Gerlinus, quondam domini Compagnoni de Tuscanino, infrascriptorum dominorum de Mantua ambaxator et nuncius specialis, dicat et exponat egregio et magnifico domino Alberto de la Scala Verone Capitaneo generali pro parte dominorum Bardelloni de Bonacolsis Capitanei Mantue et Tagini eius

Qualiter ipsi domini Mantuani nuper dicto domino Verone scripserunt familiariter, tamquam patri, amico et socio, qua scilicet eum habuerunt, habe[n]t, et expedit sic habere, novitat quandam structure lignaminis prope Hostiliam factam] homines ipsius domini Alberti in fluvio Padi, qui manifes Dominis et Comuni Mantue spectat et pertinet in il i et est de iure ipsorum Dominorum et Comunis Mantue, verunt eundem dominum Albertum super eo quecumque runt eius honori et communibus commodis pertinere.

Ad que dictus dominus Albertus satisfare destitit, sed sit inter alia, id permissione iuris et legitime factum esse

Quocirca dicti Domini Mantuani animadvertent et Comunis Mantue inopinato et indebite occupari, maxi illum qui universorum opinione deberet et debet in omnem tum eorum honores, iura et commoda conservare, defe augere, turbantur et in medio cordis dolent, ut quid eis rentia, amicicia et societate dicti Domini studiosis talia irrogantur.

Et ideo instanter requirunt et rogant dictum la Scala, tanquam patrem, amicum et socium, quatenus solite caritatis vestigio non abesse, et novitatem predi iure ipsorum Dominorum et Comunis Mantue factam maxime illam que conservationi ripe non attinet, et tolli, nec deinceps in dicto fluvio Padi figer sine conscientia eorumdem.

Demum placuit domino Capitaneo et dom domino Potestate una, quod domini Sadet gia (*a*) et Montinus de Spallis vadant an dominum Albertum, cum ambaxata eiusd rascripta.

5.

Maggio 9. — *Sadeo e Martino, ritornati dall'ambasciata fatta presso Alberto della Scala, riferiscono che lo Scaligero dichiarò che avrebbe dato risposta in Mantova, per mezzo de' suoi ambasciatori.*

Die autem sabbati nono maij dicti domini Sadeus et Montinus regressi a dicto domino Alberto inter alia retulerunt ipsum dominum Albertum, intellecta predicta ambaxata, denuo dixisse, se per suos ambaxatores ad predicta quamcitius responsorum, in civitate Mantue.

6.

Maggio 11. — *Il giudice Corrado da Imola e il not. Ubaldo, ambasciatori di Alberto della Scala, dicono che il lavoro fatto ad Ostiglia non ha altro scopo che la difesa della riva, e che quindi non possono dispiacersene i Signori di Mantova.*

Et die lune xJ maij.

Venerunt dominus Conradus de Imola iudex Comunis Verone et dominus Ubaldus notarius, ambaxatores dicti domini Alberti de la Scala, pro parte ipsius Domini respondentes quod quicquid factum est apud Hostiliam in Pado factum est solum pro defensione et conservatione ripe et non in lesionem aut iniuriam alicuius, set ex quadam quasi necessitate ripe manutenende, quod non debet dictis dominis Capitaneo Mantue et eius fratri displicere, et ideo speraverunt et sperant dominus Albertus et eius filius, Capitanei generales Verone, quod suo commodo et beneplacito ipsorum, dicti domini Mantuani quidlibet sustinerent, et quod, deficientibus qui facere possent, quod ibi factum est, pro conservatione ripe et laborerei sumptuosi de Hostilia, domini Capitaneus Mantuanus et eius frater predicti propriis manibus figerent et pararent quod opus esset, et circa hec dixerunt predicti ambaxatores et responderunt, excusantes predictos Dominos de Ve-

rona de eo quod in loco predicto factum est et omnino negantes quicquam ibidem esse constructum, fixum, vel factum, aut conceptum, quod defensioni et conservationi ripe non attineat et non spectet. Et aliter non satisfecerunt ambaxate prescripte.

7.

Maggio 13. — *In seguito a questa ambasciata, e alla lettera di Pasquale de' Bardi, che da Serravalle informava sui nuovi lavori, che erano eseguiti sul Po, dall'ingegnere di Verona che si trova ad Ostiglia, il Capitano raduna i Sapienti, presente anche Tagino. Si fecero varie proposte. Ma al Capitano non piacque porle a partito, laonde si rimandò ogni decisione a dopo le tre pomeridiane.*

Et die mercurij XIIJ maij.

Intellecta responsione predicta et habitis litteris Pascalis de Bardis, apud Seravallem datis, quibus continetur quod nuper ençignerius Comunis Veronensis, qui est apud Hostiliam, de nocte, usque scilicet ad mediam noctem, fixerat in Pado, ita quod mane ipse Pascalis accedens ad locum repperit fixos esse illa nocte ad barbellum (1) inferiorem palos tres vel quatuor et duos palos super ripa paratos ad figendum ibidem,

Dominus Capitaneus convocavit et habuit in eius domo Sapientes infrascriptos, presente domino Tagino et presente etiam domino Schenardo,

videlicet dominos

Facinum Brognoli
Gerlinum domini Compagnoni

(1) Nel *Glossarium* DUCANGE-FABRE si registra *barbalatus* dal francese *barbelé* (cfr. GODEFROY, *Dictionnaire*, I, 579: *barbel*), e che significa: munito di punte o di denti. Con maggiore probabilità, questa parola potrà confrontarsi con *balbus*, che presso DUCANGE-FABRE, interpretasi per "agger, quo aliquid defenditur et munitur„.

Domafollum de Tribulis
Zanubertum de Tridapaleis
Bonaventurinum de Soldanis

Palavignonum Amate

Manfredinum de Axandris
Bullaçinum de Cremaschis
Montinum de Spallis *(a)*.

Et coram eis narratis responsione prescripta et continentia litterarum dicti Pascalis, dictus dominus Capitaneus proponens, consilium postulavit, quid placeat providere.

Dominus Montinus de Spallis consuluit, quod mittantur de novo Sapientes Hostiliam videre diligenter et examinare, quod factum est ibi in flumine Padi, et si quid ibi factum est quod non pertineat conservationi ripe et quid sit illud; quo viso et relato domino Capitaneo et domino Tagino, postea, si eis videbitur, mittantur ambaxatores ad dominum Albertum, qui predicta referant diligenter et pro certo, rogaturi quatenus quod factum esset ibidem, maxime quod defensioni et conservationi ripe non pertineat, moveatur et tollatur.

Dominus Gerlinus consuluit, quod dicti domini Capitaneus et eius frater, considerantes quod misse sunt litere, deinde unus ambaxator, postea duo ambaxatores, que omnia nichil profuisse videntur, examinent et videant utrum melius sit iterum requirere dominum Albertum de predictis vel non, et quod super huiusmodi requisitione facienda vel omittenda, et super omnibus et singulis providendis, prosequendis et agendis, quocumque modo, et cum quolibet contrahendis et complendis, que bonum statum respiciant dictorum Dominorum amicorum suorum, et Comunis Mantue, dominus Capitaneus et dictus dominus Taginus eius frater habeant plenum arbitrium et plenitudinem potestatis fa-

ciendi et exercendi quicquid utilius et commodius viderentur et sicut et quando eis videbitur.

Dominus Domafollus de Tribulis consuluit quod non desistetur a requirendo et rogando (*a*) dictum dominum Albertum super predictis et una vice et duabus et tribus et pluribus etiam si non cederet, verbis placidis et humilibus, quibus habeat animum inclinare, et ab inhonesto proposito, si quid habet, desistere, ita quod, occasione scandali vel hororis (*b*), si denique procedere deberetur, dictis Dominis Mantuanis non possit attribui, sed potius ascribatur dicto domino Alberto; et quod per dictos Dominos et Comune Mantue studeatur eidem domino Alberto gratiam et benevolentiam solitam retinere.

Denique placuit domino Capitaneo non partiri, sed usque post nonam consilium presens differre.

(*a*) *A* rogandum (*b*) *A* ho.toris

8.

Maggio 13, dopo le tre pomeridiane. — *Si decide di mandare alcuni dei Savi presenti a questo Consiglio, ad Ostiglia a vedere che cosa realmente sia stato ivi fatto. Avute queste informazioni, si invii una nuova ambasciata ad Alberto della Scala, con quelle istruzioni che parranno più opportune al Capitano e a Tagino.*

Et eo die post nonam, resumpto negotio et de novo proposito per dictum dominum Capitaneum, in domo sua, coram Sapientibus suprascriptis.

Dominus Bullacinus de Cremaschis consuluit, quod domini Capitaneus et Taginus pro arbitrio videantur, prosequantur et faciant cum quacumque persona et personis et hic et ubique, sicut conditio agendorum requirat, quicquid ad eorum et Comunis Mantue bonum statum pertineat et per quod in bono statu permaneat et quod in predictis et circa predicta suam faciant voluntatem.

Denique ad consilium exhibitum per dominum Montinum

de Spallis placuit omnibus quod mittantur Sapientes ex presentibus eligendis per dominum Capitaneum ad locum Hostilie, visuri et examinaturi, quod factum est in flumine Padi, et relaturi domini Capitaneo veritatem; qua cognita, denique mittantur ad dictum dominum Albertum ambaxatores, secundum quod videbitur dicto domino Capitaneo et domino Tagino, cum illa ambaxata, que eis videbitur imponenda.

Et missi fuerunt Hostiliam incontinenti domini Montinus de Spallis, Zanebertus de Tridapaleis, Bonaventurinus de Soldanis et Gerlinus domini Compagnoni.

9.

Maggio 16. — *Si leggono le credenziali — Bergamo, 13 maggio — del Podestà, degli Anziani, dei Savi, e del Consiglio di Bergamo, che presentano a Bardellone e a Tagino Bonaccolsi il loro oratore Lafranco* de Crotto. *Si leggono le istruzioni di questo ambasciatore, che contengono quanto segue:* 1) *Porga ringraziamenti ai Bonaccolsi per aver favorito gli ambasciatori di Bergamo, che passarono per Mantova, e per non aver acconsentito di dare aiuto ai nemici di Bergamo;* 2) *Significhi che Bergamo si ritiene obbligata ad ogni servizio verso i Bonaccolsi predetti;* 3) *Preghi i medesimi a voler aiutare i Bergamaschi, se alcuni dei loro nemici entrassero nel loro territorio.*

Il Capitano informa di ciò che videro i Savi mandati ad Ostiglia.

I Savi deliberarono di rimettere ai Signori la decisione da prendersi su ambedue gli affari.

I Signori risposero nel modo seguente all' ambasciata di Bergamo: 1) *Ringraziamenti ai Bergamaschi, e promesse di non aiutare i loro nemici;* 2) *Ringraziamenti ai Bergamaschi per la dichiarazione di amicizia e di obbligazione, e ricambio di promesse.* 3) *Non possono i Mantovani obbligarsi ad aiutare i Bergamaschi se fossero assaliti dai loro nemici, poichè unite con questi si trovano le genti che Alberto della Scala mandò al suo parente*

(Matteo Visconti) Capitano di Milano, la quale riserva dipende dal fatto che essi sono in amicizia collo Scaligero. Lo stesso erasi risposto a Manfredino (Beccaria) e al Comune di Pavia. Tranne questo caso, sono pronti a difendere i Bergamaschi. Mantova, 17 maggio.

Die sabbati xvj maij.

Convocatis et habitis Sapientibus infrascriptis per dominum Capitaneum, in eius domo, presente domino Tagino et etiam domino Schenardo,

videlicet dominis

Sadeo de Pigognagia (*a*)
Facino Brognoli
Gerlino domini Compagnoni

Domafollo de Tribulis
Zanebertò de Tridapaleis
Bonaventurino de Soldanis

Palavignono Amate

Manfredino de Axandris
Bullaçino de Cremaschis
Montino de Spallis (*b*).

Lectis litteris Comunis Pergami huius tenoris. Magnificis et potentibus viris dominis Bardellono generali Capitaneo et Tagino de Bonacolsis de Mantua, amicisimo dominis carissimis. Federcus Ponçonus (c) potestas Comunis,... Antiani Populi, Sapientes presidentes negotiis Comunis, Consilium et Comune Pergami, salutem et amoris perpetui continuum incrementum. Discretum virum dominum Lafr. de Crotto ambaxatorem nostrum dilectum ad magnificentiam et amicitiam vestram duximus destinandum, cui

(*a*) *A* Pigog̅ (*b*) *Nel ms. questi nomi sono distribuiti su quattro colonne* (*c*) *A* Ponçonum

in omnibus, que vobis ex nostra parte retulerit, verbis et scriptis, velitis et dignamini fidem plenariam adhibere. Datum Pergami, die XIIJ mensis madij.

Et lecta ambaxata huius tenoris.

In Christi nomine. Hec est forma ambaxate, quam debet providus et discretus vir dominus Lanfr. de Croto, civis Pergami dominis Bardellono Capitaneo generali civitatis Mantue et domino Tagino de Bonacolsis fratri suo, ex parte dominorum... Potestatis,... Antianorum, Sapientum et Comunis Pergami.

[1] Primo ideo debeant regratiari dictis Dominis multimode, ex parte predictorum dominorum Potestatis, Antianorum, Sapien, tum et Comunis Pergami, de bona voluntate et servitiis ostensis et collatis per dictos Dominos nunciis Comunis Pergami, qui transierunt per civitatem Mantue, et de eo quod assensum non prestiterunt, licet pluries, ut notum est domino Potestati,... Antianis et Sapientibus Pergami, fuerint requisiti, volentibus offendere Comune Pergami, nec eis contra Comune Pergami nec amicos suos dare voluerunt aliquod auxilium nec succursum. In quibus ut perseverent, ut sperat Comune Pergami, debet eisdem Dominis idem ambaxator, ex parte dictorum dominorum Potestatis, Antianorum, Sapientum et Comunis Pergami, instantius supplicare.

[2] Item debet dicere et exponere dictis Dominis qualiter Comune Pergami, Potestas, Antiani et Sapientes presidentes negotiis Comunis Pergami perpetuo reputant se astrictos et obligatos ad eorum beneplacita et servitia, et ad ea facienda et explicanda, secundum posse, asserunt se paratos.

[3] Item debeat rogare, in quantum potest, dictos Dominos ex parte predictorum dominorum Potestatis, Antianorum, Sapientum et Comunis Pergami, quod si contigerit aliquos adversarios Comunis Pergami venire in districtu Pergami, quod Deus avertat, placeat eisdem Dominis velle dicto Comuni Pergami sucurrere et ipsum Comune Pergami et Homines civitatis eiusdem super eorum adiuvare districtu, ad eorum defensionem.

Et exposito et narrato per dominum Capitaneum quod super occupatione fluminis Padi facta per dominum Albertum et Co-

mune Verone apud Hostiliam visum fuit per Sapientes superius nominatos, qui illud iverunt,

Et consilio postulato per ipsum dominum Capitaneum,

Denique fuerunt in concordia Sapientes, quod dominus Capitaneus et dominus Taginus suo arbitrio videant et examinent utrumque negotium diligenter, secundum quod utilius et melius providerint, prosequantur, in mittendo ad dominum Albertum iterum occasione predicta, vel etiam non mittendo, in faciendo vel omittendo intus et extra, sicut eis videbitur, et respondendo ambaxate predicte ad eorum voluntatem.

Denique dicti Domini deliberantes, dicte ambaxate taliter responderunt.

Ambaxate dominorum Potestatis, Antianorum, Sapientum et Comunis Pergami ex parte ipsorum in scriptis porrecte et oraculo vive vocis exposite dominis Bardellono de Bonacolsis capitaneo Mantue et Tagino eius fratri per virum discretum dominum Lanfr. de Crotto dicti Comunis Pergamensis ambaxatorem,

Respondeatur, affectuosa quidem salutatione premissa, per dictos dominos Mantuanos.

[1] Primo videlicet, quod dicti domini Bardellonus capitaneus Mantue et Taginus eius frater ilariter et libenter receperunt et recipiunt ambaxatam predictam et pariter quicquid domini Potestas, Antiani, Sapientes et Comune Pergami pro suis honore et commodis, eisdem dominis de Mantua, in continua Pergamensibus dilectione et caritate perstantibus, ducerent intimandum, et quod sicut aliquibus Comune Pergami supradictum offendere cupientibus, ipsi Domini, licet pluries requisiti, nullum hactenus prestiterunt assensum, sic et perseverantes perpetuo, non intendunt inimicorum Comunis Pergami vel volentium offendere dictum Comune requisitionibus assentire, nec facere, nec conscire, per quod ipsum Comune ullam incurrat molestiam, vel accipiat detrimentum, sed potius eidem Comuni Pergami tamquam amicis carissimis contemplare, et in eo quod deceat et quod possint ipsi Domini de Mantua favoribus Pergamum accedere, cupientes antiquam amiciciam colere, et augere vicissitudinem meritorum.

[2] Item quod regratiantur predictis dominis Potestati, Antianis, Sapientibus et Comuni Pergami, super eo quod equidem (?) reputant se astrictos et obligatos eorum beneplacitis et servitiis et quod ad ea facienda et explicanda offerunt se paratos, dicentes verba illa sine dubio ab intimis cordis profecta, potius a liberalitate et humanitate Pergamensium, quam predictorum Dominorum de Mantua meritis provenire, quamquam e contra se reputent et ad idem suam offerant facultatem.

[3] Quod autem si contingeret aliquos adversarios Comunis Pergami in districtu Comunis eiusdem, quod Deus avertat, intrare, possint isto tempore dicti Domini Mantuani quod petitur adimplere, recte intuentibus non videtur, ex eo scilicet quod dominus Albertus de la Scala, cum quo constat ipsos esse unitos, misit et habet ad partem contrariam, puta in servitio domini Capitanei Mediolanensis, cui affinitatis vinculo nectitur, gentem suam, contra quam sane Mantuani mittere gentem vel prestare subsidia non deceret, quin posset unionis offense convicio irrogari, sicut instantibus amicis, puta domino Manfredino et Comuni Papie, fuit per dictos Dominos non indigne responsum. Aliter autem, si res discordie cum aliis haberetur, dicti domini de Mantua Pergamensibus de succursu, de consilio et favore nequaquam deessent, set ad defensionem ipsius Comunis et iniuriarum propulsionem in fortitudine secum starent, tamquam cum fratribus et amicis.

Dat. Mantue, die dominico XVIJ maij.

10.

Maggio 25. — *Il Capitano (Bardellone Bonaccolsi) riferisce sopra alcune trattative di lega iniziate fra (Azzone VIII) marchese d' Este, e i Signori di Mantova, perlocchè Palavignono Amate, a nome del Capitano, erasi recato appresso al marchese, il quale poi aveva mandato lettere a mezzo del protonotario Ranuccio, dichiarando che volea rinnovare l' antica amicizia coi Bonaccolsi, conservare questi*

Il Capitano ricorda ancora le ingiurie fatte da Alberto della Scala, e particolarmente il lavoro di Ostiglia, a modo di inizio di ponte.

Chiede il parere del Consiglio. Questo affida a Bardellone e a Tagino ogni decisione sull' affare riguardante le proposte dell' Estense.

I Signori mandano al marchese il not. Adelberio (de Adelberiis) *e Palavignono Amate a chiedere che meglio volesse spiegare il suo pensiero.*

(Azzone VIII) dimostrò agli ambasciatori la sua larga disposizione, e rilasciò loro una risposta scritta. In essa dichiarava di volere piena amicizia con Bardellone e con Tagino, avendo per amici i loro amici, e per nemici i loro nemici; chiede corrispondenti dichiarazioni da parte dei Bonaccolsi in proprio favore; il marchese acconsente che i Gaffari, i Zanicalli e Rinaldo di Marcaria possano stare nelle terre Estensi. Non così gli altri della casa di Marcaria. Parimenti siano espulsi dalle terre del Marchese gli Arlotti, quei da Riva, i Pizzo e i loro amici, nonchè gli altri Mantovani estrinseci; e così pure gli amici de' Gaffari, de' Zanicalli, e di Rinaldo di Marcaria, che avessero parentela coi suddetti Arlotti, da Riva e Pizzo.

Il nótaio Adelberio (de Adelberiis) *espone quanto sopra al Consiglio, il quale decide di rispondere al Marchese nel modo seguente: Bardellone capitano e Tagino Bonaccolsi rispondano di voler mantenere l' antica amicizia coll' Estense, promettendo di concorrere alla sua difesa, se sarà da qualsiasi persona assalito: terranno per amici gli amici del Marchese, e per nemici i suoi nemici, salvochè non saranno tenuti ad avere per amici, i banditi di Mantova. Chiedono altrettanto dal Marchese, compreso l' aiuto da darsi contro chi invadesse il dominio di Mantova, e inclusi eziandio i patti sulla reciprocità degli amici e dei nemici. Si dichiarano salvi i patti che il Marchese tiene con qualsivoglia città, comuni e università, e*

così quelli dei Signori di Mantova con Padova, con Alberto e Bartolomeo della Scala, e con ogni altra città, comunità e università. I Gaffari, Rinaldo da Marcaria e Cortesia da Casaloldo possano stare entro ai confini del dominio Estense, purchè nulla facciano contro Mantova ; gli altri banditi, siano espulsi. I banditi dell' Estense, siano espulsi dal territorio mantovano. I Mantovani intendono far nuova lega con Cremona. Delle parentele, si tratterà in appresso, o quando i Signori di Mantova e il Marchese potranno vedersi, o per mezzo di nunzi speciali.

Il Marchese rispose ad Adelberio (de Adelberiis) *e a Palavignono Amate, che andava in spedizione a Cremona, dove doveva trovarsi il 7 giugno, e che avrebbe risposto per via di un messo.*

Die lune vigesimoquinto maij.

Convocatis et habitis Sapientibus infrascriptis per dominum Capitaneum, in eius domo, presente domino Tagino et presente domino Schenardo (*a*),

dominis :

Facino Brognoli
Gerbino domini Compagnoni

Zaneberto de Tridapaleis
Domafollo de Tribulis
Bonaventurino de Soldanis

Palavignono Amate

Manfredino de Axandris
Bullaçino de Cremensibus
Montino de Spallis (*b*).

Dominus Capitaneus commemoravit tractatus aliquos extitisse his diebus inter dominum Marchionem Estensem et ipsum domi-

(*a*) *Il cognome era de Palatiis, cfr. p. 316.* (*b*) *Questi nomi si trovano in* A *disposti su*

num Capitaneum et fratrem suum dominum Taginum, concordie et renovationis pacis et amicicie, super quibus et pro quibus tractatibus dominus Palavignonus Amate, de mandato ipsius domini Capitanei, iverat ad dictum dominum Marchionem et locutus cum eo fuerat, atque requisiverat super incundis hinc inde, scribi debere per dictum dominum Marchionem, de eius intentione, vel de ipsa eius intentione declarari (*a*) per nuncium specialem eiusdem domini Marchionis; propter que dictus dominus Marchio, cupidus, ut videtur, dicte concordie, renovationis pacis et amicicie, satisfecerat in utroque, mittens videlicet eius literas, cum nuncio pariter speciali, quibus sue mentis conceptum studuit declarare in hunc modum:

Quod ipse dominus Marchio intendit et vult antiquam amiciciam olim per tantum tempus, cuius non extat memoria, habitam et obtentam inter maiores domus Estensis et maiores dictorum Dominorum de Bonacolsis innovare, reformare et inire, et veram fidem et puram amiciciam cum eisdem habere et servare, ac ipsos Dominos defendere, manutenere et conservare in omnibus suis honoribus, dominiis, iuribus et iurisditionibus, et tractatas parentelas ambas vel alteram cum eisdem contrahere et complere ad eorum voluntatem.

Quas litteras tulit et presentavit dominus Ranucius prothonotarius dicti domini Marchionis et bonam voluntatem et purissimam intentionem atque sincerum affectum ipsius domini Marchionis ostendit, qui Ranucius est adhuc in civitate Mantue.

Et commemorans ad hec, que sunt hactenus per dominum Albertum de la Scala Capitaneum generalem Verone, in iniuriam et detrimentum dictorum Dominorum et Comunis Mantue, multis modis, et maxime in occupatione iuris dictorum Dominorum et Comunis Mantue facta in flumine Padi, prope Hostiliam, de lignamine ibi constructo et fixo, instar principii pontis, et de aliis inhonestis sermonibus et actibus ipsius Domini de la Scala.

Dictus dominus Capitaneus proponens, consilium postulavit quid placeat providere.

(*a*) *Si avverte che* scribi debere *è soltanto dipendente da* requisiverat.

Denique consulentibus multis et detestantibus que facta dicuntur per dictum dominum Albertum, et eius excessibus memoratis, in hoc consilium unanimiter est concessum et conventum, quod dicti domini B(ardellonus) Capitaneus et Taginus eius frater predicta proposita de litteris et nuntio domini Marchionis diligenter examinent et advertant et secundum quod eis videbitur, ad beneplacitum suum ea prosequantur et agent, vel omittant, prout desiderabit respectus successuum meliorum.

Quibus Dominis denique negotio diligenter inspecto et examinato, placuit quod ego Adelberius notarius et Palavignonus Amate iremus ad dictum dominum Marchionem, dicturi quod verba sua tam per litteras, quam per nuncium explicata, generalia erant, licet accepta, suavia et placida, et quod ei placeret ad speciale suum intentum exprimendum condescendere et in scriptis suam intentionem in specialibus agendis mittere, quo dicti Domini de Mantua plus (*a*) cognoscant de eius affectu, et, si sufficienter providerit et scripserit dictus dominus Marchio pro honore suo et comuni bono et fructu, acceptetur per ipsos, et, si aliquid eis videatur addendum, addere possint.

Et ivimus et ab ipso domino Marchioni intelleximus, quod eius erat propositum se et fratrem suum (1) et sua omnia concedere et committere dictis Dominis nostris et de eis, ut amicis intimis et carissimis, in perpetuum confidere et facere et exercere liberaliter, quicquid eis debeat plus placere; et de eius intentione nobis dedit in scriptis in hac forma.

Intentio plena domini Marchionis est antiquam et antiquatam amicitiam et benivolentiam habitam inter maiores domus Estensis et maiores Dominorum de domo de Bonacolsis, puro, vero et sincero amore innovare, reparare, consolidare et reintegrare et tractatas parentelas complere et inire facere et contrahere cum nobilibus viris dominis B(ardellono) Capitaneo Mantue, suo no-

mine et vice et nomine civitatis Mantue et aliorum locorum et terrarum, que sunt iurisditionis, ipsius domini Capitanei subiecte, et domino Tagino fratre suo de Bonacolsis veram et puram fraternitatem, societatem, ligam et unionem perpetuo et inviolabiliter duraturam, et adiuvare, defendere et manutenere et conservare dictos dominos B(ardellonum) et T(aginum) et eorum filios et heredes in dominio civitatis Mantue et omnibus suis dominiis, honoribus, iuribus et iurisdictionibus contra omnem personam viventem de mundo; et habere, tenere et tractare omnes amicos dictorum nobilium pro veris, caris et intimis amicis, et habere, tenere et tractare omnes inimicos ipsorum nobilium pro perfidis inimicis.

Et est intentio plena dicti domini Marchionis, quod dicti nobiles versa vice ineant, faciant et contrahant cum dicto domino Marchione, suo nomine et vice et nomine civitatum suarum Ferrarie, Mutine et Regij et aliorum locorum et terrarum, que sunt iurisditioni ipsius domini Marchionis subiecte, veram, puram fraternitatem, societatem et ligam et unionem perpetuo et inviolabiliter duraturam et adiuvare, defendere, manutenere et conservare dictum dominum Marchionem et eius filios et heredes in omnibus suis dominiis, honoribus, iuribus et iurisditionibus contra omnem personam viventem de mundo; et habere, tenere et tractare omnes amicos ipsius domini Marchionis pro veris, caris et intimis amicis, et habere, tenere et tractare omnes inimicos ipsius domini Marchionis pro perfidis inimicis.

Item ad omnem obscuritatem tollendam, ne aliqua in futurum posset oriri, declarat et dicit dominus Marchio super illo puncto, quod loquitur de amicis et inimicis, quod Gaffari, Çanicalli et eorum amici, qui idem sunt, et dominus Raynaldus de Marcharia et eius amici, possint stare et habitare in terris domini Marchionis, ita quod nullus alius de domo de Marcharia, nec eorum amici hoc beneficium consequantur.

Arloti vero et eorum amici, illi de Riva et eorum amici, illi de Piço et eorum amici, et ceteri Mantuani extrinseci expellantur de terris domini Marchionis et habeantur et tractentur pro ini-

micis, sicut et quomodo placuerit dictis dominis B(ardellono) et T(agino) de Bonacolsis.

Item si aliquis amicorum de Gaffaris et Çanichallis et domini Raynaldi parentelas haberent cum aliquibus de Arlotis, de Riva et de Piço, expellatur de terris domini Marchionis, sicut predicti Arloti, de Riva et de Piço.

Qua vero intentione et scriptura dicti domini Marchionis proxime suprascripta, denique lecta et diligenter exposita per me notarium, de mandato dicti domini Capitanei, coram eo et Sapientibus proxime suprascriptis, cum quibus una fuit dominus Sadeus de Pigognagia (*a*), presente dicto domino Tagino et etiam domino Schenardo, et consilio postulato super ea per eundem dominum Capitaneum, et examinato atque animadverso negotio diligenter, finaliter placuit indifferenter omnibus Sapientibus antedictis, quod dicte scripture, seu dicto domino Marchioni, respondeatur hoc modo et sic dicatur.

Intentioni magnifici domini Marchionis Estensis sinceris concurrentes affectibus domini Bardellonus de Bonacolsis capitaneus Mantuanus et Taginus eius frater, ad scripturam latam eisdem per nuncios suos pro parte ipsius domini Marchionis respondent.

Quod plena intentio ipsorum domini B(ardelloni) capitanei Mantuani et T(agini) eius fratris est antiquam et antiquatam amicitiam et benevolentiam habitam inter maiores domus Estensis et maiores Dominorum de Bonacolsis innovare, repetere, consolidare et integrare, cum pactis etiam antiquis habitis olim et obtentis inter Comunia Ferrarie et Mantue; et cum ipso magnifico domino Estensi Marchione, eius nomine, et nomine et vice civitatum Ferrarie, Mutine et Regij ceterorumve locorùm et terrarum iurisditioni ipsius domini Marchionis subiectarum, inire, facere, contrahere et habere veram et puram familiaritatem, societatem, ligam et unionem, perpetuo et inviolabiliter duraturam; et dictum dominum Marchionem et eius filios et heredes in dominio civitatum Ferrarie, Mutine et Regij et in omnibus suis

dominiis, honoribus, iuribus et iurisditionibus presentibus et futuris, super eius sive eorum terra et districtu; contra omnem personam, collegium et universitatem de mundo hostiliter invadentem, occupantem vel ingredientem, eius sive eorum terram et districtum et iura adiuvare, defendere, manutenere atque conservare. Et habere, tenere et tractare omnes amicos ipsius domini Marchionis, presentes et futuros, pro veris, caris et intimis amicis et omnes eius inimicos, presentes et futuros, pro perfidis inimicis, exceptis tamen bannitis pro parte ipsorum Dominorum et Comunis Mantue, atque locorum et terrarum subiectarum iurisditioni et dominio ipsorum Dominorum et cuiuslibet eorum, et qui de cetero bannirentur, quos bannitos pro suis amicis habere, tenere vel tractare non teneantur.

Et est plena intentio dictorum dominorum B(ardelloni), capitanei Mantuani, et T(agini) eius fratris, quod dictus dominus Marchio versa vice ineat, faciat, contrahat et habeat cum eisdem Dominis, eorum nomine et nomine et vice civitatis Mantue, et omnium terrarum et locorum dominio et iurisditioni ipsorum Dominorum de Mantua subiectorum veram et puram fraternitatem, societatem, ligam et unionem, perpetuo et inviolabiliter duraturam.

Et quod dictos Dominos et eorum quemlibet et filios et heredes eorum in dominio civitatis Mantue, ut nunc sunt, et in omnibus suis dominis, honoribus, iuribus et iurisditionibus presentibus et futuris, contra omnem personam, collegium et universitatem de mundo hostiliter invadentem, occupantem vel ingredientem terram et districtum et iura ipsorum Dominorum et filiorum et heredum eorum, adiuvet, defendat, manuteneat atque conservet.

Et habeat et teneat et tractet omnes amicos ipsorum Dominorum, presentes et futuros, pro veteris, caris, et intimis amicis et omnes eorum inimicos, presentes et futuros, pro perfidis inimicis, exceptis bannitis pro parte ipsius domini Marchionis et Comunium civitatum Ferrarie, Mutine et Regij, atque locorum et terrarum subiectarum iurisditioni et dominio ipsius domini Marchionis et

qui de cetero bannirentur, quos bannitos pro suis amicis habere, tenere, vel tractare non teneatur.

Salvis semper pactis et pace habitis per dictum dominum Marchionem cum omnibus et singulis Civitatibus et Comunibus et Universitatibus, cum quibus habet pacem et pacta, ac etiam salvis pactis et pace, que dicti Domini Mantue habent cum Comuni Padue et cum domino Alberto de la Scala et domino B(artholomeo) eius filio Capitaneis Verone et cum Comuni Verone atque cum omnibus et singulis Civitatibus et Comunibus et Universitatibus, cum quibus ipsi et Comune Mantue habent pacem et pacta.

Et ad declarationem prescripti punti de amicis et inimicis intendunt et requirunt Domini de Mantua supradicti, quod Gaffari omnes et dominus Raynaldus de Marcharia et dominus Cortesia de Casalolto tantummodo ex universis bannitis dictorum Dominorum et Comunis Mantue, ita quod nullus alius de ipsis bannitis, possint stare et habere in terris domini Marchionis predicti, non tractando tamen, faciendo vel committendo contra stabilitatem et fructum presentis amicicie, unionis et lige, aut in detrimentum vel lesionem predictorum Dominorum et Comunis Mantue, et quicumque commiserit, cadat incontinenti ipso facto ab huiusmodi beneficio, ita quod amplius in terris dicti domini Marchionis stare et habitare non possit, et fiat inimicus ipsius domini Marchionis. Ceteri autem banniti pro parte ipsorum Dominorum et Comunis Mantue et locorum et terrarum subiectarum dominio et iurisditioni eorumdem Dominorum expellantur de terris Marchionis predicti, nec in ipsis ulterius habitare vel stare possint.

Versa vice, omnes et singuli banniti pro parte ipsius domini Marchionis et Comunium civitatum Ferrarie, Mutine et Regij et aliorum locorum et terrarum iurisditioni et dominio ipsius domini Marchionis subiectarum, expellantur de Civitate Mantue et de terris et locis subiectis iurisditioni et dominio predictorum Dominorum de Mantua et cuiuslibet eorum, ad beneplacitum dicti domini Marchionis, nec in ipsis terris ulterius habitare vel stare

Et novam amiciciam, societatem et ligam intendunt et requirunt dicti Domini de Mantua inire, contrahere et habere, suo nomine, et vice, et nomine Comunis Mantue cum Comuni Cremone, secundum beneplacitum et provisionem dicti domini Marchionis.

Tractatas autem parentelas et alia utilia hinc et inde persequenda pro honore dicti domini Marchionis et comunibus commodis, reservat (*a*) in tempore oportuno, videlicet quoadusque dicti Domini cum ipso domino Marchione in aliquo loco poterunt se videre, vel aliter per nuncios speciales.

Ad que dictus dominus Marchio respondit michi Adelberio notario et Palavignono Amate, missis ad eum, se ire Cremonam in expeditionem cum gente sua, ibi die dominico proximo, qui est · VIJ · mensis iunij presentis applicatarum, dante Domino, et confestim per specialissimum suum nuncium responsurum.

II.

Nel Consiglio si presentano Nicolò di Altemanno e Gerardo di Castello, veronesi, narrando che molti benevoli si presentarono ad Alberto della Scala, deplorando la sua discordia coi Signori di Mantova. Alberto rispose loro che da lui questi dissapori non dipendevano. Perciò allo Scaligero piacque che Nicolò e Gerardo venissero a Mantova, a chiedere ai Bonaccolsi la causa del dissenso; essi anche domandavano a Bardellone che volesse abboccarsi con Alberto.

Bardellone ridusse alle seguenti le lagnanze contro Alberto; a) *che (Giuseppe della Scala) suo figlio abate di S. Zeno lo molestava rispetto al tenere di Pampuro, in quel di Castellaro [Castel d'Ario], ancorchè già Pinamonte suo padre vi avesse avuto libero possesso;* b) *che ai mercanti di Mantova, che passano per il territorio veronese, si chiedevano dazi superiori a quelli stabiliti dalle convenzioni;* c) *che Alberto facea fare una costruzione lignea, a mo' di ponte, sul Po, presso Ostiglia. Quindi Alberto distrugga anzitutto questo edificio,*

e poi Bardellone è disposto ad abboccarsi con lui. Si attende la risposta entro domani.

Il venerdì successivo [12 giugno?] vennero il predetto Nicolò e Cavalcacane da Cerea, dicendo che Alberto della Scala era disposto all'accordo. Allora Bardellone dichiarò agli ambasciatori Veronesi che, se anzitutto lo Scaligero avesse tolto l'edifizio a modo di ponte costruito presso Ostiglia, egli era disposto all'abboccamento con lui, al fine di togliere ogni discrepanza.

Die martìs secundo iunij.

Convocatis et habitis Sapientibus infrascriptis per dominum Capitaneum, in eius domo, presente domino Lappo de Ubertis potestate Mantue, domino Tagino de Bonacolsis et Schenardo de Puianis,

videlicet dominis:

Sadeo de Pigognagia (*a*)
Facino Brognoli
Gerlino domini Compagnoni

Domafollo de Tribulis
Zaneberto de Tridapaleis
Bonaventurino de Soldanis

Palavignono Amate

Montino de Spallis
Manfredino de Axandris
Bullaçino de Cremensibus (*b*).

Coram dicto domino Capitaneo et Sapientibus supradictis steterunt domini Nicolaus de Altemanno et Gerardus de Castello, habitatores civitatis Verone, ex quibus dictus dominus Gerardus pro se et dicto domino Nicolao narravit se et nonnullos forenses, dominorum Alberti de la Scala et Bartolamei eius filii Capitaneorum generalium Verone benivolos (*c*), ad ipsos dominos acces-

(*a*) [illegible] (*b*) *Questi nomi in* A *sono scompartiti su quattro colonne.* (*c*) *A* benivoli

sisse et plurimum detestatos fuisse turbinem et horrorem, qui ortus videtur inter ipsos Dominos de la Scala et dominum Capitaneum Mantue et eius fratrem dominum Taginum, qui unum corpus et una anima esse deberent et idem velle et idem nolle in omnem eventum habere deberent et sese mutuo adiuvare et fovere. Contra quos sic loquentes, dominus Albertus respondit se causam huiusmodi horroris et turbinis ignorare et ab eo ortam non esse et per eum non stare quominus, si quid minus bene, minus caute, vel provide, inter eos acciderit, vel aliquid inhonestum ex latere suo actum extiterit in melius reformetur, et quod si quid commissum est vel excessum, non accidit ex proposito, set potius ignoranter. Quocirca predictorum amicorum suasione placuit dicto domino de la Scala, quod predicti dominus Nicolaus et Gerardus venirent Mantuam ad predictos dominos Capitaneum Mantue et eius fratrem, scituri quid est, quod eos turbaverit, vel quid dicant per ipsum dominum Albertum esse contra ipsos commissos; qui ipse dominus Albertus paratus est quidlibet inhonestum retractare et corrigere malefactum. Et requisiverunt (*a*) quod dominus Capitaneus esset cum dicto Domino de la Scala pro colloquio super predictis in aliquo certo loco.

Quocirca dictus dominus Capitaneus, narratis multis et multis exacerbationibus et indignis actibus dicti domini Alberti contra ipsum dominum Capitaneum, eius fratrem et Comune Mantue habitis, perstitit precipue in his tribus, videlicet; quod dominus Abbas sancti Zenonis, filius dicti domini Alberti, dictum dominum Capitaneum Mantuanum et homines de eius domo per duas vices ab uno anno citra inquietavit et molestare attentavit de tenuta et possessione terrarum Pampurii, curtis Castellarij (1), quas terras dominus Pinamons olim eius pater et filii successive libere et pa-

(*a*) *A* requisiu̅

(1) Il villaggio di Pampuro appartiene ora al comune di Sorga, che è nel territorio Veronese, ma verso il Mantovano, e precisamente a non grande distanza da Castel d'Ario.

cifice tenuerant et possederant sine molestatione vel requisitione cuiuspiam per annos XLV et plus.

Item quod mercatores Mantue aggravantur in civitate et per districtum Verone, nec permittuntur cum suis mercatoribus transire libere, prout debent, secundum formam pactorum, set inhoneste tractantur et ab eis indebite datiorum quantitates contra iusticiam extorquentur.

Item, quod gravius est, iura Comunis Mantue occupantur; structure lignaminis in fluvio Padi apud Hostiliam, qui fluvius pertinet Comuni Mantue, sunt confixe et ad sustentationem aggeris Padi ne ruat, et ad aliud instar pontis, de quo dictus dominus Albertus solemniter requisitus per litteras dictorum Dominorum de Mantua, per ambaxatores et nuncios speciales, benivolum animum non advertit, set dixit hoc sibi competere et de iure fieri potuisse; propterea dictus dominus Capitaneus et dictus dominus Taginus ultra modum turbati se ad talia converterunt, que, durante ipsius domini de la Scala clementia et caritate solita contra eos, nullis accidentibus attentassent.

Proinde placeat dicto domino Alberto novitatem factam in Pado et maxime columnas illas, que videntur in principium pontis ibidem esse confixe, removere et illas columnas evellere ante omnia; quibus evulsis, dictus dominus Capitaneus paratum, se offert quocumque dictus dominus Albertus vocaverit, accedere, colluturus cum eo, narraturus, auditurus, et, si dicto domino Alberto placuerit, compositurus cum eo, quicquid pro comuni bono et pro caritatis amplioris observantia fuerit componendum et reformandum; et quod cras per totum diem placeat dicto domino Alberto super predictis eisdem Dominis de Mantua respondere, secus autem.

Post hec autem, die veneris subsequenti venerunt dictus dominus Nicolaus et cum eo dominus Cavalcacanus de Cereta, pro parte dicti domini de la Scala amicabiliter referentes eundem dominum Albertum pigere omnium turbinum et horrorum hinc inde conceptorum, et se voluntarium et paratum omnes causas avellere et omnia mala facta, quecumque ab eo processissent, totaliter revocare et stare beneplacitis predicti domini Capitanei Mantuani

et eius fratris de predictis et cuiuslibet predictorum, et eorum satisfacere voluntati.

Denique, hec relata et proposita per dictum dominum Nicolaum per se et eius socium suprascriptum prefatis Dominis, presente domino potestate Mantue et Sapientibus Mantue suprascriptis, placuerunt valde omnibus, tam Dominis, quam etiam Potestati et Sapientibus. Et habito consilio diligenti super eis, rogavit dictus dominus Capitaneus Mantuanus ambaxatores predictos instantissime, quatenus pro sedatione omnis turbinis et inductione concordie et amoris instarent et facerent cum dicto domino Alberto de la Scala, Verone Capitaneo generali, quod pali predicti in Pado fixi apud Hostiliam, non ad ripe sustentationem, set ad instar pontis, puta quatuor columne confixe, evellantur et omnino tollantur de Pado, ubi in preiudicium iuris Comunis Mantue posite sunt et invitis dictis Dominis et omnibus Mantuanis: quibus evulsis, dictus dominus Capitaneus Mantuanus veniet quocumque vocaverit dictus dominus de la Scala et cum eo super omnibus hinc inde dictis et factis indigne et scandalose conferet diligenter et animum sincerum inducet ad quidlibet, quod concordiam, quod amorem perpetuum et unionem debeat reformare.

12.

Giugno 18. — *Riferisce il Capitano al Consiglio essere giunto un messo del Marchese (Azzone VIII), il quale desidera di conchiudere il trattato di amicizia, e chiede un abboccamento in Ferrara o in Figarolo, dove dovrebbe recarsi o Bardellone stesso o Tagino. Il Consiglio unanime delibera che Tagino si rechi a Ferrara a trattare col Marchese (Azzone), e col fratello (Francesco), che di ciò si dia notizia ad Alberto della Scala, e che di tutto questo si faccia comunicazione al messo dell' Estense, ora presente in Mantova.*

Il giorno stesso recossi a Verona Bonaventurino de Soldanis, *a significare ogni cosa ad Alberto, dicendogli che tutto sarà per suo stesso vantaggio ed onore. Riferì poscia il* de Soldanis *che Alberto dapprima si sdegnò, ma che poi si disse contento, che andassero pure i*

Bonaccolsi al colloquio, giacchè egli riguardava siccome suo proprio vantaggio ogni loro buon successo.

Die iovis, xviij iunij.

Convocatis et habitis Sapientibus infrascriptis per dominum Capitaneum, in eius camera, presente domino Tagino et presente etiam domino Schenardo (*a*),

videlicet dominis:

Zaneberto de Tridapaleis
Frogerino de Frogeriis

Montino de Spallis
Sadeo de Pigognagia

Palavignono Amate (*b*).

Proposuit dominus Capitaneus, quod quidam nomine dominus Bontomeus iudex, specialis nuncius domini Marchionis Estensis, venerit pro parte ipsius domini Marchionis ad ipsum dominum Capitaneum et ad dominum Taginum eius fratrem, et adhuc erat in civitate Mantue apud ipsos Dominos, exponens et narrans affectum, quem dictus dominus Marchio habet super tractatis hinc inde habitis in effectum perducendis, et maxime super amicicia, liga et unione ineunda et habenda cum ipsis Dominis. Cuius rei dictus dominus Marchio voluntarium, ut refert, et cupidum se ostendit, atque pro parte dicti domini Marchionis instantissime petit (*c*), quod placeat dictis Dominis de Mantua ire, vel dominum Capitaneum personaliter, vel dominum Taginum, ad colloquendum super predictis tractatis hinc inde et super contingentibus bono (*d*) amicicie, unionis et lige atque parentele cum dicto domino Marchioni, vel in civitate Ferrarie, si esse possit, quod in gratiam specialem requirit et poscit dictus dominus Marchio, vel saltem in terra Figaroli, Ferrariensis districtus, quo se conferet

(*a*) de Puianis, *cfr. p. 316.* (*b*) *Nel ms. questi nomi sono divisi su tre colonne.* (*c*) *Ms.* petens (*d*) *Sic!*

pro predictis ipse dominus Marchio, quia alibi deversus partes istas dominus Marchio locum non habet hospicio accomodum.

Et super predictis consilium postulavit.

Denique ad consilium exhibitum per dominum Sadeum, per dominum Frogerinum predictos et per alios, placuit omnibus, quod dicti Domini accedant, in predictis, beneplacito dicti domini Marchionis, et quod dominus Taginus, sociatus de Sapientibus Mantue, sicut et de quibus videbitur dicto domino Capitaneo et sibi, quandocumque eis videbitur, Dei nomine invocato, vadat Ferrariam, locuturus ibidem cum dicto domino Marchione, tractaturus et completurus cum eodem pro se et dicto domino Capitaneo Mantue, secundum deliberationem et informationem prehabitam ab ipso domino Capitaneo, quicquid eidem domino Tagino videbitur pro bono et stabilitate amicicie, societatis, unionis et lige habende cum ipso domino Marchione vel eius fratre, pro se etiam et nomine civitatis et terrarum suarum.

Et quod incontinenti hec notificentur domino Alberto de la Scala pro parte ipsorum Dominorum vel per litteras solemnes vel per nuncios speciales, et quod nuncius suprascriptus domini Marchionis licentietur et ei dicatur quod redeat ad dominum Marchionem et referat pro parte predictorum Dominorum, quod predicti Domini, accedentes requisitis et beneplacitis ipsius domini Marchionis, in proximo, scilicet de septimana futura, venient, seu veniet alter eorum ad dictum dominum Marchionem ad civitatem Ferrarie, locuturus et completurus, Deo dante, cum ipso domino Marchione feliciter super tractatis hinc inde et eorum contingentibus.

Et sic fuit responsum.

Propter que eodem die iovis dominus Bonaventurinus de Soldanis, pro parte predictorum Dominorum, ivit Veronam ad dominum de la Scala, pro predictis. Qui de mandato predictorum Dominorum rettulit et narravit eidem domino de la Scala, quod tractatus habitus est inter dominum Marchionem Estensem ex una parte et dominum Capitaneum Mantuanum et dominum Taginum eius fratrem ex altera; qui tractatus nullum hactenus

habuit effectum et propterea non fuit visum ipsis Dominis inde aliquid notificare domino Alberto; verum nunc dominus Marchio requisivit eosdem Dominos, ut alter eorum eat ad ipsum, locuturus cum eo, aut Ferrariam aut Figarolum, quia alibi comodius esse non potest, in quo ipsi Domini satisfacere intendunt domino Marchioni et ire secundum eius requisitionem et audire et intelligere que dictus dominus Marchio dicere voluerit et petere et offerre, semper gerentes in animo quicquid fiet referre ad commodum et honorem dicti Domini de la Scala.

Qui dominus Bonaventurinus in eius regressu rettulit dictum dominum Albertum inquietum fuisse de predictis et noluisse pro placito, quod aliquis predictorum Dominorum de Mantua iret ad colloquendum cum dicto domino Marchione. Tamen viso quod eorum propositum erat velle ire, concessit et dixit, quod irent sicut eis placebat, et si bene agerent pro eis, bene etiam agerent pro se ipso, et quod reputabat successus eorum suos esse successus

13.

Giugno 21. — *Tagino partì, accompagnato da vari, colla qui inserta istruzione.* 1299, giugno 21; Mantova, nella casa di Bardellone (de' Bonaccolsi) Capitano di Mantova. *Bardellone, Capitano di Mantova, costituisce Tagino suo fratello proprio procuratore a rinnovare l'antica amicizia con Azzone (VIII) d'Este e con suo fratello Francesco.*

Post que, die dominico subsequenti dominus Taginus de mandato domini Capitanei, cum infrascripto mandato, ivit Ferrariam ad dominum Marchionem, sociatus his ambaxatoribus,

dominis ·

Domafollo de Tribulis
Borçio de Grascedino
Frogerino de Frogeriis

Palavignono Amate
Torellino de Torellis

Guilelmo de Axandris
Bertolino de Gaytano

Adelberio de Adelberiis (a).

In nomine Christi. Die dominico vigesimoprimo iunij, millesimo ducentesimo nonagesimo nono, indictione duodecima. Presentibus dominis Manfredino de Axandris, Montino de Spallis, Domafollo de Tribulis, Zanneberto de Tridapaleis, Bullacino de Cremensibus, Schenardo quondam domini Salimbene de Puianis, Frogerino notario de Frogeriis et Bonaventurino domini Iohannis de Soldanis, testibus rogatis. Mantue, in domo habitationis domini Bardelloni capitanei Mantue infrascripti. Ibi nobilis vir dominus Bardellonus de Bonacolsis, capitaneus Mantuanus, constituit et ordinavit nobilem virum dominum Taginum de Bonacolsis fratrem suum, presentem et recipientem, suum certum nuncium, actorem et procuratorem, ad innovandum, repetendum, consolidandum et reintegrandum pro se domino Bardellono Capitaneo Mantuano, ac etiam pro se domino Tagino et eius proprio nomine, et pro civitate Mantue et ceteris locis et terris iurisditioni et dominio eorum et cuiuslibet eorum subiectis, et universitatibus earum, antiquam et antiquatam amiciciam et benivolentiam cum illustri et magnifico domino Açone Dei gratia Estensi et Anchonitano Marchione, civitatum Ferrarie, Mutine et Regij domino generali, et cum domino Francischo eius fratre, eadem gratia Estensi et Anchonitano conmarchione, pro ipsis dominis Marchionibus et civitatibus predictis Ferarie, Mutine et Regij, atque ceteris locis et terris iurisditioni et dominio ipsorum

(a) *Nel ms. questi nomi sono scompartiti su cinque colonne.*

et cuiuslibet eorum subiectis, et earum universitatibus, et ad ineundum, faciendum et contrahendum dicto nomine cum predictis dominis Marchionibus, nomine supradicto, veram et puram fraternitatem, societatem, ligam et unionem perpetuo et inviolabiliter duraturam, et ab eis et quolibet eorum dicto nomine recipiendum, et ad promissiones, stipulationes, obligationes bonorum, renunciationes, pacta, transactiones et conventiones faciendas et recipiendas, cum pena et sine pena, et generaliter ad omnia et singula, que dictus procurator agere, contrahere, facere et quomodolibet exercere voluerit et que ipsi procuratori utilia videbuntur, et ad iuramenta super predictis prestandum in anima ipsius domini Bardelloni et recipiendum ab ipsis dominis Marchionibus et quolibet eorum, dans et conferens eidem suo procuratori liberam et generalem administrationem et plenum mandatum in omnibus et singulis, que facere et exercere voluerit, et que ei utilia videbuntur. Et quicquid idem procurator faciendum, contrahendum et exercendum, quocumque modo, duxerit cum dictis dominis Marchionibus et quolibet eorum, promisit dictus dominus Bardellonus capitaneus Mantuanus eidem domino Tagino procuratori suo et michi notario, recipientibus et stipulantibus vice et nomine dictorum dominum Marchionum et cuiuslibet eorum ac etiam eorum quorum intererit, se ratum et gratum habiturum perpetuo, sub obligatione omnium bonorum suorum.

14.

1299, giugno 24; Ferrara. *Azzone (VIII) marchese Estense e Anconitano e signore di Ferrara, Modena e Reggio, e Francesco suo fratello rinnovano con Tagino, agente per sè e per il fratello Bardellone de' Bonaccolsi, l'antica amicizia. Tagino promette agli Estensi di difenderli nei loro possessi contro qualsiasi invasore, salvi i patti stretti con Padova, e con Alberto e Bartolomeo della Scala; promettono di avere gli stessi amici e gli stessi nemici, fatta eccezione per i banditi*

Tagino dichiara d' intendere che solamente ad Oprandino e a Venetico, nonchè a Cortesia di Casaloldo, sia concesso di soggiornare nel territorio del Marchese, purchè nulla facciano contro i Bonaccolsi. Viceversa, i banditi dagli Estensi non possano rimanere nel territorio di Mantova. Pena contro la parte che trasgredirà i patti. Giuramento per l' osservanza della presente lega.

In nomine Sancte et individue Trinitatis, amen. Ad honorem Dei et beatissime Virginis matris eius, ad exaltationem, devotionem et reverentiam Sancte Matris Ecclesie. Die mercurij, vigesimoquarto iunij. Milesimo ducentesimo nonagesimo nono, indictione duadecima. Presentibus nobilibus et sapientibus viris dominis Ugolino de Medicis, Mercadante legum doctore et milite, Odone de Canale iurisperitis; Bernardo de Rubeis de Florencia vicecomite Ferrarie domini Marchionis; Petro Abbate, Egidio et Guilielmo de Turchis, et Uberto de Baldaria de Ferraria, et Sadeo de Pigognagia, Guillielmo de Axandris iudicibus; Domafollo de Tribulis, Borço de Grascendino, Torellino de Torellis, Bonacorsio de Petrasiis, Frogerino de Frogeriis de Mantua et Ranucio de Pidiano notariis dicti domini Açonis marchionis infrascripti, et aliis testibus vocatis et rogatis. Ferrarie, intra palatium dominorum Marchionum, in capella ipsorum dominorum Marchionum. Ibique excelsus et magnificus vir dominus Aço, Dei gratia Estensis et Anchonitanus marchio, civitatum Ferrarie, Mutine et Regij dominus generalis, pro se et suo nomine, ac vice et nomine prenominatarum civitatum suarum et aliorum locorum et terrarum, que sunt sue iurisditioni et dominio subiecte, et universitatum earum, et illustris vir dominus Francischus eadem gratia Estensis et Anchonitanus marchio frater eius ex una parte, et nobilis et potens vir dominus Taginus de Bonacolsis pro se et suo nomine et procuratorio nomine et vice nobilis et potentis viri domini Bardelloni de Bonacolsis capitanei civitatis Mantue sui fratris, cuius est procurator ad hoc specialiter constitutus, ut de procuratorio plene constat publico instru-

mento scripto manu mei Adelberii notarii infrascripti, ac vice et nomine civitatis Mantue et aliorum locorum et terrarum, que sunt iurisditioni et dominio predictorum dominorum Bardelloni et Tagini et cuiuslibet eorum subiecta et universitatum earum ex altera, volentes antiquam et antiquatam amicitiam et benevolentiam habitam inter maiores domus Estensis et maiores doctorum Dominorum de Bonacolsis innovare, repetere, consolidare et reintegrare, cum pactis etiam antiquis habitis olim et obtentis inter Comunia Ferrarie et Mantue, super quibus pactis [et] (*a*) super facto mercatorum et mercationum utriusque Civitatis et super iure reddiendo civibus utriusque Civitatis hinc inde provideatur per dictum dominum Açonem marchionem et dominum Francischum eius fratrem et dominum Bardellonum Capitaneum Mantuanum et dominum Taginum eius fratrem, inierunt, fecerunt et contraxerunt inter se vicissim veram et puram fraternitatem, societatem, ligam et unionem, perpetuo et inviolabiliter duraturam, promittens dictus dominus Taginus pro se et suo nomine et procuratorio nomine dicti domini Bardelloni capitanei Mantue sui fratris et nomine quo supra, dicto domino Açoni marchioni et dicto domino Francischo eius fratri, ipsum dominum marchionem Açonem et eius filios et heredes in dominio civitatum Ferrarie, Mutine et Regij et in omnibus suis dominiis, honoribus, iuribus et iurisdictionibus presentibus et futuris et super omni eius terra et districtu contra omnem personam, collegium et universitatem de mundo inimicabiliter invadentem, occupantem et ingredientem eius terram et districtum et iura, adiuvare, defendere, manutenere et conservare, et ipsum dominum Francischum in omnibus suis honoribus, iuribus et iurisditionibus adiuvare, defendere, manutenere et conservare, eodem modo, ut supradictum est, sine aliquo salvo et sine aliqua exceptione; in aliis vero casibus, semper salvis pactis et pace, que dicti domini Bardellonus et Taginus et Comune Mantue habent cum Comuni Padue et cum domino Alberto de la Scala et domino Bartolomeo eius filio capitaneis Ve-

rone et cum Comuni Verone, atque cum omnibus et singulis Civitatibus, Comunibus et Universitatibus, cum quibus ipsi et Comune Mantue habent pacem et pacta; et habere, tenere et tractare omnes amicos ipsius domini Açonis marchionis presentes et futuros pro veris, caris et intimis amicis et omnes eius inimicos presentes et futuros pro perfidis inimicis, exceptis tamen bannitis pro parte ipsorum dominorum Bardelloni et Tagini et Comunis Mantue atque locorum et terrarum subiectarum iurisditioni et dominio ipsorum dominorum Bardelloni et Tagini et cuiuslibet eorum, et qui de cetero bannirentur, quos bannitos pro suis amicis habere, tenere vel tractare non teneantur. Versa vice, illustris et magnificus vir dominus Aço marchio et dominus Francischus eius frater et conmarchio promiserunt predicto domino Tagino pro se et suo nomine et procuratorio nomine domini Bardelloni capitanei Mantue et nomine quo supra, dictos dominos Bardellonum et Taginum et eorum quemlibet et eorum filios et heredes in dominio civitatis Mantue, ut nunc sunt, et in omnibus suis dominiis, honoribus, iuribus et iurisditionibus presentibus et futuris, super eorum et cuiuslibet eorum terra et districtu, contra omnem personam, collegium et universitatem de mundo inimicabiliter invadentem, occupantem et ingredientem eorum et cuiuslibet eorum terram et districtum et iura, adiuvare, defendere, manutenere atque conservare, sine aliquo salvo et sine aliqua exceptione; in aliis vero casibus, semper salvis pactis et pace que dictus dominus Marchio et Comunia Ferrarie, Mutine et Regij habent cum Comuni Padue et cum omnibus et singulis, cum quibus habent pacem et pacta; et habere, tenere et tractare omnes amicos ipsorum dominorum Bardelloni et Tagini et cuiuslibet eorum, presentes et futuros, pro veris, caris et intimis amicis et omnes eorum et cuiuslibet eorum inimicos, presentes et futuros, pro perfidis inimicis, exceptis tamen bannitis pro parte ipsius domini Marchionis et Comunium Civitatum Ferrarie, Mutine et Regij, atque locorum et terrarum subiectarum iurisditioni et dominio domini Marchionis et qui de cetero bannirentur, quos bannitos pro suis amicis habere, tenere vel tractare non teneantur. Et

ad declarationem predicti capituli, quod loquitur de amicis et inimicis, intendit dictus dominus Taginus pro se et nomine quo supra, quod dominus Oprandinus et Veneticus et dominus Cortesia de Casalolto tantummodo possint stare et habitare in terris domini Marchionis, non tractando tamen, faciendo vel committendo contra stabilitatem et fructum presentis amicicie, unionis et lige, aut in detrimentum, vel lesionem predictorum dominorum Bardelloni et Tagini et Comunis Mantue; et quicumque comiserit, cadat incontinenti ipso facto ab huiusmodi beneficio, ita quod amplius ni terris dictorum dominorum Marchionum et cuiuslibet eorum stare et habitare non possit et fiat inimicus ipsorum dominorum Bardelloni et Tagini et cuiuslibet eorum; expellantur de terris dictorum dominorum Marchionum et cuiuslibet eorum, nec in ipsis ulterius habitare vel stare possint. Et versa vice, omnes et singuli banniti pro parte ipsorum dominorum Marchionum et Comunium Civitatum Ferrarie, Mutine et Regij et aliorum locorum et terrarum iurisditioni et dominio ipsorum dominorum Marchionum et cuiuslibet eorum subiectarum expellantur de civitate Mantue et de terris et locis subiectis iurisditioni et dominio predictorum dominorum Bardelloni et Tagini et cuiuslibet eorum, nec in ipsis terris ulterius habitare vel stare possint. Que predicti Domini superius nominati, nomine quo supra, convenerunt et promiserunt ad invicem per solennem stipulationem attendere et observare, ut superius dictum est, et ut in omnibus et singulis [capitulis] continetur, sub pena decem milium marcharum argenti, que pena totiens committatur et possit exigi cum effectu, quotiens contra predicta omnia et singula, vel aliquod predictorum factum vel ventum fuerit; qua commissa, exacta vel non, nichilominus predicta omnia in sua permaneant firmitate. Et pro predictis omnibus et singulis observandis et attendendis predicti Domini omnia eorum bona sibi invicem iure pigneris obligarunt. Et ut predicta liga, societas et fraternitas melius observentur et suam obtineant firmitatem, sic iuraverunt attendere et observare, ut superius dictum est, ad sancta Dei Evangelia, tacto libro.

LXV.

Secondo Ferreto de' Ferreti (1), Bottesella, sdegnato contro Bardellone, allontanossi da Mantova, sotto pretesto di recarsi in campagna, ma in realtà andò a Verona, e si accordò con Alberto della Scala, un dì amicissimo di Giovannino suo padre. Gli riferì che Bardellone erasi accordato cogli Estensi, per escludere i nipoti; Alberto gli offerse allora i mezzi per la conquista di Mantova, e Guido tornò in patria, e celò il suo divisamento sotto un' apparente devozione allo zio Bardellone. Ma in realtà si apprestava all' opera. Come le cose furono bene preparate, ne diede avviso ad Alberto, che inviò le sue milizie. Introdotte queste in città, fu levato tumulto. Bardellone si alzò esterrefatto dal letto, comprese di che si trattava, cercò indarno di far resistenza, propose a Guido di dividere con lui il governo, quindi fuggì a Chioggia e a Venezia. Il *Chronicon Estense* (2) narra anch' esso che Guido si recò a Verona ad accordarsi collo Scaligero, dal quale ebbe numerosa milizia. Così, sulla piazza di Mantova, al mattino del 1 luglio levossi il grido: " Vivant vivant Domini de la Scala et Botticella et pereant isti traditores „. Tagino e Abate (cioè colui ch' egli avea condotto seco da Ferrara) fuggirono a Ferrara, dove vennero bene accolti dal Marchese. Guido fu pertanto signore di Mantova.

La Cronaca Parisiana, secondo il testo Muratoriano (3), tace affatto degli avvenimenti Mantovani. Secondo il Codice Sigoniano, la sera del 30 giugno Princivalle di Mandello, podestà di Verona, coi *militi* di Verona, e con pedoni e cavalieri assoldati, si diresse contro Mantova. La mattina del 1 luglio, giorno di mercoledì, questo esercito entrò in Mantova: la città venne presa, Tagino fu cacciato. Anzi, fatto prigioniero Bardellone, Botticella fu nominato capitano di Mantova. Colla milizia veronese si trovava Alboino (4) della Scala, figlio di Alberto.

Il *Syllabus Potestatum* narra solo gli avvenimenti del 1 luglio, e in forma alquanto diversa. Erra nel riferire che furono nominati capitani

(1) *Hist.*, ap. MURAT., *Rer. Italic. Script.*, IX, 982.
(2) Ap. MURAT., XV, 347-48.
(3) *Rer. Italic. Script.*, VIII, 641.
(4) Il ms., con evidente errore, dice: Antonio.

Botticella, Passarino e Butirone. Dice che Bardellone e Tagino, insieme con molti altri di loro parte, furono espulsi, perchè "tractaverunt unionem cum marchione Estensi" a danno di Alberto, nonchè di Botticella e dei suoi fratelli, e delle Parti reggenti Mantova e Verona.

Sostanzialmente va d'accordo col *Syllabus* la Cronaca di De Romano. Gli *Annales Mantuani* (1) fanno accenno alle trattative precedenti di Botticella con Alberto, ma in maniera assai vaga, col dire delle segrete pratiche per il matrimonio della figlia di Alberto con Botticella. Boninsegna *de Mitocolis* (da Mizzole?) dice che Bartolomeo, figlio di Alberto della Scala, entrò in Mantova il 1 luglio, e ne espulse Tagino, ch'era stato complice della congiura Veronese contro gli Scaligeri. Naturalmente il nome di Bartolomeo è sbagliato, e va sostituito con quello di Alboino, marito a Caterina Visconti.

L'atto, che qui si pubblica al n. 1, parla della *piena e spontanea volontà* con cui Bardellone rinunciò al Capitaniato. Il Muratori (2) aveva con ragione parlato di violenza, e con lui accordossi il Verci (3). Francesco Torello (4) L. C. Volta (5) e Carlo D'Arco (6) prestarono fede al documento officiale. Ma il documento officiale non può meritare altra fede, che quella dovuta ad atti di simile natura.

1.

FONTI. — *A.* Copia del tempo nel fascicolo pergamenaceo segnato *D*, IV, n. 2, *d*, nell'Arch. Gonzaga.

B. Un brano di questo documento fu nel sec. XVI inserto da Giacomo Daino nella sua inedita *Genealogia agnationis* di casa Gonzaga (Arch. Gonzaga). Di qui dipende C. D'ARCO, *Studi sul Municipio di Mantova*, I, 181-2, doc. 34. Il testo del Daino fu dato, volto in italiano, da AGNELLO MAFFEI, *Gli Annali di Mantova*, Tortona, 1675, pagine 634-5.

(1) *Mon. Germ. Hist.*, Script., XIX, 31.
(2) *Annali*, 1299.
(3) *Marca Trivig.*, II, 216.
(4) *Ricerche storiche di Mantova*, II [Mantova, 1797], p. 131.
(5) *Storia*, I, 311.

1299, luglio 2; Mantova, contrada di S. Maria M. D., case di Bardellone.

Bardellone de' Bonaccolsi, capitano di Mantova, di sua piena e spontanea volontà rinuncia al Capitaniato di Mantova, dicendo di desiderare che Guido de' Bonaccolsi sia elettto a suo successore, come Capitano generale di Mantova.

Refutatio dominij civitatis Mantue d. Bardeloni et receptio dicti dominij per d. Boteselam.

Nobilis vir dominus Bardellonus de Bonacolsis constitutus Capitaneus civitatis et districtus Mantue, ut in formis Statutorum Comunis Mantue continetur, de plena et spontanea voluntate, ex certa scientia, resignavit et renunciavit Capitaneatui civitatis et Districtus Mantue et electioni facte de eo et Statutis conditis pro Comuni Mantue super predictis in favorem ipsius, et omni iuri, quod habebat vel habere poterat, seu sibi competebat, vel competere poterat, de iure, vel de facto, in prefato Capitaneatu, dominio, iurisditione et potestate Civitatis et Districtus Mantue; et omne ius sibi competens vel competiturum occasione dicti Capitaneatus per pactum expressum remisit et resignavit atque refutavit michi notario subscripto, stipulanti et recipienti vice et nomine Comunis et Hominum Civitatis et Districtus Mantue, et cuiuslibet alterius persone, cui interest, vel intererit, vel interesse poterit; dicens, asserens et protestans sibi placere et sue voluntatis esse, quod nobilis dominus Guido de Bonacolsis sit et esse debeat Capitaneus generalis perpetuus Comunis et Hominum et Civitatis et Districtus Mantue, et idem dominus Guido in Capitaneum generalem perpetuum Comunis et Hominum et Civitatis et Districtus Mantue eligatur, constituatur, et decernatur. Et ibidem dominus Bardellonus renunciavit exceptioni doli, mali, conditioni, sine causa vel ex iniusta causa, et omni suo iuri et

legum auxilio sibi competenti in dicto Capitaneatu. Ius vero sibi domino Bardellono competiturum in dicto Capitaneatu michi notario recipienti vice et nomine Comunis Mantue et dicti domini Guidonis per pactum remisit expressum et in me notario, recipiente vice et nomine dicti domini Guidonis et Comunis Mantue, transtulit.

Actum est hoc die iovis secundo intrante mense iulij, millesimo ducentesimo nonagesimo nono, duodecima indictione. Presentibus dominis Nicolao de Cremaschis, Sadeo de Pigognagia (*a*) iud., Domafolo de Trebullis, Vivaldo de Monteclaro, Pagano de Baraliis, Philippino de Çamboto, Torellino de Torellis, Bonefatino de Xolletis, Vivaldo de Belcalçario, Mapheo de Michaelibus, Bonacursio de Pedrasijs, Frederico de Torculis et Fruglerio de Frugleriis notario rogato se subscribere, testibus rogatis et vocatis, in civitate veteri Mantua, in contrata Sancte Marie Matris Domini, in domibus habitationis ipsius domini Bardelloni.

(*a*) *A* Pigog

2.

Fonti. — *A.* I seguenti tre atti sono stati inserti da G. Daino nella sua *Genealogia* di casa Gonzaga, togliendoli dallo *Statutum vetus.* Il primo di essi fu stampato dal D'Arco, *Studi,* I, 182-83, doc. 35.

Negli Statuti Bonaccolsiani, stampati dal D'Arco e attribuiti al 1303, abbiamo nella rubrica 1 del VI libro (*Studi*, III, 125-7) la elezione di Rinaldo e di Butirone Bonaccolsi a capitani generali, la quale è evidentemente un rifacimento di quella di Guido. Alla rubrica 2 (ivi, p. 127) leggiamo il giuramento, e alla rubrica 11 (pp. 133-4) gli Statuti contro i Gaffari e i loro seguaci e contro Saraceno figlio del fu Tagino. Rinaldo Passerino e Bonaventura Butirone sono i fratelli di Guido, ai quali egli concesse nel 1308 il potere (D'Arco, *Studi,* I, 127), e che dopo la sua morte (24 genn. 1309) conservarono il Capitaniato. Alla morte di Guido il suo nome fu cancellato negli Statuti con tanta cura, e nel tempo stesso con tanta goffaggine, che alla rubr. 39 del libro VI (D'Arco, *Studi*, III, 152) si parla di una festa religiosa ca

celebrarsi annualmente addì 1 luglio, in commemorazione della vittoria che il Corpo di Cristo aveva in quel giorno, e precisamente nell'anno 1299, accordato a Rinaldo e Butirone fratelli Bonaccolsi.

L'atto di elezione di Guido, secondo il testo del Daino, fu citato da A. MAFFEI, *Gli Annali di Mantova,* p. 635.

Chi adopera gli *Statuti* Bonacolsiani nella edizione del D'Arco, può facilmente avvedersi di una contraddizione sulla fonte, che servì per la stampa. Infatti il D'Arco in un luogo accenna, come a sua fonte, a quel manoscritto che fu del Visi, e che ora si trova nella Biblioteca Comunale di Mantova. Una nota apposta da L. C. Volta sul frontispizio del manoscritto dichiara che fu desunto " ex codice ap. march. Lanzonium Mant. asservato "; e un'altra nota, del dr. A. Mainardi, ci dice che nel 1856 fu trascritto, e la copia venne consegnata al D'Arco. Non può cadere quindi alcun dubbio sull'origine della edizione.

Ma tale giudizio si trova messo in forse dalla circostanza che altrove il D'Arco cita l' " originale "; anzi egli accompagna l'edizione con una tavola di fac-simile (*Studi,* voi. II, p. 318), che riproduce la rubrica 56 del libro II (II, p. 219), contenente una determinazione del 1291.

Accresce l'imbarazzo del giudizio il fatto che il testo edito dal D'Arco non corrisponde poi interamente al fac-simile.

La spiegazione dell'enimma non è peraltro difficile. G. Zucchetti (1) avvertì la esistenza di parecchie rubriche statutarie, con disposizioni degli anni 1286, 1291 e 1301, le quali si trovano trascritte da notai su fogli volanti. Erano estratti dagli Statuti, che si facevano, a seconda del bisogno, che se ne aveva per le liti.

Ora uno di questi fogli volanti è appunto quello riprodotto nel fac-simile edito dal D'Arco, ed è in carattere della seconda metà del XIV secolo.

Il fac-simile è fatto a mano, colla massima trascuratezza. Ma non per questo è dubbia l'identificazione. Alcuni buchi della pergamena sono riprodotti, ai loro posti, nel fac-simile. Non di rado certi strani segni di questo, si spiegano appena si getta l'occhio sul foglio pergamenaceo (2).

Rimane adunque stabilito che il D'Arco non ebbe altra fonte che

(1) *Gli Statuti di Mantova,* Mantova, 1857.

(2) La medesima rubrica statutaria sta trascritta anche in un altro estratto statutario, autenticato da notai, ed eseguito il 21 nov. 1366.

la tarda copia degli Statuti, che abbiamo citata. Il codice originale degli Statuti è quindi da lungo tempo scomparso, e l'edizione del D'Arco non rappresenta nulla, che a noi sia per altra via irraggiungibile.

Come si è notato per rispetto alla festa da celebrarsi alla ricorrenza del 1 luglio, anche qui vuolsi ripetere che gli Statuti di Rinaldo e Butirone Bonaccolsi riproducono, con mutazioni più o meno numerose e profonde, gli Statuti anteriori. Questi ultimi, per quanto riguarda lo scopo attuale, ci sono conservati dal Daino, che li fa precedere da un estratto dell' atto della rinuncia di Bardellone e della elezione di Guido.

L'estratto dell'atto di rinuncia fatta da Bardellone, che, siccome s'è detto, è in corrispondenza colla edizione del D'Arco (I, 183-84) doc. 34), comincia: " In Christi nomine. die iovis, etc. „ E termina colla nota seguente: " Eodem die iovis, secundo mensis iulii 1299, congregato Generali Consilio, more solito, ipse d. Guido de Bonacolsis fuit electus seu confirmatus per ipsum Consilium, Comune et Homines Civitatis Mantue in eorum generalem et perpetuum Capitaneum et de tali electione et confirmatione apparet fuisse conditum speciale Statutum, quod reperitur descriptum in Statuto veteri illius temporis infrascripti et pro tali capitaneo hic in omnibus scripturis nominabatur „.

Questo *Statutum vetus* è la fonte che il Daino aveva, e che ora indarno si desidera; ed è a ritenere che appunto da esso sia tolto l'estratto, veduto dal Daino, che recava i tre paragrafi statutari, qui riprodotti, e che finora erano rimasti inavvertiti. Non è da ammettersi che il Daino abbia veduto lo *Statutum vetus*, perchè anche la nota riferita, colla citazione dello *Statutum vetus*, fu certamente veduta dal Daino, e non è di sua composizione.

1299, luglio 2; Mantova.

Elezione di Guido Bonaccolsi a Capitano perpetuo e generale di Mantova. Giuramento di fedeltà prestato al medesimo. Statuto contro Tagino Bonaccolsi.

De Capitanaria d. Guidonis de Bonacolsis.

Statuimus et firmamus quod egregius dominus Guido de Bonacolsis sit et esse debeat perpetuo Capitaneus Generalis Civitatis et Districtus Mantue ac Comunis Mantue, et ipsam Civitatem et Districtum et Comune Mantue regere et gubernare ad suum me-

rum, purum, liberum et generale arbitrium et voluntatem, secundum quod melius et utilius sibi videbitur convenire, cum Consilio et sine Consilio, et habeat dictus dominus Guido, Capitaneus Mantue, merum et purum imperium et iurisdictionem, dominium et potestatem, signoraticum et liberum arbitrium in Comune, Universitatem, Homines Civitatis et Districtus Mantue, ita quod ipse Capitaneus possit banna ponere absolvere et condamnationes tam reales, quam personales, facere, exigere, tollere, absolvere et remittere, inter amicos componere, guerram facere, treguam, concordiam et pace inire, amicos aquirere, societates contrahere, bannitos ad precepta recipere et restituere, et Potestates, Rectores, Iudices, Assessores et alios offitiales et administratores eligere, ponere et cassare, absolvere et condemnare, salaria eis constituere et auferre, Sapientes, Consilia et Contiones convocare et congregare. Itaque nulla Consilia, Tractatus, Contiones vel Congregationes fiant, absque eius licentia speciali vel generali, et cum eis et sine eis reformationes facere, decreta, ordinamenta et statuta condere, interpretare et declarare et omnia et singula alia facere et exercere, que ad utilitatem Civitatis et Comunis, et Hominum Mantue pertinere et expectare crediderit, cum Consilio et sine Consilio, ad suum merum et generale arbitrium et voluntatem, nulla iuris consuetudinis, reformationis, decreti vel Statutorum solemnitate servata; et potesta[te]s et Rectores et Notarij [et eorum] familie et alij Officiales Comunis Mantue teneantur facere attendi et observari quicquid ipse dominus Guido Capitaneus dixerit, mandaverit aut preceperit, quocumque modo; queque placuerit eidem domino Guidoni capitaneo, teneantur ipsi Potestates et Rectores et eorum familie et Officiales Comunis Mantue; et ab omnibus et singulis, a quibus ipsos Potestates et Rectores et Notarios, famulos, Officiales et Comune Mantue absolverit, sint et esse debeant plene et libere absoluti. Et quicquid ipse dominus Guido Capitaneus fecerit et exercuerit quocumque modo, valeat et plenam obtineat firmitatem, non obstantibus aliquibus, que obstarent, vel obstare modo aliquo viderantur. Quibus obstantibus sit super hoc presens statutum ex certa scientia derogatum. Et

pro salario sue capitanarie habere debeat de havere Comunis Mantue annuatim quatuor mille libras Mantue parvorum, quos denarios et salarium Massarius Comunis Mantue eidem domino Capitaneo solvere teneatur, ad eius voluntatem. Quod Statutum conditum est millesimo ducentesimo nonagesimo nono, indicione duodecima, valiturum in die iovis secundo iulij eiusdem anni, et deinc perpetuo (1).

De sacramento prestando ad manutentionem domini Guidonis de Bonacolsis.

Quilibet autem de civitate et districtu Mantue teneatur et debeat iurare manutenere predictum dominum Guidonem Capitaneum et honores et iura et quasi iurisdictiones dicti domini Guidonis, que habere de iure et quasi et de facto contra omnem personam, Comune et Universitatem, toto suo posse, bona fine, sine fraude (2).

Statuta loquentia contra dominum Taynum, Comites, Gaffaros et suos sequaces, occasione tractatus facti per fratem Gratiadeum de Ordine Heremitarum.

Ad manutenendum bonum statum civitatis Mantue precise duximus statuendum, quod nulla persona terraria vel forensis vel alterius conditionis audeat vel presumat dicere vel tractare modo aliquo, nec verbum dicere, vel movere de pace seu tregua aliqua facienda inter Comune et Homines Mantue et dominum de Bonacolsis, Comites de Casalialto (*sic*), Comites de Marcharigia (*sic*), Gaffaros vel aliquem predictorum et sequaces ipsorum vel ali-

(1) Questo capitolo nella sostanza corrisponde alla rubrica 1 del libro VI degli Statuti editi dal D'Arco, *Studi*, III, pp. 125-27. Il nome di Guido, vi è sostituito da quelli di Rinaldo e di Butirone.

(2) Corrisponde, con molte divergenze, alla sostanza della rubrica 2 del libro VI degli Statuti citati, III, p. 127.

quid aliquid movere vel tentare in favorem predictorum vel procurare vel facere aliquid aliud per quod possit fieri utilitas aliqua dictis dominis Tayno, Comitibus de Casalialto, de Marcharegia, Gaffaris, vel sequacibus suis, cum predicti domini Taynus, Comites de Casalialto, de Marcharigia et Gaffari tractatum fecerint vel habuerint noviter cum fratre Gratiadeo de Pighetis, de ultra Pontem Molendinorum, de Ordine Heremitarum, super disturbando presentem statum Mantue pacificum et tranquillum, et quicunque contrafecerit in predictis vel aliquo predictorum, cuiuscumque conditionis fuerit, caput sibi a busto debeat amputari. Et si dominus Potestas, qui pro tempore fuerit, contrafieri pateretur, condemnari debeat quingentis libris Mantue parvorum, in Comune Mantue deducendis, et nullatenus remittendis vel restituendis, et nichilominus contrafacientes puniri debeant, secundum quod superius continetur. Sane si fuerit clericus vel ecclesiastica persona, qui vel que contra predicta vel aliquod predictorum fecerit vel venerit, existens sub protectione Comunis Mantue, ab ipsa protectione intelligatur et sit exemptus, remotus atque cassatus, et quelibet persona talem clericum et ecclesiasticam personam valeat impune offendere (1).

LXVI.

Tagino e Filippone Bonaccolsi, che Bardellone teneva carcerati a Mantova, furono liberati nel luglio 1294: Tagino venne mandato a confine in Illasi, mentre Federico e Corradino Gonzaga zii di Botticella, furono inviati a confine in Verona. Nel 1295 il Capitano e il Comune di Mantova concesse ai banditi di scegliersi quel confine, che avessero preferito, e permise alle loro famiglie di far ritorno a Mantova. Tagino stesso tornò a Mantova il 15 luglio 1298 (De Romano, 453; cfr. *Ann. Mant.*, 31).

(1) A questo Statuto corrisponde la rubrica 11 del libro VI (D'Arco III, 133-4), che n'è il rifacimento.

Il 1 luglio 1299 Botticella (Guido), nipote di Bardellone e di Tagino, aiutato da Alberto della Scala, prese Mantova. Fuggì Tagino, coi figli, a Ferrara, sotto la protezione del marchese d'Este. Fu detto anzi che Tagino avesse negoziato col marchese per cedergli Mantova. Il giorno 9 seguente Botticella venne fatto capitano di Mantova. Venuto poi a Verona, vi sposò Costanza figlia di Alberto. Subito dopo, 19 luglio, Alberto si recò a Mantova, colla figlia, e vi cinse cavaliere Botticella di cui furono allora festeggiate le nozze (*Syllabus Potestatum*, 403; De Romano, 457; *Ann. Mant.*, 31), del che parlerò a pag. 353 sgg.

L'intromissione di Alberto della Scala nelle cose di Mantova forse si collega con una congiura accaduta pochi mesi prima a Verona. In seguito a questa congiura, Alberto e Bartolomeo avevano richiesto un giuramento di fedeltà da parte dei Veronesi. Di ciò parlai nella monografia: *Una congiura e un giuramento in Verona*, ecc. (*Archivio Veneto*, XXIX [1885], p. 49 sgg.), dove dico che Ferreto afferma che Alberto della Scala inclinava a sevizie. E così infatti si legge nella edizione del Ferreto, che ci procurò il Muratori (*Rer. Ital. Script.*, IX, 1022 *C*); ma la lezione è errata, come altrove mostrerò.

Presso il Tacoli, *Memorie storiche di Reggio*, I (Reggio, 1742), pagina 376, si riferisce (dal volume ms. *Liber Constantiae*, p. 412, nell'Archivio Comunale di Reggio) il testo del trattato di pace stretto il venerdì (10) luglio 1297 fra il marchese Azzone d'Este e la città di Parma. Il secondo dei patti di questa pace importa l'annullamento del bando contro i banditi Parmensi. Si stabilisce peraltro, che quaranta fra essi rimangano a confine colà dove essi preferiranno, ma non in alcuna terra, che si trovi in prossimità della città e del vescovado di Parma, ovvero nelle terre del marchese Estense, o in Mantova, o in Verona. Quanto agli altri banditi, ecc.

Ricordo questo documento specialmente per la menzione che vi si fa di Mantova e di Verona. Esso c'insegna qualche cosa sulle relazioni fra il marchese Estense e le due nominate città. Perciò serve a chiarire la politica di Alberto della Scala, la quale nel 1299 ebbe quella larga esplicazione, che apparisce anche dal presente gruppo di documenti.

Fonti. — *A.* Pergamena originale, che misura mm. 266 × 244, nell'Archivio Gonzaga (Rubrica *B*, XXVI).

1299, luglio 4; Verona, nel Consiglio generale radunato nel palazzo del Comune.

Corrado de' Gizzi da Imola, giudice e rettore del Comune di Verona, Alberto della Scala, capitano generale del Popolo e del Comune e tutti i consiglieri costituiscono Nicolò de Altemanno, dottore in leggi, a loro procuratore per trattare di lega con Percivalle di Mandello, milanese, podestà, e con Botticella Bonaccolsi, capitano di Mantova, nonchè col Comune di Mantova.

(S. T.) In Christi nomine die sabbati quarto iulij, in Consilio generali Comunis Verone, voce preconia et sono campane, more solito congregato, super palatio Comunis Verone, presentibus nobilibus et magnificis viris domino Guilielmo, Açone et Aldrigetto de Castrobarcho, domino Galvagno... milite Potestatis, prudentibus viris dominis Nicolao de Tuscanellis de Foropopilio et Matheo de Romano (*a*) Comunis Verone iudicibus, nobilibus viris dominis Castellano de Mesa, Frederico et Petro de la Scala, testibus et aliis. ⁋ Vir prudens dominus Conradus de Gyeijs de Ymola Comunis Verone iudex (*b*) et rector, et nobilis et magnificus vir dominus Albertus de la Scala capitaneus generalis Populi et Comunis Verone, ac universi et singuli Consiliarij in dicto Consilio existentes, una cum ipsis dominis Rectore et Capitaneo, de auctoritate ipsorum dominorum Rectoris et Capitanei, pro se et nomine et vice Civitatis, Comunis et Hominum Verone, fecerunt, constituerunt et ordinaverunt virum prudentem dominum Nicolaum (*c*) de Altemanno legum doctorem, presentem, suum et dicte Civitatis et Comunis Verone sindicum, nuncium et procuratorem

ad fatiendum, ineundum et contrahendum societatem, unionem, confederationem, et fraternitatem cum nobilibus et magnificis viris dominis Percevallo de Mandello de Mediolano Potestate et Bottesella de Bonaconsis, Capitaneo Mantue, et cum Civitate, Comuni et Hominibus Mantue, seu cum sindico vel sindicis, nuncio et procuratori ipsorum dominorum Potestatis, Capitanei, Civitatis, Comunis et Hominum Mantue, sicut eidem sindico vel sindicis, nuncio et procuratori ipsorum dominorum Rectoris et Capitanei Verone Civitatis, Comunis et Hominum Verone, in predictis et singulis et circa ea melius videbitur expedire; et ad promittendum, sub certa pena damnorum, expenssarum et refectione, cum renunciationibus oportunis et sub obligatione bonorum ipsorum constituencium et Comunis Verone, ac iurandum in animas eorumdem omnia et singula, que super predictis et quolibet predictorum et circa predicta et singula hinc inde dicentur, agentur et fient, attendere et inviolabiliter perpetuo observare; et ad recipiendum a prefatis dominis Potestate, Capitaneo Mantue, Civitate, Comuni et Hominibus Mantue, seu ab eorum sindico vel sindicis, nuncio et procuratore similem promissionem et in animas eorumdem simile iuramentum; et generaliter ad omnia et singula dicenda, agenda, seu facienda et recipienda, que in predictis et singulis et circa ea, tam de consuetudine, quam de iure fuerint oportuna et utilia; dantes et concedentes eidem sindico et procuratori liberam et generalem administrationem et liberum et generale mandatum in predictis et singulis et circa ea, ac promittentes predicto sindico et procuratori et michi subscripto notario, nomine et vice dictorum dominorum Potestatis, Capitanei et Civitatis, Comunis et Hominum Mantue et quorumcumque interest vel interesse poterit stipulanti (*a*), se firmum et ratum habere et tenere et habituros et tenturos quicquid per dictum sindicum et procuratorem, dictum, actum, seu factum, et receptum fuerit in predictis et singulis, et circa ea, sub obligatione suorum bonorum et Comunis Verone

Anno domini millesimo ducentesimo nonagesimo nono, duodecime inditionis.

EGo Franciscus filius domini Danesij de Ubertino imperiali auctoritate notarius, hiis omnibus interfui et rogatus scripSJ.

2.

FONTI. — *A*. Pergamena originale nell' Archivio Gonzaga (Rubrica *B*, XXV).

1299, luglio 5; Mantova, nel Consiglio generale, radunato nel palazzo vecchio del Comune.

Percivallo de Mandello podestà e Guido Botticella de' Bonaccolsi capitano generale di Mantova, nonchè tutti i consiglieri, nominano il giudice Maffeo Michieli loro procuratore a trattare alleanza con Corrado de' Gizi da Imola, giudice e rettore di Verona, e con Alberto e Bartolomeo della Scala, capitani del Popolo e del Comune di Verona.

In nomine Christi. Die dominico quinto intrante iulio. Presentibus dominis Sadeo de Pigognagia (*a*), Guilielmo iudice de Axandris, Ezelino de Cremaschis (*b*), Nicolao domini Horaboni de Casalis (*c*), Galvano de Premiatiis, Guielmo condam domini Bibulci, Venerio et Matamorbia preconibus Comunis Mantue, testibus et multis aliis. In publico et generali Consilio Comunis Mantue, per sonum campane super palatio veteri Comunis Mantue more solito congregato. Ibique dominus Precivallus de Mandello, potestas, et nobilis vir dominus Guido prenomine Botexella de Bonacolsis, capitaneus generalis et perpetuus Civitatis Mantue, ac universi et singuli Consiliarij in dicto Consilio existentes, una

(*a*) *A* Pigog. *Per la lettura di questa abbreviazione, cfr. il documento 5 maggio 1291. Quel villaggio oggi chiamasi Fegognaga, comune nel distretto di Gonzaga, in provincia di Mantova.*
(*b*) *A* Cremasch (*c*) *A* Casal

cum ipsis dominis Potestate et Capitaneo, de auctoritate ipsorum dominorum Potestatis et Capitanei, pro se ac vice et nomine Civitatis, Comunis et Hominum, Mantue fecerunt, constituerunt et ordinaverunt virum providum .dominum Mapheum iudicem de Mechaelibus, presentem, suum et dicte Civitatis et Comunis Mantue sindicum, nuntium et procuratorem ad fatiendum, ineundum et contrahendum societatem, unionem, confederationem et fraternitatem cum provido viro domino Conrado de Giziis de Ymola, Comunis Verone iudice ac rectore, et nobilibus et magnificis viris dominis Alberto de la Scala, capitaneo generali Populi et Comunis Verone, et Bartholameo de la Scala primogenito suo similiter Capitaneo Populi et Comunis Verone et cum Civitate, Comuni et Hominibus Verone, seu cum sindico vel sindicis, nuntio et procuratore ipsorum dominorum Rectorum, Capitaneorum Civitatis Comunis et Hominum Verone, sicut eidem sindico vel sindicis, nuntio et procuratori ipsorum dominorum Potestatis, Capitanei Civitatis Mantue, Comunis et Hominum Mantue in predictis et singulis et circa ea melius videbitur expedire; et ad promittendum sub certa pena damnorum, expensarum et refectione, cum renuntiationibus opportunis et sub obligatione bonorum ipsorum constituentium et Comunis Mantue, ac iurandum in animas eorumdem omnia et singula, que super predictis et quolibet predictorum et circa predicta et singula hic inde dicentur, agentur et fient, attendere et inviolabiliter perpetuo observare; et ad recipiendum a prefatis dominis Potestate, Capitaneo Verone, Civitate Comuni et Hominibus Verone, seu ab eorum sindico vel sindicis, nuntio et procuratore similem promissionem, et in animas earundem simile iuramentum; et generaliter ad omnia et singula dicenda, agenda, seu fatienda et recipienda, que in predictis et singulis et circa ea, tam de consuetudine, quam de iure fuerint opportuna et utilia; dantes et concedentes eidem sindico et procuratori liberam et generalem administrationem et liberum et generale mandatum in predictis et singulis et circa ea; ac promittentes predicto sindico et procuratori et michi subscripto notario, nomine et vice dictorum dominorum Rectoris et Capitaneo-

rum et Civitatis Comunis et Hominum Verone et cuiuscumque (*a*) interest vel interesse poterit, stipulanti, se firmum et ratum habere et tenere et habituros quicquid per dictum sindicum et procuratorem dictum, actum seu factum et receptum fuerit in predictis et singulis et circa ea, sub obligatione suorum bonorum et Comunis Mantue.

Actum est anno domini milesimo ducentesimo nonagesimo nono, duodecime indicionis.

(S. T.) EGo Froglerinus de Frogleriis sacri palacij notarius et tunc Comunis Mantue dictator predictis presens fui.

(*a*) *A* quocumque

3.

Fonti. — *A*. Fascicolo segnato "*D*, IV, 2 *d.*; 1299-1302", di mano del principio del sec. XIV, fol. 1 *r* - 1 *v*, nell'Arch. Gonzaga di Mantova.

1299, luglio 6; Mantova, sotto il portico del cortile del palazzo comunale.

Lega stretta fra Bartolomeo della Scala, primogenito di Alberto della Scala, e accanto a lui capitano del Comune e del Popolo di Verona, e Nicolò de Altemanno, procuratore sia di Corrado de' Gizzi imolese giudice e rettore del Comune di Verona, sia di Alberto della Scala capitano generale del Comune e del Popolo, sia del Consiglio generale di detta città, da una parte; e Guido detto Botticella Bonaccolsi, capitano perpetuo del Comune e Popolo di Mantova, e Maffeo Michieli, procuratore sia di Princivalle di Mandello podestà di Verona e di Mantova, sia del detto Botticella, sia del Consiglio generale di Mantova.

1) *Guido detto Botticella de' Bonaccolsi e i suoi amici, che ora reggono e formano il Comune di Mantova, terranno come loro amici Alberto e Bartolomeo della Scala, e i loro amici che ora reggono e formano il Comune di Verona.*

2) *Rispettivamente, ripetasi ciò dei Della Scala e di Verona, riguardo al Bonaccolsi e a Mantova.*

3) 4) *Ciascuna delle due parti contraenti tratterà per nemici, i nemici dell' altra parte.*

5) 6) *Coloro che, per causa di partito politico o di tradimento, furono banditi da una delle due parti contraenti, non siano ricevuti nel territorio dell' altra parte contraente.*

7) 8) *Ciascuna delle due parti contraenti difenderà l' altra.*

Le due parti contraenti, nel fare tra loro alleanza, solennemente si promettono a vicenda quanto sopra.

Giuramento prestato dalle due parti contraenti. Si stabilisce la pena di 10 mila marche, a chi trasgredirà tali patti.

In nomine Patris et Filij et Spiritus Sancti, amen. Anno domini millesimo ducentesimo nonagesimo nono, indictione duodecima, die lune sexto intrante mense iulii. Hec est forma societatis, unionis, confederationis et fraternitatis facte, inite et contracte inter nobilem et magnificum virum dominum Bartholameum, primogenitum nobilis et magnifici viri domini Alberti de la Scala, apud eum Comunis et Populi Verone capitaneum generalem et prudentem virum dominum Nicolaum de Altemano, legum doctorem, sindicum et procuratorem viri prudentis domini Conradi de Giciis, de Ymola, Comunis Verone iudicis et rectoris, et nobilis et magnifici viri domini Alberti de la Scala capitanei generalis Comunis et Populi Verone, ac universorum consiliariorum in Consilio Generali Comunis Verone, voce preconia et sono campane, more solito, congregato super palacio Comunis Verone, existentium, sindicario et procuratorio nomine eorumdem, ut de dicto sindicatu patet instrumento scripto sub signo et nomine Francischi notarij domini Daynesij de Ubertino, die sabbati quarto iulij, anno et indictione presentibus ex una parte; et virum nobilem dominum Guidonem dictum Botexellam de Bonacolsis, capitaneum perpetuum et generalem Comunis et Populi et Civitatis et Districtus Mantue et providum virum dominum Manheum de Michaelibus

et Mantue, et predicti domini Guidonis dicti Botexella capitanei Mantue, et Consiliariorum universorum in Consilio generali Comunis Mantue, voce preconia et sono campane, more solito, congregato, super palacio veteri Comunis Mantue existentium, sindicario et procuratorio nomine eorumdem, ut de ipso sindicatu apparet per instrumentum publicum, scriptum sub signo et nomine Froglerini de Frogleriis, sacri palacij notarij et tunc Comunis Mantue dictatoris, sub die dominico quinto intrante iulio, anno et indictione presentibus, ex parte altera. [I] Primo videlicet quod dictus dominus Guido dictus Botexella capitaneus Mantue et Comune Mantue, pro se et amicis suis de Civitate et Districtu Mantue, qui nunc sunt amici ipsorum et remanebunt in futurum, qui dominus Guido dictus Botexella capitaneus Mantue et dicti sui amici nunc regunt Comune Mantue et sunt Comune Mantue, habebunt, tenebunt et tractabunt perpetuo dominos Albertum et Bartholameum predictos, Comunis et Populi Verone capitaneos generales et eorum amicos de civitate et districtu Verone, qui nunc sunt amici ipsorum Dominorum et remanebunt in futurum, et Comune Verone, qui domini Albertus et Bartholameus capitanei Verone et dicti sui amici nunc regunt Comune Verone et sunt Comune Verone, pro suis veris amicis. [II] Et e converso, quod predicti domini Albertus et Bartholameus Verone capitanei et Comune Verone pro se et amicis suis de Civitate et Districtu Verone, qui nunc sunt amici ipsorum et remanebunt in futurum, et Comune Verone, qui domini Albertus et Bartholameus capitanei Verone et dicti sui amici nunc regunt Comune Verone et sunt Comune Verone, habebunt, tenebunt et tractabunt perpetuo predictum dominum Guidonem dictum Botexellam, capitaneum Mantue, et eius amicos predictos de civitate et districtu Mantue et Comune Mantue, pro suis veris amicis. [III] Item quod suprascriptus dominus Guido dictus Botexella capitaneus Mantue et dictus dominus Mapheus procurator et sindicus et procuratorio et sindicario nomine quo supra, et Comune Mantue, pro se et suis amicis predictis, habebunt, tenebunt et tractabunt perpetuo inimicos predictorum dominorum Alberti et Bartho-

lamei Verone capitaneorum suorumque amicorum et Comunis Verone, tam de Veronensi, quam aliunde, qui nunc sunt et etiam in futurum fuerint, pro suis inimicis, et eis ac omnibus, quibus dicti domini Albertus et Bartholameus capitanei Verone vellent guerram facere vel movere, facient vivam guerram, ad sensum et voluntatem predictorum dominum Alberti et Bartholamei capitaneorum Verone et amicorum suorum predictorum et Comunis Verone, ubicumque, in omnibus locis et terris, per terram et per aquam, nec cum eis ad pacem vel treguam, pactionem seu conventionem aliquam, seu quocumque nomine censeatur, pervenient, seu pacem vel treguam, pactionem vel conventionem aliquam, seu quocumque nomine censeatur, facient, sine voluntate predictorum dominorum Alberti et Bartholamei capitaneorum Verone et amicorum suorum predictorum et Comunis Verone. [IV] Et e converso, quod predictus dominus Bartholameus et dictus dominus Nicolaus sindicus et procurator et sindicario et procuratorio nomine, quo supra, et Comune Verone, pro se et eorum amicis predictis, habebunt, tenebunt et tractabunt perpetuo inimicos predicti domini Guidonis dicti Botexelle capitanei Mantue suorumque amicorum et Comunis Mantue, tam de Mantua, quam aliunde, qui nunc sunt et in futurum fuerint, pro suis inimicis, et eis ac omnibus quibus dictus dominus Guido dictus Botexella capitaneus Mantue vellet guerram facere vel movere, facient vivam guerram, ad sensum et voluntatem predicti domini Guidonis dicti Botexelle capitanei Mantue et amicorum suorum predictorum et Comunis Mantue, ubicumque, in omnibus locis et terris, per terram et per aquam, nec etiam eis ad pacem, vel treguam, vel pactionem, seu conventionem aliquam, seu quocumque nomine censeatur, pervenient, seu pacem, vel treguam, pactionem seu conventionem aliquam, seu quocumque nomine censeatur, facient, sine voluntate predicti domini Guidonis dicti Botexelle, capitanei Mantue et amicorum suorum predictorum et Comunis Mantue. [V] Item quod omnes et singuli banniti, pro parte vel proditione, Comunis Mantue, et etiam qui de cetero (a) bannirentur pro parte et pro-

ditione, ipso iure intelligantur, quod sint banniti pro parte Comunis Verone, nec venire nec morari possint in civitate aut districtu Verone. [VI] Et e converso, quod omnes et singuli banniti pro parte vel proditione Comunis Verone, et etiam qui de cetero bannirentur pro parte vel proditione, ipso iure intelligantur esse et sint banniti pro parte Comunis Mantue, nec venire nec morari possint in civitate aut districtu Mantue. [VII] Item quod predictus dominus Guido dictus Botexella, capitaneus Mantue, et Comune Mantue, pro se et amicis suis predictis adiuvabunt, defendent, manutenebunt et conservabunt toto suo posse, cum personis et havere, ubicumque et quomodocumque, in omnibus locis et terris, et per terram et per aquam, predictos dominos Albertum et Bartholameum, capitaneos Verone, amicos suos et Comune Verone contra omnes et singulas personas, civitates et comunitates et loca, ad sensum et voluntatem predictorum dominorum Alberti et Bartolamei, capitaneorum Verone, adiuvando eciam et defendendo, manutenendo et conservando predictos dominos Albertum et Bartholameum, capitaneos Verone, et eorum amicos predictos, et Comune Verone, in omnibus et singulis eorum honoribus, capitanariis, iuribus et iurisdictionibus et quasi, ubicumque et qualitercumque, cum personis et havere, contra omnes et singulas personas, civitates, comunitates et loca. [VIII] Et e converso, quod predicti domini Albertus et Bartholameus, capitanei Verone, et predictus dominus Nicolaus, sindicario et procuratorio nomine quo supra, pro se et amicis suis predictis et Comune Verone, adiuvabunt, defendent, manutenebunt et conservabunt toto suo posse, cum personis et havere, ubicumque et quomodocumque, in omnibus locis et terris, per terram et per aquam, predictum dominum Guidonem dictum Botexellam, capitaneum Mantue, amicos suos predictos, et Comune Mantue contra omnes et singulas personas, civitates, comunitates et loca, ad sensum et voluntatem predicti domini Guidonis dicti Botexelle capitanei Mantue, adiuvando etiam et defendendo, manutenendo et conservando predictumdom inum Guidonem dictum Botexellam, capitaneum Mantue, et eius amicos predictos, et Comune Mantue, in omnibus et sin-

gulis eorum honoribus, capitanariis, iuribus, iurisdictionibus et quasi, ubicumque et qualitercumque, cum personis et havere, contra omnes et singulas personas, comunitates, civitates et loca, per terram et per aquam. Que omnia et singula suprascripta prefatus dominus Bartholameus, Verone capitaneus, et dictus dominus Nicolaus sindicus et procurator predicti domini Alberti capitanei Verone, et Consilij et Comunis Verone, sindicario et procuratorio nomine eorumdem, et dictus dominus Guido dictus Botexella, Mantue capitaneus, et dictus dominus Mapheus de Michaelibus, sindicus et procurator dictorum dominorum Percevallis potestatis et dicti domini Guidonis dicti Botexelle capitanei, et Comunis Mantue, sindicario et procuratorio nomine eorumdem, vicissim inter se societatem, unionem, confederationem, et fraternitatem facientes, ineuntes et contrahentes, secundum formam suscriptam, solemni stipulatione vicissim promiserunt. Et insuper idem dominus Bartholameus, Verone capitaneus, et dominus Guido dictus Botexella, Mantue capitaneus, et dicti domini Nicolaus et Mapheus, procuratores et sindici Consiliorum Mantue ac Verone, in animas memoratorum dominorum Consiliorum et Comunium, quorum sunt procuratores et sindici, iuraverunt corporaliter ad sancta Dei Evangelia, tactis Scripturis, attendere et inviolabiliter observare perpetuo et nunquam contrafacere vel venire in aliquo, modo aliquo vel ingenio, sine causa, de iure vel de facto, non obstantibus aliquibus pactis, conventionibus, societatibus, unionibus, sacramentis et obligationibus factis per predictos dominos Potestatem, Capitaneum et Comunia Mantue et Verone, cum aliqua Civitate, Comuni et Universitate seu singularibus personis; ita quod pacta suprascripta omnia et singula semper intelligantur esse novissima, ut eis vel alicui eorum per aliquod pactum factum e[t] fiendum nunquam possit in aliquo derogari, sub pena et in pena decem milium marcharum boni et puri argenti, cum damnis omnibus et expensis; que pena ad omnia et singula capitula referatur, et pro singulis capitulis non servatis, predicta pena committatur, et peti et exigi possit, semel et pluries, quotienscunque contra predicta vel aliquod predictorum ventum seu factum fuerit.

pena soluta vel non, predictis omnibus et singulis societate, unione, confederatione et fraternitate, pactis et conventionibus in sua firmitate durantibus, cum eadem pene stipulatione, seu promissione et exactione; renunciantes ad invicem exceptioni doli, mali et in factum, conditioni, sine causa vel ex iniusta causa, beneficio restitutionis in integrum, literis impetratis et impetrandis, et benefitio cuiuslibet legis et canonis, et cuilibet alij iuri, per quod dici vel fieri vel veniri posset contra predicta vel aliquod predictorum. Pro quibus omnibus et singulis plenius observandis et attendendis predictus dominus Bartholameus, Verone capitaneus, et dictus dominus Guido dictus Botexella, Mantue capitaneus et dicti domini Nicolaus et Mapheus sindici et procuratores et sindicario et procuratorio nomine quo supra, obligaverunt sibi ad invicem omnia bona dictorum Nobilium et Comunium, constituentes sese alterutrum alterius nomine possidere vel quasi.

Actum est hoc Mantue, sub porticu curtivi palacij Comunis Mantue, ubi Sapientes convocantur et congregantur, presentibus nobilibus et sapientibus viris dominis Cavalcano de Cereta, Omnebono quondam domini Huberti de Sacramoxio, Baylardino et Antonio de Nogarolis fratribus, Ireco de Adelardis, Bernardo quondam domini Ranucij, Adelgerio de Lendenaria, Floriolo de Çavarisio, Floriolo de Oculodecane, Guilelmo dicto Asino de Çachariis, Amaberio de Machariis, magistro Ivano domini Bonefini notario, Benedicto domini Bernardini notario et Bonaventura de Sancta Sophia notario, presens instrumentum scripturo, vel ei se subscripturo, omnibus Veronensibus, et Sadeo de Pigognagia (*a*) iudice, Berardo, Henrico et Castellano de Bonacolsis, Guidone de Buccamaioribus, Alberto Truffa de Adelardis et Petroalberto de Bussis et Guilelmo de Axandris iudicibus, Philippino de Çamboto, Nicolao de Cremaschis, Riçardo de Isaviola, Torellino de Torellis et Loysio de Turri predictis Mantuanis, testibus vocatis, rogatis.

4.

Fonti. — *A*. Fascicolo segnato "*D*, IV, 2 *d*.; 1299-1302", di mano del principio del sec. XIV, f. 2 *r*, nell'Archivio Gonzaga di Mantova.

1299, luglio 9; Verona, nel palazzo di Alberto della Scala.

Lega stretta tra Alberto della Scala capitano del Comune e del Popolo di Verona da una parte; Guido detto Botticella capitano del Comune e del Popolo di Mantova, e Maffeo de' Michieli procuratore di Percivalle de Mandello, milanese, podestà di Mantova e di Verona, del detto Bottesella, e del Comune di Mantova, dall'altra parte.

I patti corrispondono, colle necessarie modificazioni, a quelli del documento del 6 luglio precedente.

In nomine Patris et Filij et Spiritus Sancti, amen. Anno Domini millesimo ducentesimo nonagesimo none, indictione duodecima, die iovis nono intrante mense iulij. Hec est forma societatis, unionis, confederationis et fraternitatis facte, inite et contracte inter nobilem et magnificum virum dominum Albertum de la Scala Comunis et Populi Verone capitaneum generalem ex una parte, et virum nobilem Guidonem dictum Botexellam de Bonacolsis capitaneum perpetuum et generalem Comunis et Populi civitatis et districtus Mantue et providum virum dominum Mapheum de Michaelibus, iuris peritum, sindicum et procuratorem nobilium et magnificorum virorum dominorum Percevallis de Mandello de Mediolano potestatis Mantue et Verone et dicti domini Guidonis dicti Botexelle capitanei Mantue generalis, et Comunis Mantue, sindicario et procuratorio nomine eorumdem, ut de ipso sindicatu et procuratione apparet per instrumentum publicum scriptum sub signo et nomine Fruglerij de Fruglerijs sacri palatij notarij et tunc Comunis Mantue dictatoris, ex altera parte.

[I] Primo videlicet quod predictus dominus Guido dictus Botexella, *ecc., come al § 1 dell' atto precedente, colla variante:* predictum dominum Albertum et dominum Bartholomeum eius primogenitum Comunis et Populi Verone capitaneos generales.

[II] Et e converso, quod predictus dominus Albertus Verone capitaneus pro se et pro dicto domino Bartholameo capitaneo Verone et pro Comuni Verone et pro amicis suis de civitate et districtu Verone, qui nunc sunt amici ipsorum et remanebunt in futurum, qui domini Albertus et Bertholameus capitanei Verone, *ecc., come al § 2.*

[III] Item quod supradictus dominus Guido dictus Botexella capitaneus Mantue, *ecc., secondo il § 3 dell' altro testo.*

[IV] Et e converso, quod predictus dominus Albertus pro se et dicto domino Bartholameo capitaneo Verone et eorum amicis predictis habebunt, tenebunt et tractabunt perpetuo inimicos predicti domini Guidonis dicti Botexelle capitanei Mantue, *ecc. Segue come al § 4 dell' altro atto, con poche varianti:* et eciam in futurum fuerint, *e poi:* treguam, pactionem seu conventionem.

[V] Item quod omnes et singuli banniti, *ecc., come al § 5, colle varianti:* pro parte vel proditione ipso iure intelligantur esse et sint banniti.

[VI] Et e converso, *ecc., come al § 6 dell' altro atto.*

[VII] Item quod predictus dominus Guido, *ecc., come al § 7, colla variante:* adiuvando et defendendo.

[VIII] Et e converso quod predictus dominus Albertus, capitaneo Verone, pro se et domino Bartholameo, capitaneo Verone, et pro Comuni Verone pro amicis suis predictis adiuvabunt, defendent, *ecc., come al § 8, fino a* per aquam.

Que omnia et singula suprascripta prefatus dominus, Albertus capitaneus Verone, et dictus dominus Nicolaus, *ecc., come al luogo corrispondente nell' altro atto, fino a* promiserunt.

Et insuper idem dominus Albertus Verone capitaneus et dictus dominus Guido dictus Botexella capitaneus Mantue et dictus dominus Mapheus procurator et sindicus Consilij et Comunis Mantue in animas memoratorum dominorum Consilij et Comunis Mantue

iuraverunt corporaliter — perpetuo observare et nunquam, ***ecc., come nel documento precedente, salve le varianti:*** factum vel fiendum, ***e poi:*** ad omnia et ad singula capitula, ***fino a*** vel aliquod predictorum.

Pro quibus omnibus et singulis plenius attendendis et observandis predictus dominus Albertus capitaneus Verone et dictus dominus Guido dictus Botexella Mantue capitaneus et dictus dominus Mapheus sindicus et procurator, et sindicario et procuratorio nomine ***fino al termine del testo, cioè sino alla parola:*** « — quasi ».

Actum est hoc Verone, in guayta sancte Marie Antique, in palacio dicti domini Alberti, presentibus dominis Jacobino Bambaxario, Nascimbene notario de Campanea quondam domini Rodulfi de Pischeria (?) (*a*) et Homobono quondam domini Gandulfini de Leniaco, Jordano quondam domini Silvestri Boraterij, Juliano aurifice, Alberto notario a Sala, Bosio notario de Sancto Salvario, Hugone notario de Susinello, Bonavia notario Benna notario Daniele a Foreis, Guidone a Campanea, Nascimbene notario quondam domini Tebaldi Bucarij, ac Bonaventura de Sancta Sophia et Bonmassario quondam domini Çambonini notarij et Iohanne Bonandree notarijs, una cum me Rolandino quondam domini Bonaventure de Bartholono de Mantua notario, Comunis Mantue dictatore, presens instrumentum scripturis, vel ei subscripturis, omnibus Veronensibus ac viris prudentibus dominis Sadeo de Pigognagia (*b*) iudice, Domafolo de Tribolis, Mayfredino de Axandris, Zaneuberto de Tredapaleis et Ravaçolo Vespa et Recagno de Bonacolsis, Bonaventurino de Ripa, Bartholameo de Ferratoribus et Adelberio de Adelberijs predictis Mantuanis, testibus vocatis et rogatis.

(*a*) *A.* Pischōn (*b*) *A* Pigōg. *Cfr. doc. 5 maggio 1291.*

LXVII.

Le nozze di Costanza, figlia di Alberto della Scala, e vedova del marchese Obizzo d' Este, costituirono la sanzione dell'alleanza dello Scaligero con Guido Botticella. Dalla frase degli *Annales Mantuani* (1), secondo i quali Alberto " secrete parentellam contraxit cum domino Botexella ", pare doversi conchiudere che questa alleanza si combinò prima dell' assalto a mano armata del 1.° luglio. Per altro il matrimonio seguì solo dopochè il rivolgimento di Mantova era avvenuto. Il *Syll. Potest.* dice che *pochi giorni dopo* di quell'avvenimento, Botticella Bonaccolsi sposò Costanza. Il De Romano narra che Guido Botticella venne il 9 luglio a Verona, dove sposò Costanza; che il 19 Alberto si recò colla figlia a Mantova, dove armò cavaliere il genero, e dove allora furono solennizzate le nozze. Anche Boninsegna *de Miticolis* (da Mizzole ?) registra sotto il 9 luglio il matrimonio (" guadiavit "), ma sotto il 19 soggiunge " duxit in uxorem ". Queste date non discordano dai documenti, anzi con essi armonizzano, pur là dove non vengono da essi esplicitamente raffermate.

La *Cronaca Parisiane* è affatto laconica rispetto agli avvenimenti di questi tempi, e non parla delle nozze di Costanza con Guido Botticella. Il silenzio è conservato anche dai testi di Aix e di Oxford, nonchè dalla antica versione (cfr. il Cod. CCCCLIII, 296, sec. XV, della Capitolare Veronese). Invece il Cod. Sigoniano accetta sostanzialmente il racconto del De Romano, ma fissando le nozze ai 18 luglio, e tacendo del viaggio di Alberto della Scala a Mantova. Esso dice così: "... et die 9 mensis iulii d. Botesella de Bonacolsis venit Veronam, et ȝuadiavit dominam Constantiam filiam prefati d. Alberti de la Scala, quae vidua erat, et fuerat uxor marchionis Obizi de Ferraria, et predictus d. Botesella duxit in uxorem prefatam dominam Constantiam die dominico 18 iulii millesimi suprascripti ". Ma il 18 era lunedì.

Raduno sotto una sola rubrica gli atti che riguardano il matrimonio di Costanza con Guido Botticella, non che quelli, che trovai

(1) *Mon. Germ. Hist.*, Script., XIX, 31.

rispetto alle sue anteriori nozze con Obizzo d'Este, e ai documenti riflettenti le relazioni d'interessi con Guido Botticella, e finalmente le tavole testamentarie di Costanza. Infatti tutti questi documenti hanno tra loro strettissima connessione, essendo reciprocamente uniti dai contratti dotali. La dote assegnata da Alberto a Costanza in occasione delle nozze del 1299 era in gran parte basata sulla dote ch'egli aveva data alla figlia dieci anni prima, quando sposò il marchese d'Este, del quale rimase vedova, senza figli, il 13 febbraio 1293 (1).

Nell' Archivio di Modena fino ad ora non si trovarono le carte dotali di Costanza. Quindi per quello, che ha rapporto colle nozze fra Costanza e l'Estense, dobbiamo accontentarci del riflesso che esse hanno nei documenti Mantovani, che qui vengono pubblicati, e dalle notizie contenute nelle Cronache Estensi. Alle fonti note di origine Estense, si può aggiungere qualche riga proveniente da cronisti inediti, secondo una cortese comunicazione fattami da Giulio Bertoni. La *Cronaca Estense* di Paolo da Lignago (f. 181 *v*) nulla aggiunge al Muratori, quando scrive sotto al 1289: " In questo anno il marchese Obizzo d'Este tolse moglie una figliola de Signore Alberto dalla Scalla, Signor di Verona in quel tempo ". Meglio il PRISCIANO, *Hist.*, libro VII, ff. 110 *v* - 111 *r*, che, egualmente sotto il 1289, scrive: " Rediens Marchio Ferrariam........ matrimonium tandem contrahitur inter Obizonem ipsum et Constantiam, filiam Alberti de la Scalla, Verone domini. Et mense iulij sequentis ornatissima et magnifica sponsa Ferrariam veniens, principum et nobilium virorumque plurium comitata; celebrateque sunt nuptie apparatissimo triumpho ". Accanto a queste parole, nel ms. del Prisciano vedesi tracciato a lapis, ormai evaniente, il profilo di una donna; è forse il ritratto di Costanza? Ciò che dice il Prisciano è, nella sostanza, quanto già leggiamo nel *Chron. Estense* (2), ma con qualche giunta.

Un profilo, col nome di Costanza, si trova nelle carte recanti le iconografie Estensi, e conservate nel ms. Estense segnato MS. ✠ 11, di cui fece breve cenno F. CASTRO, in *Atti e Memorie della R. Deputazione di storia patria per le provincie Modenesi*, serie IV, vol. I, p. XIX. Si tratta di un lavoro del sec. XV, il cui interesse iconografico, per l'epoca più antica, non fu ancora sufficientemente chiarito. Un *Frammento* della stessa opera iconografica, ora posseduto dalla Biblioteca

(1) *Chronicon Estense*, ap. MURATORI, *R. I. S.*, XV, 342. Gli *Annales Mant.* (*M. G. H.*, Script., XIX, 30) lo dicono morto il 21 febb. 1293.

Vittorio Emanuele, a Roma, venne pubblicato in fac-simile e illustrato dal ch. I. Giorgi, nel *Bull. dell'Istit. Storico italiano,* n. 2 (Roma, 1887).

Colloco in serie questi documenti, come se avessero la data del 19 luglio 1299, quella dei n. 3 e 4, poichè è la principale fra tutte, per lo scopo nostro, e quella alla quale le altre si possono agevolmente riferire.

Le fonti saranno descritte sotto ciascun numero. Fin d'ora avverto che i numeri 1-3, 5-8 dipendono dalle carte dell'incartamento segnato *D* Affari di famiglia dei Principi e dominanti di Mantova; II Sponsali, I Costanza della Scala.

1.

Fonti. — *A.* Copia del tempo su pergamena, che contiene al secondo posto il documento 30 luglio 1289, che sarà pubblicato al n. 2. Si costudisce nell'incartamento citato *D,* II, 1 (Arch. Gonzaga).

1289, luglio 28; Verona, nella casa di Alberto della Scala.

Alberto della Scala costituisce Castellano de Mesa *suo procuratore a dare sua figlia Costanza in moglie ad Obizzo marchese d'Este, a costituirne la dote in 1150 marche d'argento, del valore di lire 10 veronesi ciascuna, in denari e in oggetti, nonchè a ricevere, a nome di Alberto, i doni che Obizzo destinerà per occasione delle nozze, e a stabilire ogni altro patto conveniente a tale negozio.*

(S. T.) Exemplum ex autentico relevatum. Die iovis vigesimo octavo intrante mense iulij, in civitate Verona, in domo domini Alberti de la Scala. Presentibus domino Bosono de Eugubio potestate Verone, domino Ubertino de Romano doctore legum, domino Pescharesio de Pischeria, Mantesino de Mantesis, Leone de Pocapovina, Petro domini Castellani de Mesa, Laurencio notario de Camepis, testibus rogatis et alijs. Nobilis vir dominus Albertus de la Scala fecit, constituit et ordinavit dominum

Castellanum de Mesa, ibidem presentem et mandatum suscipientem, suum procuratorem et nuncium specialem ad traducendum et tradendum dominam Constanciam suam filiam in matrimonium et uxorem illustri et magnifici viro domino Obiçoni Estensi et Anconitano Marchioni; et ad alia consenciendum et faciendum, que religio matrimonij postulat et requirit; et ad constituendum dotem dicte domine Constancie; et ad dandum vice et nomine dicti domini Alberti pro dicta domina Constancia dicto domino Marchioni millecentum quinquaginta marchas argenti ad, rationem decem librarum veronensium pro qualibet marcha, inter denarios et res extimatas, pro dote et nomine dotis; et ad recipiendum vice et nomine dicti domini Alberti pro dicta domina Constancia eius filia donationem ante nuptias et etiam simplices donationes, pro ut dicto domino Marchioni placuerit faciendum; et ad pacta fatienda cum eodem domino Marchione, tam super lucro dotis, quam donationis; et ad promissiones, renunciationes et obligationes, reales et personales, faciendas et recipiendas; et iuramenta prestanda in animam dicti domini Alberti et recipienda; et cetera omnia et singula generaliter facienda et dicenda, que in predictis et circa predicta utilia et necessaria videbuntur. Dans et concedens dicto procuratori liberam et generalem administrationem in omnibus predictis et singulis dicendi, faciendi et operandi, quemadmodum dictus dominus Albertus facere posset; ac promictens dicto procuratori et michi notario, stipulanti vice et nomine dicti domini Marchionis, habere firmum et ratum quicquid dictus procurator in predictis et singulis et circa ea duxerit faciendum sub ypotecha suorum bonorum.

Anno Domini millesimo ducentesimo octuagesimo nono, indictione secunda.

Ego Schenella filius quondam Iohannis Sborrij imperiali auctoritate notarius interfui et rogatus hec publice scripsi

2.

Fonti. — *A*. La pergamena donde tolsi il documento del 28 luglio 1289, contiene, al secondo posto, il documento presente, che è pure in copia del tempo.

1289, luglio 30; nel monastero di S. Maria di Vangadizza.

Obizzo, marchese d'Este, vivendo a legge romana, riceve 1150 marche d'argento, del valore di 10 lire veronesi ciascuna, fra denari e oggetti (cioè 1000 marche in fiorini d'oro, e il resto in oggetti mobili) da Castellano de Mesa, *procuratore di Alberto della Scala, il quale dava la detta somma quale dote di sua figlia Costanza. Come donazione a cagion delle nozze, Obizzo dona ad Alberto e a Costanza tanti de' suoi beni, da scegliersi a libito, fino ad una somma di pari valore. Se uno dei due sposi sopravviverà all'altro, abbia il lucro di 1000 lire veronesi sulla dote o sulla donazione, quando non abbiano figli. Se premuore Costanza, e ci siano figli, nulla della dote ritorni ad Alberto.*

Dopo di che, Costanza, interrogata se voleva il Marchese per suo legittimo marito, rispose che sì. Corrispondente risposta diede il Marchese, il quale pose l'anello in dito alla sposa.

(S. T.) Exemplum ex autentico relevatum. Die sabbati penultimo mensis iulij. In monasterio abbacie sancte Marie de Vangadicia. Presentibus domino Bosono de Eugubio potestate Verone, domino Ubertino de Romano (*a*) doctore legum, domino Guilelmo de Castrobarcho, domino Uberto de Brentonico, domino Pischaresio de Pischeria, domino Iohanne iudice de Spolverino, domino Nicolao de Verme, domino Bartholameo de Zendamo, Bonaventura de Homobello, Bertholdo notario de Bonomo,

(*a*) *A* Romañ *Sciolgo* Romano *sull'esempio del documento precedente, dove il nome si legge in disteso.*

testibus, et alijs multis. ℂ Illustris et magnificus vir dominus Obiço, Dei gratia Estensis et Anconitanus marchio, volens vivere secundum legem romanam, confessus et contentus fuit se in dotem et dotis nomine habuisse et recepisse, et in veritate habuit et recepit, in presencia mei notarij et dictorum testium, mille centum quinquaginta marchas argenti, ad racionem decem librarum Veronensium pro qualibet marcha, inter denarios et res extimatas, videlicet mille marchas argenti in florinis auri, et reliquas in rebus mobilibus extimatis, a domino Castelano de Mesa, procuratore nobilis viri domini Alberti de la Scala, procuratorio nomine pro eo, ad infrascripta specialiter constituta, ut patet instrumento scripto per me notarium die iovis vigesimo octavo iulij, anno et indicione presentibus, dante vice et nomine dicti domini Alberti pro sua filia domina Constancia, et ab ipsa domina sponsa et uxore dicti domini Marchionis; renuntians exceptioni non date, habite, numerate, tradite et solute dotis, doli mali et infactum, condicioni indebiti, sine causa vel iniusta causa, et omnibus alijs iuribus et exceptionibus ei competentibus de iure vel de facto; competituras vero dicto procuratori pro dicto domino Alberto et ipsi domine Constantie per pactum expressum remisit. Contra quam vero dotem dictus dominus Marchio, nomine donacionis propter nuptias, investivit dictum procuratorem domini Alberti, pro eo, procuratorio nomine, et dictam dominam Constanciam, de suis bonis, que valeant dictam dotem et donacionem, in eorum optione, ubicumque se tenere voluerint, in denarijs vel in rebus. Tali pacto facto inter dictum dominum Marchionem ex una parte et dictum procuratorem domini Alberti pro eo, procuratorio nomine, et dictam dominam Constanciam ex altera, ut quis eorum sponsi et sponse supervixerit, sine filijs comunibus, lucrari debeat mille libras veronenses ex ipsa dote vel donacione. Quam quidem quantitatem, dotis nomine, iam receptam, dictus dominus Marchio restituere promisit dicto procuratori domini Alberti, procuratorio nomine pro eo et dicte domine Constancie, in omnem casum et eventum restituende dotis. Ita tamen quod premoriente dicta domina Constancia, extantibus liberis comunibus,

nichil de ipsa dote domino Alberto vel eius heredibus restituere teneatur. Pro qua dote et donacione dictus dominus Marchio dicto procuratori domini Alberti, pro eo, procuratorio nomine, et dicte domine Constancie, obligavit omnia sua bona e et pro eis se possidere vel quasi constituit. Quibus actis, dicta domina Constancia interrogata fuit si volebat dictum dominum Marchionem in suum virum legittimum, que respondit sic: volo. Et dictus dominus Marchio interrogatus fuit si volebat dictam dominam Constanciam in suam legittimam uxorem, qui respondit sic: volo. Et ita eam guadiavit, cum auri annulo in digito annulari.

Anno millesimo ducentesimo octuagesimo nono, indicione secunda.

Ego Schenella filius quondam Johannis Sborrij imperiali auctoritate notarius interfui et rogatus hec publice ScripSJ.

Sul verso, della mano stessa che scrisse i due documenti: Exemplum dotis domine Constantie marchionisse Estensis.

3.

Fonti. — *A.* Copia notarile del 24 gennaio 1309, sopra pergamena, esistente nell'incartamento citato *D*, II, 1 (Arch. Gonzaga).

B. Altra copia nel fascicolo pergamenaceo segnato *D*, IV, n. 2, *d*, ff. **2** *v* - **3** *r*. Qui il testo si ferma alle parole " — vocatis et rogatis ", mancando anche la firma del notaio che rogò l'atto.

I due testi sono quasi affatto identici. Da *B* tolsi qualche variante, che potea presentar alcun interesse. Qui non sarà poi inutile notare che *B* preferisce scrivere *Constantia*, piuttosto che *Constancia*.

1299, luglio 19; Mantova, città vecchia, nelle case di Guido Botticella de' Bonaccolsi situate nella contrada di S. Pietro.

Guido detto Botticella de' Bonaccolsi, capitano generale di Mantova, riceve da Alberto della Scala, capitano generale di Verona, e da

sua figlia Costanza da lui coll' anello sposata, sei mila lire di piccoli veronesi, di cui 1000 in oggetti e 5000 in denari. Alberto e Costanza cedono in favore di Guido ogni loro diritto contro gli eredi del marchese Obizzo d'Este riguardo alla dote costituita a Costanza al momento del suo matrimonio col detto marchese, fino alla somma predetta di 5000 lire. Guido Botticella promette la restituzione della dote ad Alberto, o a Costanza, o ai figli comuni suoi e di Costanza, dalla quale restituzione sarà libero, se non potrà ottenere le predette lire 5000: sarà libero in parte, se avrà soltanto una parte di questa somma.

Instrumentum dotis d. Constantie uxoris magnifici d. Botexelle et olim uxoris Marchionis Estensis, que dedit in dotem · vj · m libras veronenses *(a)*.

Exemplum ab autentico relevatum. In Christi nomine amen *(b)*. Nobillis et magnificus dominus Guido dictus Botexela de Bonacolsis, Mantue capitaneus generalis, contentus et confessus fuit se in dotem et nomine dotis habuisse et recepisse ab egregio et magnifico domino Alberto de la Scala, Verone capitaneo generali, dante et solvente pro dote et dotis nomine nobillis domine domine Constantie eius filie et ab ipsa domina Constancia, eiusdem domini Guidonis dicti Botexele coniuge, quam ibidem quodam annullo desponsavit, sex milia librarum denariorum Veronensium parvorum; nam mille libre in rebus mobillibus extimatis, in quinque autem millibus libre eiusdem monete. Prefatus dominus Albertus et dicta domina Constancia verbo, iussu, consensu, voluntate et auctoritate dicti eius patris eidem concessis, in omnibus et singulis infrascriptis per eam promissis, in dotem et dotis nomine dederunt, cesserunt, concesserunt, transtulerunt et mandaverunt prefato domino Guidoni omnia iura, et actiones, reales et personales, utiles et directas, ipotecharias *(c)*, precarias, mixtas, allodiales *(d)*, speciales, generales, tacitas et expressas et quo-

(a) [illegible] (b) [illegible] In Christi nomine amen. Exemplum, etc.

cumque nomine censeantur, ipsis cedentibus competentes, seu que quomodolibet competere poterant, seu possent adversus heredes et bona et detentores bonorum quondam domini Obiçonis Marchionis Exstensis (*a*), olim viri memorate domine Constancie, nomine et occasione dicte quantitatis quinque milium librarum, pro parte dotis olim constitute et solute predicto domino Marchioni Estensi, ut dicitur constare instrumento dotis scripto sub signo et nomine Schenelle olim Iohannis Sbornij notarij; constituentes eundem dominum Guidonem procuratorem ut in rem propriam, et ponentes eum in locum suum, ita quod amodo, suo, nomine, actionibus utillibus cedencium non directis, et iuribus et actionibus supradictis, possit idem dominus Guido adversus prefatos heredes et bona et detentores bonorum quondam dicti domini Marchionis, nomine et occasione dictorum quinque milium librarum, agere, expetiri, excipere, replicare, consequi et se tueri et petere et exigere dictam summam, sortem, penas, damna, expensas, interesse et bona obligata et omnia et singula facere et exercere, quemadmodum dicti cedentes facere et exercere poterant, prout melius de iure et de facto huiusmodi datio, cessio, translatio, mandatio, constitutio et positio poterant et possent obtinere vigorem. Quam dationem, cessionem, translationem, mandationem, constitutionem, positionem et omnia et singula apposita in presenti contractu et instrumento, promissa per prefatum dominum Albertum et dictam dominam Constanciam, prefati dominus Albertus et domina Constancia sollemni stipulatione promiserunt per se et suos heredes dicto domino Guidoni pro eo (*b*) et suis heredibus recipienti, perpetuo firmas et firma, ratas et rata, et incomutabiles et incomutabilia habere, tenere et non contravenire vel contrafacere modo aliquo, de iure vel de facto, cum restitutione omnium expensarum et sub bonorum suorum omnium iure pignoris obligatione, cuius non habite, non recepte, non sibi solute dotis, in rebus scilicet extimatis mille libras, non celebrate cessionis in dicta quantitate quinque milium librarum

(*a*) B Estensis. (*b*) B pro se. [illegible]

exceptioni, et cuilibet alij exceptioni, defensioni, negationi, iuris et facti, speciali et generali, et omni alij iuri, legum et usus auxilio renunciavit idem dominus Guido sollemni stipulacione pro se et suis heredibus, promitens dictis domino Alberto et domine Constancie, pro se et suis heredibus recipientibus, restituere, secundum morem et consuetudinem civitatis Verone predicto domino Alberto pro ipsa domina Constancia, aut ipsi domine Constantie, vel ipsorum coniugum comunibus liberis, aut cui ius et casus dederint in omnem eventum dotis restituende, dictam dotem, cum restitutione omnium expensarum et sub bonorum suorum omnium iure pignoris obligatione, hoc pacto, conditione et lege, actis et initis inter dictos contrahentes expressim, quod si prefatus dominus Guido non consequeretur et non exigeret dicta quinque milia librarum, eo casu non teneantur ipse dominus Guido et eius heredes ad promissionem restitutionis predicte quantitatis quinque milium librarum, set ab ea promissione restitutionis dictorum quinque milium librarum et ab omnibus et singulis quibus tenere[n]tur ipse dominus Guido et heredes eius, occasione dictorum quinque milium librarum, sint ex nunc prout ex tunc liberi, exempti, inmunes atque absoluti pro toto, si totum non consequeretur et non exigeret, vel pro rata dictus dominus Guido et heredes eius. Que omnia et singula peracta et celebrata extiterunt coram presentia discreti viri domini Maphei de Michaelibus iudicis iusticie, Mantue consulis, suam iudicialem auctoritatem et consulare decretum ex sui consulatus officio omnibus et singulis annexis in presenti instrumento inrevocabiliter prestantis atque interponentis.

Actum est hoc Mantue, in Civitate veteri, in domibus habitationis dicti domini Guidonis, positis in contrata sancti Petri, die dominico decimonono mensis iulij, anno a nativitate Domini nostri Iesu Christi, milesimo ducentesimo nonagesimo nono, duodecima indictione. Presentibus viris prudentibus dominis Nicolao de Altemano legum doctore, Matheo de Romano (*a*) Co-

munis Verone iudice, ac nobillibus dominis Baylardino et Anthonio (*a*) de Nogarolis fratribus, Iohanne de Palacio, Adelgerio de Lendenaria, Ognabeno de Pacingo, Cavalcacano de Cereta, Petro de Mesa et Bonmasario quondam domini Çambonini et Iohanne Bonandree notarijs, presens instrumentum scripturis, una cum me notario, vel ei se subscripturis, predictis omnibus de Verona, ac sapientibus viris dominis Sadeo de Pigognagia (*b*), Guidone de la Turri, ac nobilli domino Berardo de Bonacolsis et Nicolino quondam Benevenuti de dominis de Bagnolo predictis, de Mantua, testibus vocatis et rogatis.

Ego Rolandinus de Bartolono notarius publicus auctoritate imperiali hiis presens rogatus scripsi (*c*).

(S. T.) Ego Delavancius sacri palatij notarius autenticum huius exempli vidi et legi et secundum contentam ibi formam transcribendo, presencialiter in publicam firmam reduxi, apposito signo meo, de licencia et auctoritate michi concessis per dominum Dolfinum de Fosato, iudicem consulem iusticie Mantue, die veneris vigesimoquarto ianuarij, Milesimo trecentesimonono, indicione septima, que invicem per me et infrascriptos notarios auscultata fideliter, concordare reperta sunt, nil addito vel mutato sentencie vel valoris.

Actum hoc in domibus masarie Comunis Mantue presentibus domino Bono de Asendis notario, Gumberto de Campitollo notario et Nasimbeno a Tuba testibus.

(S. T.) Ego Vivaldus, quondam filius domini Bonvesini... (*d*) sacri palacij notarius, autenticum predicti exempli, una cum presenti exemplo, cum predicto et infrascriptis notariis vidi, legi et auscultavi, et ea insimul auscultata comperi fideliter concordare, nil sensus vel sentencie variato, et ob id ad maiorem efficaciam de predicti iudicis auctoritate, dicta die, loco et testibus concessa, ac milesimo, me subscripsi, apposito signo meo.

[illegible]

(S. T.) Ego Bartolameus de Roncano sacri palacij notarius, autenticum predicti exempli, una cum presenti exemplo cum predictis notarijs vidi — signo meo (*a*).

(*a*) *Tralascio di ripetere la formula già data nella precedente sottoscrizione notarile.*

4.

Fonti. — *A.* Nel fascicolo segnato *D,* IV, n. 2 *d,* dell' Archivio Gonzaga, fol. 3 *r,* leggesi questo documento, copiato da mano del tempo. Manca la firma del notaio, ch'era probabilmente Rolandino de Bertolono, la cui sottoscrizione ci è profferta dal testo *A,* dell' altro documento 19 luglio 1299 (v. sopra, p. 363).

1299, luglio 19; Mantova, città vecchia, case di Guido Botticella de' Bonaccolsi.

Guido detto Botticella de' Bonaccolsi, capitano generale di Mantova, decreta che, non ostante qualunque statuto fatto o da farsi in contrario, abbia vigore il patto delle sei mila lire di denari veronesi piccoli (di cui mille in oggetti, e cinquemila in moneta) fatto sotto la data presente da Alberto della Scala e da Costanza per rispetto al predetto Guido decretante.

f. 3 *r*. Decretum factum per dominum Capitaneum Mantue in favorem domine Constantie uxorem domini Botesele pro dote sua (*a*).

In Christi nomine amen. Nobilis et magnificus dominus Guido dictus Botexella de Bonacolsis, Mantue Capitaneus generalis, ex suo arbitrio et plenaria potestate, de certa scientia, dixit, voluit, mandavit, atque decrevit, quod contractus et instrumentum dotis nobilis domine.. domine Constantie, filie egregij et magnifici domini Alberti de la Scala, Verone capitanei generalis, de sex milibus (*b*) libris denariorum Veronensium parvorum, videlicet de mille

libris eiusdem monete in rebus mobilibus extimatis et de quinque milibus (*a*) libris monete predicte in cessione iuris et actionis facta per prefatos dominum Albertum et dominam Constantiam eidem domino Guidoni, scriptum sub infrascripto die, loco, millesimo et indictione, per me notarium, per omnem modum et f per quos plenius et efficatius valere et tenere potest v neat et robur plenarie et perpetue firmitatis obtine stante aliquo statuto, reformatione, decreto, iure, cons nec alio, quod tunc repugnaret vel in posterum repu ret. Quibus omnibus et singulis repugnantibus vel i valentibus in posterum, prefatus dominus Capitaneus ex arbitrio et plenaria potestate, de certa scientia, voluit, i statuit et decrevit esse abrogatum et totaliter derogatu

Actum est hoc Mantue, in Civitate veteri, in do tationis dicti domini Guidonis, positis in contrata sar die dominico decimonono mensis iulij, anno a nati nostri Iesu Christi millesimo ducentesimo nonagesir decima indictione. Presentibus viris prudentit colao de Altemano legum doctore, Matheo de Rom munis Verone iudice, ac nobilibus dominis Baylardino de Nogarolis fratribus, Iohanne de Palacio, Adelgeri naria, Ognabeno de Pacingo, Cavalcacano de Mesa, et Bonmassario quondam domini Çambon nandree, presens instrumentum scripturis, una notario, vel ei se subscripturis predictis, omnibus a sapientibus viris dominis Sadeo de Pigognagia La Turri, ac nobili domino Berardo de B quondam domini Benevenuti de dominis de Mantua, testibus vocatis et rogatis.

(*a*) *Anche le parole :* q. m. *sono in rasura* (*b*) *A*

5.

Fonti. — *A*. Pergamena originale, scritta dal notaio Rolandino *de Bertholono,* e contrassegnata da altri notai, esistente nell'incartamento tante volte citato *D,* II, 1 (Arch. Gonzaga).

Il ch. sig. Giulio Bertoni, da me pregato, collezionò i paragrafi dell'inserto testamento di Obizzo, coll'originale esistente nell'Archivio di Stato di Modena, e con due copie, l'una del 1293, e l'altra del 1295. Un'altra copia, pure in detto Archivio, è del 1301. Il testamento si trova eziandio trascritto nel tomo VII (f. 111 *v* e sgg.) delle *Historiarum Ferrariae* del Prisciano.

Il testamento di Obizzo viene citato dal Muratori, *Ant. Est.,* II, 39.

Per la data del seguente documento, si avverta che il 28 dic. 1299 scadeva in lunedì, così come qui viene indicato. L'istrumento è dunque del 1299 e non del 1300.

1299 dicembre 28; Mantova, città vecchia, case di Guido Bonaccolsi.

Guglielmo Malafiamma, vicentino, giudice e assessore di Gerardo da Castello, trevigiano, podestà di Mantova, e Parisio Gaimari, mantovano, giudice e console di giustizia di Mantova, danno facoltà al notaio Rolandino de Bertholono *di estrarre alcuni capitoli dall' autentico del testamento del defunto Obizzone marchese d' Este. Essi giudici, dopo aver letta la trascrizione predetta, e dopo averla trovata conforme all' autentico, la dichiarano valevole, in giudizio e fuori. Tale trascrizione e convalidazione furono concesse a domanda di Guido Bonaccolsi, capitano di Mantova, e di Costanza sua moglie.*

Segue la copia dei capitoli estratti dal testamento del marchese Obizzo d' Este, 28 giugno 1292.

[I] *Ordina che un convento di Frati Minori, i quali preghino per il testatore, si costruisca nel Polesine, fuori della porta di Rovigo.*

[II] *Lascia alla moglie Costanza 1100 marche d'argento, avute in dote. Se avrà figli maschi da essa, essi saranno suoi eredi, uni-*

tamente ai figli del primo matrimonio; essi peraltro la riconoscano per madre e la trattino onorevolmente come tale. *Se avrà soltanto figlie, ovvero nè figli, nè figlie, la dote sia restituita, e alla vedova sia costrutta una casa o a Ferrara o a Rovigo, ove essa preferirà.* *La vedova abbia l' usufrutto di tutti i beni, che il testatore ha in Saguedo (Lendinara), se abiterà in Ferrara o in Rovigo; ma se essa tornerà a Verona, o si recherà altrove ad abitare, perda questo legato, in luogo del quale, purchè abiti a Verona o nella Marcha Trevisana riceva annualmente 500 lire venete di denari piccoli.* *Le sia corrisposto questo legato, anche se preferirà la vita religiosa.* *Se passerà alle seconde nozze, perda il diritto ad ogni legato, tranne che alla restituzione della dote.* [III] *Dispone di un legato in favore della figlia Beatrice, moglie al giudice di Gallura.* [IV] *Costituisce eredi i figli Azzone, Aldrevandino e Francesco, nonchè quelli che avrà da Costanza, tutti in eguale misura, colla condizione che nulla possano alienare di quanto gli spetta in « Calaone » (Casaleone?)* *Se anche apparisse qualche testamento o scrittura, che stabilisse diversamente, rispetto a quanto il testatore ordina circa la salute della sua anima, non abbia valore, e rimanga fermo ciò che in questo testamento viene ordinato: in particolar modo intende annullare quanto è detto nel suo testamento del 7 novembre 1291.*

Guglielmo Malafiamma giudice, assessore di Gerardo da Castello, trevigiano, podestà di Mantova, e Parisio Gaimaro, mantovano, giudice e console di giustizia di Mantova, riconoscendo che questa trascrizione corrisponde all' originale, a richiesta di Guido Bonaccolsi e di Costanza della Scala, stabiliscono che questa copia sia valevole tanto nei giudizi quanto fuori. — Mantova, nelle case di Guido Bonaccolsi, 28 dicembre 1299.

IN (*a*) Christi nomine Amen. Discreti domini Guilielmus de Malaflama de Vincencia iudex et assessor nobilis domini Ge-

(*a*) *La I grandissima e la N pure grande, ancorchè di minori proporzioni, sono ricche di ornati a penna.*

rardi de Castelis de Tervisio potestatis Mantue, ad banchum Paradisij pro Comuni Mantue constitutus, et Parisius de Gaymaris de Mantua, iudex et iusticie Mantue consul ad banchum sancti Martini, concesserunt et suam iudicialem auctoritatem et decretum interposuerunt, atque impenderunt Rolandino de Bertholono imperiali auctoritate notario publico, ibi presenti, quod idem Rolandinus notarius quedam capitula ex autentico testamenti, per clare memorie virum dominum Obiçonem Dei gratia Estensem et Anconitanum marchionem conditi celebrato et scripto sub signo et nomine domini Iohannis de Dulceto Dei gratia notarij, sumat, transcribat, valeat exemplare, et ipsi transcripto cum suo signo solito se susscribere, mandantes dicto Rolandino, ut in capitulis transcribendis nil addatur, immutatur, vel dematur, nisi quemadmodum in capitulis ipsius autentici continetur. Decreverunt quoque iudices memorati, propterea quod capitula transcripta cum autentici articulis, [que] coram ipsis iudicibus de verbo ad verbum per dictum Rolandinum et tabeliones susscriptos insinuata, exposita fuerunt atque perlecta ibidem, et uniformia et consona reperta per omnia extiterunt, quod idem transcriptum tam in iudiciis quam extra et ubilibet pares vires et robur solide et perpetue firmitatis obtineat atque gerat, quemadmodum articuli in dicto autentico denotati; et ad validius (*a*) testimonium et perpetem firmitatem, prefati iudices providis viris dominis Vivaldo quondam domini Graciadei, Fluglerino de Floglerijs, Adelberio de Adelberijs, Anselisio de Anselisijs et Bono de Axendis, tabelionibus publicis, preceperunt atque concesserunt, quod ipsi se transscripto susscribant, sua signa inferrant consueta et reliqua faciant, que in exemplis transscribendis utiliter fuerint opportuna. Et hec omnia ad requisitionem et instanciam nobilis et magnifici domini Guidonis de Bonacolsis, Comunis et Populi Mantue Capitanei generalis, nobilisque domine domine Constancie, coniugis dicti domini Guidonis, et illustris et magnifici domini Alberti de la Scala Comunis et Populi Verone Capitanei generalis genite, et

dicti domini Obiçonis olim coniugis. Huius rei testes vocati et rogati fuerunt domini religiosi atque reverendi viri fratres Phylippus Vercelensis, prior Mantuani conventus, Bonacius Mantuanus, Iustachinus Brixiensis Predicatorum Ordinis commendandi; Fratres Iohaninus de Pisolis Mantuanus et Pelegrinus de Tridento Ordinis Minorum reverendi; Guido de la Turi, Guilelmus de Axandris et Vivaldus de Astoribus iudices.

Actum Mantue, in civitate veteri, in contrata sancte Marie Matris Domini, in domibus habitationis ipsius domini Guidonis de Bonacolsis, die lune vigesimo octavo decembris, Milesimo trecentesimo, tertiadecima indictione.

Et ego Friginus domini Bonaventure de domino Duce, sacri palatij notarius publicus, (S. T.) predictis omnibus presens fui et rogatus scripsi.

Hoc est exemplum quorumdum capitulorum transscriptorum ex autentico testamenti per clare memorie virum dominum Obiçonem Dei gratia Estensem et Anconitanum Marchionem conditi, celebrato et scripto sub signo et nomine domini Iohannis de Dulceto, Dei gratia notarij, quorum capitulorum tenor talis est.

In Christi nomine, amen. Anno eiusdem nativitatis millesimoducentesimo nonagesimo secundo, indictione quinta, die tercio exeunte iunio, in civitate Ferrarie, in camera (*a*) infrascripti domini Marchionis. Quoniam nichil est quod magis hominibus debeatur, quam ut supreme voluntatis, post quam iam aliud velle non possunt, liber sit stillus (*b*) et licitum, quod iterum non redit, arbitrium, ideo (*c*) nos Obiço Dei gratia Estensis et Anconitanus Marchio, in plena corporis sanitate ac mentis firmitate permanentes, et (*d*) nolentes decedere intestati, tale per nuncupationem

(*a*) *Orig.* camara (*b*) *Orig.* stilus (*c*) *Orig.* ideoque (*d*) *Orig. om. et, che appare si trova nelle copie 1293, 1295.*

decrevimus facere testamentum. [I] Et in primis volumus et iubemus, quod pro anima nostra et pro male ablatis (*a*), incertis, a multis personis nobis incertis, habitis et perceptis, et pro illorum animabus, construatur et fiat locus (*b*) religiosus, in quo quidem loco religioso morentur et morari possint continue viri religiosi numero quinquaginta de Ordine beati Francischi (*c*), qui Minores Fratres vulgariter appellantur, inter quos ad minus sint semper duodecim sacerdotes, qui qualibet die et per quemlibet eorum pro anima nostra et animabus illorum, a quibus male ablata habuimus et percepimus, misse officium celebretur, in qua missa per quemlibet eorum die qualibet celebranda, sumatur preciossimum (*d*) Corpus Christi; ita et taliter quod in hoc et circa hoc nullus possit esse defectus, quin per quemlibet predictorum sacerdotum die qualibet missa sollemniter (*e*) celebretur, et nichilominus quilibet alius sacerdos in missa sua specialem commemorationem facere teneatur. In orationibus vero et supplicationibus, quas Deo aliter facient, nos participes facere teneantur. Edificetur et fiat locus iste in Polecino (*f*), extra portam terre nostre Rodigij, supra cantonem vie, per quam viam et portam itur ad villam Sarçani, ab alio latere cuius vie est vinea nostra donicata, ab alio latere est pistrina, et cetera (*g*). [II] Item relinquimus coniugi nostre domine Constantie mille centum marchas argenti, quas dotis nomine recepimus pro ea tempore matrimonij celebrati. Quod si contingat ipsam coniugem nostram ex nobis filios procreare masculos, volumus et mandamus, quod filij nostri ex predicta coniuge procreati, quos heredes instituere equaliter cum alijs filijs nostris prioris matrimonij intendimus, ipsam tractare et recognoscere debeant sicut matrem et ei honorifice et copiose in omnibus opportunis et necessariis respondere. Si autem contingat solas filias procreare, aut prorsus absque filiis remanere, his duabus casibus volumus et mandamus, quod omnes filij nostri heredes infrascripti ad restitutionem do-

(*a*) *Orig.* abblatis (*b*) *Orig. e copie 1293, 1295* unus locus (*c*) *Orig.* Francisci (*d*) *Orig.* preciosisimum (*e*) *Orig.* solepniter (*f*) *Orig.* Pollicino; *le copie* Policino (*g*) *Naturalmente nell' Orig. mancano le parole* et cetera, *che qui indicano le parti ommesse.*

tium teneantur, et ultra, unam domum construi facere teneantur bonam et sufficientem in civitate Ferrarie, aut in Rodigio, ubi magis coniux nostra elegerit habitare. Et insuper iure legati relinquimus eidem usumfructum plenum et integrum omnium possessionum et terrarum nostrarum positarum in territorio Saguedi, cum ipsa villa Saguedi, donec placuerit ei in civitate Ferrarie aut Rodigio, prout elegerit (*a*), habitare. Si vero coniux nostra ad origenariam patriam, aut alibi se converteret moratura, tunc eam predicto legato privamus in totum; loco cuius, heredes nostri in civitate Verone, aut alibi, dummodo in Marchia Trivisina, dare quingentas libras venetorum parvorum anno quolibet teneantur. Si vero religiosam eligere (*b*) vellet vitam, nichilominus heredes nostri de legato quingentarum librarum anno quolibet respondere cogantur. Si autem ad secundas nuptias convocaret, eam privamus omni legato nostro, solo dotis legato excepto, ad cuius dotis restitutionem heredes nostri integre teneantur. [III] Item relinquimus filie nostre domine Beatrici, coniugi nobilis et magnifici viri domini iudicis de Galura, iure institutionis, et cetera (*c*). [IV] In omnibus aliis nostris bonis mobilibus et inmobilibus, iuribus, iurisditionibus, dominiis et honoribus, filios nostros Açonem, Aldrevandinum et Franciscum, et filios nostros masculos, cuiuscumque sint numeri, ex coniuge nostra domina Constantia nasciturος equaliter heredes nobis instituimus et nostros facimus successores (*d*). Hac conditione expressim apposita et inserta, quod filij nostri, de Calaone et eius curte non possint alienare, in feudum dare (*e*), nec aliquod genus contractus cum aliqua persona inire. Si contra fecerint et de facto, quod de iure facere non possunt, ex nunc privamus eosdem a Calaone et eius curte, et iure legati ad sanctam Mariam de Templo et eius fratres volumus pervenire; hac conditione apposita, quod alienare non possint de Calaone et eius curte, aliqua ratione vel causa, nec aliquem contractum cum aliqua persona inire, set perpetuo ad mensam debeat conservari, ita quod ex redditibus omni tem-

(*a*) *Orig.* ellegerit (*b*) *Orig.* elligere (*c*) *Nella trascrizione si tralasciarono quelle parti, che non avevano interesse per i Bonacolsi.* (*d*) *Orig.* [illegible] (*e*) *Orig.* [illegible]

pore specialiter teneantur habere quatuor sacerdotes, qui continue pro anima nostra divinum teneantur officium pro quolibet eorum continue celebrare in Calaone et non alibi et cetera. Hoc nostrum testamentum et ultimam voluntatem decrevimus esse et per hoc derogamus et intendimus derogare omni alij testamento, sive ultime voluntati, quod et que appareret retroactis temporibus nos fecisse. Quod quidem ultimum testamentum et ultimam voluntatem valere volumus iure testamenti et iure codicillorum, seu causa mortis, donationis, vel alterius cuiuslibet ultime voluntatis. Et quia cum magna deliberatione, provisione ac maturitate deliberavimus ea que circa salutem anime nostre superius continetur, volumus et mandamus ipsa omnia pure fideliter et integre observare. Et si aliquo tempore in posterum apparerent aliquod testamentum, seu scriptura aliqua, cuiuscumque conditionis et forme sit illa, que statutis et legatis anime nostre in aliquo derogaret, vel abrogaret, illud et illam volumus non valere. Set illa tantum que circa animam nostram statuimus valere volumus et in sua firmitate durare, non obstantibus quibuscumque verbis appositis in aliquo testamento seu scriptura in posterum fiendo vel fienda, aut quibuscumque verbis uteremur in eis. Que omnia, quecumque sint illa, ex nunc ad penitentiam revocamus, nisi in presentia ipsorum testium legata et statuta anime nostre mutaremur et nisi de verbo ad verbum specialem faceremus mentionem de omnibus verbis istis. Et quia ad memoriam nostram reducimus, in palatio nostro novo, in camera (*a*) nostra eiusdem palatij, per manus presentis notarij, quoddam aliud testamentum fecisse, in presentia fratris Mathei custodis Parme, fratris Philippi de Ferraria, fratris Petri de Regio guardiani loci Fratrum Minorum de Ferraria, fratris Iacobi de Pastellis (*b*) de Bononia, fratris Petri de Mutina, omnibus de Ordine Minorum, domini Ugolini iudicis de Medicis et fratris Elye de Medicis, testium rogatorum et vocatorum, in millesimo ducentesimo nonagesimo primo, die septimo intrante novembri, in fine cuius testa-

menti de verbo ad verbum, nichil addito vel diminuto, apponi iussimus seriatim omnia que continentur, ab illo loco, « hoc nostrum testamentum et ultimam voluntatem » usque ad illum locum « et quia ad memoriam, etc. » prout nunc inseri et apponi nostro presenti facimus testamento, in perpetuum valituro. Illa omnia verba sic in alio testamento primo apposita et inserta et ipsum testamentum primum annichilamus, cassamus, et irritamus et specialiter et expressim ad penitentiam revocamus, hoc nostro testamento solo in sua firmitate durante.

Ad publicationem huius testamenti fuerunt hi testes presentes rogati et vocati. Frater Petrus de Regio guardianus Minorum in civitate Ferrarie, Frater Philippus de Ferraria de Ordine Minorum, Frater Iacopinus quondam Bonandree notarij de Ferraria eiusdem Ordinis, Frater Petrebonus de Baxalavo de Ferraria eiusdem Ordinis, Frater Petrus de Mutina eiusdem Ordinis, Frater Elyas de Medicis et dominus Hugolinus de Medicis.

Et ego Iohannes de Dulceto Dei gratia notarius his omnibus presens fui et rogatus ab ipso domino Marchione scribere, bona fide scripsi et ipsius voluntate et mandato in publicam formam redigi.

(S. T.) Et ego Rolandinus de Bertholono, imperiali auctoritate notarius publicus, presentia capitula ex autentico testamenti per clare memorie virum dominum Obizonem Dei gratia Estensem et Anconitanum Marchionem conditi, scripto sub signo et nomine domini Iohannis de Dulceto Dei gratia notarij scripsi et fideliter transscripsi, et una cum subscriptis viris providis tabellionibus publicis dominis Vivaldo, Fruglerino, Adelberio, Anselisio et Bono, coram presentia discretorum virorum dominorum Guilielmi de Malaflama de Vicentia, iudice et assessore nobilis domini Gerardi de Castellis de Tervisio, Mantue potestatis, ad bancum Paradisi pro Comuni Mantue deputati, et Parisij de Gaymarijs de Mantua iudicis et iustitie Mantue consulis ad bancum sancti Mar-

tini, auscultavi, insinuavi et perlegi diligenter de verbo ad verbum, nil addito, detracto, vel immutato, quod sensum vel sententiam variet vel immutet, nisi forsam in litteris protrahendis et sillabis componendis et nisi etiam in signo tabelionis scienter ommisso. Qui iudices considerantes atque proculdubio cognoscentes, quod hoc transcriptum cum dicti autentici capitulis erat uniforme, consonum atque concors, ad requisitionem et instantiam nobilis et magnifici domini Guidonis de Bonacolsis Comunis et Populi Mantue Capitanei generalis, nobilisque domine domine Constantie, illustris et magnifici domini Alberti de la Scala, Comunis et Populi Verone Capitanei generalis genite, dicti domini Guidonis coniugis et olim dicti domini Obiçonis uxoris, suam iudicialem auctoritatem atque decretum interposuerunt et impenderunt michi Rolandino notario, quod hec capitula ex dicto autentico valeam sumere, transscribere et extraere; decernentes etiam quod hoc transscriptum tam in iudiciis quam extra et ubilibet pares vires et robur solide et perpetue firmitatis obtineat atque gerat, quemadmodum articuli in dicto autentico denotati, ut de predictis et alijs circa hec facientibus vidi contineri, publico documento scripto sub signo et nomine Frigini domini Bonaventure de domino Duce, sacri palacij notarij publici; ceterum mandato et auctoritate prefatorum dominorum iudicum ad validius (*a*) testimonium et fidem pleniorem me subscripsi signumque meum apposui consuetum. Huius rei testes presentes vocati et rogati fuerunt domini religiosi atque reverendi viri fratres Philippus Vercelensis prior Mantuani conventus, Bonifacius Mantuanus et Iustachinus Brisiensis Predicatorum Ordinis conmendandi; et fratres Iohaninus de Pisollis Mantuanus et Pelegrinus Tridentinus, Ordinis Minorum reverendi; Guido de la Turre, Guilielmus de Aaandris et Vivaldus de Astolibus iudices. Actum Mantue, in civitate veteri, in contracta Sancte Marie Matris Domini, in domibus habitationis ipsius domini Guidonis de Bonacolsis, die lune vigesimo octavo mensis decembris, Millesimo ducentesimo nonagesimo nono, duo-

(S. T.) Ego Vivaldus quondam domini Graciadei sacri palacij notarius, hoc transcriptum ab autentico predicto scripto per dominum Iohannem de Dulçeto notarium, sumptum per dicti Rolandinum notarium, una cum ipso Rolandino et Froglerin Adhelberio, Anselisio et Bono tabelionibus subscriptis, co sencia prefatorum dominorum Guilielmi de Malafl iudicum, insinuavi, inspexi, perlegi et auscult quia utrumque in omnibus et per omnia comperi conc addito, detracto, vel variato, quod substantiam veri immutet, decreto et auctoritate obtentis a dictis lielmo et Parisio, ut patet instrumento scripto per d getum notarium, die lune predicta et presentibus milesimo et inditione predictis, me cum meo signo

Vengono poi le conformi sottoscrizioni dei seg

« Froglerinus de Froglerijs, sacri palacij notari berius de Adelberiis, sacri palacij notarius », « A Nicolaj de Anselisijs, sacri palacij notarius » e domini Bertolamei de Axendis, sacri palacij no

Sul verso: *Licentia data Rolandino de exemplare certa capitula testamenti conditi per chionem Ferrarie, facientia pro d. Constancia domini Botexelle, etc.*

Item exempla dictorum Capitulorum spectanciu mine, videlicet circha legatum eidem domine factu dominum Marchionem.

6.

Fonti. — *A.* Pergamena originale nell'incartamento spesso citato, *D*, II, 1. Nulla in antico fu scritto sul *verso* di questa pergamena.

1304, settembre 8; (Mantova), nelle case di Guido Bonaccolsi.

Guido Botticella riceve da Costanza figlia di Alberto della Scala, sua moglie, lire 1300 di piccoli Mantovani in aumento dell'anteriore dote di 6000 lire; e Guido dona alla stessa altrettanto sui suoi beni, ad accrescimento della anteriore donazione.

In nomine Christi. Nobilis et magnificus dominus Guido de Bonacolsis, generalis et perpetuus capitaneus Comunis et Populi Mantue, confessus est se habuisse et recepisse, renuncians exceptioni non numerate pecunia, doli, mali, et infactum et omni allij exceptioni, mille trecentas libras mantuanorum parvorum a domina Constancia sua coniuge et filia quondam nobilis viri domini Alberti de la Scalla, dante in augmentum seu vel augmento prime dotis, que fuit in quantitate sex millium librarum, silicet mille libras in rebus exstimatis, et quinque millia in cessione iurium, de qua dote constat instrumento scripto, seu scriptura scripta manu Rolandini quondam notarij de Bartolono, et e converso dictus dominus Guido tantum idem (?) donavit de suis bonis, in augmentum donationis propter nupcias, prefate domine Constancie, quod augmentum dotis dictus dominus Guido promisit dicte domine Constancie restituere secundum morem civitatis Verone in omnem eventum dotis restituende, sub obligatione omnium suorum bonorum et restitutione omnium expensarum.

Actum est die martis, octavo setembris millesimo trecentesimo quarto, indicione secunda, in domibus prefati domini Guidonis, super palacolum ante hostium camere sue, presentibus domino magistro Gabrio de Ramedelis fixico, et Çuagino de Sancto Georgio testibus rogatis et vocatis.

(S. T.) EGo Bonus de Axendis sacri pallacij notarius hiis presentiavit (*a*), rogatus scripsi.

(*a*) *A* p̄sent̄

7.

Fonti. — *A*. Abbozzo di istrumento, o estratto di un abbozzo, in carta, di mano del tempo. Si conserva nell'incartamento *D*, II, 1. Nulla d'antico sul *verso*.

È a notare che il passo riguardante le cose donate, sembra essere il primo germe donde si sviluppa poi l'atto, di pari data, che qui appresso si pubblica (n. 8). Non trovo invece alcun documento che riguardi il dono della dote e della controdote; ma che il documento relativo sia stato fatto, sembra potersi con certezza desumere dai seguenti n. 9-10, alla variante *g*) di p. 384.

1306, aprile 27; (Mantova).

Costanza, figlia del fu Alberto della Scala, dona a Guido Bonaccolsi, suo marito, le infrascritte cose, affinchè ne disponga per la sua anima, giusto il convenuto. Al medesimo, fa donazione della sua dote, dell'aumento della stessa, e di quanto esso Guido le aveva donato, in occasione delle nozze, dichiarando nulli i documenti esistenti che si riferiscono a ciò, e liberando da ogni obbligazione il marito.

Millesimo trecentesimo sexto, indicione quarta, die mercurij xxvij° aprilis.

¶ Nobilis et egregia domina Constantia, filia quondam magniffici viri domini Alberti de la Scala, et uxor magniffici viri domini Guidonis de Bonacosis, dedit et tradidit predicto viro suo omnes et singulas infrascriptas res, comitens fidei dicti sui viri, quod de ipsis rebus pro remedio anime ipsius domine faciat

et disponat, seu fieri faciat omnia et singula, que ipsa domina ordinavit cum predicto suo viro, quod iussit et voluit fieri debere. Item fecit dicta domina Constantia predicto domino Guidoni viro suo donationem, causa mortis, de illis millibus librarum parvorum Veronensium sive Mantuanorum, quas dictus dominus Guido recepit in dotem seu nomine dotis a predicta domina sive a dicto patre suo domino Alberto, suo nomine, vel pro ea, in pecunia sive rebus extimatis, et augmento doctis facto eidem domine, et donationibus propter nutias factis predicte domine, per predictum eius virum, ocasione dotis et augmenti dotis predictarum; relinquens predicta domina Constantia dicto domino Guidoni eius viro plenam liberationem et absolutionem de predictis dote, augmento dotis et donationibus propter nuptias supradictis, ac iubens et volens, quod omnia et singula supradicta instrumenta loquentia de dote, augmento dotis et donationibus propter nuptias supradictis sint cassa et vana et nullius valoris penitus ac momento. Que omnia et singula supradicta prefata domina Constantia mandavit, iussit et voluit valere et tenere et fieri debere iure donationis causa mortis et omni alio iure et modo, quod melius valere et tenere potest. Item facit donationem de omnibus bestiis, etc. (*a*).

Actum in domo domini Capitanei, presentibus domino Guilielmo de Axandris, domino Guidone de la Turri, Alberto Resinii, Iacobo de Gerlis, Bonaldo filio Bonusanze, Guidolino quondam Alberti et Nogara de Pisolis condam Stevani et Iohanne pelipario de Bonfantis et Baldo condam Vinturini.

8.

Fonti. — *A*. Pergamena originale nell'incartamento *D*, II, 1. Sul *verso* non c'è alcuna nota antica.

1306, aprile 27; Mantova, nella casa del Capitano.

Costanza, figlia del fu Alberto della Scala, consegna a Guido Bonaccolsi, suo marito, varie cose, fra cui sei cinture d'argento, che si trovano in deposito presso le Suore Minori di Verona, a ciò affinchè esso marito disponga in suffragio dell'anima di lei, secondo il convenuto.

In Christi nomine, amen. Die mercurij vigesimoseptimo aprilis. Millesimo trecentesimo sexto, inditione quarta. Presentibus dominō Guillielmo de Axandris iudice, domino Guidone de la Turri iudice, Alberto Resimi de contrata sancti Stephani, Iacobo de Gerlis, Bonaldo domini Bonusanze, Guidolino condam Alberti de Ronchoferrario, Nogara condam domini Stephani de Pisolis, Iohanne pelipario de Bonfantis et Baldo condam Venturini de Novelario testibus rogatis et alijs. In civitate Mantue, in domo habitationis infrascripti domini Capitanei Mantue. Ibique nobilis et egregia domina Constantia filia condam magniffici viri domini Alberti de la Scala, et uxor magniffici viri domini Guidonis de Bonacosis Capitanei Mantue, dedit, tradidit et concessit predicto domino Guidoni suo viro quasdam suas res, et inter alias sex centuras argenteas, omnes amplas, quarum una est de filis argenti, et septem nappos argenteos, omnes cum pede, que res deposite sunt nomine dicte domine Constantie penes (*a*) Sorores Minores de Verona, ita quod de ipsis rebus pro remedio anime ipsius domine faciat et disponat, seu fieri faciat omnia et singula que ipsa domina ordinavit cum predicto suo viro, quod iussit et

voluit fieri de puro arbitrio et libera voluntate predicti sui viri per fidei comissum et omni iuri et modo, quod melius potest, non obstante aliqua conditione, ordinamento vel pacto facto cum dictis Sororibus tempore depoxiti facti.

(S. T.) EGo Iohannes condam domini Iacobini de Saliceto imperiali auctoritate notarius hijs presens rogatus publice scripsi, subscripsi.

9-10.

Fonti. — *A.* Pergamena originale nell' incartamento intitolato *Testamenti: Principesse, D,* VI, n. 2 (1306), nell' Archivio Gonzaga. Il documento non è la copia integra del testamento di Costanza, ma soltanto un estratto delle principali disposizioni in esso contenute.

B. Accanto alla pergamena descritta sotto *A* trovasi anche una minuta o una bozza, che dir si voglia, del testamento di Costanza, scritta di mano del tempo, ma diversa da *A*. In questa bozza troviamo articoli che furono trascurati nell'estratto suindicato; ed anche dove c'è corrispondenza sostanziale fra l'estratto e la bozza, si possono spesso notare importanti variazioni. Non possiamo quindi ritenere di possedere neppure in questa bozza il vero e genuino testo del testamento di Costanza della Scala. Siccome pare che l'Archivio notarile di Mantova non conservi documenti del principio del secolo XIV, così neppure di là possiamo facilmente sperare che balzi fuori l'intero testamento della moglie di Guido Botticella, che quindi conosciamo soltanto in forma lacunosa, e in modo approssimativo.

Metodo di pubblicazione. Do il testo *A*, e nelle note presento le varianti di lezione e le aggiunte offerte da *B*.

1306, maggio 10; Mantova, città vecchia,
contrada di S. Maria M. D., case
del Capitano.

Costanza, figlia del fu Alberto della Scala, e moglie di Guido Bonaccolsi, Capitano di Mantova, fa il suo testamento. [I] *Sia*

sepolta nella chiesa maggiore di S. Pietro di Mantova, alla quale lascia il legato di 25 lire di piccoli mantovani, per essere ristorata. [II] *Altri lasciti per l'anima della testatrice* (questo paragrafo è riferito solo in parte nel testo *A*; per disteso invece si legge nel testo *B*. [III] *Lega a Guido Bonaccolsi predetto, suo marito, 5000 lire di piccoli veronesi, sulla dote costituita al marchese Obizzo d'Este, suo primo marito, e per la quale il suddetto legatario è in credito verso gli eredi del detto marchese.* [IV] *Dispone del residuo della dote, che ha in credito verso gli eredi di Obizzone. La metà di detto residuo, la lascia ad Alboino della Scala capitano di Verona e a Cane suo fratello, figli del fu Alberto e fratelli della testatrice; lascia l'altra metà a Guido Bonaccolsi suo marito, affinchè ne usi a suffragio dell'anima della testatrice e dell'anima di Alberto della Scala.* Il testo *B* aggiunge il paragrafo [V] *Varî legati a pio uso. Dispone in favore dei fratelli Alboino e Cane di 2000 lire lasciatele dalla fu Verde sua madre. Conferma la donazione fatta a Guido Bonaccolsi, suo marito, di quanto ricevette come dote o aumento di dote. Libera due sue schiave. Libera pure una schiava regalatale da sua zia Anselice, sorella di Verde.* [VI] *Istituisce il marito a fidecomissario per l'esecuzione di quanto sopra.* [VII] *Lascia proprî eredi, negli altri suoi beni, Alboino e Cangrande.*

IN Nomine domini nostri Jesu Christi amen. Anno a nativitate eiusdem millesimo trecentesimo sexto, indicione quarta, die martis decimo mensis maij. Presentibus dominis Guidone de la Ture iudice, Conrado (*a*) condam domini Anthonij (*b*) de Gonçagia, Guidone condam domini Agnelli de Boccamaioribus, Çiliolo condam domini Gonçalarij de la Ture, Nicholao condam Xochi de Piçolbonis, Gubertino qui dicitur (*c*) Derata condam domini Bernardi de Sacha, Mantuano condam Dondedei callegarij et Ançolino de Rosis (*d*), omnibus civibus Mantue, et multis

(*a*) Conradino (*b*) Antonij (*c*) *Om.* G. q. o. (*d*) R. de contrata Vasonici sancti Marchi sive fratrum e Sachis

aliis testibus rogatis et ad hec specialiter convocatis, in domibus (*a*) infrascripti domini Capitanei Mantue, in Civitate Veteri, in contrata beate Marie Matris Domini Civitatis (*b*) Mantue. Ibi nobilis domina Constancia uxor eggregij (*c*) et magnifici domini Guidonis de Bonacolsis generalis et perpetui Capitanei Comunis et Populi Mantue (*d*) et filia condam magnifici domini Alberti de la Scala Comunis et Populi Verone olim Capitanei et Domini generalis (*e*), ac eciam uxor condam illustris domini Obiçonis Marchionis Extensis et Civitatis Ferrarie Domini generalis, sana mente et intellectu, quanquam corpore languens, circa dispositionem et salutem anime sue et facultatum eius volens, in quantum adest possibilitas, humano casui previdere, tale per nuncupationem de bonis suis condidit testamentum et suam ultimam voluntatem disposuit hoc modo. [I] Nam primo ellegit sibi sepulturam, cum de hoc secullo eam migrare contingerit, apud ecclesiam maiorem beati Petri de Mantua, ubi corpus suum reponi (*f*) voluit atque iussit. Cui quidem ecclesie, pro reparatione ipsius, reliquit atque legavit vigintiquinque libras parvorum (*g*) more Mantue (*h*). [II] Item pro remedio et suffragio anime sue et in remissione peccatorum suorum (*i*) legavit et reliquit, etc. Et inter alia que eadem domina testatrix in dicta eius ultima voluntate et testamento disposuit ordinavit iussit, voluit et legavit, continetur hoc capitulum. [III] Item reliquit, iudicavit et legavit domino Guidoni prescripto Capitaneo Mantue (*l*), viro suo, quinque millia librarum parvorum monete Veronensis (*m*) de dote olim per eam vel eius nomine aut (*n*) pro ea data et tradita prefato condam domino Obiçoni (*o*) Marchioni Extensi (*p*), olim (*q*)

(*a*) domibus habitationis (*b*) *Om.* in c. b. M. M. D. c. (*c*) uxor nobilis (*d*) Comunis et Populi Mantue generalis Capitaneus (*e*) *Om.* ac eciam — generalis (*f*) c. s. recondi iussit atque reponi (*g*) *Om.* parvorum (*h*) Mantue monete (*i*) suorum peccatorum remissione reliquit et legavit conventui Fratrum Minorum de Mantua centum libras; Item Conventui Fratrum Predicatorum dicte civitatis quinquaginta libras; Item Conventui Fratrum Humiliatorum de Mantua vigintiquinque libras; Item cuilibet hospitali civitatis et suburbiorum Mantue centum solidos; Item consorcio beate Marie de Corneta vigintiquinque libras; Item cuilibet capelle civitatis Mantue quadraginta soldos; Item pro male ablatis, incertis, centum libras; Item dixit voluit et mandavit quod mille misse cellebrentur in suffragium anime eius et remissione peccatorum suorum. (*l*) *Om.* c. M. (*m*) *Om.* p. m. V. (*n*) aut (*o*) data domino Obiçoni (*p*) Estensi (*q*) condam marito ipsius domine, secundum formam instrumenti et contractus de dote et super hoc cellebrati et facti, tempore quo idem nobilis dominus Guido eam traduxit in [illegible]

marito, suo tempore cellebrati et contracti matrimoni; inter eos. Que quidem quinque millia librarum idem dominus Guido habere debet et in quibus habet iura, cessa per antedictum dominum Albertum de la Scala et ipsam dominam Constanciam in bonis et contra bona condam dicti domini Marchionis et heredes ipsius et dictorum bonorum possessores, pro complemento et satisfactione dotis sibi domino Guidoni convente et promisse pro dicta domina Constancia et sponsalibus ipsius, tempore quo eam traduxit in uxorem, secundum et prout de predictis constat publico instrumento scripto per Rolandinum de Bertholono notarium et secundum formam ipsius instrumenti; ratificans, approbans et confirmans ipsum instrumentum et omnia et singula in eo scripta et contenta (*a*) in favorem et commodum dicti domini (*b*) Guidonis viri sui; ac eciam (*c*) legans sibi in solutum dicte quantitatis quinque milliarum librarum nomen et obligationem prescripti domini Marchionis et omnem actionem quam extra bona et heredes ipsius habet et sibi competit, quocumque modo, occasione dicte eius dotis per ipsum habite et confesse, tempore memorato, quantum est in quantitate prescripta. [IV] Residuum vero, sive superflum dicte eius dotis et omne aliud quod habere et recipere debet de Feraria, sive in Civitate Feraria et Districtu (*d*) tam ab heredibus condam dicti domini Obiçonis Marchionis, viri condam ipsius (*e*), quam a qualibet alia persona, collegio et universitate, et tam ex legatis sibi relictis per ipsum dominum Obiçonem, et ipsorum legatorum occasione atque vigore, quam (*f*) quocumque alio (*g*) modo, iure et causa, et sibi competit et competere potest quocumque modo, contra (*h*) heredes ipsius domini Obiçonis Marchionis et bona condam ipsius et eorum bonorum quoslibet possessores et quamcumque etiam aliam personam (*h*), Reliquit, iudicavit et (*i*) legavit hoc modo, videlicet medietatem omnium (*l*) premissorum, dictis quinque millibus libr. deductis (*l*),

(*a*) contenta et scripta (*b*) ipsius nobilis domini (*c*) *Om.* Ac eciam — prescripta (*d*) *Om.* et Districtu (*e*) olim viri sui (*f*) *Aggiunge nell'interlinea questo passo, ch'era stato tralasciato, ma nella seguente forma abbreviata:* tam ex legatis sibi factis per dictum dominum Obiçonem virum suum, quam (*g*) *Om.* alio (*k*) *Om.* contra — personam (*i*) atque (*l*) *Om.* omnium deductis

nobilibus viris (*a*) dominis Albuino (*b*) de la Scala (*c*) capitaneo Verone (*d*) et Canigrandi (*e*) fratri suo, natis condam dicti domini Alberti de la Scala et ipsius domine Constancie, fratribus (*e*). Alteram vero medietatem domino (*f*) Guidoni predicto, capitaneo Mantue viro suo (*f*), dispensandam et disponendam per eundem (*g*) dominum Guidonem ad pios usus, in suffragium et remedium anime ipsius et anime prefati domini Alberti patris sui et remissionem peccatorum suorum, secundum et prout eidem domino Guidoni placuerit et visum fuerit utilius et melius convenire ad suum purum et merum arbitrium et voluntatem. [VI] Quem dominum Guidonem virum suum ad predicta omnia et quecunque alia in eius ultima voluntate predicta, disposita, relicta et ordinata, exequenda, persequenda, perficienda et effectui mancipanda suum fideicomissarium instituit, constituit atque esse voluit et mandavit, dans et concedens eidem plenam et liberam administrationem om-

(*a*) *Om.* viris (*b*) Alboino (*c*) *Om.* de la Scala (*d*) Comunis Verone Capitaneo generali (*e*) Cani (*corr. in* Cani grandi) de la Scala fratribue ipsius domina et condam filiis magnifici domini Alberti prescripti (*f*) *Om.* domino — suo (*g*) prefatum dominum Guidonem ad honorem Dei, in suffragium et remedium anime ipsius domine Constancie et remissione peccatorum ipsius (*fino a qui, in rasura, ma di prima mano*) ubi et prout placuerit domino Guidoni predicto viro suo, ad laudem et gloriam et honorem omnipotentis Dei et gloriose et beatissime Marie semper Virginis et tocius celestis Curie et in remissione peccatorum eius et prefati condam domini Alberti patris sui et animarum suarum suffragium et solamen. [V] Item reliquit et iudicavit vigintiquinque libras ad reverenciam preciosissimi sanguinis domini nostri Iesu Christi existentis in ecclesia beati Andree de Mantua, de quibus ematur oleum pro ardendo et illuminando semper ibidem. Item reliquit et iudicavit Sororibus Minoribus de Teyeto vigintiquinque libras. Item fratri Servodei de Ordine Minorum, conventus Mantue, unam cappam. Item reliquit, iudicavit et legavit dictis nobilibus Alboino et Cani fratribus suis duo millia libr. parvorum ei legata et relicta per condam dominam Viridem matrem suam in eius ultima voluntate. Item reliquit et legavit et iudicavit domino Guidoni predicto viro suo omnem dotem et omne aliud quod appareat aut tempore aliquo quamodolibet appareret ipsam d. Guidonem confessum fuisse recepisse et habuisse ab ea domina in dotem vel nomine dotis aut augmenti dotis, vel quoquo modo vel causa, et omnem donationem factam per ipsam ipsi domino Guidoni viro suo de quibuscumque rebus, ratificans, approbans et confirmans instrumentum donationis facte per ipsam in dictum dominam Guidonem virum suum et ipsam donationem, de qua constat publico instrumento scripto per Iohannem condam domini Jacobini de Saliceto notarium et omnia et singula in dicto instrumento contenta et scripta. Item ad honorem et laudem Christi et beatissime Virginis Marie Matris eius liberavit, manumisit et de servitute exemit Grascendinam, Semprebonam eius feminas, sive que erant sibi iugo servitutis supposite, et (*in bianco il nome*) filiam Blonde, quam ei dedit et donavit domina Anselis eius matertera et condam soror dicte domine Viridis matris eius, cuius iuris erat, relinquens et restituens eas et earum quamlibet plenissime libertati et ab omni servitatis iugo absolvens. [VI] Ad que quidem legata omnia danda, distribuenda et disponenda secundum quod supra scriptum est, et predicta omnia et singula facienda, ordinanda, adimplenda et exequtioni mandanda instituit prefatum dominum Guidonem virum suum presentem, suum fideicomissarium

nium bonorum et rerum (*a*) ipsius, etc. (*a*). [VII] In omnibus vero aliis suis bonis mobilibus et inmobilibus prefatos dominos Albuinum et Canemgrandem (*b*) fratres suos sibi (*c*) heredes instituit, equa lance (*d*). Et hoc dixit, mandavit et voluit esse suum ultimum testamentum et suam ultimam voluntatem, et debere valere et tenere iure testamenti, aut codicillorum, vel ultime voluntatis, et quocunque iure et modo quibus melius et efficacius valere et tenere potest (*e*).

(S. T.) EGo Gubertus de Campitello, civis Mantuanus, imperiali auctoritate notarius, presens cellebrationi et dispositioni voluntatis et testamenti prefati, rogatus ea omnia scribere publice, hec instrumenta sive capitula scripsi, in formam publicam reducenda.

(*a*) bonorum et facultatum eius et plenam, puram, meram et liberam potestatem exigendi, recuperandi, recipiendi et habendi omnia et singula eius bona et res et que ad eas quomodolibet pertinerent, et eorum tenutam et possessionem intrandi et aprehendendi, et ea omnia vendendi, alienandi, distrahendi et obligandi ad suum purum, merum et liberum arbitrium, beneplacitum et voluntatem pro predictis legatis omnibus solvendis et pro adimplendo, disponendo, ordinando et exqutioni mandando omnia et singula per eam disposita et ordinata, secundum quod ipsa domina eidem domino Guidoni fideicomissario suo mandavit et comisit horetenus et cum eo disposuit. (*b*) Alboinum et Canem (*c*) in sollidum sibi (*d*) *Om.* c. l. (*e*) *Qui termina il documento in* B.

11.

Pongo qui in seguito agli atti riguardanti le nozze e il testamento di Costanza, anche questo documento sulle nozze di Rinaldo Passerino Bonaccolsi con Giglietta sorella di Bailardino Nogarola. Pur troppo chi trascrisse il documento non ne ricopiò la data. Tuttavia se poniamo mente alle persone ricordate nel documento stesso, raffrontandole con quelle che ricorrono negli atti del 19 luglio 1299 (v. sopra ai n. 3 e 4), non possiamo a meno di accostarlo a questa medesima data. Il notaio Bono de Axendis è menzionato nell'atto del 28 dic. 1299 (n. 5; p. 368), ancorchè ricorra anche in quello del giorno 8 settembre 1304 (n. 6) (1).

(1) Non so se il notaio *Schenella* ricordato nel presente documento sia da identificarsi coll'omonimo ferrarese che rogò gli atti n. 1 e 2 del 1289, p. 356 e p. 359.

Bailardino Nogarola è pure ricordato, insieme col fratello Antonio, nei citati istromenti del 19 luglio 1299 (n. 3-4). Lo trovo poi menzionato anche in atto 8 novembre 1305, rogato in Verona, dove è pure indicato il nome di suo padre: ".... Baylardino olim domini Zufredi de Nogarolis"; e me lo dà anche, ma senza la paternità, un istromento, rogato in Mantova addì 6 nov. dell'anno medesimo. Questi due documenti stanno trascritti nel fascicolo pergamenaceo, segnato *B*, XXV, 1305, fol. 5 *v*, dell'Archivio Gonzaga.

Il can. Carlo Carinelli, che tra la fine del sec. XVII e l'inizio del XVIII, ricercò colla massima cura le memorie storiche delle illustri famiglie Veronesi, compilò, per la parte che ci riguarda, il seguente albero genealogico (*Famiglie nobili e cittadine di Verona*, vol. II, *Famiglia Nogarola;* ms. nella Biblioteca Comunale di Verona):

Zonfredo

Bartolomeo — Antonia — Antonio — Bagliardino (testò 6 maggio 1339) — Clara (monaca)

Di Giglietta il Carinelli non fa parola.

Il Litta (*Fam. Bonaccolsi,* tav. unica) non conosce che una sola moglie di Rinaldo Passerino, cioè Ilice di Aldovrandino d'Este, ch'egli pensa sia stata da lui sposata forse nel 1325. Tuttavia osserva che i figli di Rinaldo Passerino, non nacquero da Ilice, ma o sono da riguardarsi come illegittimi, o si devono ritenere procreati da altra moglie. Il nome di costei ora ci comparisce finalmente, e serve a provare l'accortezza di Alberto della Scala, il quale, ad accrescere e a rafforzare la sua superiorità sopra Mantova, stendeva anche una rete di indiretti legami famigliari.

Passerino, che nel nostro documento non porta alcun titolo, divenne collega nel potere a Guido Botticella nel 1308. Alla morte del fratello, seguita nel 1309, gli succedette nel Capitaniato di Mantova.

Pare adunque che non ci sia il pericolo di allontanarsi troppo dal vero, reputando che le nozze di Giglietta Nogarola con Rinaldo Passerino Bonaccolsi abbiano avuto luogo non molto dopo di quelle di Costanza della Scala con Guido Botticella.

FONTI. — *A.* Trascrizione quasi contemporanea nel fascicolo pergamenaceo segnato *D*, IV, n. 2, *d*, fol. 3 *v*, nell'Archivio Gonzaga.

(1299?) . . . . ; (Mantova).

Il nob. Bailardino Nogarola promise a Rinaldo detto Passarino de' Bonaccolsi, 660 lire di denari Mantovani piccoli, da pagarsi alla prossima Pasqua, come complemento della dote di sua sorella Giglietta col detto Bonaccolsi, secondo il tenore di altro stromento in data odierna. Promise pure di risarcire i danni che il Bonaccolsi potesse avere nelle pratiche da farsi per chiedere il denaro dovutogli.

Promisio facta per d. Pasarinum de Bonacolsis de solvendo · VJc · libr. par. domino Raynaldo de Nogarollis pro resto dotis domine Zilete sororis domini Passarini.

In Christi nomine amen. Nobilis vir dominus Baylardinus (*a*) de Nogarolis, de civitate Verone, sine aliqua exceptione iuris vel facti, se obligavit per se et suos heredes, sollemni stipulatione promisit et convenit domino Raynaldino Passarino vocato de Bonacolsis, dare et solvere eidem sexgentas sexaginta libras denariorum Mantuanorum parvorum hinc ad festum Pascatis Resurrectionis Domini proximum, pro residuo et causa residui et complementi dotis nobilis domine domine Çilete eiusdem domini Baylardini sororis, nec non uxoris dicti domini Raynaldini, non obstante confessione solutionis sive receptionis ipsius dotis facta per dictum dominum Raynaldinum in instrumento ipsius dotis, scripto per Schenellam notarium vel per Michaelem de Folcodato notarium de Verona, sub presenti die, millesimo, indictione et loco. Item reficere et restituere promisit eidem domino Raynaldino omnes expensas litis et extra atque omnia damna, quas fecerit et que sustinuerit in iuditio et extra vel alio quocumque modo pro ipsa pecunia petenda et exigenda, pro quibus omnibus et singulis integre observandis idem dominus Baylardinus prefato domino Raynaldino obligavit omnia sua bona, iure pignoris, pre-

(*a*) *Seguivano le parole* quondam domini Antonii, *che di prima mano vennero soppresse, per mezzo di una linea di punti ad esse sottoposta.*

sentia et futura, que pro eo se precario constituit possidere, donec omnia predicta fuerint effectualiter adimpleta; constituens se soluturum Mantue, Verone et ubique locorum. Demum ipse dominus Baylardinus renunciavit exceptioni doli, mali, conditioni sine causa, vel ex iniusta causa, in futurum actioni, privilegio fori et omni suo iuri et legum auxilio, per quod posset venire contra presens instrumentum et contenta in eo.

Actum Mantue, in Civitate Veteri, in contrata cathedralis ecclesie sancti Petri, in domibus habitationis ipsius domini Raynaldini [predicti], posite iuxta ecclesiam sancte Crucis, presentibus dominis Sadeo de Pigognagia *(a)*, Guidone de la Turri et Guilielmo de Axandris iudicibus, Horabono de Casale, Petro de Caprianis et Bono de Axendis notariis, rogato se subscribere huic instrumento, predictis Mantuanis, atque prudentibus viris dominis Nicolao de Altemanno legum doctore, Bonmesio de Paganotis iudice, Ognabeno de Pacengo, Petro de Mesa et Schenella et Michaele notariis predictis Veronensibus, testibus vocatis et rogatis.

Factum est instrumentum et attestatum.

(a) Il Pigoz.

LXVIII.

Nel 1301, proprio nel momento in cui si maneggiavano le trattative fra Verona, Mantova e Bologna, delle quali discorrono i seguenti documenti, Alberto della Scala pensava alla prosperità economica di Verona; il 20 maggio infatti, Bartolomeo, suo figlio, pose la prima pietra della *Domus Mercatorum*, secondo che ci insegnà Bartolomeo *de Miliorolis* (Migliorolo?) (1). La *Domus*, ch'era prima di legno, fu adesso costruita in muratura (2). Alberto della Scala si occupava anche di cose di guerra, e nel luglio conquistò Riva, e altri luoghi (3).

La lega, cui si riferiscono i documenti seguenti, è accennata dalla Cronaca DE ROMANO (1), secondo la quale nel marzo 1301 si strinse alleanza fra Bologna da una parte, Verona e Mantova dall'altra.

Cherubino Ghirardacci (2) scrive sotto il 1301: " quasi nel medesimo tempo anche gli ambasciatori della città di Mantova, et di Verona si ritrovarono in Bologna, i quali ricercarono che Bolognesi seco entrassero in lega; et fu dal Consiglio accettata la domanda loro, rimettendo la essecuzione alli Antiani, alli quattro di Credenza, a' Consoli, alli Defensori della Biava, et agli altri Sapienti (3) ".

Addì 3 settembre 1301 Alberto della Scala morì (4), lasciando di sè ottima fama nella sua patria.

L'accusa di crudeltà, che sembra fargli Ferreto de' Ferreti non ha altra base, che un errore curioso incorso nel testo. Fra le cronache Veronesi quella che è maggiormente larga di elogi con lui, è il *Syll. Potest.*, dove di lui è detto che fu " animo sublimis, moribus optimus, consilio providus,... pius, misericors et senatus (*assennato*), divino semper cupiens auxilio adiuvari ", " quidquid boni concipiebat ad honorem et commodum civitatis Verone, id effectui mandare ardentissime satagebat ", e innanzi, su questo tono.

I documenti che sopra di lui e sopra le opere sue abbiamo raccolto in queste pagine, ne dimostrano la instancabile attività, l'accortezza finissima, l'arditezza nelle deliberazioni politiche e militari, non iscompagnata mai dalla prudenza. La sua politica verso Mantova, date le proporzioni fra cui essa si svolgeva, ha qualche cosa di grandioso,

(1) *Ann. Ver.*, in *Ant. Cron. Veron.*, I, 460.

(2) *Historia di Bologna*, Bologna, 1596, p. 415.

(3) Di questa data mi occupai in *Bricciole di storia Scaligera*, Verona, 1889, pp. 11-15.

(4) Tacciono di ciò le cronache, correnti sotto i nomi di Matteo Griffoni (*Rer. It. Script.*, XVIII, 132-3), e di Bartolomeo della Pugliola (ivi, 304). Le parole del Ghirardacci furono ripetute da S. MUZZI, *Annali di Bologna*, II, 407, siccome mi faceva noto il ch. cav. Carlo Frati, il quale ebbe anche la bontà di ricercare nell'Archivio di Stato di Bologna, le deliberazioni alle quali sembra richiamarsi l'antico storico bolognese. Ma avendo attentamente esaminati tutti i documenti contenuti nel Registro delle *Riformagioni, 1299-1301*, e segnatamente quelli del marzo e del principio d'aprile 1301, nulla vi trovò che si riferisca a questa lega. A me resta soltanto il gradito obbligo di ringraziare il cav. Frati, per le sue indagini dotte e cortesi.

e la definitiva sottomissione dei Bonaccolsi agli Scaligeri, al momento della morte di Alberto, poteva sembrare soltanto una questione di tempo. Dopo di Cangrande I, il maggiore della dinastia Scaligera è senza dubbio Alberto suo padre.

Ma considerata sotto l'aspetto morale, a Dante parve che la condotta di Alberto della Scala fosse riprovevole, e sopra tutto gli appose a colpa d'aver intruso, per fini di basso interesse, suo figlio Giuseppe " mal del corpo intero, e della mente peggio e che mal nacque „ sulla sedia abbaziale di S. Zeno, volendo farne un istrumento della sua ambizione. Non è dubbio che Dante si apponga al vero.

I.

Fonti. — *A.* Pergamena originale nell'Archivio Gonzaga, nell'incartamento segnato: *B*, XXVI (1301).

Il volume dei " Priv. Com. Mant. „ nulla contiene che si riferisca a questa lega tra Mantova, Verona e Bologna.

1301, marzo 30; Bologna, palazzo vecchio del Comune.

Guelfo Cavalcanti Podestà e Soffredo Vergolesi Capitano di Bologna, col consenso del Consiglio degli Anziani e del Consiglio del Popolo, costituiscono Rolando del fu Bartolomeo Carbone giurisperito a loro procuratore per stringere lega con Alberto e Bartolomeo della Scala, Capitani del Comune e del Popolo di Verona, nonchè con Guido Bonacolsi Capitano del Comune e del Popolo di Mantova, a difesa e offesa contro i marchesi (Azzo VIII e Francesco) d'Este, obbligandosi a non far pace o tregua coi detti marchesi, senza il consenso dei Capitani di Verona e di Mantova.

In Christi nomine et gloriose beate Marie Virginis Matris eius. Anno nativitatis eius millesimo trecentesimo primo, indicione quartadecima, die penultima martii. Nobilis et prudens vir dominus Guelfus de Chavalchantibus, Potestas Comunis et

Populi Civitatis Bononie, vir prudens et nobilis dominus Soffredus de Vergolensibus, Capitaneus Comunis et Populi Civitatis Bononie, de voluntate, asensu, licentia et consensu duarum partium et ultra Antianorum et Consilij Populi Bononie ibidem presentium, et ipsi ijdem Anciani et Consules, in pleno Consilio Octingentorum et Populi, sono campane et voce preconum in pallacio veteri Comunis, more solito, congregato, in quo fuerunt ultra quam due partes hominum dicti Consilij et etiam Consiliarij supradicti, una cum dictis dominis Potestate, Capitaneo, Antianis et Consulibus, fecerunt, constituerunt et ordinaverunt dominum Rolandum quondam domini Bartholomei Carbonis iuris peritum, ibidem presentem et mandatum sponte suscipientem, eorum et dicti Comunis syndicum, procuratorem, actorem et nuntium specialem ad faciendum et recipiendum, vice et nomine Comunis et Populi Bononie et pro ipso Comuni, societatem, fraternitatem et ligam cum viris magnificis dominis Alberto de la Scala et Bertholameo primogenito suo, Capitaneis generalibus Comunis et Populi Civitatis Verone, et cum Comuni et Populo Civitatis eiusdem; nec non cum viro magnifico domino Guidone de Bonacolsis, generali et perpetuali Capitaneo Comunis et Populi Civitatis Mantue et cum Comuni et Populo Civitatis eiusdem, ad honorem, reverentiam sacrosante Romane Ecclesie et Summi Pontificis patris nostri domini Bonifacii pape octavi. Item ad promitendum dictis dominis.. Capitaneis, Comunibus et Populis dictarum Civitatum Verone et Mantue de eis et quolibet eorum dominorum.. Capitaneorum, Comunium, Populorum et Civitatum iuvandis, manutenendis et deffendendis, contra .. Marchiones Estenses, si in aliquo impedirent, turbarent, lederent, molestarent, vel diminuerent seu atemptarent contra honorem et statum dictorum dominorum.. Capitaneorum, Comunium et Populorum dictarum Civitatum Verone et Mantue, et contra quascumque universitates civitates, loca, populos et personas, que et qui predictis Marchionibus contra predicta Comunia, Populos et Civitates Verone et Mantue et Capitaneos earumdem vel aliquod seu aliquem ex eis in predictis vel aliquo predictorum darent auxilium, consilium,

vel favorem. Item ad promitendum et conveniendum eisdem dominis.. Capitaneis, Comunibus, Populis et Civitatibus Verone et Mantue et eorum cuilibet de facienda viva guerra comuniter et divisim dictis Marchionibus vel cum dantibus eis auxilium, consilium vel favorem. Item ad promitendum et conveniendum, nomine dictorum dominorum.. Potestatis, Capitanei, Ancianorum et Consulum Populi et Comunis Bononie, de non facienda concordia, treugua, vel pace, vel aliquibus fidantiis iniendis cum predictis.. Marchionibus, vel cum dantibus eis auxilium vel consilium, sine licentia, voluntate et comuni consensu predictorum dominorum.. Capitaneorum, Comunium, Populorum et Civitatum Verone et Mantue. Item ad iurandum in animas et pro animabus omnium et singulorum constituentium predictorum de observandis et effectualiter adimplendis omnibus et singulis que pro eis et eorum nomine promitentur in instrumento faciendo societatis, fraternitatis et lege (*a*) predicte, cum promissionibus, obligationibus, stipulationibus, penis et renuntiationibus, que agentur, fient, et inserentur in dicto instrumento societatis, fraternitatis et lege (*a*) faciende per eum, nomine et vice dominorum.. Potestatis, Capitanei, Ancianorum et Consulum Comunis et Populi Civitatis Bononie, cum dictis dominis.. Capitaneis, Comuni et Populo Civitatis Verone, sive cum eorum legiptimo syndico vel procuratore. Dantes et concedentes ipsi syndico et procuratori in predictis et quolibet predictorum generale mandatum, cum libera et soluta administratione. Promitentes ipsi syndico et procuratori et michi notario stipulanti nomine et vice dictorum dominorum.. Capitaneorum Comunium et Populorum Civitatum Verone et Mantue, se ferma, rata et grata habituros ex nunc prout ex tunc quecumque dictus syndicus et procurator fecerit in predictis et quolibet predictorum, sub obligatione omnium bonorum dicti Comunis.

Actum in pallatio veteri Comunis Bononie, ad discum Ursij, presentibus nobili milite domino Guilielmo de Hugis futuro Ca-

pitaneo Comunis et Populi Bononie, dominis Johanne Rombodevino iudice, Bartholomeo de Pavenensibus (*a*) merchatore, Andrea Bartholonum (*sic*), Nigro de Quercis ambobus notariis, Martino Bagnarole et Johannne Bonaventure bannitoribus, testibus ad hec vocatis et rogatis.

(S. T.) Ego Guido Bontalenti imperiali autoritate notarius predictis omnibus interfui, ex dictorum omnium mandato scripsi et publicavi et dictum constitutum cognovi.

Sul verso, di mano del XIV secolo: Sindicatus Comunis Bononie pro faciendo ligam et fraternitatem cum Domino et Populo Verone et Domino et Populo Mantue.

(*a*) *A* Pavenen̄

2.

Fonti. — *A.* Pergamena originale nell' incartamento segnato *B*, XXVI (1301) e nell'Archivio Gonzaga.

1301, aprile 9; Mantova, nel palazzo vecchio del Comune.

Nel Consiglio Generale del Comune e del Popolo di Mantova, Rinaldo Brunaforte Podestà e Guido Bonaccolsi Capitano generale e perpetuo, annunciarono che Maffeo de Micheli, procuratore del detto Capitano, comparve nel Consiglio degli Ottocento di Bologna, dinanzi a Guelfo de' Cavalcanti Podestà e a Soffredo Vergolesi Capitano, e quivi col procuratore di Bologna conchiuse alleanza e lega. Il Podestà, il Capitano, gli Anziani e il Consiglio di Mantova, ratificano e approvano la lega stessa.

In nomine Sancte et Individue Trinitatis, Patris et Filij et Spiritus Sancti et gloriose Virginis Marie Matris eius, amen. Congregato Consi[lio] generali Comunis [et] Populi Mantue, premissa

voce preconia et ad sonum campane ipsius Comunis, ut moris est, in pallatio veteri dicti Comunis, ubi nobiles et magnifici milites domini Raynaldus de Bruniforte potestas, Guido de Bonacosis (*sic*), capitaneus generalis et perpetuus, ..Anciani et.. Consiliarij Comunis et Populi Civitatis Mantue, in quo fuerunt ultra quam due partes dictorum consiliariorum, per quos regitur et conducitur ipsa civitas Mantue, ad quod etiam Vexilliferes et Capita Societatum et Paraticorum Civitatis et Suburbiorum Mantue vox preconia invitavit, interfuerunt, dicentes ad eorum pervenisse noticiam, quod discretus vir dominus Mapheus de Michaelibus, civis Mantue, iudex sindicus et procurator ipsius domini Guidonis Capitanei et Comunis Mantue, qui eundem suo et dicti Comunis Mantue nomine constituit nuntium et procuratorem atque sindicum per instrumentum publicum, scriptum manu domini Froglerij de Froglerijs sacri pallacij notarij, a me subscripto notario visum, comparuit personaliter, nomine ipsius domini Guidonis Capitanei et Comunis Mantue, coram magnificis viris dominis Guelfo de Cavalcantibus potestate, Sofredo de Vergolensibus Capitaneo, Ancianis et Consulibus Civitatis Bononie in pleno Conscilio Octuagentorum Comunis et Populi ipsius Civitatis Bononie, campane sonitu et voce preconia, in pallatio veteri dicti Comunis et Populi Bononie convocato et congregato, in quo idem dominus Mapheus sindicus et procurator, et sindicario et procuratorio nomine et vice dicti domini Guidonis Capitanei et Comunis Mantue, inierat, fecerat et contraxerat societatem, fraternitatem et ligam cum discreto viro domino Rolando condam domini Bertolomei Carbonis, iuris perito, sindico et procuratore et procuratorio nomine predictorum dominorum Potestatis, Capitanei, Ancianorum et Consulum Comunis et Populi Bononie, per formam instrumenti dicti sindicatus et procuratorij, scripti manu domini Guidonis Bontalenti imperiali auctoritate notarij, a me notario subscripto visi ibidem, in quantum ex virtute et forma mandati, sindicatus, et procuratorij predicti, quod habebat vel habuerat ab eis, quorum potestas et officium poterat se extendere super ipsa societate, fraternitate et liga ineunda, facienda, contrahenda et firmanda et con-

servanda, et super his que ad ipsam societatem, fraternitatem et ligam pertinet, que scripta sunt et continentur in instrumentis inde factis, scriptis per dictum dominum Guidonem notarium ac etiam per Delaitum domini Ottoni de Moreginis de Stablo sacri pallacij notarium, formam cuius societatis, fraternitatis et lige per me subnotatum notarium fuit ibidem visa, rattificaverunt iam dicti domini Potestas, Capitaneus, Anciani, Consciliarij et Homines ipsius Conscilij Civitatis Mantue vice et nomine ipsorum et dicti Comunis et Universitatis Mantue, et approbaverunt, confirmaverunt et emologaverunt ex certa scientia et non per errorem et firma et rata esse voluerunt, non obstante si eius mandatum ad (*a*) hec omnia se plenarie non extendat, ipsius instrumenti societatis, fraternitatis et lige formam et omnia et singula, que continentur in eo, ac si idem sindicus ea omnia et singula fecisset et ab eis habuisset ad ea omnia expressam, plenam et liberam potestatem et speciale mandatum, et ea omnia et singula de novo fecerunt, promittentes, nomine supradicto, prefato domino Rolando sindicario et procuratorio nomine predicto ac michi notario subscripto, tanquam persone publice stipulanti, vice et nomine dictorum dominorum Potestatis, Ancianorum, Consulum, Comunis, et Populi predicte Civitatis Bononie et omnium et singulorum, quorum interest vel interesse poterit, sub pena seu penis in ipso instrumento societatis, fraternitatis et lige contentis, totiens persolvendis quotiens fuerit contrafactum, nichilominus ipso (*b*) instrumento in sua roboris firmitate manente, et obligatione omnium et singulorum bonorum suorum et dicti Comunis et Universitatis Mantue pro singulis capitulis in eo contentis promissa et stipulata, firma et rata habere atque tenere, attendere, adimplere et inviolabiliter observare, ac etiam in nullo per se, vel alium, vel alios contrafacere vel venire; sub pena soluta vel non, predicta omnia et singula et quecumque in ipso instrumento societatis, fraternitatis et lige continentur et scripta sunt, rata semper maneant atque firma.

(*a*) *A* et (*b*) *A* in ipso

Actum feliciter in dicto pallatio veteri Comunis Mantue, die dominico nono mensis aprilis, anno domini millesimo trecentesimo primo, indictione quatordecima. Presentibus in dicto Consilio dominis Guidone de la Turi, Guilielmo de Axandris iudicibus, Bonaventurino de Ripa, Manfredino condam domini Guilielmi de Axandris, Sadeo de Pigognagio (*a*) iuris perito, Abramino de Gonçagia, Domafollo de Tribolis, Alberto Truffa de Adelardis et Bartolino de Bonacosis, predictis Mantuanis, et aliis quampluribus, ut moris est Consciliorum, vocatis testibus et rogatis.

(S. T.) Ego Jacobus condam Berardi imperiali auctoritate notarius his omnibus in dicto Conscilio presens fui et scripsi de voluntate predictorum omnium.

Sul verso, di mano del XIV secolo: Ratificatio Societatis inite inter Comune Bononie et dominos Capitaneos Verone et Mantue.

(*a*) *A* Pigog

LXVIII.

Il seguente documento si riferisce alle lunghe questioni fra Mantovani e Veronesi rispetto al villaggio di Serravalle a Po, dove i Mantovani eressero (1228) un castello, con torri e propugnacoli. Questa terra si trova nella attuale provincia di Mantova, distretto di Ostiglia. Le fondamenta del castello sono tuttora visibili (cfr. AMATI, *Dizionario corografico dell'Italia*, VII, 1, 547).

FONTI. — Di mano del sec. XIV questo documento fu trascritto sul f. 123 *v* dei "Privilegia Comunis Mantue".

Confinia inter Comune Mantue et Comune Verone de valle Seravallis et piscarie ipsius vallis.

Piscaria etiam, que vocatur Derupta, in fundo Theoledi usque in Deruza et de Derupta usque in Ortiedolum, et a gurgo de Ni-

cione usque in Furetulos et ad fosatum Decalti usque ad campum de Lamolino et in Valle sine Pelle.

LXIX.

Raccolgo qui qualche notizia sopra documenti che in qualche modo si possono riferire alle relazioni tra Mantova e Verona durante il secolo XIII, ancorchè con esse non abbiano relazione diretta.

1. 1212, agosto 25; Verona, palazzo del Comune. Lega fra Azzone d'Este, il conte (Bonifacio) di S. Bonifacio, Brescia, Verona, Ferrara e Pavia. I contraenti, fra gli altri obblighi, accettano anche quello di non recare offesa a Mantova (MURATORI, *Arch. Estensi,* I, 400; LÜNIG, *Cod. dipl. Italiae,* I, 1570; ODORICI, *op. cit.,* VIII, *codice dipl.,* p. 120.
2. 1217, novembre 5. Fondazione del castello di Canneto, sulla sinistra dell'Oglio, nel territorio Bresciano, che passò poscia al territorio Mantovano. Nell'elenco degli abitanti del castello, si ricordano alcuni Veronesi: " dominus Ottonellus de Verona. Tebaldus de Verona. Amicus Verone. Ottolinus Verone. Teudaldus Verone. Vivianus eius filius " (*Liber Poteris civitatis Brixiae,* edd. F. BETTONI, L. FÈ D'OSTIANI, Aug. Taurin., 1900, col. 36 sgg., numero 13.
3. 1270, maggio 22. Patti fra Brescia e Carlo I d'Angiò. Questi si obbliga ad avere per amici " marchionem Estensem, Comitem Veronensem .... Et comunia Mediolani, Mantue, Ferrarie ". Il Comune di Brescia potrà recare aiuti ai ricordati Signori e Comuni (*Liber Poteris,* col. 960).
4. 1278, ottobre 21. Statuto Bresciano, in forza del quale la parte estrinseca non può soffermarsi nei distretti di Brescia, Verona, Mantova (ODORICI, *op. cit.,* VIII, *cod. dipl.,* p. 33).

INDICI

I.

INDICE CRONOLOGICO DEI DOCUMENTI (1)

(1) Nel testo raccolsi i documenti per gruppi, e in ciascuno di questi disposi cronologicamente i documenti che ne fanno parte. Con ciò non si otteneva la serie cronologica continua. Essa viene data dall'indice presente. — Le cifre e le lettere chiuse fra parentesi non sono date esplicitamente dal documento, ma si ristabiliscono di congettura.

(1) Questo documento IV si unisce ai n.i II-III (pp. 13-14), per l'argomento che tratta, ma cronologicamente è ad essi di molto posteriore, e si deve riportare alla fine del sec. XIII. I tre documenti, II-IV, si riferiscono senza dubbio ai beni dotali di Giglietta, sorella di Bailardino Nogarola, sposa a Rinaldo Passarino de' Bonaccolsi, e formano parte degli atti, sui quali si stese probabilmente il contratto nuziale. Non avrei quindi dovuto apporre al presente n. IV (p. 15) l'anno 1299; quantunque fosse conveniente mantenere questo atto in uno stesso gruppo coi due che hanno con esso stretta attinenza, cioè coi n.i II, III.

II.

INDICE DEI NOMI PROPRI E COSE NOTEVOLI

GIUNTA.

I due statuti mantovani, che pubblico a pp. 234 - 36, vennero recentemente stampati da E. Salzer, *Die Anfänge der Signorie in Oberitalien*, Berlino, 1900, pp. 302-03, che allega: « Arch. Gonzaga, *B.* II, 1 ». Il cav. Davari mi accerta che anche la copia usufruita dal Salzer è di mano del Daino, al pari di quella, che fu a mia disposizione.

In varî luoghi il testo usufruito dal Salzer è più scorretto del nostro. In altri casi avviene l'opposto. È quindi utile riferirne qui due passi. A p. 334, rigo 2 da sotto, il Salzer legge: « et ipsam Capitanariam facere et exercere et ipsam Civitatem ». A p. 335, r. 8, il Salzer legge: « facere et fieri facere executioni mandare et mandari facere, exigere ».

ERRATA-CORRIGE

Pag. 18, r. 4. In luogo di « 28 agosto » si scriva: « 29 agosto ».
» 24, r. 14; 25, r. penultimo. Si scriva ASTEGIANO.
» 37, r. 3. Si corregga « Modena » in « Mantova ».
» 62, r. 8. Si corregga « dominos » in « dominus ».
» 135, r. 8-9. Si legga: « de Iohanne de Verona ».
» 137, r. 22; 138, r. penultimo. Si legga: « novembre 18 ».
» 174, r. 27: « settembre 25 ».
» 177, r. 13. Si legga: « Jacobus de domina Marcha ».
» 179, r. 12. » « Montenarij ».
» » r. 13. » « Beneven[u]tus ».
» » r. 16. » « Franceschi[n]us ».
» 180, r. 4. » « Iohannis ».
» » r. 8. » « Abramini ».
» 191, r. 25. » « Follia ».
» 192, r. 29. » « Nuxeddullo ».
» 197, r. 14. » « Çilianum ».
» 203, r. 13. » « sancti Proculi ».
» 205, r. 6. » « 20 marzo ».
» 216, r. 1. » « iuris ».
» 315, r. 15 Si aggiunga la data: « 2 giugno ».
» 332, r. 12. Si legga: « Belcalçano ».
» 418, r. 16, col *b* Si legga « banchus s. Martini ».
» 425, r. 17. col *b* Si aggiunga: « Henriginus ».
» 430, r. 27-8 » « guaita s. Marci, Verone, 226 ».
» 452, r. 2 » « VIII ».
